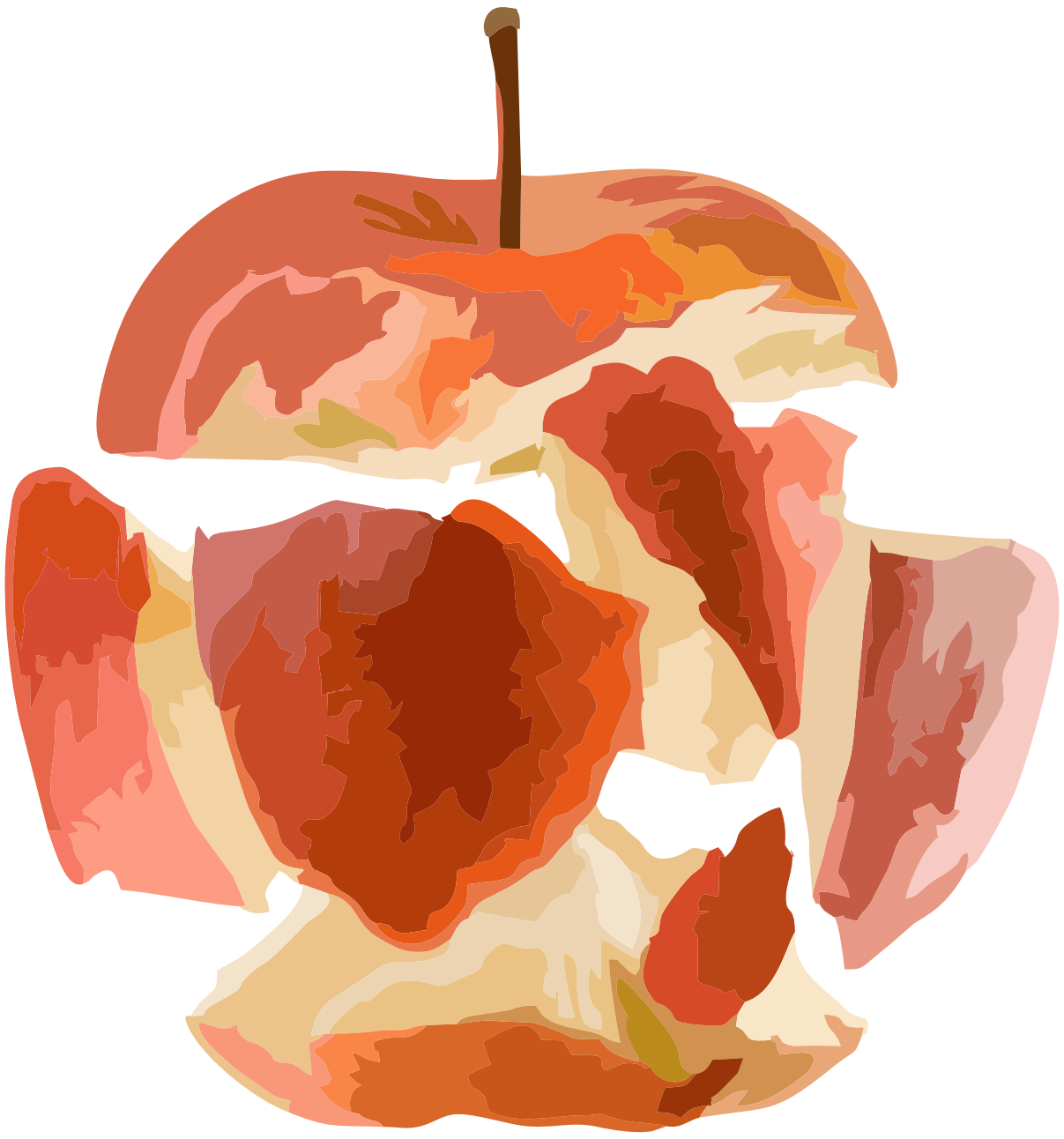
COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO

Piazza Municipio, 3 - 80038 (NA)



PIANO DI EMERGENZA COMUNALE 2021

RAPPORTO di PIANO

L'AMMINISTRAZIONE

il Sindaco di POMIGLIANO D'ARCO
Dott. Gianluca DEL MASTRO

il RUP
Arch. Anna Lucia CASALVIERI
Area 6 – Infrastrutture, Territorio e Sviluppo Sostenibile
Resp. Servizio di Protezione Civile/COC

IL GRUPPO DI LAVORO

il Tecnico Incaricato
Geol. Romeo M. TOCCACELI

i Tecnici co-Progettisti
Arch. Pian. Terr. Luca SERVODIO
Arch. Pian. Terr. Francesca ZERELLA

con la collaborazione di

Simone MASTROPASQUA
Gruppo di Protezione Civile Pomigliano d'Arco

Ing. Pasquale BENEDUCE
Coordinatore Gruppo di Protezione Civile Pomigliano d'Arco

COMUNE DI POLMIGLIANO D'ARCO
Provincia di Napoli

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Il Sindaco di Pomigliano d'Arco
Dott. Gianluca DEL MASTRO

Il Tecnico Incaricato
Geol. Romeo M. TOCCACELI

ORDINE DEI GEOLOGI - Regione Campania
GEOLOGO
DR. ROMEO MARIANO
TOCCACELI
Albo N°571

R.U.P.
Arch. Anna Lucia CASALVIERI
Area 6 – Infrastrutture, Territorio e Sviluppo Sostenibile
Resp. Servizio di Protezione Civile/COC

Co-Progettisti
Arch. Pian. Terr. Luca SERVODIO
Arch. Pian. Terr. Francesca ZERELLA

con la collaborazione di

Ing. Pasquale BENEDUCE
Coord. Gruppo di PC Pomigliano d'Arco

Simone MASTROPASQUA
Gruppo di PC Pomigliano d'Arco

INDICE

PREMESSE
RIFERIMENTO ALLA PROCEDURA D'INCARICO

1. INTRODUZIONE

2. AMBITO NORMATIVO E TECNICO-CONCETTUALE DI RIFERIMENTO
2.1 Il Nuovo Codice di Protezione Civile
(*fonte dati, Annecchini A., Cola F. e Oreficini Rosi R., 2020 – EPC Ed.*)

3. "RAPPORTO A" – ORIENTAMENTO
Introduzione, Chiave di lettura, Inquadramento Normativo, Glossario
3.1 Introduzione
3.2 Chiave di lettura del Piano

3.3 Inquadramento normativo
3.3.1 Il sistema nazionale di protezione civile
3.3.2 La normativa nazionale e regionale
3.3.3 Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile
3.3.4 Buone pratiche nel rapporto tra gli Enti e le Amministrazioni locali
3.3.5 La Normativa di riferimento (sintesi)
3.3.6 Glossario (*Terminologia tecnica ricorrente*)
3.3.7 Attività di protezione civile
3.3.8 Aree di protezione civile
3.3.9 C.O.C.
3.3.10 Funzioni di Supporto
3.3.11 Tipologie e descrizione delle pericolosità/rischio (Elenco generale)

4. "RAPPORTO B" – CONOSCENZA
Inquadramento territoriale, Informazioni generali, Sedi e recapiti, Dati Territoriali, Altre strutture di riferimento locale
4.1 Inquadramento territoriale
4.2 Il clima
4.3 Caratteristiche geologiche e sismicità
4.4 Inquadramento vulcanologico
4.5 Caratteristiche idrauliche
4.6 Inquadramento demografico
4.7 Sistema delle infrastrutture: Trasporti
4.7.1 Strade Provinciali
4.7.2 Collegamenti ferroviari
4.7.3 Collegamenti marittimi
4.7.4 Collegamenti aeroportuali
4.7.5 Servizi di distribuzione
4.8 Attività produttive
4.9 Stabilimenti industriali - A.S.I.
4.10 Strutture sensibili: edifici strategici e di interesse pubblico
4.10.1 Scuole
4.10.2 Strutture Sanitarie
4.10.3 Strutture Ricettive
4.10.4 Luoghi di Aggregazione
4.10.5 Strutture Operative
4.10.6 Beni Ambientali e Culturali
4.12 Informazioni strutturali ed organizzative del Comune di POMIGLIANO D'ARCO

5. "RAPPORTO C" – SCENARI DI RISCHIO
Idro-geologico, Vulcanico, Sismico, Incendi boschivi e di interfaccia, Rischio chimico-industriale
5.1 Premesse
5.2 Introduzione
5.3 Scenari degli eventi attesi
5.4 RISCHIO IDRO-GEOLOGICO
5.4.1 Caratteristiche Generali
5.4.2 Analisi del rischio idrogeologico ed idraulico
5.4.3 Zone di allerta per la fase di previsione meteorologica
5.4.4 Rischio Idraulico
5.4.5 Rischio Frana
5.5 RISCHIO SISMICO
5.5.1 Valutazione della pericolosità sismica
5.5.2 Approccio metodologico per la definizione dello scenario di riferimento
5.5.3 Elementi esposti
5.5.4 Analisi dello scenario
5.6 RISCHIO VULCANICO
Il Piano Nazionale per il M.te Somma-Vesuvio
5.6.1 Il Piano di allontanamento

5.7 RISCHIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA
5.7.1 Scenari di riferimento
5.8 RISCHIO ANTROPICO: CHIMICO-INDUSTRIALE
5.8.1 Valutazione degli effetti di danno
5.8.2 Valutazione del livello di rischio – scenario di riferimento
5.9 RISCHIO SANITARIO
5.9.1 – Generalità
5.9.2 – Principi di pianificazione
5.9.3 – Pianificazione nazionale
5.9.4 – Pianificazione regionale
5.9.5 – Pianificazione provinciale
5.9.6 – Pianificazione comunale
5.9.7 – Centrali Operative sanitarie 118
5.9.8 – Il rischio sanitario "PRIMARIO" e "SECONDARIO"
5.9.8.1 – Attività rischio sanitario "SECONDARIO"
5.9.8.2 – Prevenzione
5.9.8.3 – Pianificazione in emergenza
5.9.8.4 – Informazione e comunicazione
5.9.8.5 – Criteri operativi
5.9.8.5a – Ondate di calore
5.9.8.5b – Epidemie e pandemie influenzali
5.9.8.5c – Assistenza persone disabili
5.9.8.6 – Il rischio sanitario "PRIMARIO"
5.9.8.7 – Modello di intervento per il livello comunale
5.9.8.8 – Centro Operativo Comunale
5.9.8.9 – Misure operative
5.9.8.10 – Organizzazione del COC e Funzioni di Supporto
5.8.9.11 – Interventi di competenza comunale

6. "RAPPORTO D" – OPERATIVITA'
Lineamenti di pianificazione, I centri di comando comunali,
Le funzioni di supporto del C.O.C., Le aree di Protezione Civile,
Sistema di allertamento, Interventi di mitigazione
6.1 Coordinamento Operativo Comunale
6.2 Salvaguardia della popolazione
6.3 Verifica della idoneità delle risorse disponibili
6.4 I soccorritori
6.5 Rapporti con le Istituzioni locali
per la continuità amministrativa e supporto
alle attività di emergenza
6.6 Informazione alla popolazione
6.7 Salvaguardia del sistema produttivo locale
6.8 Ripristino della viabilità e trasporti
6.9 Funzionalità delle telecomunicazioni
6.10 Funzionalità dei servizi essenziali
6.11. Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali
6.12 Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose
6.13 Relazione giornaliera sull'intervento
6.14 Struttura dinamica del Piano
6.14 Catena di Comando e Controllo
6.14.1 Eventi Prevedibili
6.14.2 Eventi non Prevedibili
6.15 Centro Operativo Comunale
6.16 Attivazioni in emergenza
6.17 Attivazioni comuni alle diverse tipologie di Rischio
6.18 Rischi non prevedibili
6.19 Rischi prevedibili
6.20 Procedure Operative
6.21 Sistema di allertamento
6.21.1 Sistema di allertamento per Rischio Idrogeologico

6.21.2 Sistema di allertamento per Rischio incendi boschivi e di interfaccia
6.21.3 Sistema di allertamento per Rischio Vulcanico
6.21.4 Sistema di allertamento per Rischio Sismico
6.21.4.1 Diramazione dell'allerta
6.21.4.2 Procedure di emergenza
6.22 Risorse materiali e mezzi
6.23 Le aree di Protezione Civile
6.23.1 Aree di attesa
6.23.2 Aree di accoglienza/ricovero
6.23.3 Aree di accoglienza coperte – strutture ricettive
6.23.4 Aree di ammassamento soccorritori e risorse, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione
6.24 Viabilità in condizioni di emergenza
6.24.1 Vie di esodo per la popolazione, verso le aree di attesa
6.24.2 Vie preferenziali per mezzi di soccorso
6.25 Schede informative e report fotografico "Edifici/Aree Strategiche"

7. APPROVAZIONE DEL PIANO E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI

8. INTERVENTI MITIGATIVI
8.1 Rischio Idrogeologico
8.2 Rischio incendio interfaccia
8.3 Rischio sismico/vulcanico
8.4 Modello di intervento: Interventi preventivi a breve termine di tipo "organizzazione":

9. PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI

10. INFRASTRUTTURE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE/ALLERTAMENTO

PREMESSE

RIFERIMENTO ALLA PROCEDURA D'INCARICO

Con trattativa mediante Mercato Elettronico delle P.A. (MEPA) n° 1821918, l'Amministrazione Comunale di **POMIGLIANO D'ARCO**, attraverso il Soggetto stipulante, Dott. Luigi MAIELLO, ha sottoscritto in data 07/10/2021 contratto per Servizi Tecnici Professionali **(CUP: F53I17000020008 – CIG: Z602FFCEE0)** relative alle "ATTIVITÀ DI SUPPORTO SPECIALISTICO PER LA REDAZIONE DEL PIANO D'EMERGENZA COMUNALE" secondo le vigenti indicazioni operative adottate dal **Dipartimento della Protezione Civile e delle Linee Guida approntate dalla Giunta Regionale della Campania con propria deliberazione n.15 del 27/05/2013.**

1. INTRODUZIONE

La recente modifica della **Legge 225/92** operata dal legislatore attraverso la Legge 100/2012, del servizio nazionale di protezione civile, ha introdotto precisi adempimenti per le amministrazioni comunali. Il presente Piano Comunale costituisce lo strumento-guida per la risposta coordinata del Sistema locale di Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio. Il Piano è stato redatto in osservanza della normativa nazionale e regionale di settore ed in conformità con le "Linee Guida per la predisposizione dei piani di emergenza e comunali' emanate dalla Regione Campania Assessorato alla Protezione Civile (D.G.R n. 146 del 27/05/2013).

Il Piano di Emergenza del Comune di **POMIGLIANO D'ARCO** è composto da un **documento relazionale** e da **elaborati cartografici**. Il documento di Piano è articolato in **4** capitoli fondamentali definiti da c.d. "**Rapporti**" tematici e di indirizzo (**Rapporti A, B, C e D**), che descrivono ed illustrano le problematiche connesse alle principali emergenze territoriali, come di seguito elencati in specifica e conseguenziale successione:

Rapporto A – ORIENTAMENTO

- Introduzione
- Chiave di lettura
- Inquadramento Normativo
- Glossario

Rapporto B – CONOSCENZA

- Informazioni generali
- Sedi e recapiti
- Dati Territoriali
- Altre strutture di riferimento locale
- Report fotografico

Rapporto C – SCENARI DI RISCHIO

- Idraulico
- Idrogeologico
- Sismico
- Vulcanico
- Incendi di interfaccia
- Chimico-industriale
- Sanitario

Rapporto D – OPERATIVITA'

- Lineamenti di pianificazione
- I centri di comando comunali
- Le funzioni di supporto del C.O.C.
- Le aree di Protezione Civile
- Sistema di allertamento

APPENDICE

- Principali norme comportamentali
- Infrastrutture e strumenti di informazione/allertamento

Gli **elaborati cartografici** (in allegato, da **TAVOLA 01** a **TAVOLA 15**) riassumono in modo tematico e specifico tutti gli elementi informativi, logistici e strategici che supportano le attività di monitoraggio e la gestione delle procedure e azioni di intervento.

TAVOLA 01_INQUADRAMENTO TERRITORIALE
TAVOLA 02_INQUADRAMENTO ORTOFOTOGRAFICO
TAVOLA 03_CARTA NATURA
TAVOLA 04_CARTA GEOLOGICA
TAVOLA 05_CARTA DELLA PERICOLOSITA' IDRAULICA
TAVOLA 06_CARTA DEL RISCHIO SISMICO
TAVOLA 07_CARTA DEL RISCHIO VULCANICO
TAVOLA 08_ CARTA DEL RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA
TAVOLA 09_ DEL RISCHIO CHIMICO-INDUSTRIALE
TAVOLA 10_CARTA DEI BENI MONUMENTALI, ARCHITETTONICI E AREE VERDI

TAVOLA 11_CARTA DELLE SEZIONI CENSUARIE
TAVOLA 12a_CARTA DELLO SVILUPPO URBANO (base CTR)
TAVOLA 12b_CARTA DELLO SVILUPPO URBANO (base ORTOFOTO)
TAVOLA 13_CARTA DELLE INFRASTRUTTURE A RETE
TAVOLA 14_CARTA VULNERABILITA' URBANA DA PERICOLOSITA' SISMICA
TAVOLA 15_CARTA EDIFICI/AREE STRATEGICHE – MODELLO DI INTERVENTO

NOTA: Il Piano di Emergenza Comunale viene consegnato in formato cartaceo in formato cartaceo in **duplice copia** e su CD (supporto informatico – Files PDF, DOC e Qgis-Project, *open source*).

2. AMBITO NORMATIVO E TECNICO-CONCETTUALE DI RIFERIMENTO

Il D.Lgs. 112/98, art. 108, trasferisce alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed attribuisce ai Comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali (anche in forma associata).
Tali disposizioni si integrano ed armonizzano con la Legge n. 225/1992 e con la Legge n. 401/2001 nel delineare un assetto complesso ed articolato di ruoli e competenze.
La Legge 225/92 definisce, all'art. 2, la tipologia degli eventi attinenti l'ambito della protezione civile, operando la seguente distinzione:

- **tipo a**): *eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;*
- **tipo b**): *eventi, che per loro natura o estensione, comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;*
- **tipo c**): *calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.*

La stessa Legge 225/92, all'art. 15, afferma che "Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di protezione civile". Nella Regione viene individuato l'organismo che deve favorire, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di dette strutture comunali.
Al medesimo articolo:
il Sindaco viene riconosciuto Autorità comunale di Protezione Civile.
"Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e ii coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.
Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, ii Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture, e al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile".

Il D. Lgs. 13 marzo 1998, n° 112, nel definire la ridistribuzione delle competenze tra Stato e Enti Locali, all'art. 108, comma c, attribuisce ai comuni le seguenti funzioni:

- *attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;*
- *adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- *predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate sulla base degli indirizzi regionali;*
- *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- *vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;*
- *utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

Le "Linee Guida" per la predisposizione dei piani di emergenza e comunali emanate dalla Regione Campania, Assessorato alla Protezione Civile (D.G.R n. 146 del 27/05/2013) riconfermano le funzioni elencate e definisce nel dettaglio il modello di realizzazione e di intervento che "il piano di emergenza comunale" deve prevedere.
Nello specifico:

Il Piano di Emergenza Comunale è il supporto operativo di riferimento fondamentale per la gestione dell'emergenza, con l'obiettivo di salvaguardare la vita delle persone e i beni presenti in un'area a rischio riducendo il danno che l'evento provoca sul territorio.

- I Piani di Emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione, oltre che le informazioni relative alle fenomenologie che determinano le condizioni di rischio sul territorio ed ai relativi scenari.
- L'Amministrazione Comunale, partendo dai dati disponibili a scala regionale e/o provinciale, deve porre in essere tutte le azioni per arrivare ad un maggiore dettaglio che consenta una visione particolareggiata, rispetto alla dimensione dell'evento atteso. Per ciascuna tipologia di evento atteso (*alluvioni, terremoti, frane, ecc.*), occorre elaborare gli scenari di evento in grado di descrivere la possibile dinamica e dimensione dell'evento stesso, sulla base di dati storici e/o simulazioni analitiche dei fenomeni e del loro conseguente impatto sul territorio.
- Per ciascuno scenario di impatto occorre, poi, predisporre una risposta operativa cui dovrà corrispondere un modello di intervento associato, costituito da una serie di attività organiche, organizzate in un quadro logico e temporale coordinato, finalizzate alla gestione e al superamento dell'emergenza.

- Il modello di intervento associato per la pianificazione è stato introdotto per la prima volta dal Dipartimento di Protezione Civile sotto il nome di **Metodo *Augustus***. Esso, oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Allo scopo, vengono introdotte le cosiddette **funzioni di supporto** in grado di gestire la disponibilità delle risorse fornite da tutte le amministrazioni pubbliche e private che vi concorrono. Ciascuna funzione di supporto è affidata ad un responsabile cui compete sia il controllo della specifica operatività, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza. In "tempi di pace", fuori dall'emergenza, i responsabili delle diverse funzioni di supporto interagendo per l'aggiornamento del piano di emergenza, sviluppano l'attitudine alla collaborazione in situazioni di emergenza."

Pertanto, **il Piano di Emergenza Comunale contiene:**

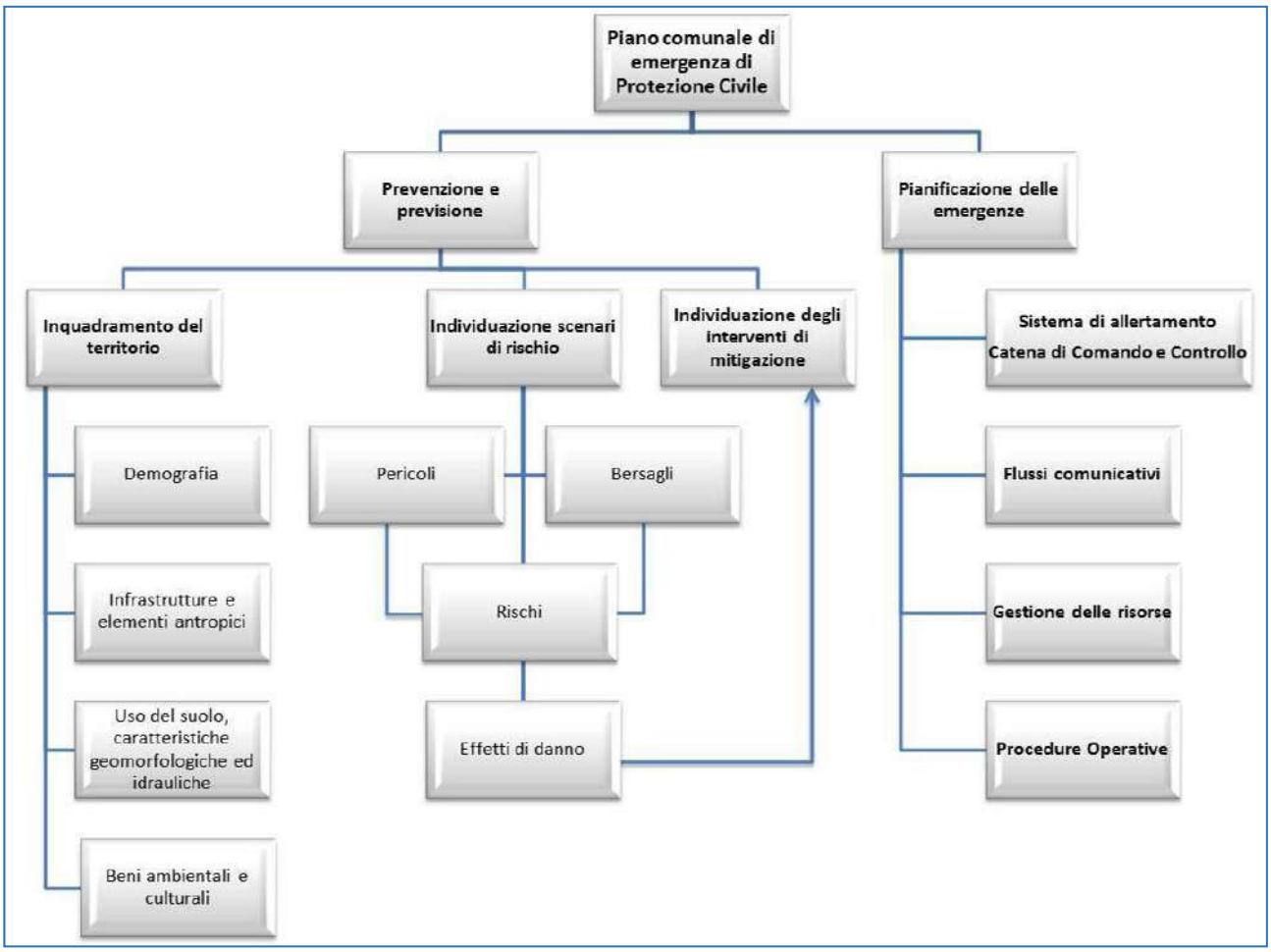
- *indicazioni di coordinamento ed indirizzo per tutte le fasi di risposta previste dal Piano;*
- *procedure semplici e non particolareggiate;*
- *individuazione delle singole responsabilità nel modello di intervento;*
- *flessibilità operativa nell'ambito delle funzioni di supporto.*

Il Piano di Emergenza Comunale è in grado di rispondere ai seguenti quesiti:

- *Quali eventi calamitosi possono interessare il territorio comunale?*
- *Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?*
- *Quale risposta operativa è necessaria per ridurre al minimo l'impatto dell'evento?*
- *Quali risorse sono disponibili per fronteggiare l'emergenza?*
- *A chi vengono assegnati i ruoli e i compiti per la gestione delle emergenze?*

Le fasi principali necessarie alla redazione del Piano di Emergenza Comunale sono di seguito schematizzate:

- *Studio delle caratteriste di base del territorio.*
- *Individuazione dei rischi.*
- *Conoscenza delle reti di monitoraggio e dei precursori di evento.*
- *Valutazione della pericolosità.*
- *Valutazione della vulnerabilità degli elementi a rischio.*
- *Sviluppo degli "Scenari di evento e di danno".*
- *Valutazione delle risorse disponibili.*
- *Confronto tra le necessità e le disponibilità.*
- *Verifica della capacità di intervento.*
- *Sviluppo del "Modello di intervento".*
- *Informazione e coinvolgimento della Popolazione.*
- *Predisposizione degli interventi di riduzione dei rischi.*



Struttura di un Piano di Emergenza Comunale

Il presente Piano tiene conto del: "Decreto Presidente Giunta n. 220 del 30.10.2015 ad oggetto "Istituzione del Gruppo di Lavoro "Protezione Civile". (BURC n. 65 del 9 Novembre 2015). Si raccomanda inoltre la consultazione del **Decreto legislativo 6 febbraio 2020, n. 4 – "Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1**, recante: «Codice della protezione civile»" in materia di semplificazione delle procedure. Il testo opera una semplificazione della normativa e delle procedure amministrative previste durante la fase di emergenza e di superamento dell'emergenza in caso di eventi calamitosi ed interviene, anche, in modo da realizzare:

- *un migliore scambio informativo negli eventi emergenziali fra tutti gli enti locali;*
- *una più corretta determinazione degli "ambiti territoriali e organizzativi ottimali" per assicurare lo svolgimento delle attività di protezione civile e un efficace coordinamento a ciascun livello territoriale, nel rispetto della funzione di coordinamento generale in capo al Dipartimento della protezione civile;*
- *il potenziamento dei sistemi di allertamento;*
- *la puntuale definizione delle modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione di protezione civile;*

- *il potenziamento delle misure finalizzate ad assicurare la continuità amministrativa*.

Infine, le disposizioni definiscono in modo più puntuale le responsabilità nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile e adeguano l'ordinamento agli obblighi relativi all'appartenenza del Servizio al Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea.

L'obiettivo del provvedimento è il rafforzamento complessivo dell'azione del servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza. A questo scopo, il decreto:

- *chiarisce in modo più netto la differenziazione tra la linea politica e quella amministrativa e operativa ai differenti livello di governo territoriale;*
- *migliora la definizione della catena di comando e di controllo in emergenza in funzione delle diverse tipologie di emergenze;*
- *definisce le attività di pianificazione volte a individuare a livello territoriale gli ambiti ottimali che garantiscano l'effettività delle funzioni di protezione civile;*
- *stabilisce la possibilità di svolgere le funzioni da parte dei comuni in forma aggregata e collegata al fondo regionale di protezione civile;*
- *migliora la definizione delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nell'ambito del servizio di protezione civile, quale componente fondamentale;*
- *introduce il provvedimento della "mobilitazione nazionale", preliminare a quello della dichiarazione dello stato d'emergenza;*
- *individua procedure più rapide per la definizione dello stato di emergenza, con un primo stanziamento non collegato come attualmente alla ricognizione del danno;*
- *finalizza il fondo regionale di protezione civile al potenziamento territoriale e al concorso alle emergenze di livello regionale;*
- *coordina le norme in materia di volontariato di protezione civile, anche in raccordo con le recenti norme introdotte per il Terzo settore e con riferimento alla partecipazione del volontariato alla pianificazione di protezione civile.*

Il testo definisce le finalità, le attività e la composizione del Servizio nazionale della Protezione civile, quale sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o dall'attività dell'uomo.

Sono comprese tra tali attività quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla pianificazione e gestione delle emergenze e al loro superamento.

Si individuano le autorità di protezione civile che, secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile. Il testo conferma poi l'attuale classificazione degli eventi emergenziali di protezione civile in base alla loro dimensione e gravità. Per quanto riguarda l'attività per la previsione dei rischi, si stabilisce che il sistema di allertamento, articolato in un livello nazionale e uno regionale, abbia come obiettivo, ove possibile, il preannuncio in termini probabilistici degli eventi, nonché il monitoraggio e la sorveglianza in tempo reale degli

stessi e dell'evoluzione degli scenari di rischio, al fine di attivare il servizio nazionale della protezione civile ai differenti livelli territoriali; si prevede inoltre in modo esplicito la partecipazione dei cittadini, in forma singola o associata, al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, in correlazione alle esigenze di diffusione della conoscenza di tali strumenti e della relativa informazione.
Si delinea poi il quadro generale per la gestione delle emergenze di rilievo nazionale, articolato in diverse fasi:

- *la dichiarazione dello stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile, che consente un intervento del sistema nazionale anche in fase preventiva, ove possibile;*
- *la dichiarazione dello stato di emergenza, con la definizione di un primo stanziamento da destinare all'avvio delle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione. Tale fase si attiva al verificarsi degli eventi di livello nazionale, a seguito di una valutazione speditiva eseguita dal dipartimento della protezione civile, sulla base delle informazioni ricevute in raccordo con i territori, nelle more della ricognizione puntuale del danno (oggi il primo stanziamento avviene dopo la ricognizione del danno con allungamento dei tempi di delibera e di intervento);*
- *l'individuazione delle ulteriori risorse necessarie per il prosieguo delle attività, a seguito della valutazione dell'effettivo impatto dell'evento;*

Tra le principali novità riguardanti lo stato di emergenza, si prevede, in particolare, che la dichiarazione non possa superare in termini temporali i **12 mesi più 12**, in luogo dei 6 mesi più 6 previsti oggi. Inoltre, le ordinanze di protezione civile sono emanate acquisita l'intesa delle Regioni interessate e possono intervenire, oltre che riguardo all'organizzazione e all'effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, alla gestione dei rifiuti, delle macerie e alle misure volte a garantire la continuità amministrativa, anche riguardo all'attivazione delle prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale dei cittadini e delle attività economiche e produttive direttamente interessate dall'evento per fronteggiare le necessità più urgenti.
Per dare il giusto risalto alla partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile, si regolamentano le attività di volontariato organizzato, definendo in maniera chiara i gruppi comunali di protezione civile e introducendo la responsabilità del cittadino rispetto alle indicazioni date dalle autorità di protezione civile ai diversi livelli.
Per quanto riguarda, infine, le misure e gli strumenti organizzativi e finanziari per la realizzazione delle attività di protezione civile, il testo prevede una **ripartizione delle risorse in tre fondi**:

- *fondo nazionale di protezione civile per le attività di previsione e prevenzione (risorse per lo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione dei rischi assicurate dal dipartimento della protezione civile già iscritte al bilancio);*
- *fondo per le emergenze nazionali (per gli eventi emergenziali nazionali);*
- *fondo regionale di protezione civile (fondo che contribuisce al potenziamento del sistema di protezione civile regionale e concorre agli interventi di carattere regionale).*

Il provvedimento è stato integrato in esito all'intesa sancita in sede di Conferenza unificata e recepisce alcune osservazioni formulate dal Consiglio di Stato, nonché le condizioni espresse dalle Commissioni parlamentari competenti.

2.1 IL NUOVO CODICE DI PROTEZIONE CIVILE

(*fonte dati, Annecchini A., Cola F. e Oreficini Rosi R., 2020 – EPC Ed.*)

Dal **2 gennaio 2018**, il Servizio Nazionale è disciplinato dal Codice della Protezione Civile (Decreto legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, Gazzetta Ufficiale n° 17 del 22/01/2018), con il quale è riformata tutta la normativa in materia.
Il Codice nasce con l'obiettivo di semplificare e rendere più lineari le disposizioni di protezione civile, racchiudendole in un unico testo di facile lettura. Per rispondere a questo obiettivo di semplificazione, ogni articolo esplicita chiaramente le norme che sostituisce e, nei due articoli conclusivi (artt. 47 e 48), offre anche un coordinamento dei riferimenti normativi e l'elenco completo di tutte le norme che attraverso il Codice sono abrogate.
La riforma ribadisce un modello di Servizio Nazionale policentrico. Anche per questo il Codice è stato scritto in modo diverso rispetto ad altre norme ed è stato elaborato da un gruppo di redazione composto da rappresentanti di Dipartimento della Protezione Civile, Regioni, Comuni, Ministeri, Volontariato di protezione civile.
La prima proposta di riordino della normativa in materia di protezione civile è dunque frutto del lavoro di un gruppo misto e tale scelta ha influito sulla impostazione collettiva del Codice, nato da un confronto aperto su criticità e punti di forza della pregressa normativa in materia.
Ma perché l'esigenza di un riordino della protezione civile?
Dalla prima legge del Ministro dei Lavori Pubblici che nel 1926 regolamenta il tema del coordinamento "di protezione civile", fino ad arrivare alla legge 225/1992, istitutiva del Servizio Nazionale, norme e modifiche seguono l'andamento storico e le emergenze del Paese. La volontà di riformare la normativa di protezione civile arriva quando la legge 225/1992 ha 25 anni e ed è già stata modificata in modo anche intensivo. Ulteriori variazioni e integrazioni di protezione civile, stratificate nel tempo, passano anche attraverso altri corpi normativi e tutti questi fattori rendono la lettura dell'ordinamento in materia molto difficile. Il nuovo Codice, che punta alla semplificazione, lo fa attraverso la consapevolezza che il mondo di oggi è complesso e che quindi anche la normativa in materia di protezione civile deve tenere conto di tale complessità, governandola. Disciplinando infatti attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, ma anche di gestione delle emergenze e loro superamento, il Codice ha l'obiettivo di garantire una operatività lineare, efficace e tempestiva.
Di seguito, per punti, i principali elementi di novità introdotti dal **Codice**:

- **Previsione e prevenzione**. *In materia di previsione, il Codice prevede innovazioni relative allo* ***studio anche dinamico degli scenari di rischio possibili****. L'attività di previsione è propedeutica alle attività del sistema di allertamento e alla pianificazione di protezione civile. Relativamente alle attività di prevenzione si tiene conto dell'evoluzione della materia nel tempo esplicitando che l'ambito della*

prevenzione è sia strutturale sia non strutturale, anche in maniera integrata. La prevenzione non strutturale è composta da una serie di attività in cui spiccano l'allertamento e la diffusione della conoscenza di protezione civile su scenari di rischio e norme di comportamento e la pianificazione di protezione civile. La prevenzione strutturale è reintrodotta come "prevenzione strutturale di protezione civile", a sottolineare l'esistenza di temi di protezione civile specifici quando si parla di prevenzione strutturale. Un ruolo specifico, in cui il Dipartimento della Protezione Civile è integrato nei tavoli di lavoro dove le linee di prevenzione strutturale sono definite. Sono inoltre disciplinati gli interventi strutturali di mitigazione del rischio in ambito emergenziale. Si precisa infine la necessità di azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale.

- **Gestione delle emergenze nazionali**. *Prima del Codice, l'intervento nazionale, compresa l'attivazione di strumenti straordinari, era subordinata alla dichiarazione dello stato di emergenza. L'attivazione preventiva era rimessa all'autonoma valutazione degli Enti competenti.*
- **Lo stato di mobilitazione**, *introdotto dal Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, supera questo limite e consente al sistema territoriale di mobilitare le sue risorse e di chiedere anche il concorso delle risorse nazionali, anche prima della dichiarazione dello stato di emergenza. Se l'evento si tramuta in calamità, si mette in moto la macchina emergenziale. In caso contrario, con un atto unilaterale del Capo Dipartimento si possono riconoscere i costi sostenuti da parte di chi si è preventivamente attivato.*
- **Durata dello stato di emergenza**. *Il Codice ridefinisce la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale, portandola a un massimo di 12 mesi, prorogabile di ulteriori 12 mesi.*
- **Pianificazione di protezione civile**. I*l Codice ribadisce il ruolo chiave della pianificazione e punta al superamento di una concezione "compilativa" di Piano in favore di una visione evoluta volta a rendere questo strumento pienamente operativo.*
- **Rischi di protezione civile**. *Il Codice esplicita le tipologie di rischio di cui si occupa la protezione civile: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologicamente avversi, da deficit idrico, da incendi boschivi. Precisa inoltre i rischi su cui il Servizio nazionale può essere chiamato a cooperare: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario, da rientro incontrollato di satelliti e detriti spaziali.*
- **Comunità scientifica**. *Il Codice chiarisce i criteri di operatività nel Sistema di protezione civile, che vede ammissibili soltanto quei prodotti reputati maturi secondo le regole del mondo scientifico. La Comunità scientifica partecipa al Servizio Nazionale sia attraverso attività integrate, sia attraverso attività sperimentali propedeutiche.*
- **Centri di Competenza**. *Il Codice codifica la funzione dei Centri di Competenza, la cui specificità è realizzare prodotti che possano essere utilizzati in ambito di*

protezione civile. I Centri di Competenza, da strumenti del Dipartimento diventano con il Codice strumenti dell'intero Sistema.

- **Partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile**. *Il Codice introduce il principio della partecipazione dei cittadini finalizzata alla maggiore consapevolezza dei rischi e alla crescita della resilienza delle comunità. Tale partecipazione può realizzarsi in vari ambiti, dalla formazione professionale, alla pianificazione di protezione civile e attraverso l'adesione al volontariato di settore.*

3. Rapporto A - ORIENTAMENTO

- Introduzione
- Chiave di lettura
- Inquadramento Normativo
- Glossario

3.1 INTRODUZIONE

Un piano di emergenza non è altro che il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita. Il Piano di Emergenza è il supporto operativo al quale il Sindaco si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia.
Posto che solo attraverso una precisa distribuzione di sforzi volti:

- *a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche,*
- *ad organizzare una catena operativa finalizzata al superamento dell'evento,*

il Sindaco dispone quindi di un valido riferimento che determinerà un percorso organizzato in grado di sopperire alla confusione conseguente ad ogni evento calamitoso.

Il Piano deve rispondere alle domande:

a) *Quale eventi calamitosi possono ragionevolmente interessare il territorio comunale?*
b) *Quali persone, strutture e servizi ne saranno coinvolti o danneggiati?*
c) *Quale organizzazione operativa è necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?*
d) *A chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze?*

Per poter soddisfare queste necessità occorre innanzitutto definire gli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità della porzione di territorio interessata (aree, popolazione coinvolta, strutture danneggiabili, etc.) al fine di poter disporre di un quadro globale ed attendibile relativo all' evento atteso e quindi poter dimensionare preventivamente la risposta operativa necessaria al superamento della calamità con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana (quanti vigili del fuoco, quanti volontari, quali strutture di comando e controllo, quali strade o itinerari di fuga, quali strutture di ricovero, aree sanitarie, etc.).
Il Piano è dunque uno strumento di lavoro tarato su una situazione verosimile sulla base delle conoscenze scientifiche dello stato di rischio del territorio, aggiornabile e integrabile non solo in riferimento all'elenco di uomini e mezzi, ma soprattutto quando si acquisiscano nuove conoscenze sulle condizioni di rischio che comportino diverse valutazioni degli scenari, o ancora quando si disponga di nuovi o ulteriori sistemi di monitoraggio e allerta alla popolazione.

A livello provinciale, il Piano individuerà, a scala intercomunale o provinciale, da un lato le situazioni che possono configurare un'emergenza più estesa del singolo comune, dall'altro le situazioni, anche localizzate, di maggior rischio segnalando, quando occorre, la necessità di un approfondimento relativo ad alcuni aspetti riferiti alla scala Comunale.
A livello comunale, si rende necessario arrivare ad un maggiore dettaglio che consenta agli operatori delle varie componenti della Protezione Civile di avere un quadro di riferimento corrispondente alla dimensione dell'evento atteso, della popolazione coinvolta, della viabilità alternativa, delle possibili vie di fuga, delle aree di attesa, di ricovero, di ammassamento e così via. Considerato che il rischio presente in un territorio può fare riferimento a diverse tipologie di evento (alluvioni, terremoti, frane...) il Piano deve prevedere uno o più "scenari di rischio", a cui debbono o possono corrispondere diverse tipologie di intervento.
È opportuno a questo proposito sottolineare un punto essenziale e cioè che **il Piano deve essere redatto comunque sulla base delle conoscenze tecnico-scientifiche possedute al momento**, senza attendere studi in corso o futuri incarichi o perfezionamenti.
Un piano "speditivo", sia pure impreciso e cautelativo, è meglio che nessun piano.
Appena possibile, o se nuove condizioni lo renderanno necessario, si procederà ad una revisione del Piano, migliorandolo e completandolo con più dati e più basi scientifiche di nuova acquisizione.
Il **concetto-chiave** della pianificazione di emergenza è comunque cercare di prevedere tutto, ma tuttavia occorre essere consapevoli che sarà sempre possibile in ogni emergenza, dover affrontare qualcosa di non previsto, pertanto occorre la massima flessibilità e contemporaneamente la capacità di creare i presupposti (ad es. attraverso le esercitazioni) affinché anche in questi casi vi siano le migliori condizioni di successo.

3.2 CHIAVE DI LETTURA DEL PIANO

Il Piano ha come obiettivo quello di fornire al Comune di **POMIGLIANO D'ARCO** uno strumento tecnico completo e di semplice uso, che permetta di individuare le attività fondamentali da porre in essere per rispondere alle criticità e di garantire una notevole flessibilità operativa per l'Amministrazione.
I punti salienti di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

1. *Documento contenente le informazioni di base sul territorio e sull'Amministrazione;*
2. *Individuazione della struttura comunale per la risposta agli eventi emergenziali con i relativi strumenti per la comunicazione e il coordinamento;*
3. *Studio ed individuazione delle strutture per l'emergenza (C.O.C., aree di protezione civile…) e della rete di strutture/servizi strategici e sensibili da controllare e preservare in caso di criticità;*
4. *Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. potrebbero dover compiere in caso di attivazione e relativa modulistica*;

L'approccio nell'uso di questo piano dovrebbe essere dinamico, ovvero, partendo dalle informazioni e dalle procedure inserite, l'Amministrazione potrà individuare e attuare la miglior strategia per la gestione delle criticità previste.
Uno degli aspetti di maggiore importanza risiede nell' integrazione tra lo strumento informatico e la pianificazione comunale di protezione civile. Questo livello di integrazione consente un notevole risparmio di risorse e, attraverso l'acquisizione delle informazioni territoriali, permette di poter disporre di un sistema pienamente operativo e condiviso a tutti i livelli.
Per quanto riguarda questa evoluzione nella pianificazione è importante sintetizzare le azioni specifiche necessarie ad utilizzare correttamente e mantenere aggiornato il sistema:

1. *Raccogliere i dati territoriali e ogni altra informazione utile per la protezione civile anche attraverso software di data entry. Azione da effettuare anche con il supporto di personale volontario o messo a disposizione altri Enti o Strutture;*
2. *Mantenere aggiornato il documento cartaceo, il data base/GIS e le pagine html utilizzate per agevolare la lettura del piano di protezione civile;*
3. *Per la definizione degli scenari di rischio, anche in tempo reale, si utilizzeranno sia le documentazioni cartacee inserite nel piano che i dati allestiti in ambiente GIS.*

Un ulteriore aspetto caratterizzante è la "**centralità del cittadino**" nelle azioni programmate, pianificate e poste in essere, al fine di permeare, con un carattere di "**resilienza**", l'intera pianificazione.
Il **cittadino è inteso come "soggetto attivo"** e non passivo della pianificazione di protezione civile.
L'approccio generale della pianificazione deve assicurare "flessibilità", ovvero capacità di adattamento alle molteplici esigenze operative e alla variabilità dei fattori condizionanti, anche ove imprevisti o imprevedibili, e "sostenibilità", cioè ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse disponibili, umane e strumentali.
La realizzazione di questo piano di protezione civile trae spunto ed è conforme alla vigente normativa di riferimento, regionale e nazionale. Inoltre, fa propri gli indirizzi forniti dal Dipartimento Nazionale attraverso le indicazioni operative del 14 ottobre 2011 e la D.P.C.M. concernente gli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" del 03 dicembre 2008 nella quale troviamo un invito rivolto a Regioni e Province affinché definiscano le modalità per fornire il proprio supporto, anche di natura tecnica, sostenendo i Comuni nel reperimento delle risorse e delle conoscenze necessarie alla predisposizione ed all'aggiornamento dei piani di emergenza, favorendo i necessari raccordi fra i diversi soggetti interessati.
Il presente piano **é approvato dal Consiglio Comunale** e periodicamente verificato ed aggiornato. Tale attività verrà effettuata d'ufficio dalla protezione civile comunale e solo le sue modifiche sostanziali che coinvolgano l'intera struttura del piano renderanno necessaria una riapprovazione da parte del Consiglio Comunale.

3.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO

3.3.1 Il sistema nazionale di protezione civile

Con il termine "**Protezione Civile**" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato e dagli Enti Locali per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai possibili danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.
Dal 1992 in Italia la protezione civile è un "Servizio Nazionale", attualmente coordinato, a seguito del D.L. n. 59 del 15 maggio 2012, dal Ministro dell'interno o dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.
Nella maggioranza dei Paesi europei, la protezione civile è un compito assegnato ad una sola istituzione o a poche strutture pubbliche. In Italia, invece, è coinvolta in questa funzione tutta l'organizzazione dello Stato, dai Ministeri al più piccolo Comune e anche la società civile partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della protezione civile, soprattutto attraverso le organizzazioni di volontariato. Le ragioni di questa scelta si possono individuare nell'incontro tra una motivazione istituzionale ed una esigenza operativa legata alle caratteristiche del nostro territorio.
Il modello organizzativo della protezione civile, che nasce anche dal processo di riorganizzazione dell'ordinamento amministrativo, si adegua a un contesto territoriale come quello italiano, che presenta una gamma di rischi notevole, superiore certamente alla media degli altri Paesi europei. Questo contesto necessita di un sistema di protezione civile flessibile e in grado di operare con continuità per prevenire e prevedere le criticità, assicurare la disponibilità di risorse umane, mezzi, capacità operative e decisionali per poter garantire il massimo supporto al territorio.
Il sistema si basa sul principio di sussidiarietà tra gli Enti; **il primo responsabile della protezione civile in ogni Comune è il Sindaco**, che organizza le risorse comunali secondo piani prestabiliti per fronteggiare i rischi specifici del suo territorio. In caso di evento calamitoso la valutazione rapida dello scenario permette all'intero sistema definire la portata dell'evento e valutare se le risorse locali sono sufficienti o è necessario un supporto dall'esterno.
Proprio per consentire la rapida valutazione della situazione, da cui dipende l'attivazione a catena del sistema di protezione civile, è necessario che tra i vari livelli, a partire da quello comunale, sia garantito il costante flusso di informazioni e l'utilizzo di un linguaggio comune.
L'organizzazione della protezione civile italiana prevede che preventivamente vengano identificati i soggetti istituzionali aventi ruolo nel coordinamento delle emergenze, a livello comunale questo ruolo compete appunto al Sindaco, definito dalla normativa "**Autorità locale di protezione civile**".

3.3.2 La normativa nazionale e regionale

La Legge n. 225 del 24 febbraio 1992, con le successive modificazioni e integrazioni, rappresenta il riferimento dell'attuale sistema: con essa viene istituito il Servizio Nazionale di Protezione Civile, con una prima definizione delle competenze di Regioni, Province, Prefetture e Comuni in materia di previsione, prevenzione, soccorso e ritorno alle normali condizioni di vita.
Quanto espresso dalla citata norma sintetizza il lungo cammino della protezione civile, che, evento dopo evento, ha visto affermarsi la necessità di un inquadramento univoco delle attività di protezione civile a tutti i livelli. In particolare, questa legge prevede (Art. 3) che **le competenze della Protezione Civile siano attribuite ad una molteplicità di soggetti non solo in relazione alla gestione dell'emergenza, ma per tutta una serie di attività che coprono le fasi del "prima e del dopo"** (Previsione, Prevenzione, Soccorso e Superamento dell'Emergenza).
Altro aspetto importante è rappresentato dall'individuazione di differenti livelli di criticità per le emergenze. Il legislatore infatti classifica (Art.2) le emergenze attraverso tre livelli:

1. ***tipo A**: "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria";*
2. ***tipo B**: "eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria";*
3. ***tipo C**: "calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo" (così modificato dal D.L. 59/2012);*

Già da questa prima legge organica in materia di protezione civile possiamo notare che la gestione dell'emergenza non è un qualcosa che "arriva dall'alto", al contrario è il territorio, e quindi il Comune, ad essere in prima linea, supportato dagli altri Enti o Amministrazioni al crescere della criticità, anche con poteri straordinari. In merito a questo, si deve sottolineare come la modifica apportata dal D.L. 59/2012 introduca il concetto di limitatezza temporale nell'uso di quei mezzi e poteri straordinari messi in campo per la risoluzione degli interventi effettuati nell'immediatezza.
Al raggiungimento del massimo livello emergenziale previsto dalla norma (art. 2 comma C) o nell'imminenza di tale raggiungimento, il Consiglio dei Ministri "… *su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, del Ministro dell'interno o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi, nonché indicando l'amministrazione pubblica competente in via*

ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza …" (così come riportato nel D.L. 59/2012).
Si nota subito come, rispetto alla stesura precedente della Legge, il legislatore abbia voluto dare risalto alla struttura policentrica del sistema di protezione civile e al ruolo delle amministrazioni periferiche; la deliberazione dello stato di emergenza avviene infatti solo previa l'intesa con le regioni interessate e con lo stesso atto si individua l'Amministrazione che, al termine del periodo emergenziale gestito da un commissario, dovrà coordinare tutti gli interventi conseguenti all'evento.
Per meglio comprendere quest'ultima evoluzione della normativa dobbiamo ricordare un altro passaggio fondamentale nell'attribuzione delle competenze agli Enti Locali, la Legge n. 59/97 (compresa all'interno del gruppo di leggi più note come "pacchetto Bassanini"). Tale norma nasce in seguito alle direttive europee volte a favorire l'armonizzazione fra i paesi membri dell'Unione sul tema del decentramento.
Per vedere applicate le novità apportate dalle leggi Bassanini anche alla protezione civile si è dovuto attendere il decreto attuativo n. 112 del 31 marzo 1998, il quale al Capo VII riporta le competenze delle diverse componenti del Servizio nazionale della protezione civile, distinguendo quelle che rimangono in capo allo Stato (art. 107) da quelle attribuite agli Enti Locali (art. 108). La partecipazione diretta degli Enti Locali è quindi la chiave per affrontare i rischi in maniera più rapida ed organica: ciò avviene sia rimarcando l'autonomia decisionale locale riguardo alla gestione dei rischi territoriali sia potenziando gli strumenti normativi a disposizione delle Regioni.
Il passaggio definitivo avviene con le modifiche apportate alla Costituzione attraverso la Legge Costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Non è più una legge ordinaria, ma una modifica costituzionale che vuole sancire in maniera inequivocabile il percorso intrapreso quasi dieci anni prima. La nuova competenza per gli Enti Locali è qui espressa in maniera definitiva, e permette l'inizio di un nuovo percorso di pianificazione del territorio.
Nel dettaglio, la nuova Costituzione definisce ora la Protezione Civile tra le materie di competenza concorrente fra Stato e Regioni:

- *Art. 117 […] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: […] protezione civile […]. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato. E introduce il principio di sussidiarietà:*
- *Art. 118 […] Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.*
- *I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze. […]*
- *Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".*

Ciò significa che spetta alle Regioni la potestà legislativa sulla base dei principi fondamentali dettati dalle leggi dello Stato; inoltre i processi sia decisionali che operativi vedono come indispensabili protagonisti gli Enti Locali.
La protezione civile è definitivamente un "affare locale", e il Sindaco ne è il principale protagonista.

3.3.3 Le strutture nazionali e gli enti locali preposti all'attività di protezione civile

Il cammino legislativo iniziato nel 1992 con la Legge 225 vede il coinvolgimento nella protezione civile non solo dell'organizzazione dello Stato e del sistema degli Enti Locali, ma anche di tutta la società civile, la quale partecipa a pieno titolo al Servizio Nazionale della Protezione Civile.
Fra i vari aspetti trattati dal legislatore, infatti, fondamentale importanza assume l'Art. 6, il quale elenca i soggetti che fanno parte del nuovo sistema, e nel farlo coinvolge praticamente tutte le realtà della società:

- *Art. 6, comma 1: All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.*
- *Art. 6, comma 2: Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.*

Necessariamente le componenti istituzionali del servizio, ovvero gli Enti Locali, sono affiancate da strutture operative, ovvero dai soggetti che vanno ad operare materialmente gli interventi necessari soprattutto nella fase di soccorso:

- Art. 11: sono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:
  - → *il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;*
  - → *le Forze armate;*
  - → *le Forze di polizia;*
  - → *il Corpo forestale dello Stato;*
  - → *i Servizi tecnici nazionali;*
  - → *i Gruppi Nazionali di Ricerca scientifica di cui all'articolo, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ed altre istituzioni di ricerca;*
  - → *la Croce Rossa Italiana;*
  - → *le strutture del Servizio sanitario nazionale;*
  - → *le organizzazioni di volontariato;*

→ *il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS).*

Anche in questo caso, la norma recepisce lo spirito di coinvolgimento e di partecipazione dell'intera società.

Per concludere, è opportuno sottolineare alcune ulteriori novità introdotte dal D.L. 59/2012:

1. *Attraverso le ordinanze previste dall'art. 5 della 225/92 ed emanate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, "si dispone esclusivamente in ordine alla organizzazione dei servizi di soccorso e assistenza ai soggetti colpiti dall'evento, nonché agli interventi provvisionali strettamente necessari alle prime necessità nei limiti delle risorse disponibili, allo scopo finalizzate". Inoltre, nello stesso articolo, il comma 1-bis introduce la durata massima prevista dello stato di emergenza individuandola di regola in 60 giorni prorogabili, con ulteriore deliberazione del C.D.M. per un periodo, di regola, non superiore ai 40 giorni.*
2. *Le stesse ordinanze se emanate entro 21 giorni dalla dichiarazione dello stato di emergenza potranno essere immediatamente operative e altresì trasmesse al Ministero dell'economia e delle finanze perché comunichi gli esiti della loro verificazione al Presidente del Consiglio dei Ministri per i conseguenti provvedimenti. Dopo il 21 giorno le ordinanze sono emanate previo concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, limitatamente ai profili finanziari.*
3. *L'art. 4 definisce che le ordinanze emanate ai sensi del comma 2 individuano i soggetti responsabili per l'attuazione degli interventi previsti ai quali affidare ambiti definiti di attività, identificati nel soggetto pubblico ordinariamente competente allo svolgimento delle predette attività in via prevalente, salvo motivate eccezioni. Sono poi inseriti nei successivi commi (4 bis, ter, quater) ulteriori indicazioni.*
4. *Nell'art. 15 al comma 3 sono aggiunte le parole "… dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune…", individuando quindi il Sindaco come soggetto competente a coordinare tutte le risorse, utili per la gestione degli eventi, che si trovino sul territorio comunale.*
5. *Viene inserito il concetto di coperture assicurative su base volontaria contro i rischi di danni derivanti da calamità naturali. Questo punto. al momento attuale, dovrà essere oggetto di ulteriori studi e approfondimenti.*

3.3.4 Buone pratiche nel rapporto tra gli Enti e le Amministrazioni locali

In aggiunta al quadro normativo è doveroso analizzare anche direttive o indirizzi, provenienti dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, che vengono emessi con il preciso scopo di "consigliare" comportamenti a buone pratiche che possano migliorare il sistema della protezione civile.

In questo ambito é molto utile sottolineare quanto riportato rispettivamente nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri, concernente "*indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*" del 03 dicembre 2008 e nelle "*indicazioni operative per provvedere a prevenire eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici*" del 14 ottobre 2011.

Negli Indirizzi operativi, troviamo un esplicito richiamo alle amministrazioni Provinciali e Regionali affinché si facciano promotrici di iniziative finalizzate al supporto delle realtà comunali, in particolare quelle di piccole dimensioni, nella realizzazione di modelli di pianificazione che consentano una efficiente organizzazione delle risorse a livello locale.

Oltre a questa importante nota, sempre nella stessa direttiva possiamo leggere quanto segue:

- *A livello comunale, così come previsto dall'art.15 commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall' art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza (**C.O.C.**).*
- *In particolare, anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco, attraverso il personale della sua struttura comunale, con l'ausilio delle componenti/strutture operative della protezione civile presenti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con l'eventuale interessamento di aziende private provvede a dare corso alle seguenti attività:*
  - → ***individuazione** della sede più idonea per l'ubicazione del centro operativo comunale, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione (Laddove non prevista già in fase di pianificazione dell'emergenza);*
  - → ***individuazione** delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione, anche disponendone l'evacuazione;*
  - → ***assistenza** sanitaria ai feriti;*
  - → ***distribuzione** dei pasti e assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione "senza tetto";*
  - → ***continua informazione** alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare, anche attraverso l'attivazione di uno sportello informativo comunale;*
  - → ***controllo della viabilità** comunale, con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione, della popolazione colpita o a rischio;*
  - → ***presidio a vista del territorio** per seguire l'evoluzione dell'evento.*

In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza si attiveranno sul territorio, con diversi livelli di responsabilità, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentate le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.
A livello provinciale, secondo il modello adottato da ciascuna Regione, si attiva il **Centro di Coordinamento dei Soccorsi** (**C.C.S.**) nel quale sono rappresentati, oltre alla Regione, alla Prefettura, all'Ufficio Territoriale del Governo ed alla Città Metropolitana, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture Operative funzionali alla gestione dell'emergenza con il compito di:

- ***valutare*** *le esigenze sul territorio,*
- ***impiegare*** *in maniera razionale le risorse già disponibili,*
- ***definire*** *la tipologia e l'entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale, individuando, laddove non previsto dalla pianificazione di emergenza, i siti destinati ad aree di ammassamento soccorsi.*

Presso il C.C.S. viene assicurata la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati. Qualora il modello adottato dalla Regione non indichi chiaramente a quale Autorità è attribuita la funzione di responsabilità del C.C.S. e non fossero vigenti in tal senso opportuni protocolli d'intesa tra Prefettura e Provincia, tale funzione si intende assegnata al Prefetto della provincia in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone.
In ogni caso, fermo restando quanto previsto dal modello organizzativo regionale, le principali funzioni operative risultano così attribuite:

- *il* ***Prefetto è responsabile*** *dell'attivazione e dell'impiego delle risorse statuali presenti sul territorio provinciale, dell'ordine e della sicurezza pubblica ed emette ordinanze esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti dei Sindaci;*
- *il* ***Presidente/Sindaco della Città Metropolitana di Napoli è responsabile*** *dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi, e, se previsto dall'ordinamento regionale, coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.*

Il modello organizzativo a livello provinciale deve prevedere una sala operativa unica ed integrata, che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio, la sala operativa regionale e il Dipartimento della protezione civile.

3.3.5 La Normativa di riferimento (sintesi)

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, le principali norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in materia di Protezione Civile.

- **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile" (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382" (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66, "**Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996" (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell'Interno, "**Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996";
- **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985** del Dipartimento della Protezione Civile, "Competenze nel settore della Protezione Civile";
- **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, "Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela" (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- **Legge 18 maggio 1989, n. 183** "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo";
- **"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo"** 1991 - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- **Legge 11 agosto 1991, n. 266** "Legge Quadro sul volontariato" (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);
- **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** "Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima" (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, "Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile";

- **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida",** gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **D.L. 26 luglio 1996, n. 393,** convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496,** recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"** II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- **Legge 19 maggio 1997, n. 137** "Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali" (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);
- **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - "Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali";
- **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- **Legge 3 Agosto 1998, n°267** "Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"; **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- **D.L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose " (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- **D.L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"(G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- **Legge 21 novembre 2000, n. 353** "Legge quadro in materia di incendi boschivi";
- **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";

- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. n. 120 del 25 maggio 2001);
- **Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3** "Modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione";
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 109 del 12/5/**2001**);
- **Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343**, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";
- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del decreto legge 7/9/**2001**, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri** n. 3274 del 20 marzo **2003** - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri "**Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici" (G.U. n. 220 del 22/09/**2003**);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze -** "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza";
- **Dipartimento P.C.** - **Ufficio Emergenze** - "Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri –** "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. n. 39 alla G.U. n. 59 del 11 marzo **2004**);
- **Dipartimento P.C. – Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza –** "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (2 febbraio **2005**);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4, del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo **2005**;
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** "- "Disposizioni ungenti in materia di protezione civile" (G.U. n. 125 del 31 maggio **2005**);

- **Dipartimento Protezione Civile –** "Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi" (G.U. n. 134 del 11 giugno **2005**);
- **Decreto legislativo 21 settembre 2005**, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: "Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici" (G.U. n. 244 del 19 ottobre **2005**);
- **Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie** – "Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo" – 4 luglio **2005**;
- **Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile** n. 1636 del 02 maggio **2006** – "INDICAZIONI PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO DI EMERGENZE DOVUTE A: 1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone. 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone. 3. Incidenti aerei. 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose";
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri** 13 giugno **2006** – "Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi" (G.U. n. 200 del 29. 8. **2006**);
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri.** Atto di indirizzo recante: "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici" (prot 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre **2006**).
- **Decreto legge 15 maggio 2012**, n. 59, convertito con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";
- **Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 1**, "Codice della protezione civile".
- **Decreto Legislativo 2 gennaio 2018, n. 224**. "Nuovo Codice della protezione civile", del 6 febbraio **2018** (abrogativo della legge 24 febbraio 1992, n. 225).
- **Decreto Presidente Giunta n. 245 del 01/08/2017**. Adeguamento del sistema regionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico adottato in Campania con DPGR n° 299/2005, alle indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione Civile adottate con circolare Prot. n° RIA/0007117 del 10/02/2016 e ulteriori determinazioni.

3.3.6 Glossario (*Terminologia tecnica ricorrente*)

- **RISCHIO** (R): valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un fenomeno naturale o indotto dall'attività antropica, di una data intensità, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo. È traducibile nella formula: R = P x V x E.

- **PERICOLOSITÀ** (P): probabilità di occorrenza di un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo e in una certa area.
- **ESPOSIZIONE** (E): valore che l'elemento esposto al pericolo assume in termini di vite umane, economici, artistici, culturali o altro.
- **VULNERABILITÀ** (V): propensione da parte di beni, strutture o attività a subire danni o modificazioni a causa del verificarsi di un evento.
- **VULNERABILITÀ URBANA**: insieme delle caratteristiche costruttive che rendono tale parte più o meno danneggiabile dalle azioni sismiche, nonché dalle caratteristiche funzionali e spaziali che condizionano la risposta complessiva al terremoto.
- **MICROZONAZIONE SISMICA**: valutazione della pericolosità sismica locale attraverso l'individuazione di zone del territorio caratterizzate da comportamento sismico omogeneo: zone stabili, zone stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico e zone suscettibili di instabilità.
- **RESILIENZA**: capacità di un sistema di sostenere un forte impatto senza perdere completamente la sua funzionalità, e di tendere ad un pronto ripristino delle sue condizioni iniziali attraverso una risposta efficace, che abbia lo scopo di superare l'evento avverso, ristabilendo un nuovo equilibrio nel sistema
- **EVENTI**: Fenomeni di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. La legge n. 225 del 1992 all'art. 2 individua tre tipi di eventi di protezione civile:
    - **TIPO A** – Livello Comunale: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.
    - **TIPO B** – Livello Sovracomunale: eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che, per la loro natura ed estensione comportano l'intervento ordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria.
    - **TIPO C** – Livello Nazionale: calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

3.3.7 Attività di protezione civile

- **PREVISIONE**: attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.
- **PREVENZIONE**: Attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile

nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

- **SOCCORSO**: Tutti gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza.
- **SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA**: Tutte le attività volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.
- **COORDINAMENTO** tra i piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile.

3.3.8 Aree strategiche di protezione civile

- **AREE DI ATTESA**: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione (piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

- **AREE DI ACCOGLIENZA/RICOVERO**: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

- **AREE DI AMMASSAMENTO**: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.

3.3.9 C.O.C. - CENTRO OPERATIVO COMUNALE (*Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione*):

3.3.10 FUNZIONI DI SUPPORTO: costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

3.3.11 Tipologie e descrizione delle principali pericolosità/rischio (Elenco generale)

- **SISMA:** Vibrazioni o oscillazioni improvvise, rapide e più o meno potenti, della crosta terrestre, provocate dallo spostamento improvviso generato da forze di natura tettonica, provocando la liberazione di energia con possibili danni a beni e/o persone.
- **VULCANICO**: Distribuzione sul territorio di materiale piroclastico, sia da caduta che da flusso, proveniente da un'area in cui si è realizzata l'apertura di una bocca eruttiva, per cui si può definire come il prodotto della probabilità di occorrenza di un evento eruttivo per il danno che ne potrebbe conseguire.
- **FRANA**: Fenomeni di movimento o caduta di materiale roccioso o sciolto dovuti alla forza di gravità che supera le forze opposte di coesione del terreno. Tali fenomeni, di dimensioni variabili, possono determinare danni a beni e/o persone.
- **ALLUVIONE**: allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da fiumi e torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale e ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, ed esclude gli allagamenti non direttamente imputabili ad eventi meteorologici. Con il termine alluvione, quindi, si intendono, ad esempio, tutti quei fenomeni naturali in cui, a seguito di piogge intense e persistenti, i corsi d'acqua non riescono a convogliare a valle, all'interno dei propri alvei, i crescenti volumi di acqua (e sedimenti) che trasportano. Questi volumi, fuoriuscendo dagli argini/sponde, possono creare danni per i territori limitrofi e condizioni di rischio per le persone e i propri beni. Spesso il termine alluvione viene anche ritenuto sinonimo di "inondazione".
- **DIGA**: sbarramento permanente lungo il fiume che serve a creare un lago artificiale (invaso). Il suo collasso totale o parziale può mettere a rischio persone e beni situati a valle.
- **INCENDI D'INTERFACCIA**: incendio che va ad interessare la zona urbano-rurale, di stretta interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali; ovvero un incendio che si espande su aree boscate, comprese eventuali strutture e

infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni e pascoli limitrofi alle stesse.

- **INCIDENTE RILEVANTE**: incendio, esplosione, nube tossica, rilascio di sostanze pericolose che si possono verificare a seguito di un incidente in uno stabilimento industriale, che utilizza o detiene sostanze chimiche per le sue attività produttive, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente.
- **ORDIGNI BELLICI**: si fa riferimento alla presenza, sul territorio, di materiale bellico inesploso.
- **CALORE**: Le particolari condizioni meteorologiche estive, spesso caratterizzate da innalzamenti anomali delle temperature e dei tassi di umidità, impongono di agire con tempestività al fine di attivare interventi necessari per prevenire danni alla salute delle categorie più esposte e, in particolare, delle persone anziane.
- **NEVE**: a seguito di particolari situazioni meteorologiche avverse invernali, caratterizzate da precipitazioni nevose, si rende necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, le condizioni di sicurezza per la circolazione stradale ed evitare gravi disagi alla popolazione.

4. Rapporto B – CONOSCENZA

- Inquadramento territoriale
- Informazioni generali
- Sedi e recapiti
- Dati Territoriali
- Altre strutture di riferimento locale

4.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di **POMIGLIANO D'ARCO** si estende su una superficie di 11,44 kmq con una popolazione residente al 12/05/2015 di 40.213 abitanti e una densità di popolazione di circa 3.515,12 ab/km2. Il territorio è situato a Nord del Vesuvio, in Provincia di Napoli (da cui dista circa 14 Km) e confina a Ovest con il Comune di Casalnuovo di Napoli, a Nord con Acerra, a Est con Castello di Cisterna e a Sud con S. Anastasia. L'area in esame rappresenta una porzione del versante settentrionale del complesso vulcanico Somma – Vesuvio ed è caratterizzata da un debole gradiente in direzione SE – NW, con quote altimetriche comprese fra i 25 (fascia fra Via Pratola e Via Principe di Piemonte) e i 72 metri s.l.m. (zona di Masseria Cutinelli, al confine con il Comune di S. Anastasia).
Il territorio presenta un tessuto urbano discontinuo, confinante a sud da frutteti e a nord da una vasta area industriale, come si può osservare nella TAVOLA 00 (cfr. Progetto GIS, Carta Uso del Suolo).

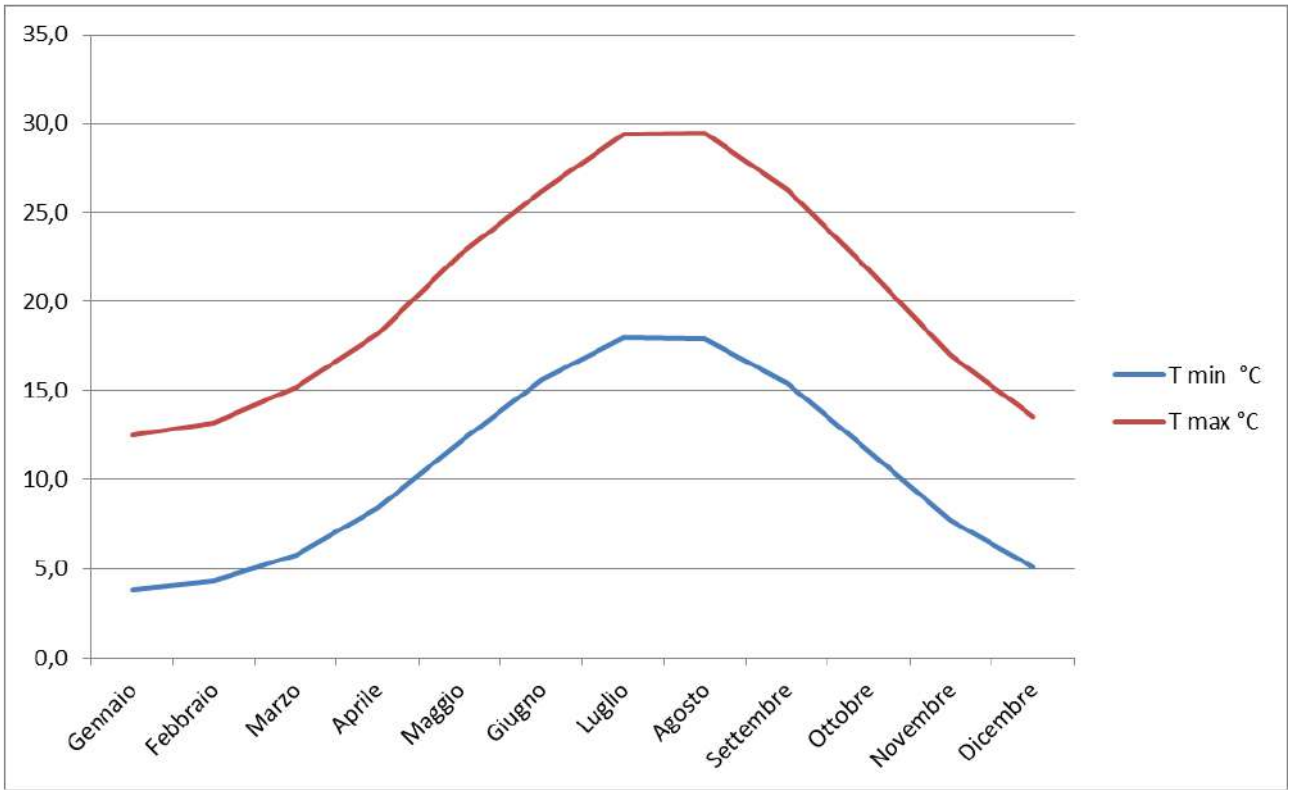
4.2 IL CLIMA

Il territorio sul quale è insediata la città di Pomigliano, un tempo, era costituito da paludi e acquitrini e questo ha determinato un clima di tipo umido.
Inoltre, spesso l'area è investita dal vento che proviene dall'Appennino e dalle gole del territorio avellinese.
L'analisi delle caratteristiche climatiche, relativamente a precipitazioni e temperature, e propedeutica allo
studio delle diverse tipologie di rischio, in particolare del rischio idrogeologico, del rischio eventi meteorologici avversi e rischio incendi boschivi e d'interfaccia. In quest'ottica, e stata effettuata un'analisi consultando i dati meteorologici.
Si riportano le medie climatiche mensili riferite al periodo 1961-1990, basate sui dati della stazione meteorologica di Napoli Capodichino (72 metri s.l.m. coordinate geografiche 40°53'03.72" N 14°17'00.99"E), tratte dalla pubblicazione di ISPRA AMBIENTE: Valori climatici normali di temperatura a precipitazioni in Italia – 2104 e disponibili al sito: http://www.scia.isprambiente.it/home_new.asp.

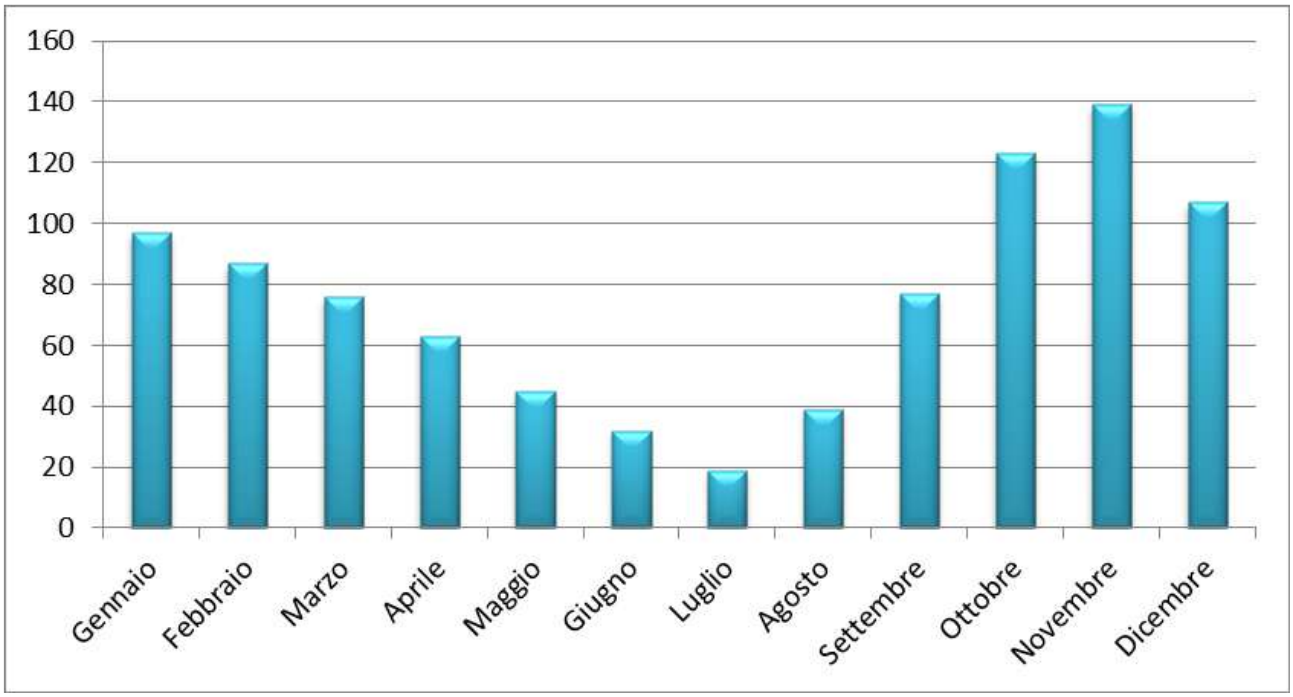
MESE	T min °C	T max °C	T media °C	Precipitazioni cumulata mm
Gennaio	3,8	12,5	8,2	97
Febbraio	4,3	13,2	8,7	87
Marzo	5,8	15,2	10,5	76
Aprile	8,4	18,2	13,3	63
Maggio	12,1	22,6	17,3	45
Giugno	15,6	26,2	20,9	32
Luglio	18,0	29,4	23,7	19
Agosto	17,9	29,5	23,7	39
Settembre	15,4	26,3	20,9	77
Ottobre	11,6	21,8	16,7	123
Novembre	7,7	17	12,3	139
Dicembre	5,1	13,5	9,3	107

Medie climatiche

Il Clima di Pomigliano D'Arco, in generale può definirsi di tipo "mediterraneo", come si osserva dalla tabella sopra stante, in quanto caratterizzato da temperature piuttosto miti, anche nei mesi invernali e da temperature che mediamente non superano 30°C nei mesi estivi. I mesi caratterizzati da piogge più intense sono quelli autunnali, tuttavia i valori di precipitazione sono da considerarsi piuttosto moderati (inferiori a 1000 mm annui).



Andamento delle medie climatiche mensili



Andamento delle precipitazioni medie mensili

4.3 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E SISMICITÀ

I depositi superficiali che caratterizzano il territorio consistono essenzialmente in prodotti piroclastici emessi dal complesso vulcanico Somma - Vesuvio in seguito a numerosi episodi eruttivi; tali materiali sono costituiti da termini granulometrici compresi fra i limi (Φ < 0,06 mm) e le ghiaie (Φ > 2 mm) e possono essere distinti in:

- *depositi piroclastici semicoerenti (pomici, sabbie e ceneri);*
- *substrato tufaceo coerente e/o lavico roccioso, con giacitura sub-orizzontale.*

Nel comune di Pomigliano d'Arco è presente, per l'intera superficie comunale, il Complesso delle piroclastiti da caduta e depositi rimaneggiati.
Per maggiori dettagli si rimanda alla **TAVOLA 04** (cfr. Progetto GIS, Carta Geologica).
Il Comune di Pomigliano d'Arco risulta classificato a sismicità media, secondo la DGR 5447 del 7/11/2002, così come mostra l'immagine sottostante.
Tale classificazione risulta variata in quanto precedentemente risultava classificato a sismicità "bassa".
Per maggiori dettagli si rimanda alla **TAVOLA 06** (cfr. Progetto GIS, Carta della Pericolosità Sismica).

4.4 INQUADRAMENTO VULCANOLOGICO

Il complesso vulcanico del Somma-Vesuvio ha un comportamento estremamente variabile, essendo caratterizzato da periodi di attività a condotto aperto (attività stromboliana persistente, frequenti effusioni laviche e sporadiche eruzioni esplosive, più voluminose ed energetiche, a forte componente freato-magmatica) seguiti da intervalli di riposo di varia

durata interrotti da eruzioni prevalentemente esplosive di dimensioni ed energia molto diverse.
Con l'eruzione del 1944 si è verificato il passaggio da condizioni di condotto aperto a condizioni di condotto ostruito. Il volume entrato nel sistema vesuviano dopo quella data è stimato dell'ordine dei 200 milioni di mc: un tale volume, se totalmente eruttato nel corso di un singolo episodio, darebbe luogo a un evento simile a quello del 1631, che è stato assunto come "evento di riferimento" per l'eruzione massima attesa.
L'evento di riferimento per il Piano Nazionale di Emergenza per il Vesuvio, recentemente ri-valutato nel documento "Scenari e livelli di allerta per il Vesuvio" consegnato dal Gruppo di lavoro della Commissione Nazionale nel 2012, è un'eruzione esplosiva sub-Pliniana, in cui si prevedere:

- *la formazione di una colonna eruttiva sostenuta, alta diversi chilometri;*
- *la caduta di bombe vulcaniche e blocchi nell'immediato intorno del cratere e di particelle di dimensioni minori (ceneri e lapilli) anche a diverse decine di chilometri di distanza;*
- *la formazione di flussi piroclastici che scorrerebbero lungo le pendici del vulcano per alcuni chilometri;*
- *attività sismica che potrà precedere l'eruzione e accompagnarne le diverse fasi, causando danni particolarmente gravi agli edifici già appesantiti dal carico dei prodotti emessi nella prima fase dell'eruzione.*

Un esempio di eruzione sub-Pliniana è dato, come anticipato, dall'evento del 1631. Durante questa eruzione, la fase di apertura durò un paio d'ore e fu caratterizzata da attività esplosiva freato-magmatica e vulcaniana di debole violenza generata da bocche eruttive apertesi sul fianco occidentale del cono vesuviano. La dinamica dell'eruzione fu caratterizzata dallo spostamento dell'attività eruttiva nel cratere centrale e dallo sviluppo di una colonna eruttiva fino ad una altezza tra 12 e 22 Km, sormontata da una nube a forma di ombrello che si disperse secondo la direzione dei venti dominanti ad alta quota (che in quel caso soffiavano verso Est), con ricaduta di ceneri sotto vento.
In generale, durante questa fase delle eruzioni sub-Pliniane, il materiale eruttivo leggero (pomici di dimensioni centimetriche, lapilli e ceneri), che si separa dai margini della colonna e dalla regione dell'ombrello, è trasportato dal vento e ricade su un'area ellittica con tassi di accumulo di questo materiale di 5-15 cm/ora ai piedi del vulcano, mentre sono decrescenti via via che ci si allontana da questo.
Il materiale pesante (bombe vulcaniche e blocchi di roccia) è scarsamente influenzato dal vento e ricade al suolo a velocità elevata. I frammenti di grandi dimensioni (qualche decimetro) ricadono entro 1-1,5 Km dalla bocca del vulcano seguendo traiettorie balistiche di 1-2 Km di altezza; quelli di dimensioni minori (centrimetri) possono essere sollevati fino ad altezze di diversi chilometri, ricadendo dai margini della colonna e dalla regione dell'ombrello.
Durante l'evoluzione dell'evento si ha un graduale aumento dell'altezza della colonna ed un allargamento della regione dell'ombrello, con il conseguente incremento del tasso di accumulo sottovento e l'aumento di dimensione dei frammenti che si separano dai margini della colonna e dalla regione dell'ombrello.

Il regime eruttivo sub-Pliniano è accompagnato da continuo tremore del suolo percepibile fino a distanza di decine di Km e nel caso del Vesuvio fino a Napoli; l'intensità del tremore aumenta con l'aumentare dell'altezza della colonna eruttiva.
La fase di colonna sostenuta è seguita da una seconda fase, detta di colonna collassante, che dura al massimo poche ore, durante la quale la colonna eruttiva collassa su sé stessa provocando lo scorrimento di nubi di gas caldi e particelle (le colate piroclastiche), che costituiscono l'elemento di maggiore pericolosità associato all'eruzione sub-Pliniana. Queste nubi hanno un'elevata mobilità e la pressione dinamica associata al loro scorrimento è tale da distruggere in alcuni casi anche costruzioni in muratura.
L'impatto sull'uomo è devastante, oltre che per la velocità del flusso (50-100 Km/ora), anche a causa dell'elevata temperatura (350-600°C) e per la presenza di particelle fini, tali da provocare difficoltà respiratorie e soffocamento. Modelli numerici dello scorrimento di colate di questo tipo al Vesuvio hanno messo in evidenza come la cintura dei paesi circumvesuviani potrebbe essere raggiunta da queste colate in pochi minuti dalla loro generazione.
Queste colate piroclastiche, che nelle eruzioni passate sono state la causa principale di distruzione sulle pendici del vulcano, possono in alcuni casi risentire di un effetto di schermo da parte della parete del Monte Somma. È stato questo il caso dell'eruzione del 1631, quando le colate piroclastiche che seguirono la fase di colonna sostenuta si dispersero prevalentemente nel settore occidentale e meridionale del vulcano, non interessando la fascia dei centri abitati comprendente i paesi di Somma Vesuviana, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e Terzigno.
Poiché i depositi delle altre eruzioni di tipo sub-Pliniano del Somma-Vesuvio e di tutte le eruzioni Pliniane mostrano, tuttavia, che i flussi piroclastici sono riusciti a scavalcare anche la parete del Monte Somma, ai fini dello studio dello scenario di riferimento non è stato conservativamente considerato il potenziale effetto protettivo fornito dalla presenza del Monte Somma.
Nel corso della fase di formazione delle colate piroclastiche si può verificare uno sprofondamento della caldera. Tale sprofondamento è accompagnato da due fatti salienti: ripetuti eventi sismici di forte magnitudo; emissione di colate piroclastiche alimentate con tassi eruttivi molto elevati e che hanno una forte capacità di devastazione.
Infine, a seguito di fenomeni di interazione esplosiva di acqua esterna con la camera magmatica all'atto del collasso della caldera, la dinamica eruttiva, che caratterizza le colate piroclastiche con elevato tasso eruttivo, potrebbe diventare molto più violenta mettendo in gioco ulteriore energia. Sulla base di tale scenario di riferimento sono state definite, a livello nazionale, le tre zone di allerta nel Piano Nazionale per l'emergenza per il Vesuvio (rossa, gialla e blu) per le quali sono previste differenti misure operative, in particolare: Nuova zona rossa che comprende l'area esposta al pericolo di invasione di flussi piroclastici che per le loro elevate temperature e la loro velocità rappresentano il fenomeno più pericoloso per le vite umane (definita "zona rossa 1") nonché le aree i cui edifici sono esposti ad un elevato rischio crolli delle coperture per accumulo di ceneri vulcaniche e lapilli (definita "zona rossa 2"); Nuova zona gialla in funzione delle aree esposte a ricaduta

di depositi piroclastici; Nuova zona blu che prende in considerazione i fenomeni di alluvionamento e invasione da colate rapide di fango (lahar).
Si anticipa fin da ora che il territorio comunale di Pomigliano d'Arco ricade quasi completamente in **zona gialla**, ad eccezione di una limitata area del territorio che ricade in **zona rossa** (inclusa nel territorio del Comune di Santa Anastasia, Masseria Cutinelli).
Per il dettaglio della valutazione si rimanda alla **TAVOLA 07** e al capitolo dedicato (Progetto GIS, Carta del Rischio Vulcanico).

4.5 CARATTERISTICHE IDRAULICHE

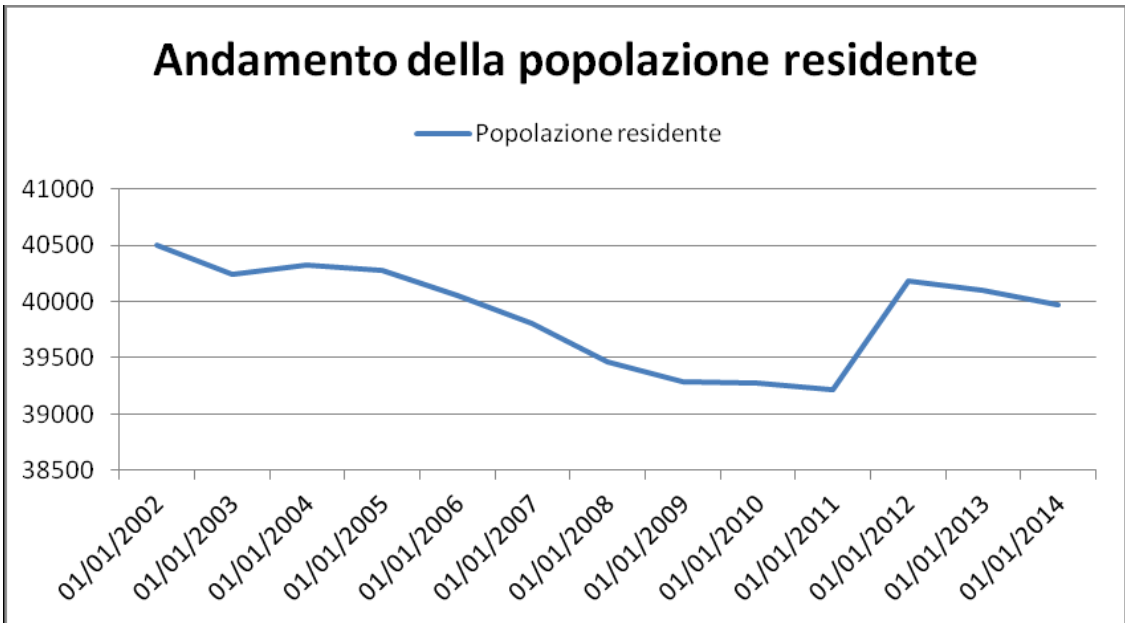
Il Comune di Pomigliano d'Arco ricade nell'area morfologica compresa tra Acerra e Palma Campania, denominata "Conca di Nola" che costituisce il ricettacolo delle acque provenienti dalle valli del Lagno di Quindici e del Torrente Clanio, ostacolate nel loro deflusso verso il mare dalla dorsale (elevata circa 50 m s.l.m.) che congiunge San Giuseppe Vesuviano con Palma Campania.
Tale area si trova ad avere complessivamente un bacino imbrifero molto ampio (circa 270 Kmq) con una situazione idrologica critica anche in condizioni normali: la Conca di Nola, infatti, non mostra pendenze sufficienti per assicurare un regolare deflusso al suo interno a causa della presenza di vere e proprie fosse morfologiche. Il territorio comunale di Pomigliano, situato sul margine occidentale della "Conca di Nola" con quote s.l.m. comprese tra i 25 ed i 72 metri, in caso di eventi meteorici avversi può essere soggetto a fenomeni di deflusso e ristagno di fanghi.
Le Aree maggiormente vulnerabili sono quelle situate lungo il percorso dell'Alveo tombato "del Santo Spirito" (dalla Masseria Guadagni, passando per via Berlinguer fino a via Principe di Piemonte) e quelle in prossimità degli invasi ("vasca di Paciano" ed "ex vasca del Carmine") nati originariamente per raccogliere le acque.
Le scarse pendenze e l'alta permeabilità dei terreni giustificano la pressoché totale assenza di reticolo idrografico superficiale; l'unico corso d'acqua che attraversa il territorio, nella sua porzione occidentale, risulta attualmente tombato ad eccezione di un breve tratto in prossimità del confine meridionale del Comune.
Allo scopo si rimanda alla **TAVOLA 05** (Progetto GIS, Carta della Pericolosità Idraulica)

4.6 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

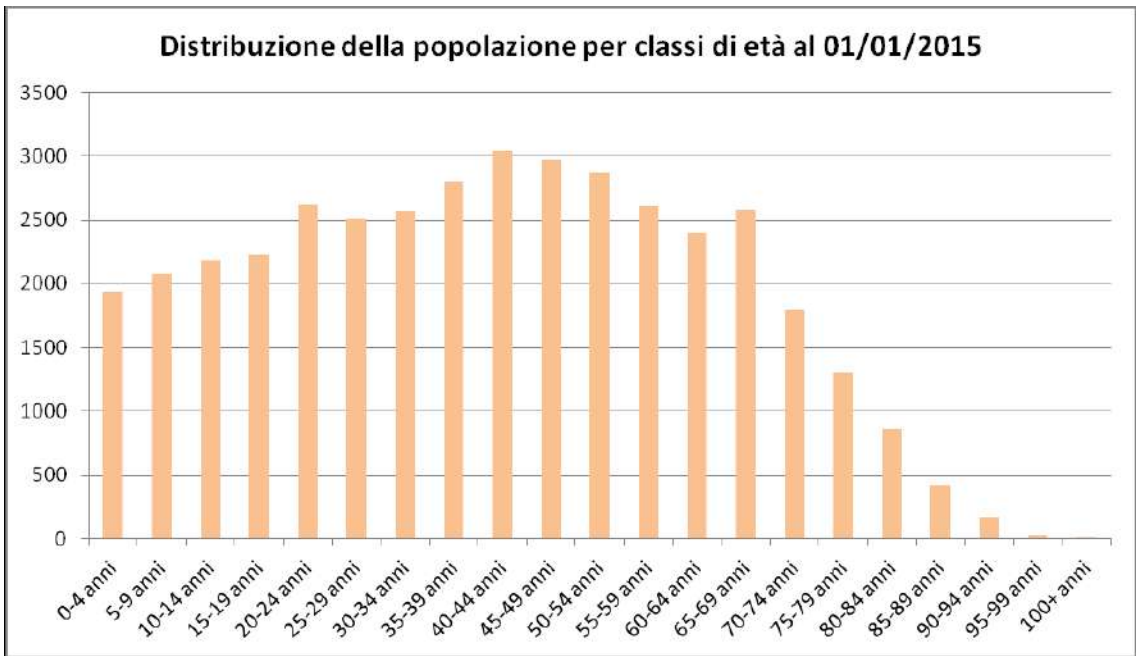
Dall'analisi dei dati forniti (PUC2021 – Comune di Pomigliano d'Arco) risulta quanto segue:

Totale residenti	**40.213** ab (censimento Comune al 12.05.2015)
Nuclei familiari	**14.365** (al 05.2015)
Densità abitativa	**3.515** ab/km2

L'andamento della popolazione ha subito un progressivo decremento dal 2001 fino al 2011, mentre nel 2012 si è rilevato un leggero aumento.



La distribuzione della popolazione in funzione dell'età al 01/01/2015 mostra un andamento demografico in contrazione.



Le categorie più vulnerabili della popolazione sono rappresentate, ovviamente, dai bambini di età inferiore ai 6 anni e dagli anziani, di età superiore ai 75, in quanto, spesso, non completamente autosufficienti. La stima indicativa del numero di persone appartenenti a tali categorie, nonché delle persone non autosufficienti (persone diversamente abili, allettati, ecc.) è un parametro fondamentale ai fini della salvaguardia della popolazione in condizioni di emergenza. Si stima che il numero di persone in questa categoria sia poco meno di 4.000 unità.

4.7 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE: Trasporti

Le infrastrutture presenti sul territorio comunale, di cui nel seguito sono dettagliate le caratteristiche principali, sono riportate nella **TAVOLA 13** (cfr. Progetto GIS, Carta delle infrastrutture a rete).
I principali assi stradali che collegano il Comune di Pomigliano d'Arco con le grandi vie di comunicazione, con i Comuni limitrofi e con Napoli sono i seguenti:

- **Autostrada A16 Napoli - Canosa**, che si snoda nella porzione Sud del territorio comunale ed è raccordata alla viabilità ordinaria attraverso lo svincolo "Pomigliano d'Arco", posto all'estremità sud-orientale dell'area urbana del Capoluogo. In direzione Ovest la A16 si congiunge con l'Autostrada A1, da cui si accede alla zona orientale e centrale di Napoli compresa l'area portuale, alla A3 (verso i Comuni della costa vesuviana fino a Salerno) e alla Tangenziale che attraversa il lato Nord dell'area napoletana fino alla Via Domiziana, mettendo in comunicazione con l'Aeroporto di Capodichino e con alcuni presidi ospedalieri di notevole importanza, primo fra tutti il Policlinico "Cardarelli". In direzione Est la A16 si dirige verso Nola, Avellino e Bari, intersecandosi in prossimità di Nola con l'Autostrada A30 Caserta - Salerno.
- **Strada Statale n° 7 Bis**, che attraversa il territorio pomiglianese da WSW a ENE, congiungendolo con Nola, con Napoli (quartiere di Poggioreale) e con la già citata Tangenziale; questa Statale, che costituisce il principale asse viario del capoluogo (Via Nazionale delle Puglie - Via Roma - Via M. Leone) e rappresenta anche il maggior collegamento con i Comuni limitrofi di Casalnuovo di Napoli e di Castello di Cisterna, non mostra particolari ostacoli alla percorribilità in relazione alle caratteristiche morfometriche: a tal proposito, non si riscontrano tratti in pendenza, mentre anche nel tronco urbano la minima larghezza della carreggiata larghezza della carreggiata risulta di 5,8 metri. Lungo il percorso non sono inoltre presenti manufatti suscettibili di danneggiamenti tali da provocare l'interruzione dell'asse stradale.
- **Strada Statale n° 162**, che si sviluppa presso i confini orientali e meridionali del Comune, interamente su rilevato o su viadotto, con due corsie per senso di marcia; questa strada è direttamente connessa alla A16 mediante lo svincolo già menzionato. La S. S. 162 collega Pomigliano alla zona Est di Napoli (Poggioreale - Centro Direzionale), al tronco terminale dell'Autostrada A1 (quindi a Napoli centro e alla zona portuale) nonché, nell'opposta direzione, ai due importanti segmenti stradali denominati "Asse mediano" e "Asse di supporto": questi intersecano la A1 in corrispondenza di due diversi svincoli e, dopo aver attraversato da Est a Ovest l'hinterland napoletano e l'area aversana su percorsi pressoché paralleli, terminano nella Via Domiziana poco a Sud di Castel Volturno. La "162" raggiunge inoltre la Strada Statale n° 7 "Appia" nel tratto Caserta – Benevento (presso Arienzo) e può anche costituire un'alternativa alla Strada Statale n° 7 Bis per il raggiungimento del territorio nolano. Date le sue caratteristiche di pendenza e larghezza, anche l'asse in esame non presenta limitazioni di percorribilità, tenendo comunque conto dei possibili danneggiamenti in caso di sisma in relazione al fatto che, come già osservato, il tratto pomiglianese della S. S. 162 si svolge interamente su rilevato o su viadotto. Oltre alle

direttrici viarie principali descritte, da Pomigliano d'Arco si dipartono in ogni direzione numerose strade provinciali che raggiungono i comuni limitrofi; relativamente alla percorribilità, nessuna di queste strade presenta limitazioni correlabili alle pendenze, sempre scarse; saranno quindi da prendere in considerazione altre caratteristiche morfometriche, quali larghezza della sede stradale, altezza dei sottopassaggi e raggi di curvatura.

2.7.1 Strade Provinciali

- *S. P. Pratola, che si dirige verso Nord - Ovest fino a raggiungere Casalnuovo di Napoli (4,5 km).*
- *S. P. Pomigliano – Acerra (4 km), diretta a Nord. S. P. Pomigliano – Somma Vesuviana (7 km), in direzione SE, attraversando la località Masseria Madonnella.*
- *S. P. Pomigliano – S. Anastasia (6 km), diretta verso SSE, che presenta uno svincolo di collegamento con la S. S. n° 162, a Sud dell'area urbana del Capoluogo, e attraversa inoltre la frazione denominata Masseria Cutinelli all'estremità meridionale del Comune.*
- *S. P. Pomigliano – Madonna dell'Arco, che raggiunge questa località sviluppandosi secondo un tracciato quasi parallelo alla provinciale precedente, attraversando la zona di Pacciano.*

Queste ultime tre provinciali, rispettivamente nelle tre località citate, si raccordano con la Strada Statale n° 268, congiungente i numerosi Comuni posti ai piedi del Vesuvio fino a Torre Annunziata. Oltre agli assi stradali descritti, verso Est il territorio di Castello di Cisterna è raggiungibile mediante le parallele Via Selva e Via Passariello, mentre in direzione Ovest la Via Principe di Piemonte entra nel territorio di Casalnuovo.

4.7.2 Collegamenti ferroviari

I collegamenti ferroviari sono assicurati dalla Ferrovia Circumvesuviana (linea Napoli - Nola - Baiano, dal 2012 gestita da EAV), a doppio binario e a trazione elettrica, lungo la quale sono presenti all'interno del territorio comunale la stazione principale di Pomigliano e le due secondarie di Pratola Ponte e Parco Piemonte. Il fatto che la linea si sviluppa su viadotto per tutto il tratto di attraversamento del Comune rende difficilmente utilizzabile la ferrovia come mezzo di trasporto per i materiali da utilizzare in caso di emergenza. Al contrario, la linea ferroviaria può costituire un'ottima soluzione nel caso si renda necessario procedere a un'evacuazione della popolazione, vista anche la contiguità della stazione principale di Pomigliano con lo Stadio Comunale U. Gobbato a cui afferisce un'area di ricovero e l'area atterraggio elicotteri "H1".

4.7.3 Collegamenti marittimi

La struttura portuale a cui può riferirsi il Comune di Pomigliano d'Arco è riconoscibile nel porto di Napoli, distante circa 14 km, in grado di accogliere imbarcazioni di qualsiasi

tonnellaggio; lo scalo marittimo è servito anche da collegamenti ferroviari ed è dotato di tutte le attrezzature necessarie per la movimentazione delle merci. Da Pomigliano il porto di Napoli è raggiungibile percorrendo la A16 o la S.S. 162 e incanalandosi quindi nel tratto terminale della A1 (svincolo "S. Giovanni a Teduccio").

4.7.4 Collegamenti aeroportuali

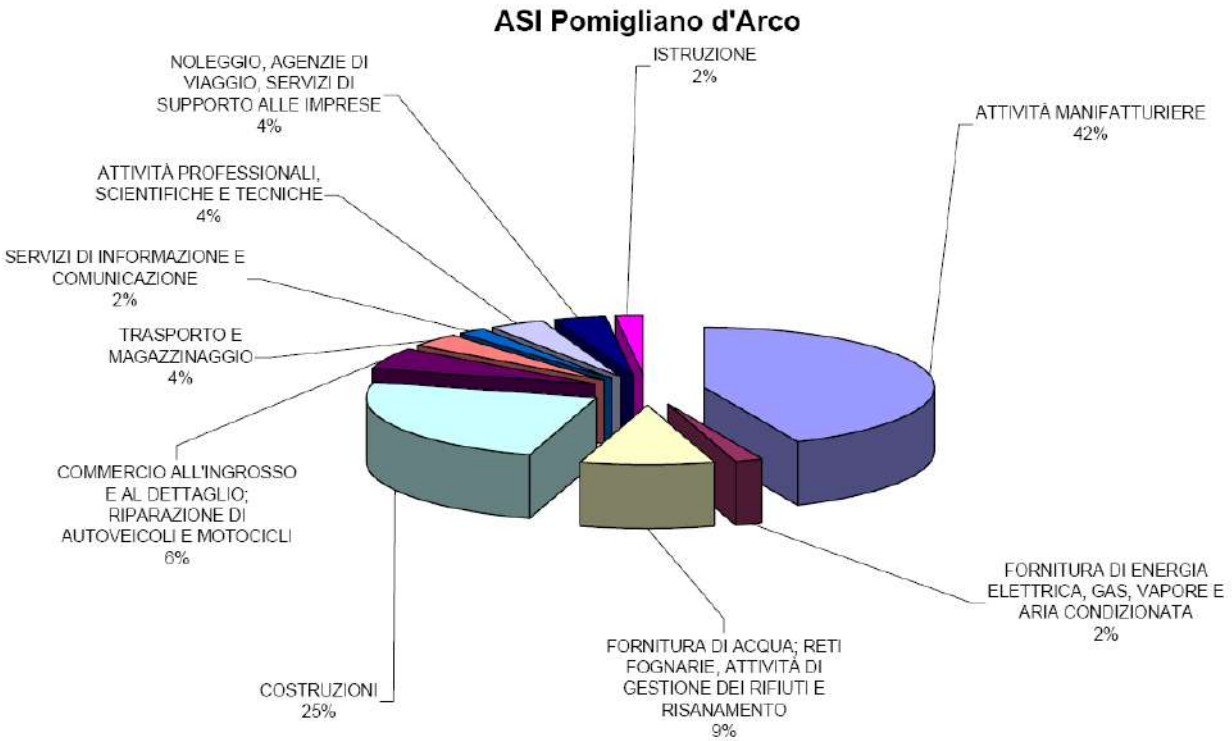
Il Comune di Pomigliano d'Arco fa riferimento all'aeroporto napoletano di Capodichino, raggiungibile percorrendo la A16, la A1 e quindi il tratto iniziale della Tangenziale di Napoli fino allo svincolo "Capodichino", che si trova nelle immediate vicinanze dello scalo aeroportuale stesso.

4.7.5 Servizi di distribuzione

Servizio	Ente	Recapiti	Note
ENERGIA ELETTRICA	ASM	Tel 0818841083 Fax 0818033890	*Pronto intervento H24. In caso di black out collaborano con ENEL Distribuzione*
ENEL DISTRIBUZIONE	8003500		*Per privati*
GAS METANO	Pomilia	800 123977	*Servizio di Pronto intervento H24- 365 gg/anno*
PUBBLICA ILLUMINAZIONE	ASM	Tel 0818841083 Fax 0818033890	*Servizio di Pronto intervento H24- 365 gg/anno*
SERVIZIO INTEGRATO ACQUE	Gori SpA	800218270	*Servizio di Pronto intervento H24- 365 gg/anno*
TELECOMUNICAZIONI	Telecom	800191102	-
RIFIUTI SOLIDI URBANI – RACCOLTA PORTA A PORTA	ENAM	800987703 081 5228875	-
FOGNATURE	Gori SpA	800218270	*Servizio di Pronto intervento H24- 365 gg/anno*

4.8 ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Secondo i dati relativi al censimento ISTAT 2011 per le imprese (http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/istatcens/dati/), sul territorio comunale prevalgono le imprese dedite alle attività manifatturiere.
Il numero totale di imprese attive nel 2011 è 1941, mentre il numero di addetti delle imprese attive è pari a 6396.
Si riporta un grafico sulla distribuzione delle imprese attive, per tipologia, nel territorio comunale.



4.9 Stabilimenti industriali - A.S.I.

L'Area di Sviluppo Industriale di Pomigliano d'Arco si estende su una superficie di 4.086.000 mq di cui 212.037 ricadenti nel comune di Acerra. L'area è situata a nord-est del centro abitato, in contiguità con esso, e a nord della ferrovia Circumvesuviana.
L'agglomerato è servito dall'Asse Mediano, dalla S.S. 7 bis e dall'Autostrada A16 Napoli - Canosa (uscita Pomigliano d'Arco). L'area dista circa 17 km dall'Aeroporto di Napoli Capodichino e 24 km dal Porto del capoluogo partenopeo; la stazione delle FS più vicina (5 km) è quella di Acerra, mentre a 6 km si trova quella di Casalnuovo di Napoli. Entrambe servono la linea Napoli-Cancello. Sul piano della logistica, l'area è localizzata a 10 km dall'Interporto di Nola e a 17 km da quello di Marcianise.
L'A.S.I. di Pomigliano si distingue per la presenza degli stabilimenti FIAT ed ALENIA e dei centri di ricerca e sviluppo ad essi collegati che rappresentano il consolidarsi di punti di eccellenza e si configurano, allo stesso tempo, come fattore attrattivo per le imprese dei settori della tecnologia avanzata.
Le aziende in esercizio, al 2007, sono 8, tutte riconducibili alla "grande impresa": l'intera superficie è dedicata ai lotti industriali, quasi interamente occupati dagli stabilimenti in esercizio.
Dalla consultazione dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, aggiornato a giugno 2013 e disponibile on-line sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare2, non risultano presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, cioè impianti industriali rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. all'interno del Comune di Pomigliano d'Arco
.

4.10 STRUTTURE SENSIBILI: EDIFICI STRATEGICI E DI INTERESSE PUBBLICO

Nel seguito si riporta l'elenco complessivo relativamente alle strutture di interesse sociale e pubblico del Comune di Pomigliano d'Arco (es. *scuole di ogni genere e grado; strutture sanitarie; luoghi di aggregazione/strutture ricreative e ricettive; strutture operative*).
Nello specifico, gli edifici e aree strategiche e/o di interesse pubblico **funzionali al Piano di Emergenza Comunale**, sono riportati nella **TAVOLA 15** (Progetto GIS, Carta delle strutture/aree strategiche).

4.10.1 Scuole

Le informazioni relative alle Scuole presenti sul territorio del Comune di **POMIGLIANO D'ARCO** sono contenute nella seguente TABELLA riassuntiva.

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Asilo Comunale "San Rocco"	Infanzia	Via San Rocco,13	081/3296842 081/3280215
ISTITUTO COMPRENSIVO 2 "G. Falcone - Catullo"	Plesso Falcone - secondaria	Via Puglie L. 219	081/3177303 (Falcone) 081/3177308 (Catullo)
	Plesso Parco Partenope - primaria	Via Puglie L. 219	
	Plesso Buonpensiero 1 - infanzia	Via Puglie L. 219	
	Buonpensiero 2 - infanzia	Via Puglie L. 219	
	Plesso Cirino - infanzia e primaria	Masseria Cirino	
	Plesso Paciano- San Giusto - infanzia, primaria, secondaria	Via San Giusto	
	Plesso Catullo - secondaria	Via Grosseto	
ISTITUTO COMPRENSIVO 1 "Omero - Mazzini"	Plesso Omero - Primaria, secondaria	Via Mazzini	081/3177307
	Plesso Mazzini - Infanzia, primaria	Via Mazzini	
	Plesso Fratelli Bandiera infanzia, primaria	Via Fratelli Bandiera	
ISTITUTO COMPRENSIVO 3 "Sulmona-Leone"	Plesso Sulmona - infanzia, primaria	Via Sulmona	081/3177296
	Plesso Fiume - primaria	Via Fiume	
	Plesso Ex Salesiane - infanzia	Vico Ricci	
	Plesso Mauro Leone - secondaria	Via Manzoni	
1° CIRCOLO DIDATTICO FRASSO	Plesso Frasso - primaria	Via F. Caiazzo	081/3177304
	Plesso Don Milani - infanzia, primaria	Via Miccoli	
	Plesso Leonardo da Vinci - infanzia	Via L. Da Vinci	
2° CIRCOLO DIDATTICO PONTE	Plesso Ponte – Capoluogo infanzia, primaria	Via Roma,77	081/3177300
	Plesso Rodari - Infanzia, primaria	Via Carmine Guadagni	
	Plesso Fra' Siciliano - infanzia	Via P. dI Piemonte	
I.T.I.S. "Barsanti"	Istituto tecnico industriale	Via Mauro Leone, 105	081/8841350 081/8847280 Fax 081/8841676
Liceo Statale "Vittorio Imbriani"	Liceo classico e scientifico	Via Pratola	081-8847322
I.S.I.S "Europa"	Istituto statale per l'istruzione superiore	Via Fiuggi,14	081-19668187 Fax: 081-19668190
Istituto Magistrale M. Serao	Istituto di istruzione secondaria di II grado	Via Carducci	081-8031640 Fax: 081-8030380
Liceo Salvatore Cantone	Liceo Scientifico Scienze umane Statale	Via Savona	081-8030377 Fax: 081-8038512
Andreina Caiazzo Fondazione	Infanzia	Via Felice	081-8848918

"Pomigliano Infanzia" *onlus*		Terracciano, 129	
Duchessa Elena d'Aosta Fondazione "Pomigliano Infanzia" *onlus*	Infanzia	Via Imbriani,69	081-8841366
Italo Calvino Fondazione "Pomigliano Infanzia" *onlus*	Infanzia	Via Roma,6	081-846544; Fax: 081-8841366
Buonpensiero 2	Infanzia	Via Nazionale Delle Puglie	081-8032341
Istituto paritario Ettore Maiorana – "Progresso Scuola" srl	Istituti superiori privati	Via Passariello, 171	300
Istituzione scolastica paritaria "G. Papi" srl	Istituti superiori privati	Via Imbriani, 81	081/8034085 Fax 081/8449250
Istituto paritario Rosmini	Istituti superiori privati	Via Roma, 352	081-8849533

4.10.2 Strutture Sanitarie

Il Comune di **POMIGLIANO D'ARCO** rientra nel DISTRETTO SOCIO SANITARIO 51 (Napoli sud). Risultano presenti due strutture private e due sedi dell'ASL.

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	DIRIGENTE	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Medicina Futura ex clinica Meluccio S.r.l.	Clinica polifunzionale	Via F. Pirozzi N. 20	Dott. Michele Autorino	081/8841002	081/3193250	www.medicinafutura.it
Medicina Futura ex Clinica S. Felice S.r.l.	Clinica polifunzionale	Via Mauro Leone N. 106	Dott. Michele Autorino	081/8841002	081/8841123	www.medicinafutura.it
ASL Napoli 3 Sud Distretto 51	Distretto Uffici Ambulatori	Piazza Sant'Agnese, N. 2	Dott. Domenico Russo	081/3173111	081/3296459	ds51@aslnapoli3sud.it
ASL Napoli 3 Sud Dipartimento di prevenzione	Dipartimento prevenzione Servizi	Via Nilde Iotti, N. 17	Dott. Francesco Giugliano	081/3173101	081/3173112	dippr@aslnapoli3sud.it

4.10.3 Strutture Ricettive

NOME	INDIRIZZO	N. POSTI LETTO	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Hotel Fortuna	Via Nino Bixio, 10	16	081/8846050	081/0105674	info@fortunapalacehotel.it
Albergo Romano	Via Leonardo da Vinci	9	081/3655035	-	-
Hotel Buona Luna	Via Impero, 1	9	081/8846241	-	-
Locanda di Girina	Via Masarda	16	081-8036732		
Resort	Via Pratola	12	081/8035327	-	info@pietrabiancaresort.it
Pietrabianca	Ponte, 80		338.6612021		

4.10.4 Luoghi di Aggregazione

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX
Cinema/Teatro Gloria	Cinema e Teatro	Via Carlo Poerio	081/8843409	
Supermercato SI.D.I. Piccolo srl	Supermercato	Via Dei Serpi	081/8843409	
Supermercato SI.D.I. Piccolo srl	Supermercato	Via Delle Puglie,155	081/8843273	
Biblioteca/Palazzo Orologio	Biblioteca comunale	Via V. Emanuele, 307	081/8849981	
Biblioteca Nicola Esposito	Biblioteca comunale	VIA Umberto I	081/8032256	
Museo della Memoria	Museo	Piazza Mercato	081/849120	
Centro polifunzionale "La distilleria" ex Distilleria Esposito	Centro Polifunzionale	Via Roma,281	081/3296827	081/3296827
Area di mercato I	Mercato I	Via Miccoli	333.3306668	-
Area di mercato II	Mercato II	Via Gramsci	333.3306668	-
Cimitero	Cimitero comune Pomigliano	Via A. Felice Toscano,1	081/3296845	
Parco Pubblico Giovanni Paolo II	Parco Pubblico	Via Passariello	081/8846563	

Parco Pubblico Parco delle Acque	Parco Pubblico	Via A. Gramsci	338.7218537	
Parco Pubblico Giardini d'Infanzia	Parco Pubblico	Via Gorizia	081/8034859 338.4720431	
Parco Pubblico Parco Nicholas Green	Parco Pubblico	Via G. la Pira	081/5217177 081/5217154	
Stadio U. Gobbati	Stadio	Via Ugo Gobbati	335.7876188	
Oratorio Salesiani Centro giovanile Don Bosco	Oratorio-centro giovanile	Vico Ricci	081/8841245	
Palestra istituto tecnico E. Barsanti	Palestra scolastica	Via M. Leone	081/8841350 081/8847280	081/8841676
Piscina comunale	Piscina comunale	Via C. Guadagni	081/3177045	
Centro Borsellino	Centro Polifunzionale	Via Locatelli	081/8035976	
Campo Rugby "Leone"	Campo Rugby	Via Provinciale per Acerra	081/5217177 081/5217154	
Palazzetto Sport "Paciano"	Palazzetto sport	Via San Pietro	345.5985380	
Centro Danza Pomigliano Danza	Palazzetto danza	Via C. Guadagno	081/8843910	
Centro sportivo Sandro Pertini	Centro sportivo	Via S. Pertini,40	081/3296835	

4.10.5 Strutture Operative

NOME	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX	E-MAIL
Stazione di Polizia Locale	Piazza del Municipio Palazzo Baronale	081/8030281	081/8849018	Comune.pomiglianodarco@legmail.it
Associazione NVPC Protezione Civile	**Sede legale**: Via Passariello 130 **Sede operativa**: Via Nazionale delle Puglie 161 (Centro Operativo Comunale)	081/0106566 392.4590613 (reperibilità H24)	081/0105853	info@protezionecivilepomigliano.it
Comando Stazione dei Carabinieri Pomigliano d'Arco	Corso Umberto I, 71	081/8035566	081/8035566	stna311212@carabinieri.it
Compagnia comando stazione nucleo operativo Gruppo Napoli 2 Carabinieri (Castello di Cisterna/Pomigliano d'Arco)	Via Selva (Castello di Cisterna)	081/5487003	-	-

4.10.6 Beni Ambientali e Culturali

Dall'analisi effettuata tramite l'ausilio del Geo-Portale Nazionale del Ministero dell'Ambiente si evince come il Comune di Pomigliano d'Arco sia dotato di numerose aree verdi urbane, tra i più estesi del sud Italia si cita il parco pubblico "Papa Giovanni Paolo II", con i suoi circa 67.000 m².

Grazie alla vicinanza degli svincoli di autostrade e strade statali, nonché grazie all'ottima posizione nel centro della città, il parco pubblico è diventato punto di riferimento non solo per la stessa città di Pomigliano d'Arco ma anche per le cittadine limitrofe che hanno trovato in questa struttura un punto di ritrovo. All'interno del parco pubblico vi sono prati, panchine, giardini a tema, percorsi ginnici, parco giochi per bimbi ed anche un ampio palco per le manifestazioni. Nel 2003 il Parco è entrato a far parte dell'Archivio Europeo

degli Spazi Pubblici Urbani. Nel 2005 il Parco è stato intitolato a "Papa Giovanni Paolo II". Sono inoltre presenti diverse aree verdi con valore storico-ambientale e paesistico urbano nel centro storico urbano (aree E3 - ex E4 da PRG). Sono presenti inoltre diversi edifici vincolati, sia civili che religiosi: **Palazzo Baronale**, **Palazzo Sforza**, **Torre dell'Orologio**, **Sepolcro Famiglia Imbriani**, **Chiesa San Felice in Princis** e **Chiesa del Carmine**.

4.11. INFORMAZIONI STRUTTURALI ED ORGANIZZATIVE DEL COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO E DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI TERRITORIALI.

SCHEDA INFORMATIVA E DI INQUADRAMENTO GENERALE		
Ente Struttura Ruolo	**Sede Riferimento Nominativo**	**Recapiti**
Comune	**COMUNE di POMIGLIANO D'ARCO** Piazza Municipio, 1 80038 Pomigliano d'Arco NA	Centralino Tel. 081.5217111 Fax Tel. 081.5217206 Polizia Municipale Tel. 081.5213011
Sito internet	**www.comune.pomiglianodarco.gov.it**	
Codice fiscale	**00307600635**	
Email PEC	**comune.pomiglianodarco@legalmail.it**	
Sindaco	Dott. Gianluca DEL MASTRO	sindaco@comune.pomiglianodarco.na.it 081 5217140
Vice Sindaco	Avv. Eduardo Riccio	-
Segretario Comunale	dott.ssa. Matilde ESPOSITO	-
Comandante Polizia Locale	Dott. Luigi MAIELLO	Tel. 081.8030281
Responsabile Protezione Civile Comunale	Arch. Anna Lucia CASALVIERI	-
Coordinatore C.O.C.	Dott. Luigi MAIELLO	Tel. 081.8030281
Coordinatore Volontari di Protezione Civile	Ing. Pasquale BENEDUCE	Antonietta CIANCI (vice-coordinatore)
Città Metropolitana	-	tel. 081.7949223 fax 081.7949277 urp@cittametropolitana.na.it
Regione	Campania	

Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale	Viale Lincoln (*ex Area Saint Gobain*) 81100 Caserta www.distrettoidrograficoappenninomeridionale.it	Telefono: 0823.300001 Fax 0823.300235 protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

FUNZIONE TECNICA (C.O.C.)		
COORDINATORE	Dott. Luigi MAIELLO	
FUNZIONE SPECIFICA	**Componente**	**Sostituto**
F1: Tecnica e Pianificazione	Arch. Anna Lucia Casalvieri	Ing. Pasquale Belluomo
F2: Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	Dott. Alfredo Di Salvo	Dott. Alfonso La Gatta
F3: Volontariato	Ing. Pasquale Beneduce	Sig. Simone Mastrapasqua
F4: Materiali e mezzi	Dott.ssa Anna Damiano	Dott.ssa Rachele di Gregorio
F5: Servizi essenziali	Dott. Carmine Antignani	Ing. Carmine Menna
F6: Censimento danni a persone e cose	Arch. Sabato Esposito	Ing. Antonio Manna
F7: Strutture operative locali e viabilità	Cap. Felice Romano	Cap. Umberto Caiazzo
F8: Telecomunicazioni	-	-
F9: Assistenza alla popolazione	Dott.ssa Gelsomina Romano	Dott. Armando Giuntoli
F10: Mass Media e comunicazioni	Arch. Stefano Sasso	-
F11: Giuridico-Amministrativa e Contabile	-	-

SEDI DEL COMUNE E RECAPITI		
Ente Struttura Ruolo	**Sede Riferimento Nominativo**	**Recapiti**
Sede Comunale	Piazza Municipio 3, Pomigliano d'Arco	-
Pagine Web Comune	www.comune.pomiglianodarco.na.it	-
SEDE C.O.C.	Via Nazionale delle Puglie 161	-
Telefono Protezione Civile	081.8423510 081.0106566 (Nucleo Volontari)	
Fax Protezione Civile	0810105853 (Nucleo Volontari)	
PEC Protezione Civile	protezionecivile.comunepomigliano@asmepec.it	

DATI TERRITORIALI	
Codice ISTAT	063057
Codice catastale	G812

Estensione territoriale	8,05 Kmq		
Frazioni, Località e Nuclei abitati	Ciccarelli, Cutinelli, Papaccio		
Riferimenti cartografici	F° IGM 1:50.000	N° 488, Ercolano	
	TAV. IGM 1:25.000	448-IV e 448-III	
	Elemento CTR 1:5.000	448051, 448052, 448053, 448091, e 448094	
Comuni confinanti o di prima corona	Comune	Distanza	Popolazione
	Castello di Cisterna	1,9 km	7.882
	Casalnuovo di Napoli	3,4 km	47.261
	Sant'Anastasia	4,8 km	26.617
	Acerra	4,8 km	58.961
Altitudine	minima: 25 – massima: 69 m		
Coordinate Geografiche	sistema sessagesimale 40°54'32"04 N – 14°23'13"56 E		
Classificazione sismica	2		
Classificazione climatica	C	Gradi giorno 1.127	
Piano regolatore generale	-		
Vincoli sul territorio	- Misure di salvaguardia ex-AdB - Siti di interesse comunitario (SIC) - Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Aree di Tutela Boschi – Aree archeologiche BB.CC.		
DATI ANAGRAFICI			
Popolazione residente totale al 12/05/2015	40.213		
Nuclei famigliari al 12/05/2015	14.365		
ALTRE STRUTTURE DI RIFERIMENTO LOCALE (Enti Sovracomunali)			
Ente Struttura Ruolo	**Sede Riferimento Nominativo**	**Recapiti**	
Regione	Regione Campania via Santa Lucia 81 81100 Napoli	Tel. 800.550.506	
Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza Sala Operativa Regionale	Centro Direzionale, is. C3 80143 Napoli Dirigente: Dott.ssa Claudia Campobasso	081.7969697/9710/9509 staff.500995@regione.campania.it dg5009.staff95@pec.regione.campania.it 081.2323111 soru@pec.regione.campania.it	
Città Metropolitana di Napoli	Piazza Matteotti, 1, 80134 Napoli	Tel. 081.794 9111	
Prefettura	Piazza del Plebiscito, 22, 80132 Napoli	Tel. 081.7943111	
Questura	Via Medina, 75, 80133 Napoli	Tel. 081 794 1111	
Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Provincia di Napoli	Piazza Museo Nazionale,19 80135 Napoli	Tel: 081-4422111 Fax: 081-440013	

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Provincia di Napoli	Piazza Plebiscito, 1 - Palazzo Reale 80132 Napoli	Tel: 081-5808111 Fax: 081-403561
ARPA Campania	Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale, Torre 1 80143 Napoli	-
Azienda Sanitaria Locale	A.S.L. Napoli 3 SUD Torre del Greco, Via Marconi 66	081-8490622
Distretto sanitario	Distretto n. 51 Piazza Sant'Agnese - 80038 Pomigliano D'Arco (NA)	081-3296437
Ospedali di riferimento	Ospedale di Pollena Trocchia	-
	Ospedale di Nola	-
	Ospedale del Mare	-
Agenzia del Territorio Catasto	Agenzia del Territorio di Napoli Via Montedonzelli, 48 - NAPOLI	Tel. 081.2524111
Conservatoria dei Registri Immobiliari Napoli 2	Via S. Arcangelo a Baiano, 8 80138 Napoli	Tel. 081.2524400
Consorzio bonifica di bonifica delle Paludi di Napoli e Volla	G. Porzio, 4 – Centro Direzionale Isola F2 -80143 Napoli (NA)	Tel: 800-189 576 Fax 081-7347467 info@consorziobonificanapoli.it tecnico@consorziobonificanapoli.it amministrazione@pec.consorziobonificanapoli.it
ANAS	Compartimento di Napoli V.le Kennedy, 25 - 80125	081-7356111 - Fax : 081-6214111
	Compartimento della Campania V. degli Etruschi n.6 84100 Salerno	089 400111 - Fax : 081-9274938
FORZE DELL'ORDINE E SOCCORSO		
Ente Struttura Ruolo	**Sede Riferimento Nominativo**	**Recapiti**
Carabinieri	Via Umberto I, 71 80038 - Pomigliano d'Arco	Tel. 0818038787 Fax 0818035566 Email: stna311212@carabinieri.it
Carabinieri Forestali	Via Pontecitra, 80034 MARIGLIANO	081.5191415
Polizia di Stato	Polizia di Stato Commissariato di Acerra	081.8859211
Polizia Municipale	Via Liberta' - Palazzo Baronale Pomigliano d'Arco	081-8030281
Guardia di Finanza	COMANDO PROVINCIALE NAPOLI Via Dell' Alveo Artificiale, 4	Tel: 081-5522871
	Comando compagnia di Nola	081.8236086 – 081.800444 email: na1540000p@pec.gdf.it
Vigili del Fuoco	Distaccamento Provinciale di Nola Via On. F. Napolitano, 1 80035	Tel: 081-5108795

	Distaccamento Prov. di Afragola Via Salicelle 80021	Tel: 081-8525722
	Comando Provinciale VVFF Largo Tarantini, 1 80100 Napoli	Tel: 081-2595111
118	Centrale Operativa 118 Napoli	Tel: 081-3728111 / 081-3728602 081-3728507 / 081-3728501 Fax: 081-5462262
Protezione Civile Nazionale	Via Ulpiano 11 - 00193 Roma	Tel. 06.68201
Protezione Civile Regionale	Centro Direzionale Isola A6 - Napoli Centro Direzionale Isola C3/C5	Tel. 081.7966111 Tel. 081.7969111
Gruppo di Protezione Civile Locale	Associazione NVPC Protezione Civile Sede legale: Via Passariello 130 Sede operativa: Via Nazionale delle Puglie 161 (Centro Operativo Comunale)	081/0106566 392.4590613 (reperibilità H24) 081/0105853 (fax) info@protezionecivilepomigliano.it
INGV-OV, Napoli	Via Diocleziano, 328, 80125	Tel. 081.6108111
LINK SITI ISTITUZIONALI DI RIFERIMENTO		
ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA		http://www.ingv.it/it/
ISPRA - Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale		https://www.isprambiente.gov.it/it
INGV-Osservatorio Vesuviano, Napoli		http://www.ov.ingv.it/ov/
PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE		http://www.protezionecivile.it/
REGIONE CAMPANIA		http://www.regione.campania.it/

5. Rapporto C – SCENARI DI RISCHIO

- Idro-geologico
- Vulcanico
- Sismico
- Incendi boschivi e di interfaccia
- Chimico-industriale
- Sanitario

5.1 PREMESSE

A corredo della presente relazione, sono state allestite (in ambiente GIS, *open-source*) una serie di tavole tematiche, di seguito elencate, funzionali e di supporto alla comprensione e gestione degli **scenari di pericolosità e di rischio selezionati come i più significativi ed importanti per il territorio del Comune di POMIGLIANO D'ARCO** (cfr. **ALLEGATI**: Elaborati Cartografici, TAVOLE 05-09 e 14):

TAVOLA 01_SISTEMA DI AREA VASTA
TAVOLA 02_INQUADRAMENTO ORTOFOTOGRAFICO
TAVOLA 03_ CARTA NATURA
TAVOLA 04_CARTA GEOLOGICA
TAVOLA 05_CARTA PERICOLOSITA' IDRAULICA
TAVOLA 06_ CARTA DEL RISCHIO SISMICO
TAVOLA 07_ CARTA DEL RISCHIO VULCANICO
TAVOLA 08_CARTA RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA
TAVOLA 09_CARTA DEL RISCHIO INDUSTRIALE
TAVOLA 10_CARTA DEI BENI MONUMENTALI-ARCHITETTONICI E AREE VERDI
TAVOLA 11_CARTA DELLE SEZIONI CENSUARIE
TAVOLA 12_CARTA DELLO SVILUPPO URBANO-EDIFICATORIO
TAVOLA 13_CARTA DELLE INFRASTRUTTURE A RETE
TAVOLA 14_CARTA VULNERABILITA' URBANA DA PERICOLOSITA' SISMICA
TAVOLA 15_CARTA STRUTTURE/AREE STRATEGICHE

Alcune **TAVOLE** sono di puro inquadramento/informazione e/o riferimento territoriale/geografico, altre entrano nello specifico dei tematismi trattati in ragione degli scenari di pericolosità, rischio e gestione delle attività operative legate al territorio comunale.

5.2 INTRODUZIONE

Le procedure del piano comunale raccolgono le indicazioni di massima per la gestione degli scenari di rischio e dei flussi di comunicazione.
I probabili e/o potenziali scenari di rischio considerati nel Piano sono relativi ai seguenti potenziali eventi:

1. **Idro-geologico** *(scenario e indicazioni operative);*
2. **Sismico** *(scenario e indicazioni operative);*

3. **Vulcanico** *(scenario e indicazioni operative)*
4. **Incendi boschivi e di interfaccia** *(scenario e indicazioni operative);*
5. **Rischio chimico-industriale** *(scenario e indicazioni operative);*
6. **Rischio sanitario** *(generalità e indicazioni operative)*

Per la definizione degli scenari, oltre alle personali esperienze maturate sul territorio, sono stati presi a riferimento documenti ed elaborati ufficiali:
ISPRA, ex AdB Regionale/Distretto Idrografico Appennino Meridionale, Progetto CARG Regione Campania,
Documenti IGAG-CNR e INGV-OV, Risorse Ufficio Tecnico Comunale,
http://www.simontagna.it/portalesim/catastoincendi.jsp?pid=4093,
https://sit2.regione.campania.it/servizio/catasto-incendi,
etc…. recepiti dall'Ente locale e dalla Regione Campania e studi commissionati dall'Amministrazione per la realizzazione di strumenti pianificatori.
Le procedure del piano comunale, pur essendo una indicazione fondamentale, potranno comunque essere soggette, in caso di emergenza, a modifiche e variazioni sulla base degli eventi o delle specifiche richieste da parte della Regione Campania o del Dipartimento Nazionale.
Per l'attuazione di quanto previsto dalle procedure del piano comunale si seguirà il seguente schema:

Attivare la struttura di comando più idonea
Seguire le indicazioni procedurali del presente
Utilizzare la cartografia tematica a supporto del Piano

Per eventuali situazioni critiche non prevedibili il Comune attiverà comunque la sua struttura di comando e farà rifermento alla **S.O.R.U.** (*Sala Operativa Regionale Unificata della Regione Campania*) o alla Prefettura – UTG per le indicazioni procedurali e per ottenere il supporto necessario.

5.3 SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

In generale, il concetto di **RISCHIO**, presente in molti aspetti della vita comune, assume, di fatto, accezioni diverse a seconda dell'ambito in cui viene trattato.
Ad esempio, un tipico modo di misurare il Rischio "R" è considerarlo come il prodotto della Probabilità di un Evento Indesiderato "PE" per l'Entità delle sue Conseguenze "EC" (R = PE x EC). Tale valutazione può essere espressa in termini quantitativi oppure mediante parametri indicizzati (stima).
Un ulteriore metodo con cui esprimere tali fattori e quindi il rischio, è di tipo qualitativo ("rischio moderato, medio, elevato, molto elevato" - Valutazione di rischio secondo UNESCO Parigi 1984).
Rifacendosi all'impostazione già adottata nella Legge n° 267 del 03/08/1998, il rischio viene, in Protezione Civile, spesso indicato come la combinazione (il prodotto) di:

Pericolosità = la probabilità che si verifichi un determinato evento; Esposizione = il valore degli elementi esposti all'evento, ad esempio il n° di persone o la tipologia delle strutture; Vulnerabilità = la capacità di resistenza o schermatura alle sollecitazioni indotte dall'evento senza subire danni.
Da cui risulta la relazione semplificata: **R = P x E x V**
In conformità alle indicazioni regionali, provinciali e nazionali, i principali rischi presenti sul territorio comunale sono:

→ *Rischio idrogeologico (rischio idraulico, eventi meteorologici avversi e rischio frane)*
→ *Rischio sismico*
→ *Rischio incendi boschivi e d'interfaccia*
→ *Rischio vulcanico*
→ *Rischio chimico - industriale*

In generale, le tipologie di rischio insistenti su un territorio possono avere origine:

Naturale
Antropica

Riferendosi, quindi, unicamente alle tipologie di rischio principali insistenti sul territorio comunale, i rischi naturali ed antropici possono essere così suddivisi:

Rischi "naturali"

- Rischio idrogeologico (a sua volta suddiviso in rischio idraulico e rischio geomorfologico, eventi meteorologici avversi);
- Rischio incendio boschivo e di interfaccia (sempre più spesso, negli ultimi anni, questa tipologia di rischio può essere considerata di tipo antropico, a causa della natura dolosa del fenomeno);
- Rischio sismico;
- Rischio vulcanico.

Rischi "antropici"

- Rischio industriale, connesso alla presenza sul territorio di industrie;
- Rischio tecnologico legato alla presenza di punti di captazione della rete metano.

Un'ulteriore differenziazione del rischio è riferita alla possibilità di previsione e, quindi, di interventi preventivi; essa è indicata come segue:

- **Rischio prevedibile** (es. idrogeologico, rischio incendi boschivi per cause naturali, ecc.)
- **Rischio non prevedibile** (es. rischio antropico, in particolare incidenti da trasporto e taluni rischi naturali come il rischio sismico).

In questa fase, per le differenti tipologie di rischio, sono delineati nel dettaglio i possibili scenari degli eventi attesi, intendendo con tale terminologia una descrizione sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa di dettaglio, dei possibili effetti sull'uomo, sull'ambiente e sulle infrastrutture presenti in un territorio, indotti da un particolare evento, in relazione alla specifica tipologia di rischio, come ad esempio: da evenienze meteorologiche avverse (es. inondazioni), da fenomeni geologici o naturali (terremoti), da incendi boschivi, oppure a seguito di cause di tipo antropico (incidenti legati al trasporto di sostanze pericolose).
Nel seguito, l'analisi sarà condotta dettagliando le caratteristiche generali del rischio in esame, definendo i criteri e la metodologia di analisi ed analizzando il fenomeno sul territorio di Pomigliano d'Arco, in funzione dei dati di letteratura, dell'analisi storica e degli strumenti di pianificazioni e/o piani di settore specifici per tipologia di rischio. Sulla base delle risultanze ottenute saranno definiti gli scenari statici di riferimento, cioè gli scenari caratterizzati dalla maggior criticità e/o frequenza di accadimento su cui tarare il modello di intervento e per l'organizzazione della risposta di protezione civile in emergenza.
Tali scenari, per i rischi di tipo prevedibile, saranno il risultato di scenari in evoluzione: cioè **scenari intermedi**, detti **scenari dinamici**, la cui evoluzione potrebbe sfociare nello **scenario statico** di riferimento individuato.
Gli scenari dinamici sono la base su cui tarare il sistema di allertamento.

5.4 RISCHIO IDRO-GEOLOGICO (cfr. TAVOLA 05, Progetto GIS)

5.4.1 Caratteristiche Generali

Con il termine rischio idrogeologico si identificano quei rischi che possono avere conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività di un dato territorio legati a particolari condizioni ambientali, meteo-climatiche e geo-morfologiche, in cui l'azione delle acque, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee, gioca un ruolo determinante. In sostanza il dissesto idrogeologico è l'insieme dei processi morfologici che esercitano un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo e quindi, indirettamente, anche nei confronti dei manufatti. Esso comprende tutti quei processi a partire dall'erosione superficiale e sotto-superficiale fino agli eventi più catastrofici quali frane ed alluvioni che sono capaci di modificare anche in maniera molto profonda il territorio in tempi relativamente rapidi. Il rischio idrogeologico, assieme al rischio sismico, costituisce uno dei maggiori rischi ambientali connessi alle attività umane, essendo fortemente condizionabile anche dall'azione dell'uomo: la densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua possono infatti aggravare il dissesto idrogeologico ed aumentare l'esposizione a tali fenomeni e quindi il rischio stesso.
Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di eventi sono, per il Comune di **POMIGLIANO D'ARCO**:

- *fenomeni atmosferici (come temporali, venti, nebbia, grandine, neve e gelate);*
- *frane;*
- *alluvioni;*
- *subsidenze;*

Al fine di caratterizzare al meglio la situazione idrogeologica del territorio comunale sono state presi in considerazione i dati afferenti al **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico regionale** (PSAI – ex Aut. Bac. Regionali, DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE).
Ad ulteriore integrazione del presente Piano si è inoltre considerato il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005 n. 299, pubblicato sul numero speciale del 01 agosto 2005 del B.U.R.C., con il quale è stato adottato il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, mediante:

- *la dichiarazione di attività e operatività, ai sensi e per gli effetti della Direttiva del Presidente del Consiglio 27 febbraio 2004 e s.m.i.: "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", del Centro Funzionale Decentrato della Regione Campania, individuato nel Servizio 04 – "Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio*

meteoidropluviometrico e delle frane" del Settore Programmazione Interventi di Protezione Civile sul territorio;

- *l'adozione delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico ai fini di protezione civile, messe a punto dal Settore in relazione ai ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile durante l'attivazione degli stati di allerta (attenzione, preallarme e allarme). (http://centrofunzionale.regione.campania.it/wrapper/normativa/06_Decreto_299_2005_testo_BURC_speciale_1ago2005.pdf).*

5.4.2 Analisi del rischio idrogeologico ed idraulico

Ai fini della valutazione del rischio idrogeologico ed idraulico, nel territorio della Regione Campania, gli eventi di dissesto idraulico ed idrogeologico dovuti ad eventi pluviometrici estremi sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1) dissesti di versante per erosione del suolo;
2) flussi detritici associati a piene in bacini montani;
3) erosioni e sovralluvionamenti d'alveo;
4) allagamenti localizzati per insufficienza della rete di drenaggio artificiale o naturale;
5) esondazioni dei corsi d'acqua in tratti non arginati;
6) esondazioni dei corsi d'acqua in tratti arginati per sormonto degli argini;
7) esondazioni per rotte arginali;
8) frane superficiali associate a eventi pluviometrici di lunga durata;
9) colate di fango generate da frane superficiali in coltri piroclastiche.

Tenendo conto dei tempi caratteristici relativi alla formazione delle piene dei bacini campani, si possono distinguere **sei classi di eventi pluviometrici critici**:

I. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0-6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 km2 (incluso aree di drenaggio urbano);

II. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 3-12 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 100 km2 e 500 km2;

III. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 6-24 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 500 km2 e 2000 km2;

IV. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 12-48 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 2000 km2 e 5000 km2;

V. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24-48 ore, che possono generare situazioni di crisi lungo l'asta terminale del Volturno (bacino sotteso maggiore di 5000 km2);

VI. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24-72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango.

A queste sei categorie di eventi pluviometrici è possibile associare altrettante categorie di scenari di evento e danno, ossia scenari di rischio.
Il Comune di Pomigliano d'Arco è caratterizzato dalle **classi di rischio II e VI**, ovvero:

- **classe II**: si registrano principalmente tra la stagione autunnale e l'inizio della primavera (settembre-aprile); a causa del breve intervallo temporale occorrente tra la manifestazione dei precursori e gli effetti al suolo è troppo breve per poter attivare un efficace sistema di allertamento.
- **classe VI**: i fenomeni di frana si verificano con maggior frequenza in occasione di eventi intensi di lunga durata. Gli eventi pluviometrici di durata 24-72 ore sono critici per l'innesco di frane superficiali.

Le aree più critiche sono i 212 Comuni, tra cui ricade anche Pomigliano d'Arco, classificati a rischio di colate rapide di fango generate da frane superficiali nelle coltri piroclastiche sui rilievi carbonatici della Campania.
Fenomeni di colata rapida di fango si sono verificati in passato nel periodo compreso tra ottobre e maggio, e con maggiore frequenza tra gennaio e marzo. Sono particolarmente temibili le piogge di lunga durata, anche di ridotta intensità oraria, al termine del periodo più umido dell'anno idrologico (generalmente tra i mesi di novembre e gennaio).

5.4.3 Zone di allerta per la fase di previsione meteorologica

Il sistema di allerta regionale si attua attraverso:

- *una fase di previsione meteorologica, costituita dalla valutazione, sostenuta da una adeguata modellistica numerica, della situazione meteorologica e della stima degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente*;
- *una fase di monitoraggio, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico e idrogeologico in atto; ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il nowcasting meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi inizializzati da misure raccolte in tempo reale*.

La sala operativa regionale (S.O.R.U.) disporrà, indipendentemente dalla situazione contingente nel territorio comunale, il passaggio alle varie fasi di allerta in relazione all'emissione dei bollettini e degli avvisi da parte del Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) e dai dati forniti dal telerilevamento e da verifiche effettuate da strutture ed enti preposti.
Di seguito sono sintetizzate le fasi di allerta prevista dalla normativa regionale:

- **NORMALITA'**: il bollettino di vigilanza meteorologica non prevede fenomeni rilevanti e non sono emessi avvisi (meteo o di criticità). **Criticità assente**.
- **ATTENZIONE**: Sono previsti fenomeni naturali, che si ritiene possano dare luogo a criticità considerate comunemente e usualmente accettabili dalla popolazione. Il livello di criticità è riconducibile a eventi governabili dalle strutture locali competenti mediante l'adozione di misure previste nei piani d'emergenza e il rinforzo dell'operatività con l'attivazione della pronta reperibilità. Viene emesso, dal Centro Funzionale un bollettino di **Criticità ordinaria**.

- **PREALLARME**: Qualora siano previsti effetti al suolo con superamento di soglia moderata e/o elevata criticità la S.O.R.U. trasmette l'avviso di criticità moderata e/o elevata, adottato per la giornata in corso e/o per quella successiva. **Criticità moderata**.
- **ALLARME**: viene superata la soglia di allarme strumentale e/o si riceve la comunicazione di criticità rapidamente crescente. **Criticità elevata**.

In relazione alle predette fasi di allerta e in base alle verifiche della situazione nel proprio territorio il Comune attiva le procedure previste in questo piano e comunque, durante ogni fase, mantiene costanti contatti con la Regione trasmettendo quanto risulti dal monitoraggio del territorio.

Il sistema dei Centri Funzionali di Protezione Civile, coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile (DPC), ha suddiviso il territorio nazionale in 134 "Zone di Allerta" (ZA) di protezione civile (come da aggiornamento del 2 agosto 2012).

Le ZA rappresentano ambiti omogenei per la risposta meteo-idrologica del territorio in occasione di eventi o fenomeni meteo-idrologici. Il numero delle ZA varia da regione a regione, con un minimo di due ZA in Trentino–Alto Adige e di tre ZA in Basilicata, Molise e Friuli Venezia Giulia, sino a un massimo di 25 ZA in Toscana. A tale scopo, l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), Centro di Competenza (CC) di protezione civile, ha redatto apposite schede informative per ciascuna delle 134 ZA (ognuna con link diretto al viewer – http://viewer-za.irpi.cnr.it/). Le schede forniscono una visione globale (nazionale) per quanto possibile omogenea, ancorché certamente non esaustiva o definitiva, delle caratteristiche della franosità e della pericolosità da frana in ogni ZA. Le schede danno inoltre informazioni sintetiche sull'impatto che le frane hanno avuto sulla popolazione nel periodo 1950-2011. Con il riferimento alla pericolosità si tenta di contribuire oltre che alla definizione di "dove" possono avvenire le frane (suscettibilità), anche a fornire informazioni ed elementi utili, sebbene non esaustivi, alla definizione di "quando" possono avvenire le frane e di quale sia l'impatto atteso dei fenomeni franosi, in particolare sulla popolazione.

Il Comune di POMIGLIANO D'ARCO afferisce alla ZA con codice area: *Camp-1*; denominazione: *Piana Campana, Napoli e Isole, Area Vesuviana*; Regione: Campania – Estensione: 2.144,70 km²

Bacino Idrografico principale	Basso Liri-Garigliano, Agnena, Savone, Basso Vollturno, Bacini Vesuviani
Altimetria e morfologia	Prevalentemente pianura e rilievi isolati
Pluviometria	Aree pluviometriche omogenee principali VAPI A1-A6 con precipitazione media annua 750/1000 mm
Principali scenari di rischio	Inondazioni, alluvioni nell'area metropolitana di Napoli

Nell'immagine che segue vengono presentate le soglie pluviometriche (in mm) calcolate per le diverse Zone di allerta con evidenza dei valori riscontrati in particolare per la Zona I a cui appartiene il Comune di Pomigliano d'Arco.

Intervalli temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) prevista dal modello LAMI utilizzati per la previsione di criticità locali nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona Meteo	criticità ordinaria			criticità moderata			criticità elevata		
	6 ore	12 ore	24 ore	6 ore	12 ore	24 ore	6 ore	12 ore	24 ore
1	46	57	70	61	76	93	73	90	111
2	50	63	79	66	84	106	79	100	126
3	59	75	97	78	101	129	93	120	154
4	38	47	58	51	63	78	60	75	93
5	59	77	99	79	102	132	94	121	157
6	52	66	83	69	88	111	82	105	132
7	42	53	65	56	70	87	67	83	104
8	62	81	105	83	108	140	99	128	166

Intervalli temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) prevista dal modello LAMI utilizzati per la previsione di criticità diffuse nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona Meteo	criticità ordinaria	criticità moderata	criticità elevata
	24 ore	24 ore	24 ore
1	48	65	77
2	55	74	88
3	68	90	108
4	40	54	64
5	72	96	114
6	58	77	92
7	46	61	72
8	78	104	124

Per facilitare la comprensione, la trattazione del rischio idrogeologico è stato scorporato in due sezioni distinte: nella prima parte viene descritto in dettaglio il rischio idraulico legato essenzialmente alle alluvioni, con un breve cenno anche agli eventi meteorologici estremi, mentre nella seconda parte viene trattato nello specifico il rischio legato ai fenomeni franosi.

5.4.4 RISCHIO IDRAULICO

Per rischio idraulico si intende il rischio da inondazione e quello derivante da eventi meteorologici di forte intensità e breve durata; tale rischio comprende gli eventi connessi al movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, causato da precipitazioni abbondanti o dal rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta, nonché gli eventi meteorologici particolari quali nevicate, trombe d'aria, ecc.
In conformità con quanto riportato dal D.Lgs. 49/2010 nonché dal D.Lgs. 152/2006, si definisce come alluvione il fenomeno di allagamento temporaneo, anche con trasporto, ovvero, mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale.
L'analisi dettagliata dei possibili scenari di rischio da alluvione è stata effettuata sulla base del PSAI redatto dalla ex Autorità di Bacino Nord-Occidentale della Regione Campania (allo stato DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENNINO MERIDIONALE) e, in particolare, è stata condotta in riferimento alla perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica riportate nel suddetto documento i cui contenuti sono presentati all'indirizzo internet:
http://www.difesa.suolo.regione.campania.it/dmdocuments/PAI/Nord%20Occidentale/Aggiornamento%20PAI/Relazioni/Relazione%20generale.pdf.
Considerando che, come anticipato, il **Rischio (R)** è definito come l'entità del danno atteso in seguito al verificarsi di un particolare evento calamitoso - in questo caso un alluvione/allagamento - in un intervallo di tempo definito, in una data area, esso risulta pertanto essere funzione delle seguenti variabili:

- **Pericolosità** (**P**) = probabilità di accadimento dell'evento calamitoso, entro un determinato arco temporale e con determinate caratteristiche (tempo di ritorno);
- **Vulnerabilità** (**V**) = suscettibilità dell'elemento a rischio a subire danni per effetto dell'evento di piena e più precisamente indica quale è l'aliquota dell'elemento a rischio che viene danneggiata. V oscilla tra 0 (nessun danno) ed 1 (distruzione, perdita totale) ed è adimensionale. In caso di coinvolgimento di vite umane V, assume sempre un valore pari a 1;
- **Esposizione** (**E**) dell'elemento a rischio = valore espresso dal numero di presenze umane e/o dal valore delle risorse naturali, economiche o culturali esposte ad un determinato pericolo. Le tipologie di elementi a rischio sono definiti in conformità al DPCM 29/09/1998.

Il rischio (R), in termini analitici, è quindi dato dal prodotto di tali fattori:

$$\mathbf{R = V \times E \times P = D \times P}$$

Dove D = V x E è il danno atteso a seguito del verificarsi dell'evento.

Sono individuate le seguenti classi di rischio idraulico e idrogeologico3:

- **R1** – moderato, per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;

- **R2** – medio, per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e lo svolgimento delle attività socio- economiche;
- **R3** – elevato, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio - economiche, danni al patrimonio culturale;
- **R4** – molto elevato, per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio - economiche.

I valori delle classi del rischio idraulico si ottengono dalle tre matrici riportate di seguito. In particolare, nella prima, i valori del danno incrociano quelli della pericolosità nelle aree soggette a fenomeni di allagamento da esondazione; nella seconda, quelli della pericolosità nelle aree soggette ad invasione di flussi iperconcentrati (colate); nella terza, quelli della pericolosità nelle aree soggette a fenomeni di trasporto liquido e trasporto solido da alluvionamento:

$R_k = P_n \times D_m$		P_n			
		P_4	P_3	P_2	P_1
D_m	D_4	R_4	R_4	R_3	R_2
	D_3	R_4	R_4	R_2	R_1
	D_2	R_3	R_2	R_1	R_1
	D_1	R_2	R_1	R_1	R_1

Dove sono definiti i livelli di pericolosità:

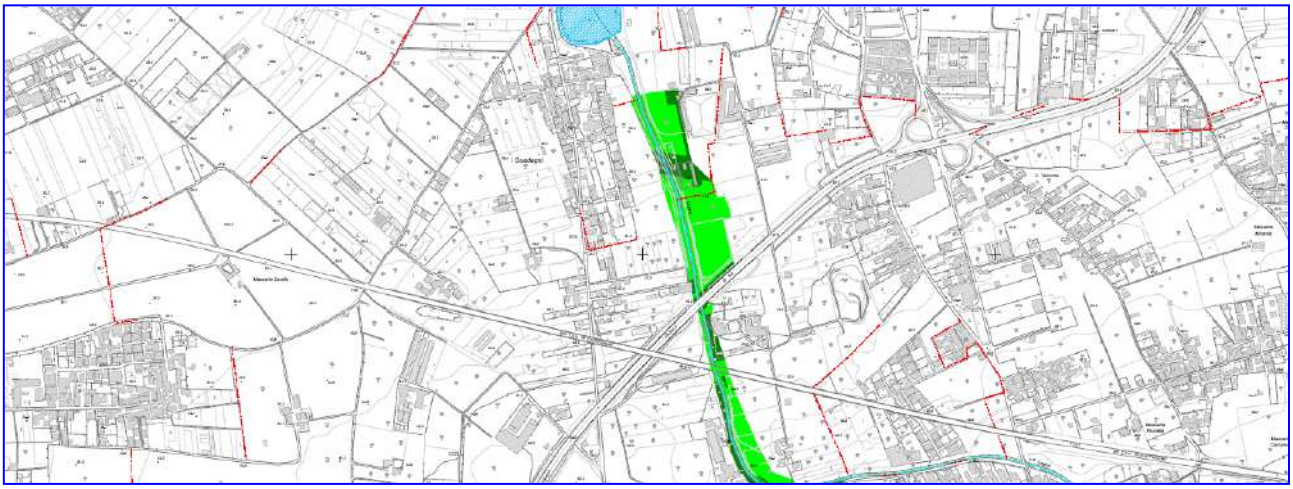
- P4 – pericolosità molto elevata;
- P3 - pericolosità elevata;
- P2 - pericolosità media;
- P1 - pericolosità moderata

E livelli di danno:

- **D4** danno altissimo: comprende i centri urbani, le zone di completamento ed espansione, le zone di attrezzature esistenti e di progetto, i nuclei ad edificazione diffusa non presenti nei PRG, le case sparse, le aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, i laghi e le aree di riserva integrale e generale delle aree protette. In queste aree un evento catastrofico può provocare la perdita di vite umane, di ingenti beni economici e di valori ambientali inestimabili;

- **D3** danno alto: le aree archeologiche, i SIC e le aree di riserva controllata delle aree protette. In queste aree si possono avere problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico;
- **D2** danno medio: comprende le aree extra urbane, poco abitate, di infrastrutture secondarie, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico. In queste aree sono improbabili problemi per l'incolumità delle persone e sono limitati gli effetti che possono derivare al tessuto socio economico;
- **D1** danno basso o nullo: comprende le aree incolte libere da insediamenti. In queste aree non esistono problemi per l'incolumità delle persone e sono limitati gli effetti che possono derivare al tessuto socio economico.

Le cartografie presentati nel Piano Stralcio non evidenziano particolari criticità per Pomigliano d'Arco: l'idrografia superficiale è scarsa e poco sviluppata, infatti risulta presente solo una vasca di laminazione di un alveo superficiale (Del Santo Spirito) che attraversa il territorio comunale, come si può osservare dallo stralcio della Carta del Rischio Idraulico (quadro di unione 448090, visibile il confine meridionale del Comune).



Stralcio Carta del Rischio Idraulico (Fonte PSAI)

Le Aree maggiormente vulnerabili sono quelle situate lungo il percorso dell'Alveo "del Santo Spirito" (dalla Masseria Guadagni, passando per via Berlinguer fino a via Principe di Piemonte) e quelle in prossimità degli invasi ("vasca di Paciano" ed "ex vasca del Carmine") nati originariamente per raccogliere le acque.
Nello specifico:

- **Masseria Ciccarelli**
- **Via Masarda**
- **Masseria Guadagni**
- **Via Principe di Piemonte**
- **Viale Alfa (zona Sali scendi)**
- **Masseria Chiavettieri**
- **Via San Giusto**
- **Masseria Romani**

All'interno del territorio comunale, è stata perciò individuata solo una piccola area caratterizzata da fenomeni di allagamento da esondazione, con un livello di rischio R1 e R2, come si può vedere anche dalla **TAVOLA 05** (cfr. Carta della Pericolosità Idraulica, Progetto GIS).
Tra gli eventi meteorologici avversi, seppur rari, rientrano le trombe d'aria/tornado definiti come una colonna d'aria in violenta rotazione pendente da un cumulonembo e quasi sempre osservabile come una "nube a imbuto" o tuba.
L'intensità di tali fenomeni è valutata in conformità alla scala **Fujita** che fornisce una misura empirica dell'intensità di un tornado, in funzione dei danni inflitti alle strutture costruite dall'uomo, come riportato nella tabella sottostante.

CATEGORIA	VELOCITA' VENTO km/h	FREQUENZA RELATIVA	DANNI POTENZIALI
F0	105–137	38.9%	Danni leggeri. Alcuni danni ai comignoli e caduta di rami; cartelli stradali divelti.
F1	138–178	35.6%	Danni moderati. Asportazione di tegole; danneggiamento di case prefabbricate; auto fuori strada.
F2	179–218	19.4%	Danni considerevoli. Scoperchiamento di tetti; distruzione di case prefabbricate; ribaltamento di camion; sradicamento di grossi alberi; sollevamento di auto da terra.
F3	219–266	4.9%	Danni gravi. Asportazione tegole o abbattimento di muri di case in mattoni; ribaltamento di treni; sradicamento di alberi anche in boschi e foreste; sollevamento di auto pesanti dal terreno.
F4	267–322	1.1%	Danni devastanti. Distruzione totale di case in mattoni; strutture con deboli fondazioni scagliate a grande distanza; sollevamento totale di auto ad alta velocità.
F5	>322	Meno dello 0.1%	Danni incredibili. Case sollevate dalle fondazioni e scaraventate talmente lontano da essere disintegrate; automobili scaraventate in aria come missili per oltre 100 metri; alberi sradicati.

Tipicamente in Italia l'intensità delle trombe d'aria è generalmente inferiore alla categoria F3. Le trombe d'aria, per definizione, sono fenomeni meteorologici osservabili nell'atmosfera che traggono origine dalla modificazione del vapore acqueo che si trasforma in un insieme di particelle d'acqua, liquide o solide, in sospensione o in caduta.

Data la rapidità con cui si verificano tali fenomeni meteorologici, violenti e di dimensioni circoscritte, la loro prevedibilità a volte non è possibile o non lo è con un congruo anticipo.
Qualora l'evento dovesse manifestarsi sul territorio questo evento improvviso con caratteristiche di calamità ed effetti rovinosi per le strutture e per la sicurezza della popolazione, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.
Anche le nevicate, specie se avvengono in contesti urbani in cui tale fenomeno non risulta essere particolarmente frequente, può rappresentare un rischio considerevole per la popolazione e per le attività economiche e, a causa di un'eccessiva impreparazione, può accadere che in caso di nevicate anche non particolarmente eccezionali ci si ritrovi nella situazione in cui non siano fattibili gli interventi di sgombero con i normali mezzi a disposizione degli Enti preposti. La natura prevedibile dell'evento di carattere nevoso impone in particolare, di dedicare la massima attenzione alle previsioni meteorologiche che precedono l'evento.
Pomigliano d'Arco ricade nella cosiddetta "Conca di Nola", che raccoglie le acque provenienti dalle valli del Lagno di Quindici e del Torrente Clanio. A causa delle scarse pendenze la "Conca di Nola" non assicura un regolare deflusso verso il mare e per questo, in caso di eventi meteorici avversi, il territorio comunale può essere soggetto a fenomeni di deflusso e ristagno di fanghi. Le strade più colpite da tale fenomeno risultano, dai sopralluoghi effettuati: sottopasso viale Alfa Romeo; sottopasso la strada statale SS162 che collega via Gandhi e via Pomigliano.
In questo caso, le "aree di attesa/ammassamento" individuate nella **TAVOLA 15** direttamente oggetto a possibili esondazioni, previo accertamento, non debbono essere prese in considerazione ai fini del modello di intervento. Le fasi di attivazione possono essere riferite agli avvisi di criticità contenuti nei bollettini di vigilanza meteorologica che pervengono dal Dipartimento Nazionale Protezione Civile (**S.O.R.U.**) tramite la Prefettura.
Tali avvisi di criticità vanno comunque intesi come parametro di riferimento generale, da valutare con attenzione in riferimento alla situazione locale.
Al ricevimento di avviso meteo che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, si attiva il Presidio Operativo, costituito dai reperibili di turno della P.O. Protezione Civile, che avvia le attività previste dal Piano mantenendosi in stretto contatto con il Responsabile della P.O. e, se necessario, con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile.
Il Presidio Territoriale, con compiti di sorveglianza dei fenomeni geomorfologici possibili, è costituito da funzionari dell'Ufficio Coordinamento del Comune, e opera sotto il coordinamento del Presidio Operativo, con il quale si manterrà in stretto contatto per le decisioni da adottare. Il Presidio Operativo si attiva in funzione degli avvisi di criticità, previa valutazione del Responsabile della P.O. Protezione Civile o del reperibile di turno, secondo il seguente schema:

AVVISO DI CRITICITA'	STATO DI ALLERTA	CONDIZIONI E ATTIVAZIONI
Criticità ordinaria	Attenzione	Previste precipitazioni "normali", con possibili intensificazioni localizzate. Predisporre Presidio

		Operativo (reperibili) per eventuale attivazione. Se necessario, l'ufficio, su disposizione del Dirigente, rimane aperto ed operativo in H24 mediante la turnazione del personale Tecnico ed Amministrativo della P.O. Protezione Civile.
Criticità moderata	Preallarme	Previste precipitazioni superiori a quelle "normali", che possono comportare situazioni di criticità da affrontare con procedure standard di Protezione Civile. Predisporre uomini e mezzi per eventuale attivazione, ed allertare il Presidio Territoriale per eventuali sopralluoghi.
Criticità elevata	Allarme	Precipitazioni intense in corso - Previste condizioni meteo eccezionali che possono comportare gravi situazioni di criticità nel territorio. Attivare il C.O.C. per attuazione del Piano, per fronteggiare disagi ed eventuali danni. Attivare il Presidio Territoriale per sopralluoghi di verifica nelle aree franose, con particolare attenzione per le frane ad intensità media ed elevata.
Evento in corso	Emergenza	L'evento è già in atto ed ha provocato danni significativi. Attivare l'intero sistema di Protez. Civile per prestare i necessari soccorsi, mobilitando altri Enti ed istituzioni se necessario.

MODELLO DI INTERVENTO	
FUNZIONE DI SUPPORTO	ATTIVITA'
Presidio Territoriale	Effettua sopralluoghi di verifica e monitoraggio a vista nelle aree sensibili, con particolare attenzione per quelle ad intensità media ed elevata. Verifica l'eventuale necessità di allontanamento di popolazione o di interventi per la salvaguardia di beni.
F1	Tiene contatti con Stazioni Meteo (S.O.R.U., Aeronautica, etc.), ed effettua valutazioni sui livelli di attivazione.
F3	Supporta il Presidio Territoriale in sopralluoghi di verifica nei siti di attenzione.
	Le squadre operative si attivano per supportare il sistema dei soccorsi.
F4	Censisce le risorse disponibili, ne reperisce altre ove necessario, e ne coordina l'utilizzazione.
F6	Verifica i danni agli immobili ed alle reti tecnologiche, segnalando possibili interventi per minimizzare i danni
F7	Presidia i punti critici per tenere sotto controllo la situazione.
	Attiva i "cancelli", regola circolazione e afflusso dei soccorsi, favorisce eventuali sfollamenti da abitazioni, strutture produttive e edifici pubblici
F8	Organizza rete di comunicazioni radio per il sistema di soccorso.
F9	Organizza assistenza ai soggetti deboli e sistemazione di eventuali sfollati.

Direzione e manutenzione	Ripristina efficienza caditoie stradali e organizza interventi nei punti critici dei canali per eliminare eventuali ostruzioni o, comunque, per favorire il deflusso delle acque.

5.4.5 RISCHIO FRANA

Con riferimento al PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PSAI) della Regione Campania, adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 11 del 10/05/2002, **il Comune di Pomigliano d'Arco non ricade in zone a rischio frana.**

5.5 RISCHIO SISMICO

In generale, quando si parla di rischio sismico ci si riferisce agli effetti provocati da un terremoto sulle persone e sugli edifici/infrastrutture. Per un sistema urbano il rischio può essere espresso attraverso la seguente relazione:

$$R = Pr \times (Pl \times Eu \times Vs)$$

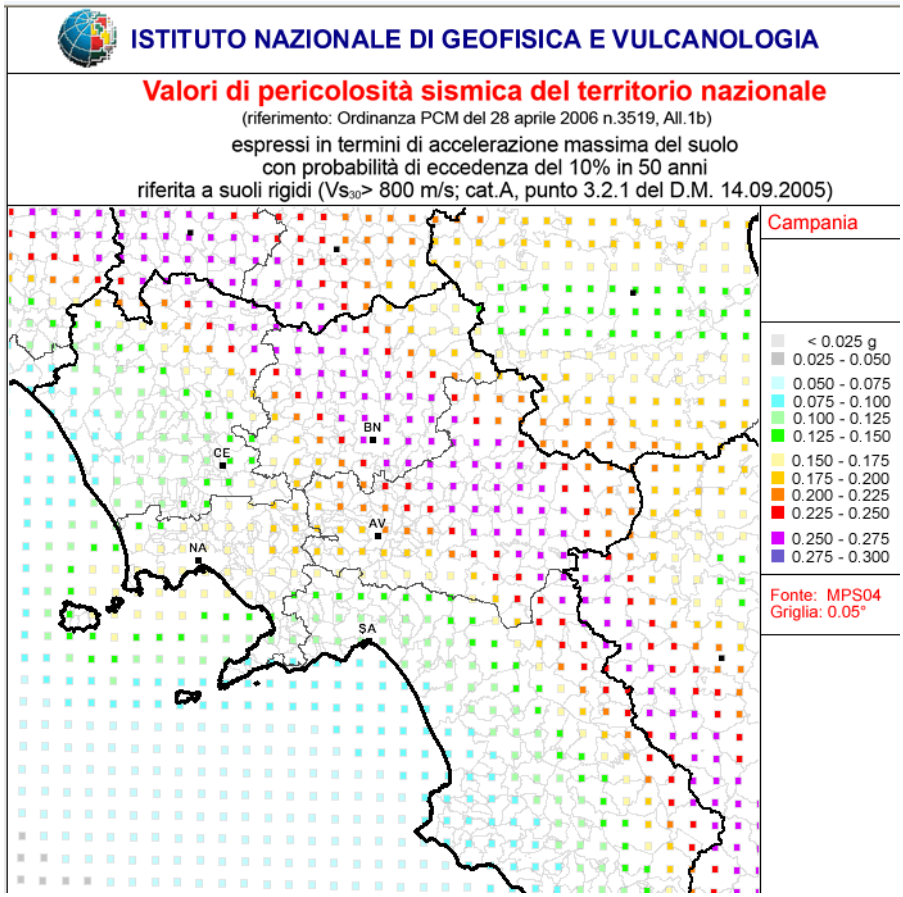
dove:

- **Pr** – *è la pericolosità di riferimento; essa definisce l'entità massima del terremoto ipotizzabile, in un determinato intervallo di tempo (tempo di ritorno del fenomeno). Questo fattore è indipendente dalla presenza di manufatti o persone ed è correlato alle caratteristiche sismogenetiche dell'area interessata; costituisce l'"input energetico" in base al quale commisurare gli effetti generabili da un evento sismico.*
- **Pl** – *pericolosità locale; rappresenta la modificazione indotta all'intensità con cui le onde sismiche si manifestano in superficie, prodotta da condizioni geologiche e morfologiche locali.*
- **Eu** – *esposizione urbana – riferita sia alla popolazione sia al complesso del patrimonio edilizio-infrastrutturale e delle attività sociali ed economiche.*
- **Vs** – *vulnerabilità del sistema urbano – è riferita alla capacità strutturale che l'intero sistema urbano, o parte di esso, ha di resistere agli effetti di un terremoto di data intensità. Può essere descritta per mezzo di indicatori sintetici come la tipologia insediativa, o tramite la combinazione di parametri quali materiale, struttura, età, numero di piani, ecc. degli edifici.*

Poiché la pericolosità sismica, ovvero, la probabilità di scuotimento di data intensità, in un determinato punto ed in un certo intervallo di tempo, è un fenomeno puramente naturale, non prevedibile, non esistono strumenti di controllo e mitigazione. Nel caso del rischio sismico, gli unici fattori che possono essere controllati e, pertanto, sui quali è possibile intervenire, sono la vulnerabilità e l'esposizione (ad esempio attraverso interventi strutturali di adeguamento alle norme antisismiche o interventi non strutturali come l'apposizione di limitazioni d'uso del territorio).
In generale, la mappa di area vasta, può essere definita da parametri differenti:

- **intensità macrosismica**, in quanto dipende indirettamente dalla vulnerabilità degli edifici (anche se le moderne scale macrosismiche tentano di superare questo aspetto); l'intensità e pericolosità dalla sismicità storica, sia considerando un approccio deterministico o probabilistico; in sintesi, l'intensità, se si considera la sua definizione in un rilievo macrosismico, ma in un analisi di rischio essa dovrebbe essere usata come una variabile continua, se i modelli di vulnerabilità sono in grado di gestire tale informazione in maniera corretta;
- **PGA e accelerazione spettrale**: meccanica dell'input sismico, relativa, pertanto, la sua variabilità spaziale può essere riprodotta meglio rispetto all'intensità

macrosismica; inoltre, gli effetti di sito possono essere tenuti in considerazione sia come un'amplificazione della PGA sia modificando la forma spettrale.



In generale, in conformità a quanto definito dall'OPCM del 20/03/2003, n° 3274, aggiornata al 16/01/2006 con le indicazioni delle Regioni, il territorio italiano è classificato in 4 categorie principali, definite in funzione di PGA (Peak Ground Acceleration). Tale valore definisce il picco di accelerazione orizzontale su terreno rigido per un sisma, con tempo di ritorno di 475 anni, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (Norme Tecniche per le Costruzioni – 2008).

L'immagine seguente, tratta dal sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), riporta il valore dell'accelerazione di riferimento PGA, della Campania.

Come anticipato, sulla base della mappa di pericolosità sismica, la legge italiana ha classificato il territorio nazionale in 4 zone: dalla zona 1 dove potrebbero verificarsi terremoti molto forti alla zona 4 a bassa pericolosità, ma, comunque a rischio, in caso di presenza di edifici/infrastrutture vulnerabili.

ZONA	SISMICITA'	PGA
Zona 1	Alta	>0,25 g
Zona 2	Media	0,15 g < PGA < 0,25 g
Zona 3	Medio-Bassa	0,05< PGA <0,15 g
Zona 4	Molto bassa	PGA < 0,05 g

Si può quindi concludere che il rischio sismico, rappresenta la probabilità che una struttura superi un prefissato stato limite (danno) a causa di un terremoto (evento) nel corso di un assegnato periodo di tempo.
Esso risulta collegato alla probabilità che si verifichi un evento di date caratteristiche, e agli effetti che consentono, per tale evento, di distinguere tra il danno alle persone e il danno

alle strutture. Per ridurre entro limiti ragionevoli il rischio, si fa riferimento a due distinti riferimenti:

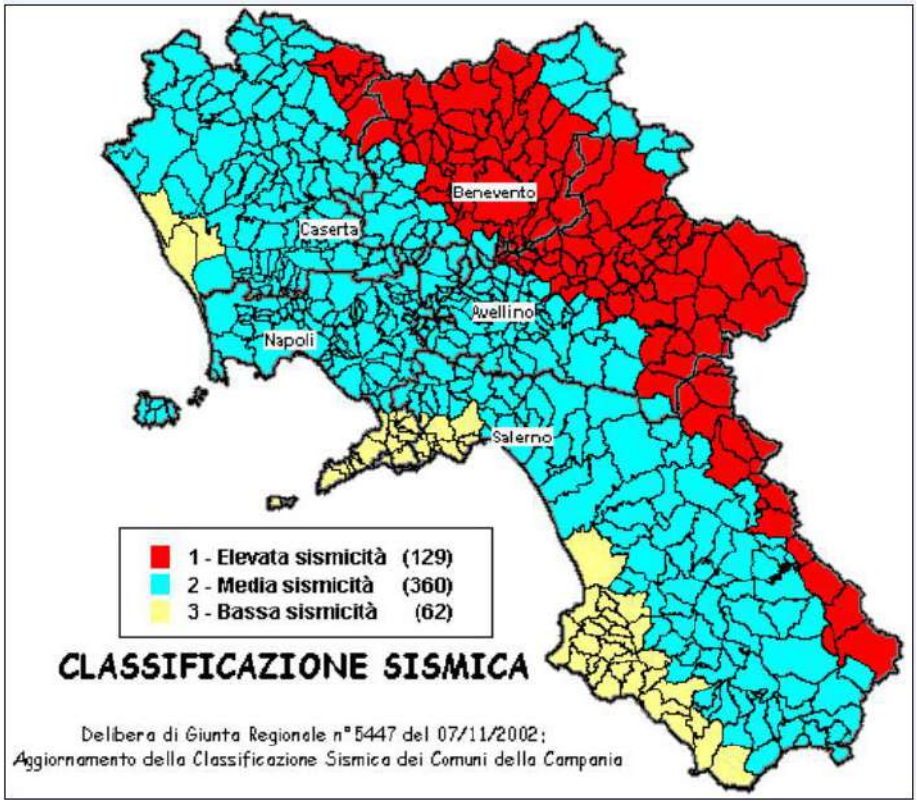
Stato limite di danno: le strutture devono essere progettate in modo da poter sopportare, in regime elastico, le sollecitazioni indotte dall'evento la cui intensità corrisponde, con riferimento alle caratteristiche della zona in esame, per un periodo di ritorno dell'ordine della vita nominale della struttura (nel caso di terremoti si assume in generale per gli edifici normali per abitazioni un periodo di ritorno di 50 anni);

Stato limite ultimo: le strutture devono possedere sufficienti riserve di resistenza, oltre il limite elastico, per sopportare senza crolli le azioni di un evento di intensità tale da fare ritenere estremamente improbabile il verificarsi di un evento di intensità maggiore (periodo di ritorno pari a 475 anni).

E' evidente, da quanto sopra, che la prima condizione tende soprattutto a limitare i danni per le costruzioni, mentre la seconda fa chiaro riferimento alla salvaguardia della vita umana.

5.5.1 Valutazione della pericolosità sismica

In conformità a quanto definito dalla Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 7 novembre 2002 e s.m.i., il Comune di **POMIGLIANO D'ARCO**, è classificato in zona sismica 2, considerata a rischio "medio".

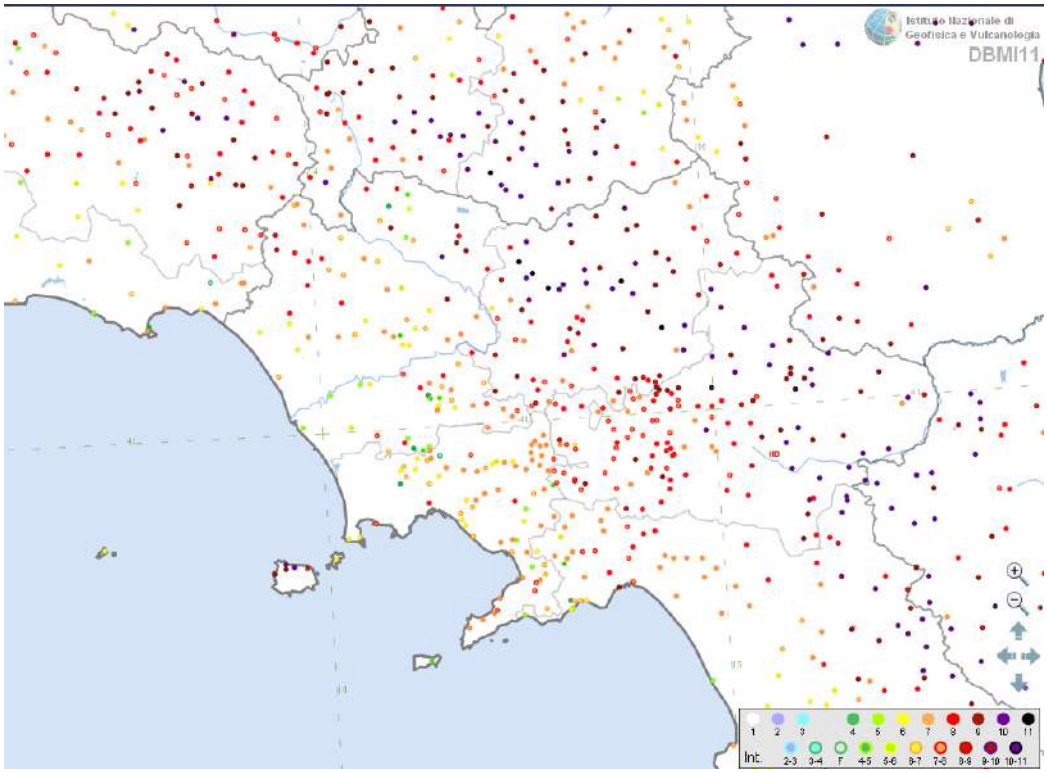


I valori di PGA sono compresi tra 0,15 g e 0,25 g.

Si procede, inoltre, con l'individuazione dei terremoti storici relativi al Comune in esame.

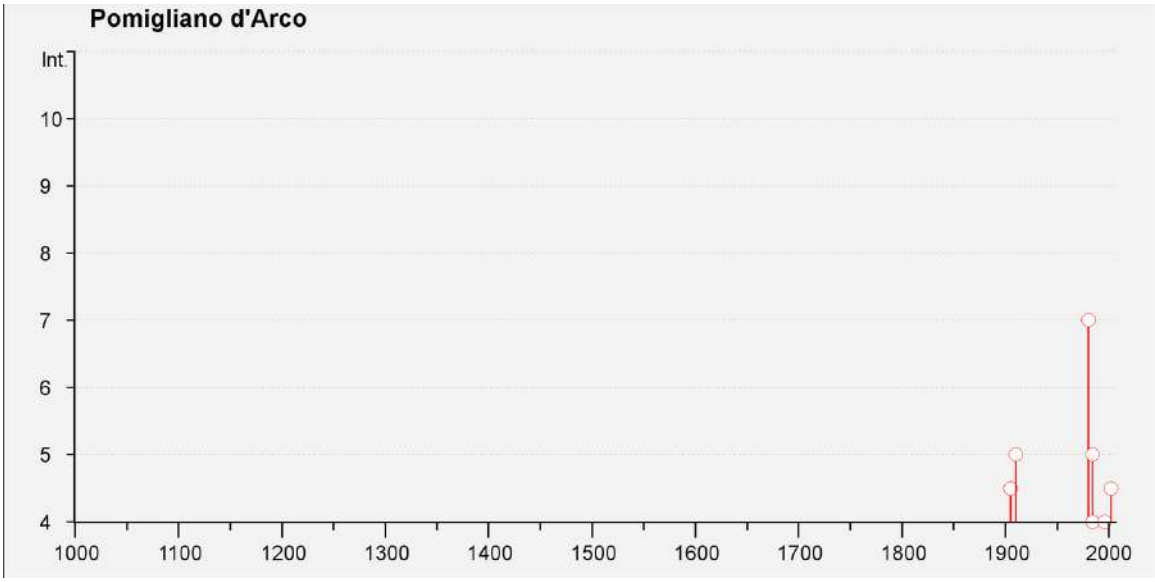
Per quanto riguarda la valutazione degli eventi storici riportati nel catalogo relativo agli eventi sismici occorsi tra l'anno 1000 ed il 2006 (http://emidius.mi.ingv.it/CPTI11/), attuando una ricerca per località attinente al Comune di Pomigliano d'Arco si sono riscontrati 13 aree d'interesse. La tabella che segue riporta le informazioni sintetiche, cioè relative al numero di osservazioni, all'intensità all'epicentro e la relativa classificazione secondo la scala Richter e Mercalli.

EVENTI SISMICI PER IL TERRITORIO COMUNALE NEL PERIODO DAL 1000 AL 2006					
MCS	DATA	LOCALITA'	N° OSSERVAZIONI MACROSISMICHE	INTENSITA' EPICENTRALE	Mw RICHTER
NF	1903 05 04 03:44	VALLE CAUDINA	80	7	4.73 ±0.22
4-5	1905 03 14 19:16	BENEVENTANO	94	6-7	4.90 ±0.16
5	1910 06 07 02:04	Irpinia-Basilicata	376	8	5.73 ±0.09
7	1980 11 23 18:34	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.89 ±0.09
5	1984 05 07 17:49	Appennino abruzzese	912	8	5.89 ±0.09
4	1984 05 11 10:41	Appennino abruzzese	342	-	5.50 ±0.09
3	1991 05 26 12:26	Potentino	597	7	5.11 ±0.09
4	1996 04 03 13:04	Irpinia	557	6	4.93 ±0.09
3	1999 10 09 05:41	AREA VESUVIANA	38	5	3.85 ±0.19
4-5	2002 11 01 15:09	Subapp. Dauno	645	-	5.72 ±0.09
NF	2003 06 01 15:45	Molise	516	5	4.50 ±0.09
NF	2003 12 30 05:31	Monti dei Frentani	339	5-6	4.57 ±0.09
3-4	2005 05 21 19:55	Irpinia	-	-	-



Mappa della intensità degli eventi sismici (fonte: M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11. DOI: 10.6092/INGV.IT-DBMI11).

Per quanto riguarda gli effetti per il territorio del Comune di Pomigliano d'Arco, dall'interpretazione dei dati storici riportati nel grafico che segue si evidenzia come l'intensità massima avvertita sia di ordine pari a **7** e mediamente intorno a **5**.



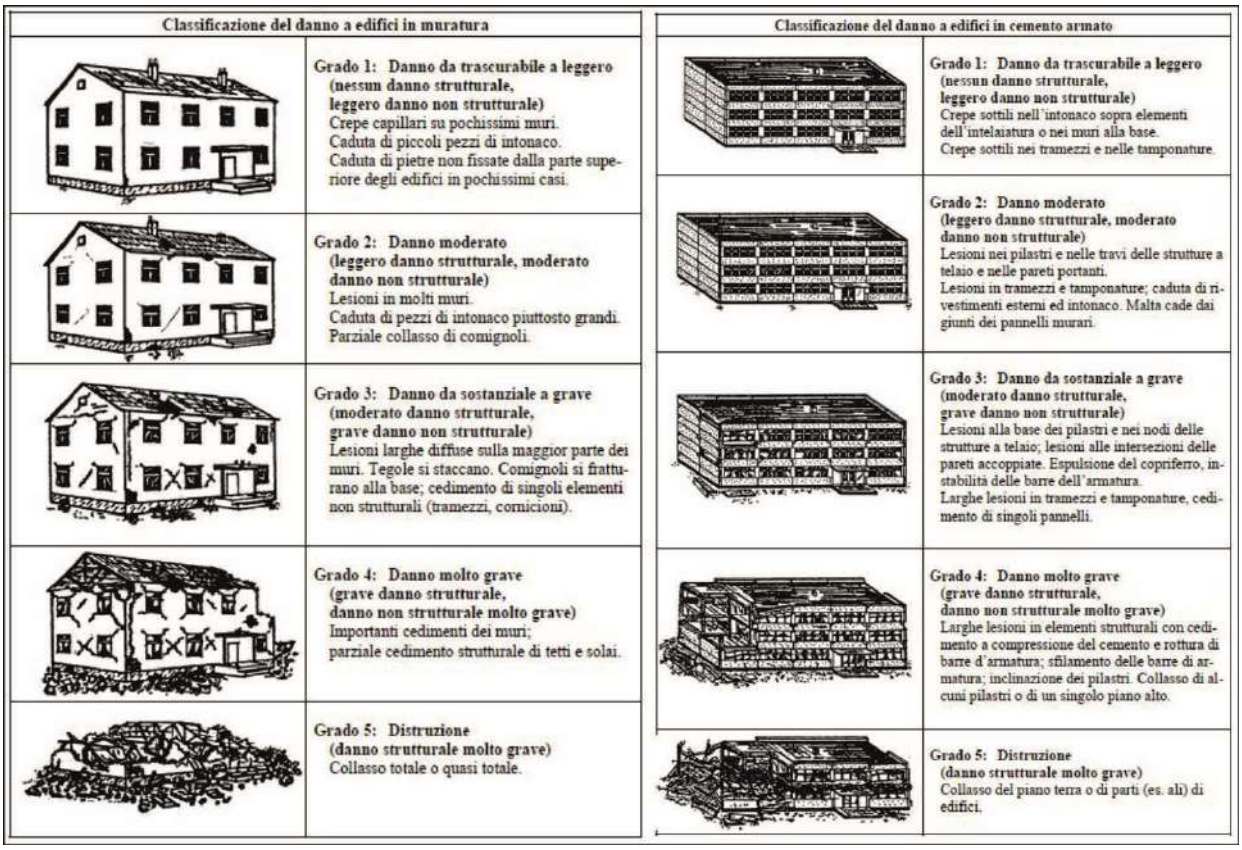
Temporalità degli eventi sismici in Comune di Pomigliano d'Arco.

Si sottolinea che rientrano nello scenario di rischio sismico anche gli eventi sismici legati alla possibile ripresa dell'attività vulcanica. In tal caso il Sindaco, in qualità di Autorità locale di Protezione Civile, dovrà mettere in atto le misure per la gestione delle emergenze tipiche di questa tipologia di rischio, ponendo particolare attenzione alle attività di ripristino e messa in sicurezza delle infrastrutture di mobilità.

5.5.2 Approccio metodologico per la definizione dello scenario di riferimento

Considerati il livello di informazioni disponibili e le finalità del Piano, si è scelto di adottare un modello interpretativo di tipo macrosismico.
Poiché la finalità ultima di del Piano di Protezione Civile Comunale è la predisposizione delle azioni di intervento si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulla vulnerabilità dell'edificato residenziale presente sul territorio comunale (cfr. **TAVOLA 14**, Carta della vulnerabilità urbana da pericolosità sismica – Progetto GIS)
Valutazione della vulnerabilità, intesa come la predisposizione di un edificio con determinate caratteristiche tipologiche, costruttive e cronologiche ad essere danneggiato da un evento sismico di una fissata severità.
I livelli di danno sono stati definiti in accordo con la recente scala macrosismica, in particolare con la **EMS98** (European Macroseismic Scale, Grunthal 1998):

0) nessun danno; 1) danno lieve; 2) danno medio;
3) danno grave; 4) danno molto grave; 5) collasso.



Classificazione del danno a edifici in muratura	
	Grado 1: Danno da trascurabile a leggero (nessun danno strutturale, leggero danno non strutturale) Crepe capillari su pochissimi muri. Caduta di piccoli pezzi di intonaco. Caduta di pietre non fissate dalla parte superiore degli edifici in pochissimi casi.
	Grado 2: Danno moderato (leggero danno strutturale, moderato danno non strutturale) Lesioni in molti muri. Caduta di pezzi di intonaco piuttosto grandi. Parziale collasso di comignoli.
	Grado 3: Danno da sostanziale a grave (moderato danno strutturale, grave danno non strutturale) Lesioni larghe diffuse sulla maggior parte dei muri. Tegole si staccano. Comignoli si fratturano alla base; cedimento di singoli elementi non strutturali (tramezzi, cornicioni).
	Grado 4: Danno molto grave (grave danno strutturale, danno non strutturale molto grave) Importanti cedimenti dei muri; parziale cedimento strutturale di tetti e solai.
	Grado 5: Distruzione (danno strutturale molto grave) Collasso totale o quasi totale.

Classificazione del danno a edifici in cemento armato	
	Grado 1: Danno da trascurabile a leggero (nessun danno strutturale, leggero danno non strutturale) Crepe sottili nell'intonaco sopra elementi dell'intelaiatura o nei muri alla base. Crepe sottili nei tramezzi e nelle tamponature.
	Grado 2: Danno moderato (leggero danno strutturale, moderato danno non strutturale) Lesioni nei pilastri e nelle travi delle strutture a telaio e nelle pareti portanti. Lesioni in tramezzi e tamponature; caduta di rivestimenti esterni ed intonaco. Malta cade dai giunti dei pannelli murari.
	Grado 3: Danno da sostanziale a grave (moderato danno strutturale, grave danno non strutturale) Lesioni alla base dei pilastri e nei nodi delle strutture a telaio; lesioni alle intersezioni delle pareti accoppiate. Espulsione del copriferro, instabilità delle barre dell'armatura. Larghe lesioni in tramezzi e tamponature, cedimento di singoli pannelli.
	Grado 4: Danno molto grave (grave danno strutturale, danno non strutturale molto grave) Larghe lesioni in elementi strutturali con cedimento a compressione del cemento e rottura di barre d'armatura; sfilamento delle barre di armatura; inclinazione dei pilastri. Collasso di alcuni pilastri o di un singolo piano alto.
	Grado 5: Distruzione (danno strutturale molto grave) Collasso del piano terra o di parti (es. ali) di edifici.

COSTRUZIONI IN MURATURA – COSTRUZIONI IN CALCESTRUZZO ARMATO
Livelli di danno in funzione del materiale da costruzione degli edifici

5.5.3 Elementi esposti

La valutazione degli elementi esposti (cfr. **TAVOLA 14**) ha riguardato gli edifici che possono essere danneggiati nella loro distribuzione urbana con riferimento alla cronologia di sviluppo (cfr. **TAVOLA 12**) tenendo conto della tipologia costruttiva nell'ambito delle singole "sezioni censuarie" (geometrie territoriali delle "Sezione Censuarie").
I dati relativi agli edifici fanno riferimento alla mappatura e sviluppo dell'edificato è stata fornita dal Comune di Pomigliano D'Arco (Fonte dati PUC).
Ai fini dell'analisi è stato verificato il dato cartografico della perimetrazione e distribuzione delle "Sezione Censuarie" fornite da ISTAT e relativo al 15° censimento della popolazione e delle abitazioni del **2011.**
I dati forniti sulla evoluzione dello sviluppo urbano (**dal 1876 al 2001**) del Comune di Pomigliano d'Arco (Fonte PUC, 2021) sono riportati nella seguente tabelle per i quali sono state ricavate successivamente **3 "classi"** di appartenenza (*con riferimento temporale e tenendo conto dei criteri tipologico-strutturali caratterizzanti il tessuto edificatorio*) ai fini cartografici in funzione delle complessive analisi condotte e delle elaborazioni cartografiche di cui alla **TAVOLA 14**.
Le "classi" di appartenenza sono state individuate, in termini di vulnerabilità del patrimonio edilizio e/o tessuto insediativo, considerando essenzialmente il periodo di costruzione, per cui, in prima approssimazione ma con buon grado di attendibilità, si è tenuto conto dei

materiali utilizzati e della tipologia costruttiva e strutturale (*con riferimento anche alla evoluzione temporale della Normativa antisismica*).

SVILUPPO URBANO	**CLASSI** di riferimento	**Tipologia Costruttiva**	**VULNERABILITA'**	
			Grado (media ponderata)	Classificazione qualitativa
Tessuto insediativo fino al **1876**	**1**	struttura in muratura	**da 0 – a 1**	**Alta**
Tessuto insediativo fino al **1913**				
Tessuto insediativo fino al **1955**	**2**	struttura mista/c.a.	**da 1 – a 2**	**Media**
Tessuto insediativo fino al **2001**	**3**	struttura in c.a.	**da 2 – a 3**	**Bassa/Nulla**

A questa classificazione sono stati aggiunti e confrontati i dati provenienti dalle sezioni censuarie per cui sono state eseguite le ulteriori considerazioni.
Le informazioni utilizzate relativamente alla caratterizzazione degli edifici presenti sul territorio hanno permesso di stimarne il grado di vulnerabilità, e quindi dei danni potenzialmente attesi.

5.5.4 Analisi dello scenario

Nella cartografia riportata nella **TAVOLA 14** (cfr. Carta della vulnerabilità urbana da pericolosità sismica, Progetto GIS) sono state prese in considerazione:

1. *Le singole geometrie cartografate (porzioni di territorio urbano e peri-urbano comunale) delle "**sezioni censuarie**" (ISTAT 2011);*
2. *La distribuzione, nell'ambito delle "sezioni censuarie" (di cui al punto 1), dello sviluppo urbano (fonte dato PUC2021) anche in ragione della relativa tipologia costruttiva tenendo conto della tipologia costruttiva e dei materiali.*
3. *La distribuzione, quindi, sempre nell'ambito delle singole "sezioni censuarie", del patrimonio edilizio in termini di percentuale presente calcolata con riferimento alle tre classi di riferimento temporale e relativo **grado di vulnerabilità** (media pesata).*

La legenda riportata in carta (**TAVOLA 14**) definisce quanto segue:

CARTA DELLA VULNERABILITA' URBANA DA PERICOLOSITA' SISMICA – (*per porzioni di territorio corrispondenti "geometricamente" alle sezioni censuarie considerando, in questo caso, la cronologia, tipologia costruttiva e la distribuzione percentuale dell'edificato – fonte dato PUC2021*). **Classificazione relativa** (*con riferimento alla Classificazione del danno EMS98 – cfr. Tabelle*) considerando **un "grado di vulnerabilità" da 0 a 3** (media ponderata).

da 0 a 1 = BASSA/NULLA. Percentuale, prevalente o totale, di patrimonio edilizio afferente alla **Classe 3** (*edificato fino al 2001*). Subordinatamente edificato afferente alla **Classe 2** e presenza di sporadici e/o isolati edifici in muratura e/o tipologia mista – **Classe 3**.

Per gli edifici in cemento armato: potenziale variabilità del danno atteso con grado EMS98 da **1,** danno da trascurabile a leggero (*nessun danno strutturale, leggero danno non strutturale*) a **2,** danno moderato (*leggero danno strutturale, moderato danno non strutturale*).

Per gli edifici in muratura e/o mista: potenziale variabilità del danno atteso con grado EMS98, da **3,** danno da sostanziale a grave – *moderato danno strutturale, grave danno non strutturale*) a **4,** danno molto grave (*grave danno strutturale, danno non strutturale molto grave*).

da 1 a 2 = MEDIA. Percentuali prevalenti o totali di patrimonio edilizio afferente alla **Classe 2** (edificato fino al 1955) e subordinatamente alla **Classe 1** e **Classe 3**.

Per gli edifici in cemento armato: potenziale variabilità del danno atteso con grado EMS98 da **2**, danno moderato (*leggero danno strutturale, moderato danno non strutturale*) a **3**: danno da sostanziale a grave (*moderato danno strutturale, grave danno non strutturale*)

Per gli edifici in muratura e/o mista: potenziale variabilità del danno atteso con grado EMS98, da **2**, Danno moderato (*leggero danno strutturale, moderato danno non strutturale*) a **3**, danno da sostanziale a grave (*moderato danno strutturale, grave danno non strutturale*).

da 2 a 3 = ALTA. Percentuali prevalenti o totali di patrimonio edilizio afferente alla **Classe 3** (edificato fino al 1876/1913) e subordinatamente alla **Classe 2** e sporadicamente alla **Classe 1**.

Per gli edifici in muratura e/o mista: potenziale variabilità del danno atteso con grado EMS98, da **3**, danno da sostanziale a grave (*moderato danno strutturale, grave danno non strutturale*) a **4**, danno molto grave (*grave danno strutturale, danno non strutturale molto grave – possibili collassi*).

Per gli edifici in cemento armato: potenziale variabilità del danno atteso con grado EMS98 da **1**, danno da trascurabile a leggero (*nessun danno strutturale, leggero danno non strutturale*) a **2**, danno moderato (*leggero danno strutturale, moderato danno non strutturale*).

Il risultato ha tenuto in debito conto anche i dati forniti dal **Piano di Microzonazione Sismica di I livello** che ha, in ogni caso, individuato per l'intero territorio comunale "aree stabili di attenzione" per **amplificazione sismica** connessa alle locali condizioni litostratigrafiche che vedono al di sotto dei depositi di copertura superficiale la presenza di un **substrato geotecnico** (bed-rock geotecnico) e **non substrato sismico** (bed-rock sismico) costituito da unità rocciose lapidee fratturate di natura lavica e unità rocciose tenere di natura piroclastica (TGC (Tufo Grigio Campano) – *tufo ignimbritico e facies associate*). Quindi, a parità di condizioni litostratigrafiche locali valgono le caratteristiche tipologiche e strutturali dei singoli fabbricati. Tale base informativa è stata, quindi, utilizzata per la valutazione del grado di vulnerabilità attesa nell'ambito delle sezioni

censuarie, allo scopo utilizzate, rispetto ad un potenziale evento sismico con intensità macrosismica variabile, per il territorio comunale di Pomigliano d'Arco, tra **5** e **7**.

5.6 RISCHIO VULCANICO

Il rischio vulcanico legato alla presenza del complesso vulcanico del M.te Somma-Vesuvio che è oggetto di numerosi studi e attività di monitoraggio, per cui, considerandolo come una emergenza di tipo "**c**" (Emergenza Nazionale di cui alla Legge 225/92 e s.m.i.), viene trattato, nel **PIANO NAZIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO VULCANICO AL VESUVIO** - 2001, che è stato recentemente aggiornato (rev. 2019).
Per lo studio dello scenario emergenziale, che coinvolge anche il Comune di Pomigliano d'Arco, nel presente elaborato sono stati ripresi, oltre ciò che è riportato nelle linee guida regionali, i seguenti studi e piani:

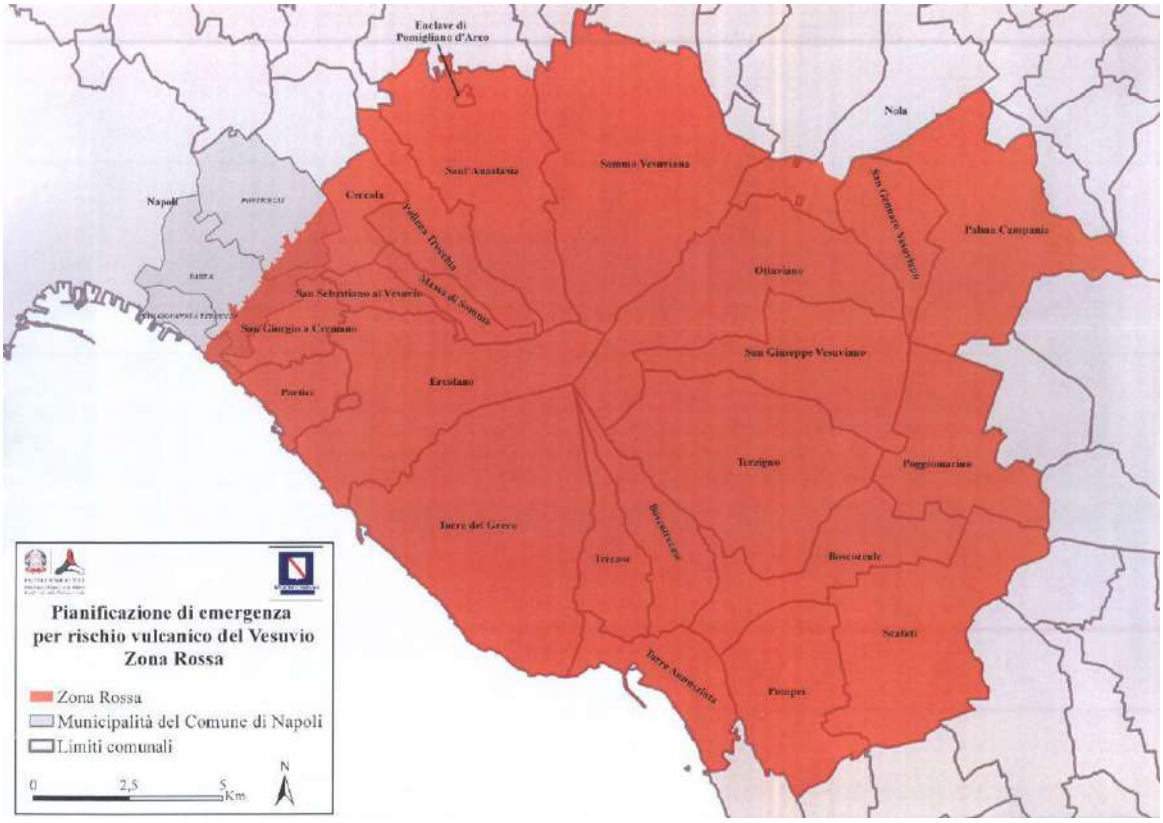
- *"Scenari Eruttivi e livelli di Allerta per il Vesuvio" – 2012;*
- *DGR – Campania n° 250 del 26 luglio 2013; DPCM n° 498 del 14 febbraio 2013:*
- *"Disposizioni per l'aggiornamento e la pianificazione di emergenza per il rischio vulcanico del Vesuvio";*
- *Indicazioni alle componenti ed alle strutture operative del Servizio Nazionale di protezione civile, inerenti l'Aggiornamento delle pianificazioni di emergenza ai fini dell'evacuazione cautelativa della popolazione dalla zona rossa vesuviana – repertorio n° 390 del 09 febbraio 2015 – Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;*
- *Cartografia ed allegati associati all'aggiornamento del Piano Nazionale Vesuvio 2014.*

Lo scenario di riferimento, sulla base di cui è stata definita la pianificazione delle emergenze a livello nazionale, è un'eruzione di tipo **sub-Pliniano** paragonabile a quella del **1631**. Sulla base di tale scenario sono state identificate le seguenti zone.

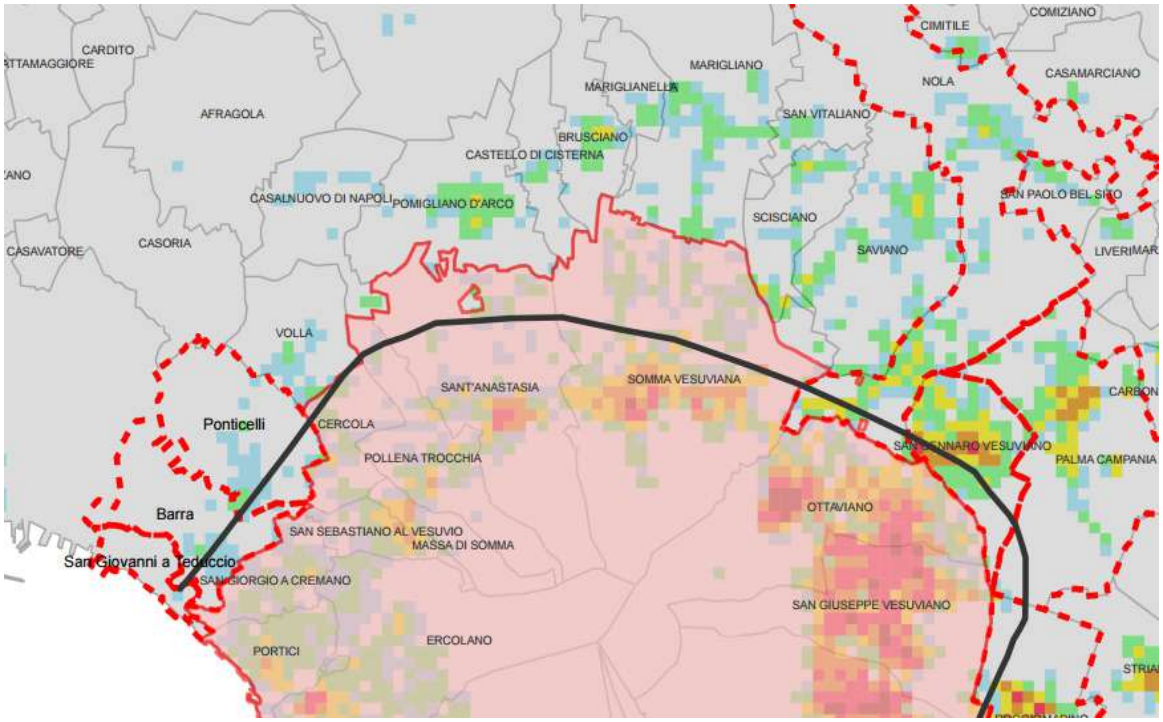
1) ZONA ROSSA: <u>area esposta all'invasione dei flussi piroclastici, che a causa delle loro caratteristiche intrinseche e della loro velocità, rappresentano di gran lunga il fenomeno più pericoloso per le vite umane</u>.

La nuova zona rossa include i Comuni coinvolti da depositi di "ash cloud", di possibile origine co-ignimbritica, cioè dovuti alla dispersione convettiva e del vento della parte superficiale, meno densa, della colata piroclastica. Si tratta di fenomeni di pericolosità più bassa rispetto alla colata principale, più densa, che genera i depositi massivi, per la

consistente diminuzione della pressione dinamica e della temperatura. Nella seguente immagine si mostra l'estensione della zona rossa, che comprende anche una piccola porzione del Comune di Pomigliano D'Arco: un'enclave, Masseria Cutinelli, all'interno del Comune di Santa Anastasia.



La seguente immagine, invece mostra i potenziali effetti dovuti all'accumulo di ceneri e il limite atteso per i flussi piroclastici (linea nera).



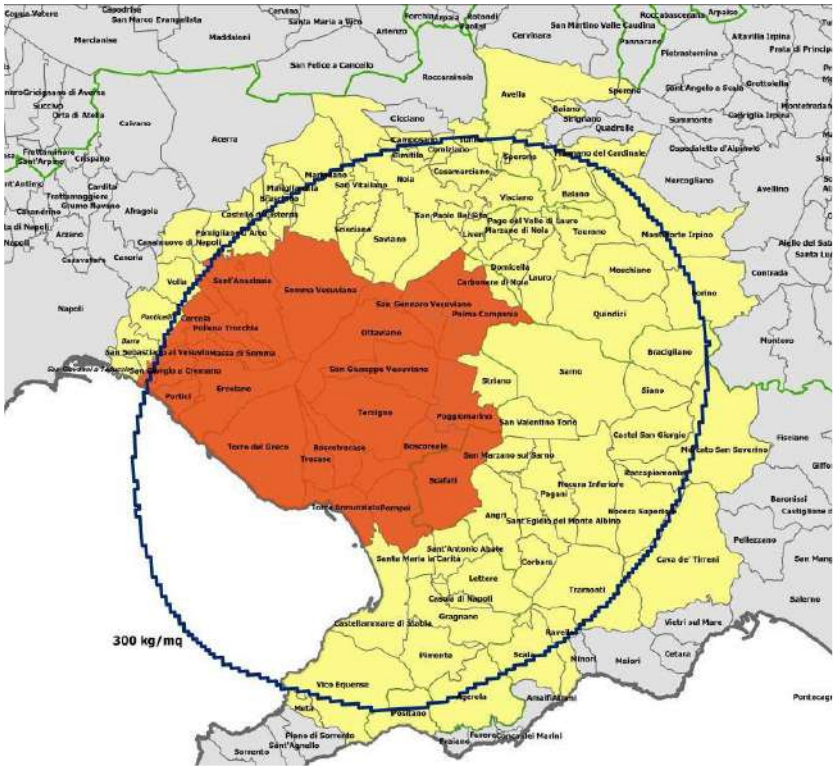
2)

ZONA GIALLA: Area, esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici.

In poche ore, la continua emissione di questo materiale può portare ad accumuli considerevoli di ceneri vulcaniche nel raggio di 10 - 15 km dal vulcano. Spessori minori ma comunque importanti ai fini della pianificazione possono interessare un'area variabile tra i 300 ed i 1000 km2 e distanze tra 20 e 50 km dal Vesuvio. L'estensione dell'area esposta alla ricaduta di ceneri vulcaniche dipende dall'altezza della colonna eruttiva, dalla direzione e dalla velocità del vento presente al momento dell'eruzione.
Le conseguenze di tali accumuli sono il collasso dei tetti e condizioni, seppur non immediatamente pericolose per la vita umana, molto pesanti come oscurità, atmosfera irrespirabile, intasamento delle fognature, inquinamento delle acque, avvelenamento dei pascoli, difficoltà di circolazione, interruzione di linee elettriche e di comunicazione, possibilità di arresto di motori, ecc. per cui potrà essere necessario provvedere all'allontanamento delle persone almeno dalle zone più pesantemente colpite.
L'estensione della nuova zona gialla è stata rivalutata sulla base dei seguenti fattori principali:

- *Vulnerabilità delle coperture;*
- *Simulazioni dei depositi di ricaduta di cenere da eruzione sub-Pliniana, per diverse direzioni del vento;*
- *Stima dei probabili collassi delle coperture.*

Come si evince dalla mappa sotto riportata Pomigliano potrebbe essere interessata da ceneri caratterizzate da un carico pari a **300 kg/m2** con conseguente possibile crollo dei tetti.

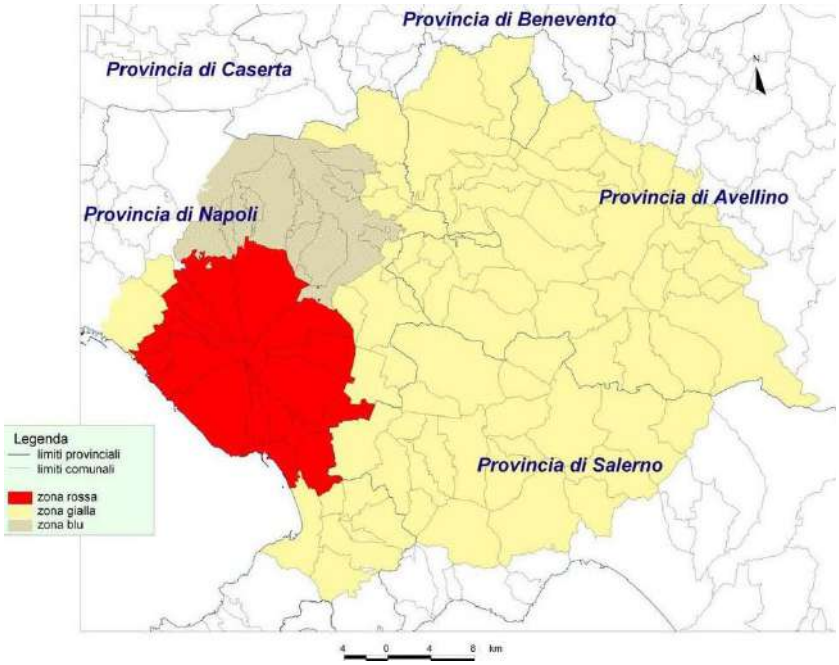


Nella seguente tabella invece sono indicati i problemi principali che possono essere causati da depositi di cenere vulcanica di diverso spessore (Probabilità danni sulle infrastrutture prodotti da ricaduta di ceneri vulcaniche - tratto da Auckland Engineering Lifelines Project, Final Report 1999).

Nella **TAVOLA 07** (cfr. Carta del Rischio Vulcanico, Progetto GIS) è riportata la mappa di delimitazione zona gialla e la mappa della distribuzione del carico da cenere con probabilità del 5% estratta dal Piano Nazionale Vesuvio, 2015. Come si evince da tale mappa, l'intero Comune di Pomigliano potrebbe essere interessato da depositi di ceneri variabili tra i 10 cm ed i 30 cm, per i quali quindi dato quanto riportato nella tabella sottostante la probabilità di danno risulta alta.

Infrastrutture	Spessore delle ceneri < 1mm	Spessore delle ceneri 1-5 mm	Spessore delle ceneri 5-100 mm	Spessore delle ceneri >100 mm
CONDUTTURE Sistemi aperti (es. acque meteoriche)	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Sistemi chiusi	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
EDIFICI Tetto a terrazza	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Tetto a falda (>20°)	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
SERVIZI PER GLI EDIFICI Aria condizionata	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Grondaie	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
RETE ELETTRICA Linee di alta tensione	Trascurabile	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità
Linee isolate - bassa tensione - alta tensione	Trascurabile Trascurabile	Moderata probabilità Bassa probabilità	Alta probabilità Moderata probabilità	Alta probabilità Alta probabilità
Linee sotterranee	Trascurabile	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
STRUTTURE CIVILI Strade	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Ferrovie	Trascurabile	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
ACQUE REFLUE Liquami	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
SISTEMI IDRICI Fiumi/Ruscelli	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Riserve prive di copertura	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Riserve con copertura/Falde	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
Serbatoi sui tetti	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
TELECOMUNICAZIONI Dispositivi di scambio	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Linee	Trascurabile	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità
Ponti radio a microonde	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità
INFRASTRUTTURE SPECIFICHE Porti	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Aeroporti -trasporto aereo	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità

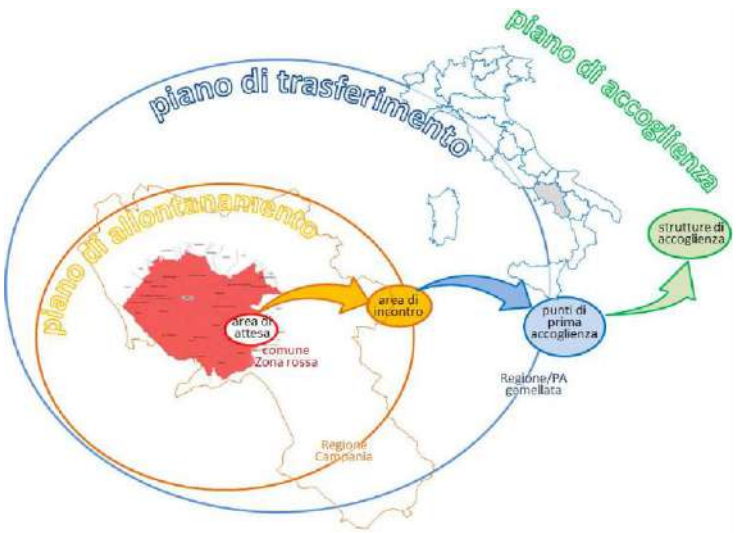
Inoltre, Il **COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO**, assieme ai Comuni di Acerra; Brusciano; Camposano; Castello di Cisterna; Cicciano; Cimitile; Mariglianella; Marigliano; Nola; San Vitaliano; Saviano; Scisciano ricade all'interno di una porzione di territorio (compresa nella zona gialla) indicata come **ZONA BLU** caratterizzata da un elevato rischio idrogeologico e coincidente con la cosiddetta "conca di Nola".



Tale area potrebbe essere soggetta a devastazioni connesse allo scorrimento di colate e torrenti fangosi e ad inondazioni ed alluvionamenti anche estesi, oltre che alla ricaduta di ceneri e lapilli.

I fenomeni potrebbero essere presenti, seppure con intensità minore, anche nel caso che i venti dominanti durante l'eruzione non causassero importante deposizione di materiale piroclastico sul bacino imbrifero, e ciò a causa della particolare condizione altimetrica in cui si trova tutta la zona.

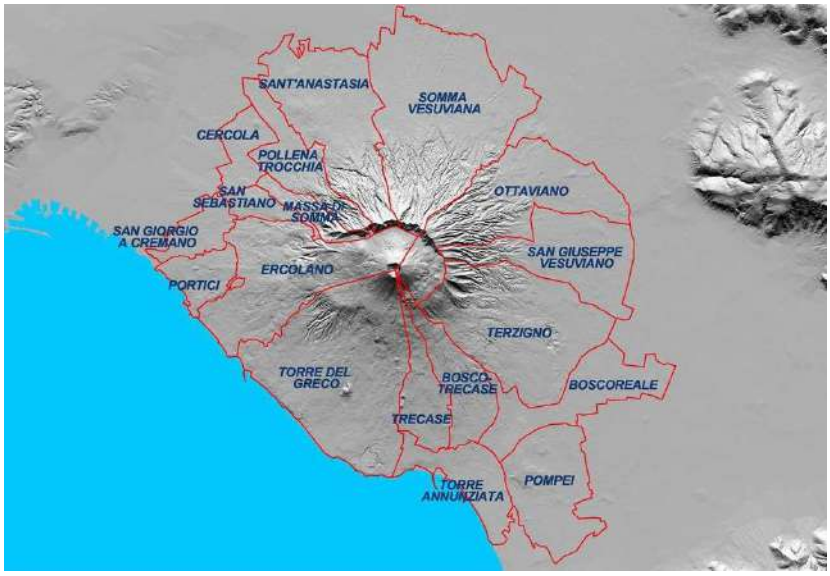
Le acque che confluiscono nella conca, infatti, non possono raggiungere il mare direttamente, e sono quindi obbligate a seguire un andamento tortuoso verso ovest sostanzialmente privo della pendenza necessaria al deflusso: tutta la zona si trova in condizioni morfologiche depresse rispetto alle aree circostanti, il che crea non pochi problemi allo smaltimento delle acque superficiali che resta assicurato dai soli Regi Lagni.



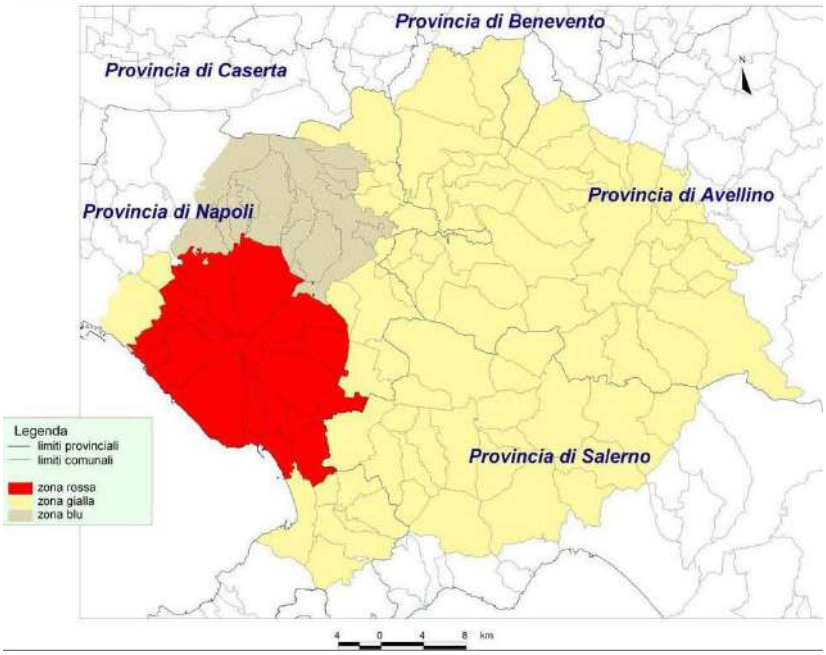
5.6.1 Il Piano di allontanamento (Aggiornamento 2019)

Nel 2014, dopo un lungo percorso di studio e analisi, si è arrivati all'individuazione della nuova zona rossa, cioè l'area per cui l'evacuazione preventiva è l'unica misura di salvaguardia della popolazione. Contestualmente sono stati ridefiniti anche i gemellaggi con le Regioni e le Province Autonome che ospiteranno le persone evacuate.

Nel 2015 è stata approvata anche la nuova zona gialla cioè l'area esterna alla zona rossa esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici.



Il Piano per l'allontanamento dei 670.000 abitanti della zona rossa è in fase di elaborazione da parte della Regione Campania, con il supporto di ACaMIR - Agenzia Campana Mobilità Infrastrutture e Reti, in raccordo con i comuni interessati. Allo stato attuale, la Regione Campania ha individuato, nell'ambito delle attività del Tavolo di lavoro coordinato dal Dipartimento della protezione civile e composto da tutti gli enti e società con competenza nella gestione della mobilità di rilevanza nazionale, le "Aree di incontro" ed è stata definita la strategia generale per il trasferimento della popolazione presso le Regioni e Province Autonome gemellate.



La zona rossa e la zona gialla sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania. Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento de Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

Come già evidenziato, la nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici.

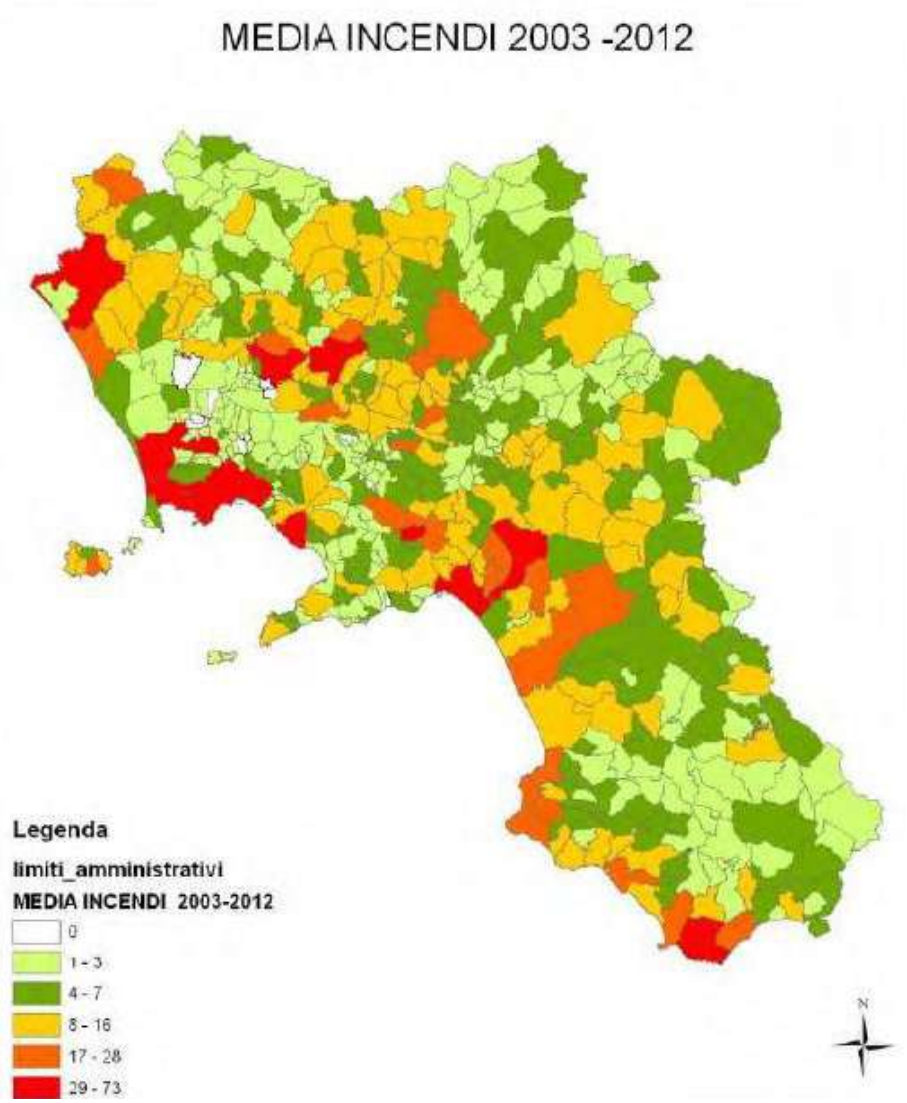
La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati

considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001.
Nella nuova zona gialla, ufficializzata con la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri uscita in Gazzetta Ufficiale il 19 gennaio 2016, invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota.
In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Cosi come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di Indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.

La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste Indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

5.7 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Con il termine rischio incendi boschivi si intende la probabilità che un incendio prettamente boschivo si verifichi e causi danni a persone e cose, intendendo con il termine incendio boschivo "un fuoco con suscettibilità a espandersi su aree boscate, cespugliate ed arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

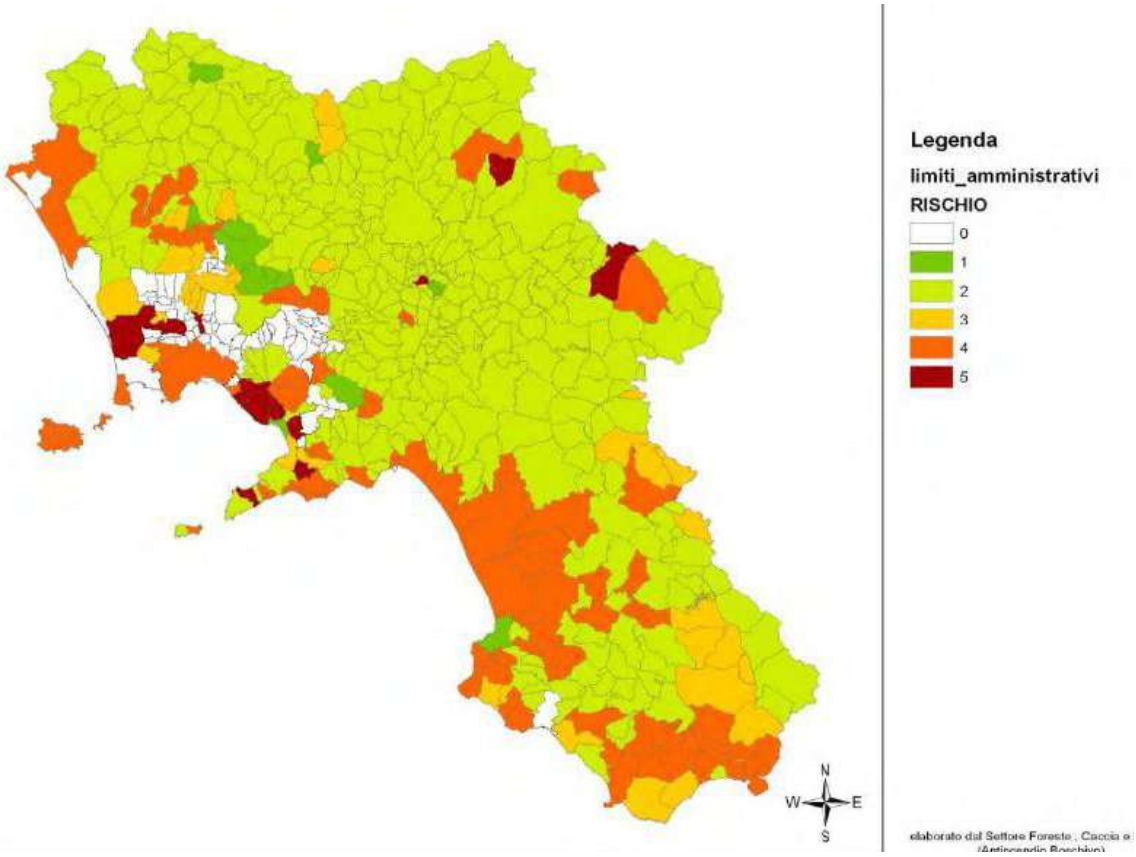


A livello regionale, in conformità alla Legge Quadro 353/2000 sugli incendi Boschivi, la Regione Campania ha elaborato e mantiene aggiornato il Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, (ultima rev. 2014-2016), in cui sono definiti i criteri per la valutazione del rischio sull'intero territorio regionale ed è definito il sistema di allertamento ed attivazione in caso di evento.

Si riporta la mappa della media degli incendi boschivi avvenuti in Campania dal 2003 al 2012.

Il Comune di Pomigliano d'Arco nell'ultimo decennio è stato interessato da un numero esiguo di incendi boschivi, in quanto, come si può osservare dalla **TAVOLA 03** (cfr. Carta della Natura, Progetto GIS) il territorio comunale è caratterizzato prevalentemente da aree agricole e coltive.

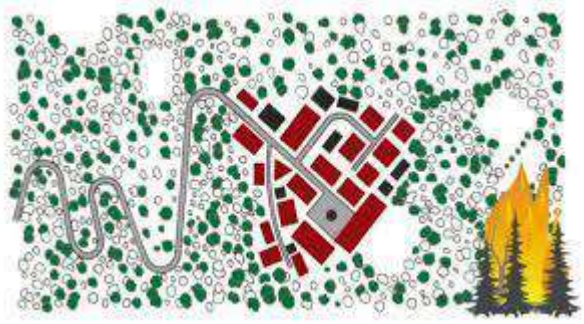
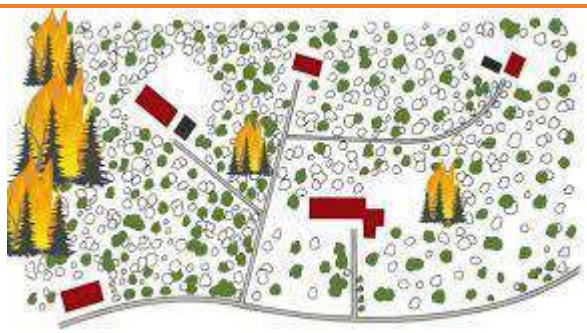
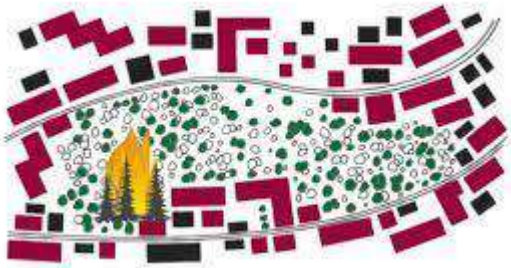
Come si può osservare dallo stralcio della Carta sul Rischio Incendi della Regione Campania sopra riportata (media degli incendi nella Regione Campania nel decennio 2003-2012 - Fonte: Piano AIB 2013) il Comune di **POMIGLIANO D'ARCO** è classificato **R = 0**. **Per tale ragione non si procede con la valutazione del Rischio Incendio Boschivo**.



Carta del Rischio Incendio Boschivi
per tipi vegetazionali nella Regione Campania (Fonte: AIB 2013)

Si definisce incendio di interfaccia urbano-rurale l'incendio che minacci di interessare aree di connessione tra il tessuto urbano e quello rurale, cioè aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, e pertanto un incendio possa sia innescarsi sia propagarsi da una zona all'altra.
Tale tipo di incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o peri-urbani) sia come derivazione da un incendio boschivo.
In generale, è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**: frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (*come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi*);
- **interfaccia mista**: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (*come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani*).

	**Interfaccia classica =** frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (es. periferie dei centri urbani o villaggi).
	**Interfaccia mista** = presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di un territorio ricoperto da vegetazione combustibile.
	**Interfaccia occlusa** = zone con vegetazione combustibile limitate o circondate da strutture prevalentemente urbane (es. parchi urbani, aree verdi, giardini, ecc.).

Schematizzazione delle possibili tipologie di incendi di interfaccia.

Al fine di adempiere alle disposizioni dell'OPCM 3606/2007 "Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione", il Dipartimento di Protezione Civile ha predisposto un apposito "**Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile**" nel quale vengono date indicazioni per l'elaborazione di piani d'emergenza con riferimento al rischio incendi di interfaccia. In particolare, vengono date indicazioni per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. In ordine alla responsabilità operativa, in occasione degli interventi di estinzione è importante rilevare che nel 2008 è stato sottoscritto un Accordo tra il Ministero dell'Interno ed il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che ha chiarito le competenze relative alle operazioni di spegnimento nel caso di incendi di interfaccia, laddove si verifica l'intervento del personale sia del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che del Corpo Forestale dello Stato. Il rischio

incendi d'interfaccia è valutato, in conformità a quanto indicato nel Manuale Operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile, attraverso l'applicazione della seguente metodologia:

1. **Perimetrazione della fascia di interfaccia** (**AREALE DI INTERFACCIA) a 50 metri** (*buffer*) = Perimetrazione risultante dall'aggregazione degli edifici esposti (*poligono urbano rappresentato in mappa*) finalizzata alla riduzione delle discontinuità fra gli elementi presenti, ottenuta raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore ai 50 m). Sono state considerate tutte le aree urbanizzate rappresentate da condizioni di:
    - **interfaccia classica** – frammistione di strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione con almeno un fronte del poligono urbano esposto (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
    - **interfaccia mista** – presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione potenzialmente combustibile)
    - **interfaccia occlusa** – zone con vegetazione potenzialmente combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

2. **Perimetrazione della fascia extra-urbana** (**AREALE DI INTERFACCIA a 200 metri** (*buffer*) = Perimetrazione di una fascia esterna a quella d'interfaccia (50 m) di larghezza pari a 200 m e valutazione del tipo di destinazione d'uso del territorio presente in corrispondenza del limite comunale. Proprio in tal senso va evidenziato che in ambito extra-comunale (*all'intorno del limite amministrativo*) l'areale così definito comprende tipologie di uso del suolo corrispondenti ad aree coltive e/o vegetazionali spontanee incolte o alla distribuzione del tessuto insediativo di Comuni limitrofi (*che in alcuni casi risulta in perfetta continuità fisica*).

3. **Valutazione della pericolosità** all'interno della fascia perimetrale dei 200 m rispetto ai dati disponibili sulla tipologia dell'uso del suolo (Carta della Natura).

4. **Incrocio dei dati disponibili** ai fini della stima del Rischio tenendo conto delle tabelle indicative per gli aspetti in esame (cfr. manuale Operativo).

Pericolosità / Vulnerabilità	*Alta*	*Media*	*Bassa*
Alta	R4	R4	R3
Media	R4	R3	R2
Bassa	R3	R2	R1

TABELLA "Rischio incendi di interfaccia"

La pericolosità è valutata in funzione delle diverse caratteristiche vegetazionali presenti all'interno della fascia di interfaccia, in particolare sono attribuiti pesi diversi ai seguenti fattori, in funzione dell'incidenza degli stessi sulla dinamica dell'incendio:

- **Tipo di vegetazione** (*all'interno delle fasce perimetrali ricadono prevalentemente colture agrarie, vigneti, seminativi semplici*). Il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile fornisce i seguenti valori:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

- **Densità di vegetazione** (*prevalentemente rada*). Il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile fornisce i seguenti valori:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	Rada	2
	Colma	4

- **Pendenza del terreno** (*nel territorio di Pomigliano d'Arco essa risulta prevalentemente assente*). Il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile fornisce i seguenti valori:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

- **Tipo di contatto**, tra le diverse aree del territorio caratterizzate da condizioni di vegetazione omogenee, con aree boscate ed incolti (nel territorio di Pomigliano d'Arco esso risulta prevalentemente discontinuo o limitato). Il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile fornisce i seguenti valori:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Contatto con aree boscate tramite: ortofoto o in situ	Nessun Contatto	0
	Contatto discontinuo o limitato	1
	Contatto continuo a monte o laterale	2
	Contatto continuo a valle; nucleo completamente circondato	4

- **Incendi pregressi**, in particolare è valutata la distanza tra gli incendi passati dagli insediamenti (*gli incendi passati sono particolarmente sporadici e vicini alle fasce A.S.I.*); Il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile fornisce i seguenti valori:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Classificazione del comune nel piano AIB (*il comune di Pomigliano D'Arco risulta a rischio basso*). Il Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile fornisce i seguenti valori:

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Classificazione Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Tali parametri, sommati tra di loro determinano il livello di pericolosità per gli incendi di interfaccia:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Applicando tutte le valutazioni del caso e il metodo a punteggi è stato ottenuto un valore della pericolosità, per le varie zone del territorio comunale **inferiore a 10**, per cui si può ritenere che, in generale la pericolosità per il Comune di POMIGLIANO D'ARCO sia **BASSA E/O NULLA**, relativamente al buffer dei 200 m.
Tale valutazione nasce dalla considerazione che risultano principalmente presenti zone agricole e coltive (cfr. **TAVOLA 08 –** Carta del rischio incendi di interfaccia, Progetto GIS), fatto salvo per quei casi in cui all'interno del buffer dei 200 m ricadono beni esposti (*tessuti insediativi extra-comunali confinanti*) in continuità fisica e/o relativamente distanziati, per cui i la Pericolosità assume valori **ALTI** (valori variabili tra 8 e 10).
Per le aree di buffer a 50 m, cosi come per l'edificato extra-comunale (cfr. **TAVOLA 08**) i valori del peso della tipologia degli beni esposti in funzione della relativa sensibilità varia tra 8 e 10 (**Vulnerabilità ALTA**)

Ai fini della stima della vulnerabilità, sono stati considerati i potenziali esposti ricadenti nella fascia di interfaccia. In particolare in funzione della tipologia di esposto, la metodologia proposta nel Manuale operativo, prevede, per il metodo speditivo, l'attribuzione di un peso da 1 a 10 in funzione della sensibilità dell'esposto:

BENE ESPOSTO	SENSIBILITA'
Edificato continuo	10
Edificato discontinuo	10
Ospedali	10
Scuole	10
Caserme	10
Altri edifici strategici (ad es. sede Regione, Provincia, Prefettura, Comune e Protezione Civile)	10
Centrali elettriche	10
Viabilità principale (autostrade, strade statali e provinciali)	10
Viabilità secondaria (ad es. strade comunali)	8
Infrastrutture per le telecomunicazioni (ad es. ponti radio, ripetitori telefonia mobile)	8
Infrastrutture per il monitoraggio meteorologico (ad es. stazioni meteorologiche, radar)	8
Edificato industriale, commerciale o artigianale	8
Edifici di interesse culturale (ad es. luoghi di culto, musei)	8
Aeroporti	8
Stazioni ferroviarie	8
Aree per deposito e stoccaggio	8
Impianti sportivi e luoghi ricreativi	8
Depuratori	5
Discariche	5
Verde attrezzato	5
Cimiteri	2
Aree per impianti zootecnici	2
Aree in trasformazione/costruzione	2
Aree nude	2
Cave ed impianti di lavorazione	2

Peso in funzione della sensibilità - Fonte: Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile

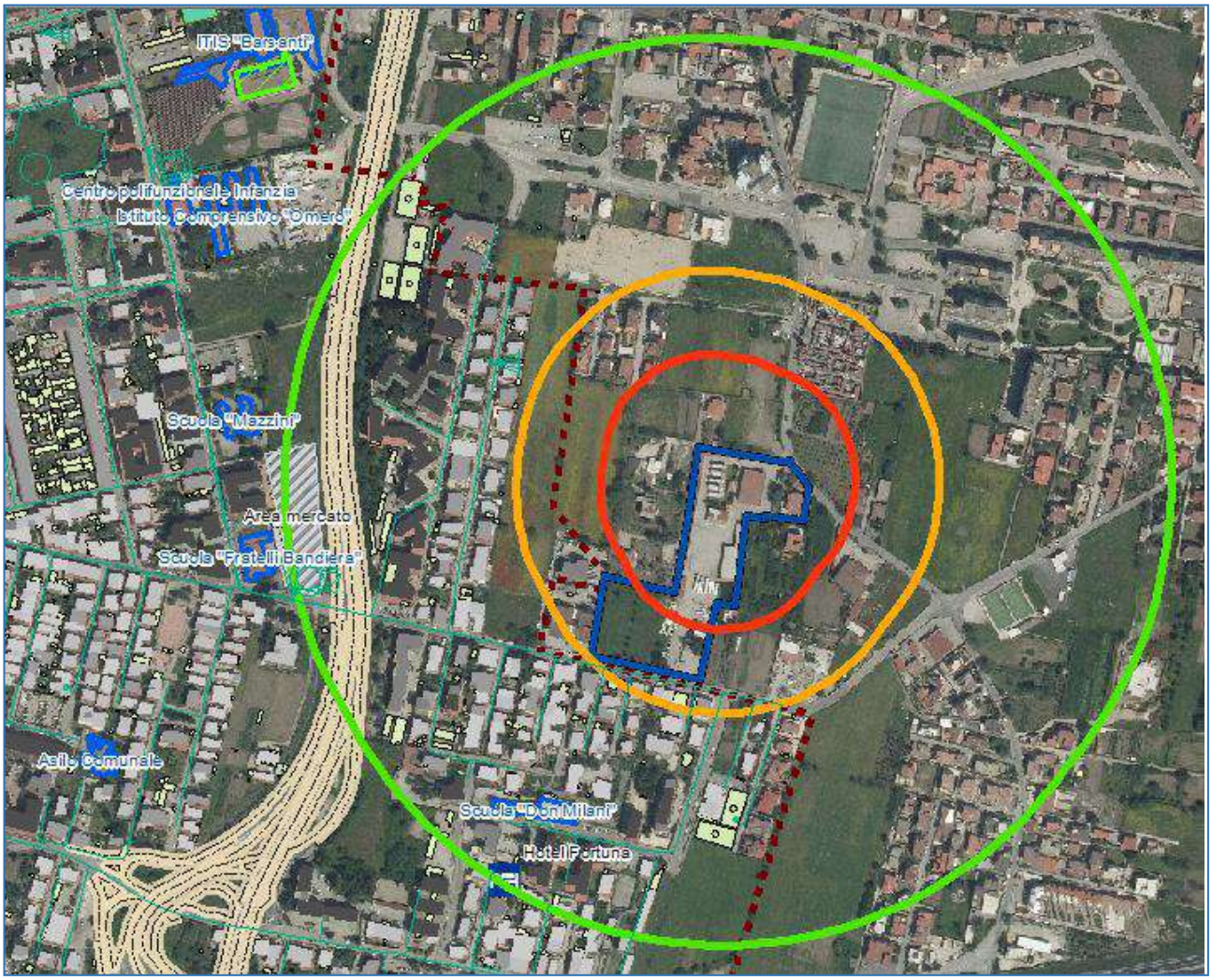
5.8 RISCHIO ANTROPICO: CHIMICO-INDUSTRIALE

Il rischio chimico-industriale deriva da attività potenzialmente pericolose quali il deposito, la produzione, la lavorazione o la trasformazione di sostanze che, per loro natura, per quantità o modalità di lavorazione, possono dar luogo allo sviluppo di incidenti di rilevante portata per la popolazione e per l'ambiente.
Si parla di rischio industriale ogni qualvolta che, in un contesto territoriale, vi è la contemporanea presenza di stabilimenti industriali, che detengono e/o utilizzano sostanze pericolose, e di un tessuto territoriale urbanizzato.
Le sostanze e preparati pericolosi sono quei composti chimici che provocano effetti dannosi sull'organismo umano se inalati, ingeriti o assorbiti (sostanze tossiche), oppure, che possono liberare energia termica (infiammabili) e/o barica (esplosivi).
Le loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche, e tossicologiche comportano classificazioni di pericolo, in conformità a quanto previsto dal Regolamento Europeo CLP n° 1272/2008 e s.m.i..
La cosiddetta direttiva Seveso (Direttiva 96/82/CE), recepita in Italia dal D.Lgs. 334/99 successivamente modificato dal D.Lgs. 238/2005, è la norma europea tesa alla prevenzione ed al controllo dei rischi di accadimento di incidenti rilevanti, connessi con determinate sostanze classificate pericolose.
Ai fini dell'applicazione della direttiva Seveso, le sostanze/preparati che risultano classificati come pericolosi sono suddivise in macro-categorie di pericolo come segue:

- *Tossici e molto tossici;*
- *Comburenti;*
- *Esplosivi;*
- *Infiammabili, facilmente infiammabili ed estremamente infiammabili;*
- *Pericolosi per l'ambiente acquatico.*

La tipologia di incidente che origina il rilascio di dette sostanze viene definita come incidente rilevante cioè un evento quale "un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".
Si anticipa fin da ora che in conformità alle indicazioni di cui all'allegato IV, punto 2 del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 ed in conformità alle linee guida emanate con DPCM 25 febbraio 2005, la gestione delle emergenze per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante è affidata alla Prefettura – UTG di competenza, che ha l'onere di elaborare, mantenere ed applicare il Piano di Emergenza Esterna (PEE).
L'elenco degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante presenti in Italia è disponibile on-line attraverso la consultazione dell'Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante, aggiornato semestralmente sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (http://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0).

Dall'analisi di tale database, se da un lato all'interno del Comune di Pomigliano d'Arco, non risultano presenti stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, dall'altro è rilevata la presenza dello stabilimento SAMAGAS ITALIA SRL – deposito di gas liquefatti sito in Via Selva, n. 102 a Castello di Cisterna, ubicato in prossimità del confine comunale di Pomigliano.
Il gestore degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante è tenuto a valutare i potenziali rischi e scenari incidentali connessi al proprio impianto e ad inviare comunicazione dei possibili impatti esterni ai confini aziendali e quindi sul territorio circostante a Comune, Prefettura, Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Comitato Tecnico Regionale e Ministero, ai fini anche della Pianificazione della gestione delle emergenze per la protezione civile.
La Prefettura come anticipato sulla base delle risultanze di tali analisi ha il compito di redigere il Piano di Emergenza Esterna coinvolgendo tutti gli Enti interessati.
Nel caso in esame, dall'analisi delle informazioni disponibili gli areali di danno prodotti in caso di un incidente rilevante verificatosi all'interno dello stabilimento potrebbero potenzialmente interessare il territorio comunale di Pomigliano come mostra lo stralcio cartografico.

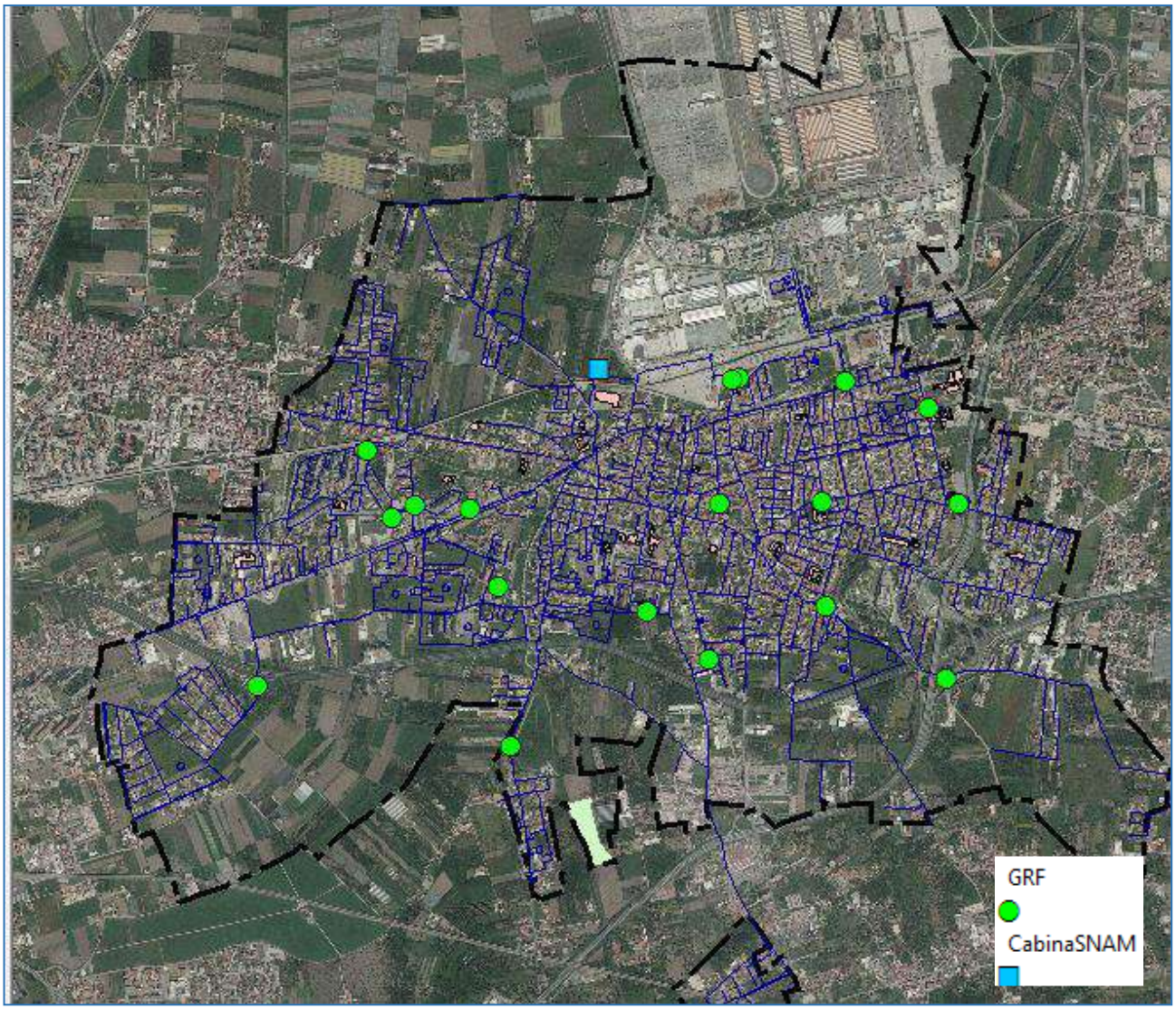


Contours di danno – Azienda Samagas

Oltre al rischio d'incidente rilevante, è stato valutato il rischio generato sul territorio connesso alla presenza di impianti fuori terra della rete gas gestita dalla Società Pomilia Gas, in particolare:

- *N° 1 cabina di decompressione principale collegata alla rete SNAM (pressione del metano 12bar)*
- *N° 12 gruppi di riduzione finale (GRF) da media a bassa pressione diversamente collocati sulla rete per la distribuzione del gas alle singole utenze (1,5 bar).*

Per tali punti è valutato il rischio conseguente ad una perdita non tempestivamente intercettata di metano e quindi gli effetti di danno in caso di innesco della nube di gas.
La seguente immagine mostra la magliatura della rete comunale di distribuzione del gas, la dislocazione dei GRF e l'ubicazione della Cabina di decompressione principale che alimenta la rete.



Dislocazione sul territorio degli impianti rete distribuzione metano

5.8.1 Valutazione degli effetti di danno

Per quanto riguarda gli scenari conseguenti ad incidenti rilevanti, i potenziali impatti sullo stabilimento ad alto rischio e sul territorio circostante sono valutati, in funzione di parametri caratteristici dello scenario in esame (irraggiamento termico, tossicità, onda di sovrappressione, ecc.), rispetto a valori soglia relativi agli effetti attesi sull'uomo (individuo primo di protezione) e sulle strutture circostanti, in conformità a quanto riportato nel DM 09/05/2001 e di seguito illustrate.
Le aree di impatto sono le aree calcolate attraverso l'applicazione dei modelli di simulazione per la stima delle distanze di danno.

SCENARIO INCIDENTALE	SOGLIE				
	Elevata letalità	**Inizio letalità**	**Lesioni irreversibili**	**Lesioni reversibili**	**Danni strutture/effetti domino**
Incendio (Irraggiamenti stazionari)	12,5 kW/m2	7 kW/m2	5 kW/m2	3 kW/m2	12,5 kW/m2
BLEVE/Fireball	Raggio fireball	350 kJ/m2	200 kJ/m2	125 kJ/m2	200-800 m
Flash-fire (irraggiamenti istantanei)	LEL(Limite inf. Eslosività)	½ LEL**	-	-	-
UVCE - VCE (*Unconfined Vapour Cloud Explosion - esplosioni*)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 [8](30min,hmn)	-	IDLH[9]	***	

Soglie di danno DM 09/05/2001

8 LC50 = concentrazione letale per il 50% degli individui esposti senza protezione, in buona salute per un periodo di 30 minuti
9 IDLH = concentrazione massima a cui può essere esposta per 30 minuti una persona in buona salute, senza protezione, senza subire effetti irreversibili sulla propria salute o senza che gli effetti dell'esposizione non impediscano la fuga.

Zona 1 = zona "di sicuro impatto": (*soglia elevata letalità*) caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.
Zona 2 = zona "di danno": (*soglia lesioni irreversibili*) esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.
Per quanto riguarda fenomeni di irraggiamento istantaneo (*flash fire*) si farà riferimento alla soglia pari al ½ LEL.

Zona 3 = zona "di attenzione": caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. Per quanto riguarda eventuali dispersioni tossiche, ai fini della gestione delle emergenze, viene fissata una soglia di attenzione relativa a lesioni reversibili pari al **LOC** = *Level of Concern*, soglia oltre la quale si hanno i primi effetti sulla popolazione.
Le categorie di danno ambientale, invece, sono così definite:

Danno significativo: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;
Danno grave: danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi;

Le conseguenze di un incidente all'interno dello stabilimento **SAMAGAS** sono state valutate nell'ambito della redazione del Rapporto di Sicurezza (RdS) ai sensi dell'art. 8 del citato decreto D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e nei documenti a questo collegati.
Tale valutazione dei rischi è valutata dagli Enti competenti, in particolare dal Comitato Tecnico Regionale che fa capo al Comando Regionale dei Vigili del Fuoco ed è oggetto, come anticipato, della pianificazione dell'emergenza da parte della Prefettura di Napoli.
Come si evince dallo stralcio planimetrico riportato, la SAMAGAS può avere impatti sul territorio circostante a seguito di uno scenario di irraggiamento stazionario, dovuto alla fuoriuscita di GPL.

In particolare le distanze di danno, presentate da gestore dello stabilimento, e considerate per la pianificazione delle emergenze sono:

Zona 1 = 100 m
Zona 2 = 180 m
Zona 3 = 400 m

Per quanto riguarda la rete di distribuzione del gas sono stati analizzati i principali impianti dell'infrastruttura collocati sopra terra, in particolare la cabina REMI (punto di approvvigionamento principale del gas dalla rete SNAM) e i gruppi di distribuzione GRF.
È stato quindi simulato un rilascio da tubazione, in particolare da una delle flange o valvole presenti, a causa della presenta di un foro/cricca passante (caso maggiormente probabile).
Tramite l'ausilio del software di calcolo EFFECTS GIS del TNO sono stati valutati possibili scenari attesi in caso di innesco:

- **Innesco immediato**: formazione di un getto infuocato di gas in pressione (irraggiamento stazionario) – jet fire

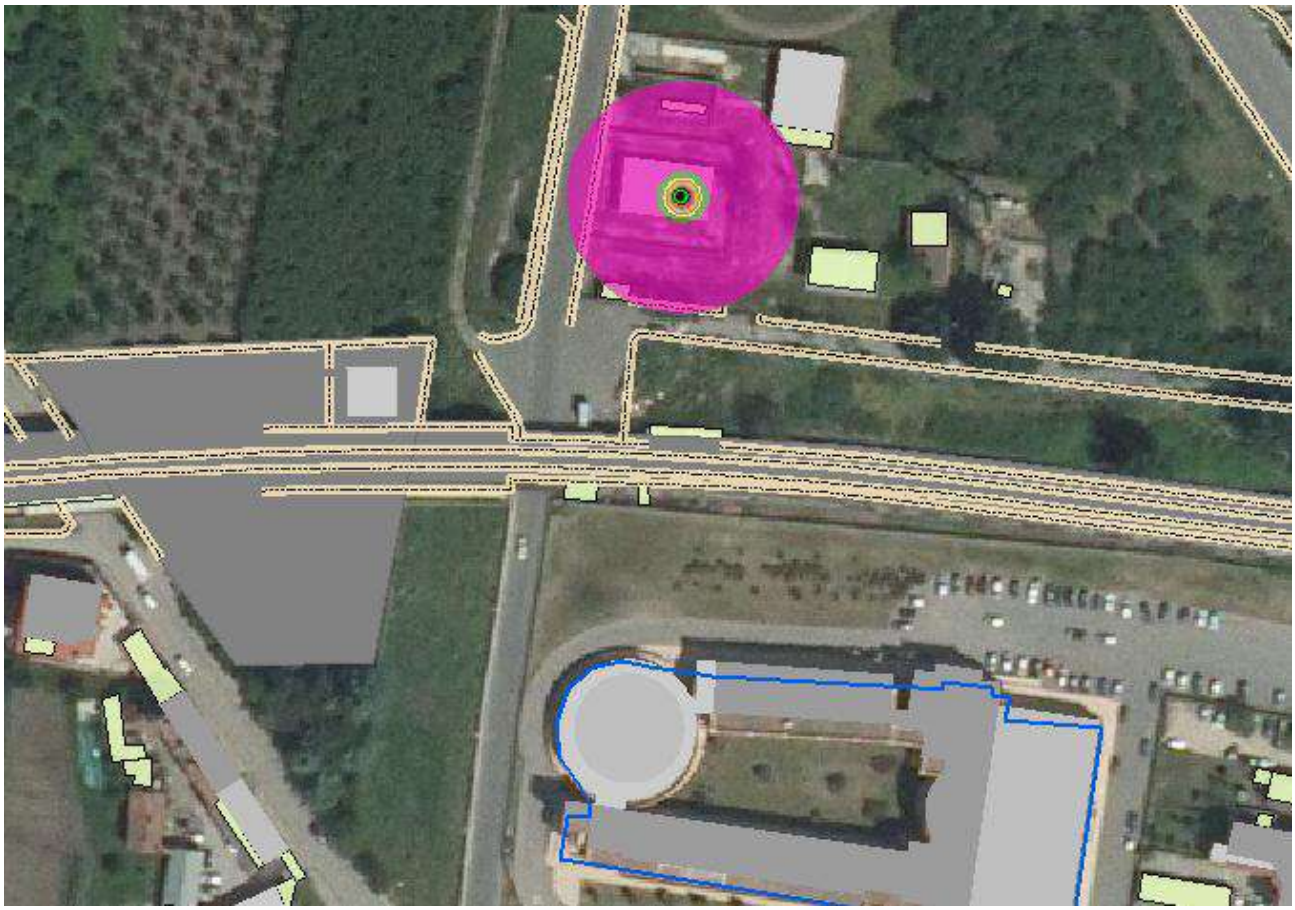
- **Innesco ritardato**: formazione di nube di gas che in caso di innesco può infiammarsi producendo una fiammata (irraggiamento istantaneo) – flash fire.

Dati i quantitativi di gas potenzialmente emessi non si considerano credibili scenari di esplosione. La seguente tabella riporta i principali parametri utilizzati nel calcolo delle conseguenze attese e l'entità degli effetti di danno misurata in metri facendo centro sulla cabina/GRF.

IMPIANTO	PRESSIONE	DIAMETRO TUBAZIONE	DIAMETRO FORO	SCENARIO	ACCORPAMENTO METEO	DISTANZE DI DANNO (m)			
						Elev. Let. ZONA 1	Inizio let.	Les. Irr. ZONA 2	Les. Rever. ZONA 3
Cabina di distribuzione principale REMI	12 bar	100 mm	12,5 mm	Jet Fire	D5	2,4	3,4	4,2	5,3
				Flash fire	F2	nr	24 (Zona 2 per flash fire)	-	-
				UVCE	F2	Trascurabile - Massa in zona di esplosività			
GRF	1,5 bar	100 mm	12,5 mm	Flash fire	F2	n.r.	n.r.		
				Jet fire	D5	1,5	1,8	2	2,5
				UVCE	F2	Trascurabile - Massa in zona di esplosività			

Parametri di calcolo

In funzione di tali distanze, in ambiente GIS, è stato creato un *set* di *shapefile* che, per ogni impianto, delimita le zone delle aree di danno ad esso associate.



Rappresentazione delle distanze di danno – cabina REMI

5.8.2 Valutazione del livello di rischio – scenario di riferimento

Per la valutazione del rischio potenziale associato a ciascuno scenario incidentale è indispensabile valutare la popolazione eventualmente esposta, le eventuali strutture sensibili ricadenti all'interno degli areali di danno, nonché infrastrutture coinvolte.
Come si evince dallo stralcio planimetrico riportato in Figura 32, i potenziali impatti generati da scenari connessi alla rete di distribuzione gas – rilasci da Cabina REMI o GRF – sono limitati ad un intorno di tali impianti di distanza massima pari a circa 5 m per uno scenario di jet fire (getto infuocato) e massima di 24 m, solo per la cabina remi, in caso di flash fire (fenomeno di irraggiamento istantaneo).
Tali areali di danno non coinvolgono strutture sensibili ed avendo, appunto, dimensioni molto limitate ed anche un numero di persone limitato, il rischio atteso, per tale scenario, **è da ritenersi basso**.
La valutazione del livello di rischio, pertanto, nel seguito sarà focalizzata al rischio connesso alla SAMAGAS, che è considerato lo scenario di riferimento per tale tipologia di rischio.

Nella seguente tabella sono riportate le principali caratteristiche di tale scenario.

Scenari di riferimento	Estensione /caratteristiche	Bersagli	Stima della Popolazione esposta
Incidente rilevante SAMAGAS rilascio di GPL	**Zona 1** = raggio 100 m	Non coinvolge il Comune di Pomigliano D'Arco. Non si prevedono pertanto danni alle strutture, come potenziali cedimenti strutturali a seguito di irraggiamento.	
	Zona 2 = raggio 180 m	N° 4 edifici per un totale c.a 50 persone. (Stima conservativa in funzione della volumetria degli edifici coinvolti)	
	Zona 3 = raggio 400 m	- Strada Statale S.S. 162 - Scuola Don Milani - Area del Mercato - Hotel Fortuna Si sottolinea che nelle immediate vicinanze della zona 3 si trovano anche: - Scuola Fratelli Bandiera - Scuola Mazzini - Istituto icomprensivo Omero Per quanto riguarda la popolazione coinvolta ricadono all'interno della zona 3 c.a 1.800 persone. (stima conservativa in funzione della volumetria degli edifici coinvolti)	

Scenario di riferimento analizzato

5.9 RISCHIO SANITARIO

5.9.1 – Generalità

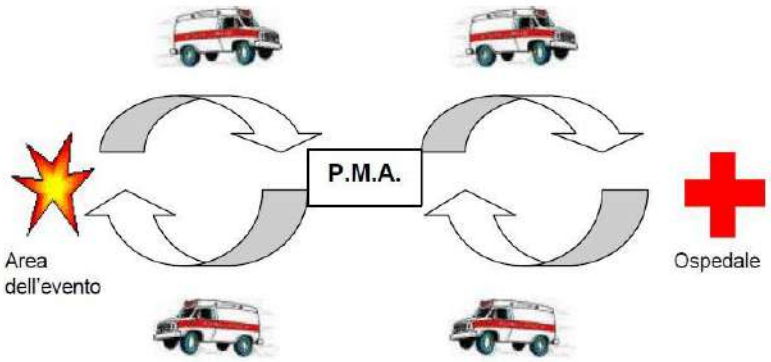
Il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di "**secondo grado**", ovvero "**primario**" quando non correlato ad altro evento calamitoso. Esso emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana.

Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza.

A questo proposito il Dipartimento della protezione civile ha delineato i "*Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi*" pubblicati nel 2001, seguiti dai "*Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto medico avanzato (Pma II liv.)*" nel 2003, dai "*Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi*" nel 2006 e le "*Procedure e modulistica del triage sanitario*" pubblicate nel 2007.

L'organizzazione dei soccorsi sanitari è uno degli aspetti più complessi nella gestione, nel caso particolare, di una catastrofe perché le strutture devono poter garantire, fin dalle prime ore, una risposta rapida per poter dare soccorso al maggior numero possibile di persone.

In emergenza il Dipartimento ha il ruolo di coordinare le operazioni e di dare supporto ai soccorsi, di inviare strutture da campo – **Pma** –, team specializzati di medici e infermieri, materiali sanitari e di prima necessità. I primi soccorsi vengono integrati, se necessario, con strutture da campo e personale per l'assistenza sanitaria del medio-lungo periodo.



5.9.2 – Principi di pianificazione

La Pianificazione rappresenta lo "strumento che consente alle autorità competenti di predisporre e coordinare gli interventi di soccorso a tutela della popolazione e dei beni in un'area a rischio, e di garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita civile messo in crisi da una situazione che comporta necessariamente gravi disagi fisici e psicologici". Dal momento che gli ambiti di intervento differiscono in relazione alla tipologia ed alle dimensioni degli eventi, deve essere prevista una programmazione e pianificazione degli interventi a diversi livelli – nazionale, regionale, provinciale, comunale, di singolo

ente - con contenuti, però, univoci e condivisi (Tabella A - DPCM 13 Febbraio 2001, Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi).

5.9.3 – Pianificazione nazionale

La Pianificazione nazionale ha l'obiettivo di definire e coordinare gli interventi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da eventi che la normativa vigente definisce di "tipo c" cioè "calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari" (L. 225 del 1992). I Piani di emergenza nazionali, distinti per tipo di rischio e riferiti ad aree specifiche del territorio italiano, assicurano la mobilitazione di tutte le componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile come un'unica organizzazione attraverso la disponibilità di risorse istituzionali centrali e periferiche, gli aiuti coordinati delle organizzazioni di volontariato e dell'iniziativa privata e, se necessario, tramite la richiesta di assistenza a Paesi esteri.

5.9.4 – Pianificazione regionale

Nell'ambito delle funzioni in materia di protezione civile conferite alle Regioni, queste ultime devono provvedere alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi anche dal punto di vista sanitario (D.Lgs. 112 del 1998).

5.9.5 – Pianificazione provinciale

Rappresenta una pianificazione idonea a fronteggiare nel territorio provinciale gli eventi con dimensioni superiori alla capacità di risposta organizzata dal Sindaco. Il D. Lgs 112/98, precedentemente citato, prevede che il Piano provinciale sia elaborato dalla Provincia sulla base degli indirizzi regionali. In attesa che sia data piena attuazione ai principi del federalismo in alcune realtà sono ancora in vigore i piani provinciali di emergenza elaborati dalle Prefetture sulla base di direttive dell'Amministrazione centrale dello Stato.
Pertanto, allo stato attuale, in caso di emergenza il Presidente della Provincia di concerto con il Prefetto, al fine di garantire nell'area del disastro il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso, esplica la propria funzione con l'ausilio di tre strutture distinte:

- Il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale. E' composto dai responsabili di tutte le componenti e strutture operative presenti nella Provincia che dovranno individuare le strategie di intervento, razionalizzare le risorse disponibili e garantire il coordinamento delle attività dei Centri Operativi Misti;
- La Sala Operativa articolata in 14 funzioni, ciascuna delle quali è competente per il proprio settore della risposta operativa ed è coordinata da un responsabile. Per quanto concerne la Funzione di supporto n. 2 – Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale – si deve sottolineare che, sebbene le tematiche che devono essere affrontate siano molteplici, in quanto riguardano il primo soccorso, la sanità pubblica, l'assistenza psicologica e l'assistenza sociale, abbastanza comunemente la responsabilità di questo settore viene affidata al responsabile dei servizi territoriali di emergenza o direttamente al responsabile medico della Centrale Operativa 118;

- I Centri Operativi Misti (COM), strutture decentrate costituite da rappresentanti dei Comuni e delle strutture operative in cui si raccordano gli indirizzi forniti dalle Provincie con quelle dei Comuni.

5.9.6 – Pianificazione comunale

Rappresenta, ovviamente, lo strumento di programmazione e gestione dell'emergenza a livello comunale. Anche in questo ambito il Responsabile della Funzione di supporto n. 2 - Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale – dovrà aggiornare in "tempo di pace" i dati relativi alla propria funzione ed affiancherà il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

5.9.7 – Centrali Operative sanitarie 118

La Centrale Operativa (C.O.) sanitaria 118, con la sua organizzazione funzionale di norma di dimensioni provinciali, raccordata con le strutture territoriali ed ospedaliere e con le istituzioni pubbliche e private che cooperano nella risposta dell'emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato per la pianificazione in campo sanitario.

5.9.8 – Il rischio sanitario "PRIMARIO" e "SECONDARIO"

Il rischio sanitario è quasi sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di tipo "**SECONDARIO**".

Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- *Antropico, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;*
- *Naturale, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.*

Le variabili antropiche che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: biologica come batteri, virus, pollini, ogm; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; fisica come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le variabili naturali rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche di ordine sanitario conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffusive nella popolazione umana.

Per quanto riguarda l'ambito umano va considerato il rischio dell'insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, paratifo, salmonellosi, ecc.) che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico sanitarie.

In genere queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo, ma possono determinarsi anche sul territorio parmense, a seguito di eventi calamitosi di altra natura.
Inoltre, negli ultimi anni, il flusso migratorio dai Paesi del terzo mondo si è notevolmente accentuato e molte delle persone immigrate sono sistemate in strutture fatiscenti, talora in regime di clandestinità. Sia le precarie condizioni igienico-sanitarie, sia la provenienza da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono essere all'origine di focolai epidemici, seppur limitati, difficilmente rilevabili in modo tempestivo.
Sono in costante aumento anche coloro che per vari motivi (turistici, lavorativo, volontariato, ecc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone presentanti sintomatologie da far ipotizzare un avvenuto contagio.
Non ultimo si evidenzia la frequente problematica delle persone profughe che arrivano in Italia attraverso canali clandestini e talora vengono scoperti casualmente (ex. autocarri con persone nascoste nel carico).
A differenza degli altri Rischi già codificati, il rischio sanitario è definito "**PRIMARIO**", quando non direttamente correlato ad altro evento calamitoso; in tal senso non è gestito direttamente dal Sindaco ma, in primo luogo, da altre Amministrazioni competenti per la materia sanitaria. Per questo motivo la pianificazione di emergenza a livello comunale ha sempre previsto la cura e la prevenzione dei soli aspetti definiti "secondari", cioè determinati dal verificarsi di scenari di evento conosciuti (ad esempio sismico, idraulico, idrogeologico, ecc…).

5.9.8.1 – Attività rischio sanitario "secondario"

Il rischio sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Durante il periodo ordinario è importante la fase di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e la predisposizione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare in caso di rischio. In emergenza, vengono attivate le procedure di soccorso previste nei piani comunali e provinciali; il Dipartimento della Protezione Civile interviene quando le strutture locali non sono in grado di affrontare l'evento con le proprie risorse.
Rientrano tra le attività connesse al rischio sanitario, anche i progetti psicosociali che hanno l'obiettivo di aiutare le persone a conoscere e affrontare i rischi del loro territorio, e a dare assistenza per il ritorno alle normali condizioni di vita. Da qualche anno il Dipartimento ha sviluppato un filone di attività dedicate in particolare al soccorso alle persone con disabilità con seminari, convegni, ed esercitazioni.

5.9.8.2 – Prevenzione

Il rischio sanitario è difficilmente prevedibile perché è conseguente ad altri rischi o calamità, ma grazie alla pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali in emergenza è possibile ridurre i tempi di risposta e prevenire o limitare i danni alle persone. A questo proposito, le esercitazioni di protezione civile sono l'occasione per testare le procedure di soccorso urgente e il funzionamento delle strutture da campo per l'emergenza. Anche le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione

perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi.

5.9.8.3 – Pianificazione in emergenza

I "*Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi*" sono lo strumento con cui il Dipartimento della Protezione Civile ha delineato la gestione del soccorso in emergenza. I Criteri definiscono, infatti, le caratteristiche dei piani di emergenza sia per gli eventi gestibili dai sistemi locali - **eventi di tipo a o b** - sia per quelli che travalicano le loro capacità di risposta - **eventi di tipo c** -, e che necessitano del coordinamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

È compito degli enti locali individuare i rischi o ipotesi di rischio - es. epidemie, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi - del territorio per migliorare l'organizzazione del soccorso sanitario. Da un attento studio del territorio emerge che varie conseguenze - come gli effetti sulle persone o i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari - possono essere già previste nella pianificazione delle risposte. Le variabili di particolare interesse per caratterizzare i disastri e pianificare le risposte sono:

- *Frequenza;*
- *Intensità;*
- *Estensione territoriale;*
- *Durata*
- *Fattori stagionali*
- *Rapidità della manifestazione*
- *Possibilità di preavviso.*

Per quanto riguarda la prevenzione a livello europeo, il Dipartimento della Protezione Civile partecipa alla pianificazione e all'aggiornamento di "**moduli di protezione civile**", cioè interventi di protezione civile con standard operativi omogenei, costituiti con persone e materiali degli Stati Membri. I moduli hanno l'obiettivo di uniformare e rendere più rapidi ed efficaci gli interventi dei sistemi di protezione civile degli Stati Membri.

5.9.8.4 – Informazione e comunicazione

Sono cruciali per la prevenzione le attività di informazione e la formazione della popolazione sulle operazioni di primo soccorso e sulle strategie efficaci per gestire lo stress e le situazioni critiche.

L'esperienza ha dimostrato, infatti, che le prime ore dopo il disastro sono gestite unicamente dalle persone presenti sul territorio, e che la grande maggioranza dei sopravvissuti si salva perché illesa o perché salvata immediatamente dopo l'evento da soccorritori occasionali. Le attività di informazione sono anche importanti per migliorare la conoscenza dei rischi del territorio, per prevenire e mitigare eventuali effetti negativi sulla salute.

5.9.8.5 – Criteri operativi

Conoscere un fenomeno è il primo passo per imparare ad affrontarlo nel modo più corretto e a difendersi da eventuali pericoli. Per questo il Dipartimento è impegnato in campagne di

sensibilizzazione per diffondere alcune semplici regole su come prevenire o diminuire i danni di un fenomeno.

5.9.8.5a – Ondate di calore

- *Evitate di stare all'aria aperta tra le ore 12 e le 18. Sono le ore più calde della giornata. - Fate bagni e docce d'acqua fredda. Per ridurre la temperatura corporea.*
- *Schermate i vetri delle finestre con persiane, veneziane o tende. Per evitare il riscaldamento dell'ambiente.*
- *Bevete molta acqua. gli anziani devono bere anche in assenza di stimolo della sete.*
- *Anche se non avete sete, il vostro corpo potrebbe avere bisogno di acqua.*
- *Evitate bevande alcoliche, consumate pasti leggeri, mangiate frutta e verdure fresche. Alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore nel corpo.*
- *Indossate vestiti leggeri e comodi, in fibre naturali. Gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, quindi la dispersione di calore.*
- *Accertatevi delle condizioni di salute di parenti, vicini e amici che vivono soli e offri aiuto. Perché molte vittime delle ondate di calore sono persone sole.*
- *Soggiornate anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati. Per ridurre l'esposizione alle alte temperature.*

5.9.8.5b – Epidemie e pandemie influenzali

L'influenza è una malattia respiratoria acuta dovuta all'infezione da virus influenzali, che si manifesta prevalentemente nel periodo invernale. Per pandemia di influenza si intende la diffusione di un nuovo virus influenzale tra la popolazione di tutto il mondo.
Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze.
Consultate il vostro medico di base o il dipartimento di prevenzione della vostra Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia.

- *Informatevi se rientrate nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus.*
- *Ricorrete alla vaccinazione solo dopo avere consultato il vostro medico o la vostra Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata.*
- *Consultate i siti web e seguite i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornati correttamente sulla situazione.*
- *Seguite scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza.*
- *Se presentate i sintomi rivolgetevi subito al medico. Una pronta diagnosi aiuterà la vostra guarigione e ridurrà il rischio di contagio per gli altri.*

- *Praticate una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio.*
- *Se avete una persona malata in casa, evitate la condivisione di oggetti personali, per evitare il contagio.*

5.9.8.5c – Assistenza persone disabili

Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari.
I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

- Persone disabili vivono in famiglia

- *Esaminate i piani di emergenza - comunali, scolastici, luoghi di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione.*
- *Informatevi sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella vostra zona - scale, gradini, strettoie, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione…*
- *Favorite la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili.*
- *Provvedete ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza.*
- *Individuate almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo.*

- Durante l'emergenza

Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

- Persone con disabilità motorie

- *Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche.*

- *In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano.*
- *Ricordatevi di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro.*
- *Se dovete trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoponete a trazione le sue strutture articolari perché potreste provocare danni, ma usate come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino e dell'anca.*

- Per soccorrere un disabile sensoriale

Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

1) Persone con disabilità dell'udito

Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso:

- *Quando gli parlate, tenete ferma la testa e posizionate il vostro viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore.*
- *Parlate distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale.*
- *Scrivete in stampatello nomi e parole che non riuscite a comunicare.*
- *- Mantenete una distanza inferiore al metro e mezzo, Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cercate quindi di attenervi alle stesse precauzioni.*

2) Persone con disabilità della vista

- *Annunciate la vostra presenza e parlate con voce distinta.*
- *Spiegate la reale situazione di pericolo.*
- *Evitate di alternare una terza persona nella conversazione.*
- *Descrivetegli anticipatamente le azioni da intraprendere.*
- *Guidate la persona lungo il percorso nel modo che ritenete più idoneo, appoggiata alla vostra spalla e leggermente più dietro.*
- *Annunciate la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento.*
- *Se accompagnate più persone con le stesse difficoltà aiutatele a tenersi per mano.*
- *Non abbandonate la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicuratevi che sia in compagnia.*
- *In caso di presenza di persona non vedente con cane guida*

- *Non accarezzate o offrite cibo al cane senza permesso del padrone.*
- *Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non volete che il cane guidi il suo padrone, fategli rimuovere la guida.*
- *Assicuratevi che il cane venga portato in salvo col padrone.*
- *Se dovete badare al cane su richiesta del padrone, tenetelo per il guinzaglio e mai per la "guida".*

- Per soccorrere un disabile cognitivo

Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari. I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili.

Ricordarsi che persone con disabilità di apprendimento:

- *Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici.*
- *In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso.*

Perciò:

- *Accertatevi che la persona abbia percepito la situazione di pericolo…*
- *Accompagnate la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale...*
- *Fornitegli istruzioni, suddividendole in semplici fasi successive…*
- *Usate segnali semplici o simboli facilmente comprensibili…*
- *Cercate di interpretare le eventuali reazioni.*

Di fronte a comportamenti aggressivi date la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorrete all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.

- SCHEDA tipo "modalità di intervento" (Rischio sanitario: la medicina delle catastrofi)

Le aree di intervento della medicina delle catastrofi si suddividono in:

Primo soccorso e assistenza sanitaria:

- *soccorso immediato ai feriti;*
- *aspetti medico-legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;*
- *gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie da campo;*
- *fornitura di farmaci e presidi medico-chirugici per la popolazione colpita;*
- *assistenza sanitaria di base e specialistica.*

Interventi di sanità pubblica:

- *vigilanza igienico-sanitaria;*
- *controlli sulle acque potabili fino al ripristino della rete degli acquedotti;*
- *disinfezione e disinfestazione;*
- *controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;*
- *profilassi delle malattie infettive e parassitarie;*
- *problemi di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e da discariche abusive;*
- *smaltimento dei rifiuti speciali;*
- *verifica e ripristino delle attività produttive;*
- *problemi veterinari.*

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- *assistenza psicologica;*
- *igiene mentale;*
- *assistenza sociale, domiciliare, geriatrica.*

5.9.8.6 – Il rischio sanitario "PRIMARIO"

Un importante punto di riferimento per gli addetti ai lavori è dato dal decreto della **Presidenza del Consiglio dei Ministri 13 febbraio 2001** con il quale sono stati adottati i "*Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*" che articola l'emergenza sanitaria all'interno della **FUNZIONE 2** del Metodo Augustus (Sanità umana e veterinaria, assistenza sociale) che, a livello periferico, viene affidata alla Centrale Operativa del 118 e/o al Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale. In fase di emergenza si ha dunque che la Centrale Operativa del 118 costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario.

Per questo motivo, onde colmare, seppur parzialmente la lacuna che si era evidenziata durante l'emergenza da COVID-19, con Circolare del 3 marzo 2020 e con circolare n 30231 del 22 maggio 2020, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ha definito la catena di comando e controllo del flusso delle procedure da attivare in relazione allo stato emergenziale, in questo caso determinato dal diffondersi del virus Covid–19.

A tal proposito, visto in particolare l'art.18, comma 1, lettera a) del Codice, con il quale si è stabilito che la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata «*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in relazione agli ambiti ottimali di cui all'articolo 11, comma 3, definiti su base provinciale e comunale, quest'ultimo anche in forma aggregata*», è stato ritenuto opportuno integrare il Piano con la seguente documentazione, riguardante il **Rischio Sanitario Primario**, per la definizione delle procedure operative da mettere in atto sulla scorta delle circolari citate.

5.9.8.7 – Modello di intervento per il livello comunale

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, attiverà, a seconda della fase di allerta, il Centro Operativo Comunale (COC) che lo supporterà per la gestione dell'emergenza al fine di assicurare una direzione unitaria e coordinata dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, grazie alle Funzioni di supporto.

In caso specifico di **rischio sanitario primario** il COC si attiverà limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali che dovranno essere muniti di presidi per il rilevamento temperatura di ingresso, dispenser disinfettanti, mascherine chirurgiche e ulteriori servizi per la sanificazione.

Il modello di intervento deve essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto sarà valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché della capacità del Comune, di sostenere l'operatività per tutto il periodo emergenziale. Per particolari situazioni emergenziali le Funzioni di supporto possono essere accorpate.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, dal Responsabile del COC, nonché dai Responsabili delle Funzioni di supporto, al fine di garantire una pronta risposta d'intervento.

Tali azioni sono però una prima modalità di risposta e non possono essere considerate esaustive ma solo indicative in quanto, a seconda della particolarità dell'evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati, potrebbero essere necessari interventi di tipo diverso.

Si rammenta che in tempo di pace i vari responsabili delle Funzioni di supporto dovranno svolgere l'aggiornamento delle risorse presenti e delle attività che garantiscono l'operatività del COC nella fase di emergenza vera e propria.

In caso di attivazione del COM quest'ultimo, quale struttura di raccordo tra il livello comunale e quello provinciale, sarà il punto di riferimento del COC. Anche il COM sarà organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle comunali.

5.9.8.8 – Centro Operativo Comunale

In linea generale, le Funzioni di supporto previste nell'assetto completo e funzionale delle attività di gestione dell'emergenza da parte del COC sono le stesse indicate al capitolo già dedicato.

5.9.8.9 – Misure operative

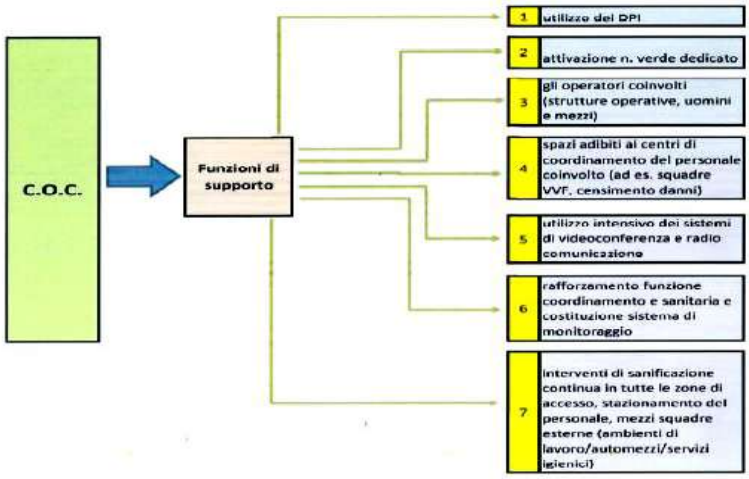
Con le «*Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID 19*», emanate a seguito della **Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020** e in attuazione dell'articolo 1, comma 1, dell'**Ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n.630 del 3 febbraio 2020**, sono state fornite alcune informazioni nel caso in cui, in concomitanza con l'evento epidemiologico, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire l'allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazioni e una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificatamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

Queste Misure operative sono, quindi, incentrate sulla mitigazione del rischio di contagio da COVID-19 in occasione di eventi calamitosi, specie se emergenziali, sia per gli operatori di protezione civile che lavorano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita.
Resta inteso che l'attuazione delle presenti Misure operative deve concretamente seguire tutte le disposizioni che le autorità governative nazionali e territoriali, il Ministero della Salute e l'INAIL hanno emanato in ordine alle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro.
Per quanto concerne l'attività delle associazioni di volontariato, si deve tener conto di quanto previsto nelle «Misure operative per l'attività del volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID 19», trasmesse dal Dipartimento della protezione civile in data 20 marzo 2020, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, ovvero di quanto potrà stabilire, per le organizzazioni territoriali, la regione Campania.

5.9.8.10 – Organizzazione del COC e Funzioni di Supporto

In linea generale, nell'ambito dell'organizzazione dei COC - e dell'espletamento delle conseguenti attività in luoghi chiusi - si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti indicazioni:

→ uso di presìdi, mascherine igieniche e DPI;
→ distanziamento sociale per gli operatori coinvolti;
→ implementazione di appositi spazi di attesa interazione/riunione per il personale esterno
→ coinvolto (VV.FF., Volontariato, Tecnici, ecc.);
→ interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del
→ personale (ambienti di lavoro/servizi igienici).



5.8.9.11 – Interventi di competenza comunale

In linea generale, nell'ambito dell'espletamento delle attività all'esterno e/o all'aperto, quali la gestione delle aree di attesa della popolazione oppure delle eventuali strutture di ricovero individuate si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti indicazioni:

- → uso di presìdi, mascherine igieniche e DPI;
- → distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- → distanziamento sociale nell'ambito di uso dei mezzi di trasporto (VV.F., Volontariato, Squadre censimento danni – con definizione del numero di operatori per automezzo);
- → interventi di sanificazione continua dei mezzi di trasporto e in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici).

Il Sindaco curerà di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto della Pandemia.

L'ufficio comunicazione dovrà gestire e coordinare, in raccordo con il coordinamento delle funzioni e le altre strutture operative sovracomunali (Prefettura, ASL, VV.F., ARPAT, Questura, ecc.), il flusso delle informazioni pervenute al COC.

Potrà inoltre convocare le conferenze stampa e diffondere i comunicati ufficiali, predisposti dal coordinamento delle Funzioni, circa l'evoluzione della crisi allo scopo di fornire notizie ufficiali, comprovate e verificate onde scongiurare il diffondersi di fake-news che potrebbero cagionare un ingiustificato panico collettivo.

Un ulteriore contributo assai importante sarà fornito dai sistemi informatici dell'Amministrazione Comunale, che potranno occuparsi del recupero e della implementazione del sistema di banche dati. Questo lavoro consentirà ai componenti del

COC di disporre di indicazioni ed istruzioni sulla consultazione delle medesime e sulle operazioni e procedure di data-entry. Più in generale della gestione dei servizi informatici necessari. Mediante il supporto del sistema informativo di gestione dei flussi e inter scambi dei dati personali, di cui all'art.14 del D.L. 14/2020 e sviluppato nel rispetto della vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali nonché secondo le indicazioni del Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (*necessità della trasmissione dei dati personali ai Comuni per garantire l'assistenza alla popolazione bisognosa, che può avvenire con modalità di trasmissione diretta da parte delle Regioni*) il COC provvederà ad acquisire e tenere aggiornato l'elenco delle persone poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione.

6. Rapporto D – OPERATIVITA'

- Lineamenti di pianificazione
- I centri di comando comunali
- Le funzioni di supporto del C.O.C.
- Le aree di Protezione Civile
- Sistema di allertamento
- Interventi di mitigazione

6.1 COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco, come anticipato, è Autorità comunale di Protezione Civile (art. 15, comma 3, L. 225/92, come successivamente modificata dalla L. 100/2012).
Al verificarsi dell'emergenza, tale figura, infatti, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed alla Regione (al Presidente della Giunta Regionale ed alla Sala Operativa di Protezione Civile Regionale).

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, si avvale del Centro Operativo Comunale (COC).

Il **COC**, in generale, ha le seguenti funzioni:

IN TEMPO DI PACE
Centralino – chiamate di emergenza H24 *Il Centro Operativo Comunale è presidiato con turni dalle 8.00 alle 20.00 e con servizio di reperibilità nel restante periodo.*
Aggiornamento del Piano e Banche dati;
Gestione Risorse (manutenzione e mantenimento dei materiali e mezzi di protezione civile);
Organizzazione esercitazioni
Informazione alla popolazione;
Monitoraggio del territorio;
Gestione delle attività di mitigazione dei rischi
Gestione dei rapporti con gli altri componenti del sistema di protezione civile (Regione, Prefettura, Provincia, Comuni limitrofi, Polizia di Stato, Carabinieri, Polizia Provinciale, Vigili del Fuoco, 118, volontariato, Corpo Forestale delle Stato, ecc.).

IN TEMPO DI EMERGENZA
Attivazione dei livelli di allarme in funzione della tipologia di evento;
Gestione dei flussi di comunicazione bidirezionali tra: 1) Centro Operativo ed operatori in campo; 2) Centro Operativo e le parti tecniche di protezione civile (VVF, 118, CFS, Forze dell'Ordine, ecc.); 3) Centro Operativo e gli altri Enti preposti alla gestione delle emergenze (Provincia, Prefettura e Regione);
Gestione dell'emergenza mediante l'attivazione delle funzioni di supporto a livello comunale
Gestione delle risorse disponibili

Il **COC** è composto dai **REFERENTI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**, che costituiscono il team tecnico deputato a supportare il Sindaco di Pomigliano D'Arco nella gestione delle emergenze.
L'organizzazione del Centro Operativo Comunale prevede l'individuazione di un **COORDINATORE COC** che ha i seguenti compiti in tempo di pace:

- *gestire i turni del personale;*
- *garantire l'efficienza delle attrezzature e delle dotazioni di sala;*
- *seguire gli aspetti amministrativi e burocratici;*
- *gestire le attività di mantenimento in tempo di pace, coordinando l'operato dei referenti tecnici di sala operativa.*

Le linee guida nazionali proposte dal Metodo Augustus e dal Manuale Operativo – ottobre 2007, indicano che, a livello comunale, devono essere attivate **N° 9 funzioni di supporto**, in particolare:

FUNZIONE DI SUPPORTO	REFERENTE		
	Ruolo	Nominativo	SOSTITUTO
	Coordinamento COC	Dott. Luigi Maiello	-
1.Tecnica scientifica e di pianificazione degli interventi		Arch. Anna Lucia Casalvieri	Ing. Pasquale Belluomo
2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria		Dott. Alfredo Di Salvo	Dott. Alfonso La Gatta
3. Volontariato		Ing. Pasquale Beneduce	Sig. Simone Mastrapasqua
4. Mezzi e materiali		Dott.ssa Anna Damiano	Dott.ssa Rachele Di Gregorio
5. Servizi essenziali e attività scolastica		Dott. Carmine Antignani	Ing. Carmine Menna
6. Censimento danni a persone e cose		Arch. Sabato Esposito	Ing. Antonio Manna
7. Strutture operative locali – viabilità		Cap.Felice Romano	Cap. Umberto Caiazzo

8. Telecomunicazioni	-	-
9. Assistenza alla popolazione	Dott.ssa Gelsomina Romano	Dott. Armando Giuntoli
10. Mass Media e comunicazioni	Arch. Stefano Sasso	
11. Giuridico-Amminstrativa e Contabile	-	-

Nella tabella seguente sono definite, per ciascuna funzione di supporto, da attivare a livello comunale, le competenze e responsabilità richieste, sia in tempo di pace che di emergenza.

COMPETENZE IN TEMPO DI EMERGENZA	COMPETENZE IN TEMPO DI PACE
1. TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	
▪ **Controlla gli avvisi emessi dalla Regione, i dati provenienti dal monitoraggio osservativo e valutare l'evento per pianificare gli eventuali interventi necessari.** ▪ **Questa funzione è la prima che deve essere attivata, in quanto ricopre il ruolo di "braccio destro" del Sindaco. Questa funzione assume il compito di presidio operativo al fine di garantire lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio, sulla base degli avvisi emessi dal Centro Funzionale Regione Campania, già dalle fasi di preallerta e di attenzione.** ▪ **Attua un continuo collegamento con gli altri enti coinvolti ed con i responsabili delle squadre degli operatori in campo.** ▪ **Coordina le attività delle componenti tecniche per poter seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio. Inoltre verifica la reale agibilità e funzionalità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.** ▪ **Coordina, di concerto con la funzione "censimento", gli eventuali sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e**	▪ Funge da supporto tecnico al Coordinatore COC per il mantenimento ed aggiornamento del piano. ▪ Pianifica e programma le attività di protezione civile, ad esempio le esercitazioni. ▪ Mantiene aggiornato il GIS (sistema informativo geografico). ▪ Mantiene aggiornati gli scenari di rischio. ▪ Si coordina con la Provincia ai fini della valutazione e programmazione degli interventi mitigativi.

dei danni. ▪ **A tale funzione può essere attribuito anche il ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero funzionalità dei principali elementi economico produttivi a rischio.**	
2. SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	
▪ **Il referente dovrà mantenere contatti con i responsabili della Sanità locale e delle organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.** ▪ **Provvede al censimento in tempo reale della popolazione all'interno delle strutture sanitarie eventualmente a rischio e verifica la disponibilità delle strutture per accogliere i pazienti in trasferimento.** ▪ **Assicura che venga attivata l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.** ▪ **Infine è compito di tale funzione la gestione delle problematiche inerenti l'allevamento (smaltimento di carcasse, evacuazione di bestiame, ecc.).**	▪ Si relaziona con i referenti della Provincia, della Regione e della Prefettura. ▪ Mantiene aggiornati i dati relativi alle strutture sanitarie locali. ▪ Mantiene i contatti con i referenti della Sanità locale ed eventualmente definisce convenzioni
3. VOLONTARIATO	
▪ **Il referente della presente funzione avrà il compito di coordinare e rendere disponibili le risorse di volontariato di propria competenza da impiegare operativamente.** ▪ **Avrà la direzione delle squadre di volontari attivate e dovrà gestire le richieste di soccorritori e dei mezzi, coordinandosi – ove necessario – con i referenti del volontariato a livello sovracomunale.**	▪ Si relaziona con i referenti della Provincia, della Regione e della Prefettura. ▪ Mantiene aggiornate le informazioni relative alle associazioni di volontariato presenti sul territorio, in termini di responsabili, risorse, materiali, specializzazioni disponibili. ▪ Partecipa ed organizza attività di formazione, addestramento ed esercitazioni.
4. MATERIALI E MEZZI	
▪ **Tale funzione ha il compito di**	▪ Si relaziona con i referenti della

gestire le risorse disponibili di competenza comunale. ▪ **Attiva e coordina l'utilizzo di mezzi e materiali durante l'emergenza, garantendo tempestività ed efficienza d'intervento.** ▪ **Nel caso in cui le risorse locali non fossero sufficienti, su richiesta del Sindaco, dovrà richiedere il supporto agli organi sovracomunali: COM, CCS, COR e/o SORU.** ▪ **A tale funzione può essere attribuito anche il compito di acquisire beni e servizi necessari alla gestione dell'emergenza.**	Provincia, della Regione e della Prefettura. ▪ Censisce i materiali e mezzi disponibili, in particolare i mezzi appartenente al Gruppo comunale di Volontariato di Protezione Civile. ▪ Ha un quadro costantemente aggiornato delle risorse censite, pianificare la manutenzione dei mezzi, conoscerne la dislocazione sul territorio.
5. SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	
▪ **Il referente deve garantire la funzionalità ed il ripristino delle dorsali d'interesse comunale delle reti erogatrici dei servizi essenziali (luce, acqua, gas, fognature, ecc.), coordinandosi con i gestori di tali servizi.** ▪ **Dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti.** ▪ **Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.** ▪ **Inoltre, ha il compito di coordinare e mantenere in efficienza la struttura scolastica.** ▪ **A tale funzione può essere attribuito anche il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico).**	▪ Si relaziona con i referenti della Provincia, della Regione e della Prefettura. ▪ Mantiene rapporti con I gestori delle infrastrutture critiche. ▪ Mantiene/crea convenzioni con gli enti gestori per l'utilizzo in emergenza dei lori servizi. ▪ Mantiene rapporti con i dirigenti scolastici.
6. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	
▪ **Tale funzione ha il compito di dirigere e coordinare le attività atte alla stima dei danni provocati a persone e/o cose (popolazione, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali,**	▪ Censisce e mappa i beni di competenza comunale.

attività produttive, beni culturali, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, ecc.), con lo scopo di comprendere l'effettiva entità dell'evento e concentrare l'attenzione sull'efficacia degli interventi. Questo compito viene eseguito tramite la redazione di un rapporto giornaliero che indichi lo stato di evoluzione dell'evento in atto, in coordinamento con il referente della funzione 1.	
7. STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'	
▪ **Tale funzione è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dell'esodo lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori, facilitandone l'accesso nell'area a rischio.** ▪ **Ha il compito di coordinarsi, con la Polizia Locale, i Carabinieri, la Polizia Provinciale, ANAS, Ferrovie dello Stato, al fine di individuare le potenziali problematiche nelle vie di trasporto in condizioni di emergenza e individuare dunque azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento, o di provvedere all'interdizione di parti del territorio attraverso l'istituzione di blocchi del traffico (cancelli) con conseguente predisposizione di una viabilità alternativa.** ▪ **In emergenza collaborerà con il coordinatore degli interventi in emergenza ai fini di mantenere i rapporti con le strutture operative locali per il superamento dell'emergenza.**	▪ Si relaziona con i referenti dei comuni limitrofi (in particolare con i referenti dei comuni facenti parti del COM), della Provincia, della Prefettura, ed eventualmente della Regione, Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Provinciale, ANAS, Ferrovie dello Stato e Ferrovie Complementari. ▪ Aggiorna e reperisce dei dati relativi al traffico, allo stato delle strade, ecc.
8. TELECOMUNICAZIONI	
▪ **Tale funzione deve garantire che le reti di comunicazione siano**	▪ Si relaziona con i referenti della Provincia, della Regione e della

mantenute attive in emergenza e poco vulnerabili, in particolare dovranno essere garantite le comunicazioni da e verso il COC.	Prefettura. ▪ Mantiene aggiornate le rubriche e pienamente operativi gli apparati di comunicazione (telefoni, fax, rete radio, ecc.). ▪ Mantiene contatti con i gestori delle telecomunicazioni.
9. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	
▪ **La presente funzione deve saper fronteggiare le esigenze della popolazione colpita, in particolare di quella evacuata.** ▪ **Dovrà collaborare con la funzione "sanità" per l'assistenza ai colpiti e con le funzioni "volontariato" e "materiali e mezzi" per le operazioni di soccorso.** ▪ **Il funzionario incaricato dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento esterne alle aree colpite e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.**	▪ Si relaziona con i referenti della Provincia, della Regione e della Prefettura ▪ Mantiene aggiornate le informazioni le informazioni sul numero delle persone residenti nelle aree a rischio. ▪ Mantiene aggiornate le informazioni ed i dati relativi alle aree di emergenza, verificandone l'effettiva funzionalità. ▪ Mantiene aggiornato, collaborando con il Servizio Servizi Sociali del Comune di Pomigliano d'Arco, il database delle persone affette da problemi motori e malattie gravi (disabili gravi certificati) in modo da conoscerne l'esatta ubicazione all'interno del territorio comunale.

Come anticipato, la direzione dei referenti di funzione e degli interventi in emergenza è gestita attraverso il supporto della figura del coordinatore COC che funge da ausilio al Sindaco nel suo ruolo di Autorità di Protezione Civile.

FUNZIONE	REFERENTE
COORDINATORE COC	**Dott. Luigi Maiello** Comandante di Polizia Locale

Qualora l'emergenza non sia più gestibile a livello comunale, in quanto:
1) le risorse comunali necessarie a fronteggiare l'emergenza non sono più sufficienti
2) il fenomeno è esteso, con coinvolgimento di più Comuni deve essere attivata la gestione coordinata dell'evento e quindi è richiesto l'intervento del livello provinciale. In particolare la richiesta è inviata a:

- Centro Operativo Misto Centro Coordinamento Soccorsi
- Prefettura di Napoli
- Protezione Civile Regionale

nonché per conoscenza alla Sala Operativa Regione Unificata (**SORU**) della Campania. La sede **COC** dovrà essere ubicata in area esterna alle zone a rischio, in cui dovranno essere presenti le seguenti dotazioni minime:

→ N° 3 postazioni fisse;
→ N° 4 Armadi + 1 cassettiera;
→ N°1 PC fisso;
→ N° 2 PC portatili;
→ TV 42" LG ed ANTENNA DIGITALE TERRESTRE;
→ PROIETTORE HD;
→ MULTIFUNZIONE STAMPANTE;
→ CENTRLINA VOIP;
→ TELEFONO DA TAVOLO IP;
→ PONTE RADIO;
→ RICETRASMETTITORE FISSA;
→ RICETRASMETTITORE PORTATILE;
→ GRUPPO ELETTROGENO;
→ ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA KIT;
→ TORRE FARO.

In particolare, il **Centro Operativo Comunale** sarà ubicato presso la **sede ENAM**, **via Nazionale delle Puglie 161, a Pomigliano D'Arco**.

LOCALIZZAZIONE SEDE COC
Lat. 40° 54' 13,79" N - Lon. 14° 21' 48,64" E

6.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

La salvaguardia della popolazione è l'obiettivo prioritario della gestione dell'emergenza ed è responsabilità del Sindaco, in quanto alla pianificazione comunale spetta "il primo intervento" in caso di evento calamitoso. Le attività di salvaguardia della popolazione sono di due tipologie:

- **attività preventiva in tempo di pace**: consiste nel mappare le aree a rischio, individuare la popolazione potenzialmente esposta, individuare le persone, che in caso di emergenza e conseguente evacuazione avrebbero necessità di aiuti maggiori per inabilità o malattia o età, nonché attività di formazione/informazione ai cittadini sui rischi del proprio territorio e sui comportamenti da seguire in caso di evento.
- **attività protettiva, in emergenza**: finalizzata all'allontanamento preventivo della popolazione dalla zona di pericolo, in caso di eventi con preavviso, oppure, finalizzata al soccorso dei colpiti ed all'assistenza degli evacuati, in caso di emergenza in atto.

In quest'ottica, l'identificazione degli scenari di rischio permette di perimetrare, in modo preventivo, le aree a maggior pericolosità e/o vulnerabilità sul territorio comunale e, quindi, di stimare il numero di persone potenzialmente coinvolte. Tali scenari, di tipo statico, dovranno essere verificati, modificati e/o integrati in tempo reale, in caso di emergenza.
In caso di evacuazione della popolazione da un'area a rischio, dovranno essere pianificati i percorsi di esodo e dovranno essere predisposte le aree di attesa e, se ritenuto necessario, di accoglienza per la popolazione. Nella cartografia in Tavola 11 sono riportate le aree di emergenza ed i percorsi sicuri suggeriti per l'accesso a tali aree.

6.3 VERIFICA DELLA IDONEITÀ DELLE RISORSE DISPONIBILI

In tempo di pace, le attività di:

- creazione e mantenimento di un database delle risorse disponibili (umane e tecniche – materiali, mezzi e strumenti)
- sottoscrizione di apposite convenzioni con le altre strutture di protezione civile.

Queste permettono di condurre, durante un'emergenza, le operazioni di verifica dell'idoneità e della reale disponibilità delle risorse in modo rapido ed efficace.
La tempestività dei soccorsi è il parametro fondamentale ai fini della salvaguardia della popolazione, soprattutto in presenza di feriti.
In fase di emergenza, inoltre, è necessario, in funzione della popolazione coinvolta dall'evento, effettuare tempestivamente una stima del numero di soccorritori necessari per l'evacuazione dei cittadini dalle proprie abitazioni o edifici pubblici e luoghi di lavoro. In generale, si può considerare che il numero di soccorritori dipende dalla tipologia di

soggetti da soccorrere: il numero di soccorritori dovrà quindi essere incrementato in presenza di persone non autosufficienti e bambini di età inferiore ai 5 anni.
Tale attività deve essere svolta dal referente della funzione di supporto tecnico – scientifica e di pianificazione con l'ausilio del referente della funzione di volontariato e del referente della funzione sanità – assistenza sociale e veterinaria.

6.4 I SOCCORRITORI

Gli operatori che sono chiamati alla gestione dell'emergenza devono essere preventivamente formati sui rischi del territorio su cui si trovano ad agire, sulla struttura del sistema di gestione delle emergenze del Comune di Pomigliano D'Arco, nonché essere preparati anche psicologicamente ad affrontare l'evento in atto.
Le dimensioni psicologiche, infatti, che animano le situazioni di crisi sono così pervasive e complesse, da giustificare l'impiego e l'impegno di figure specificatamente preparate, quali: volontari della protezione civile, forze dell'ordine, polizia locale, vigili del fuoco, tutte chiamate a fronteggiare emergenze di grande portata come disastri (terremoti, alluvioni) o ad intervenire in eventi tragici quotidiani, come incidenti stradali.
I soccorritori si trovano, quindi, a operare in ambienti non definibili a priori, a gestire situazioni complesse, a interagire con diverse professionalità (medici, infermieri, psicologi), a confrontarsi con la morte e a dover prestare servizio a persone spesso in preda all'ansia o allo shock.
I singoli operatori, all'interno del proprio specifico ruolo, possono contribuire in modo significativo all'impresa riparatrice conseguente l'evento critico; questa azione sarà tanto più efficace quanto maggiore sarà la consapevolezza che, ogni gesto individuale assume, in emergenza, un significato collettivo. A prescindere dallo scenario emergenziale, infatti, è proprio il sentimento comunitario a fare degli operatori, persone dotate di buona sensibilità empatica e delle capacità di gestire con calma ed intelligenza le emozioni complesse che si intrecciano tra le vittime. Poiché questo, nella maggior parte dei casi, accade naturalmente, possiamo dire che gli operatori svolgono una funzione di sostegno psicologico in senso ampio, mostrando come solidarietà e competenza possano garantire ascolto e rassicurazione.
Sarebbe, tuttavia, discutibile se gli operatori non specializzati iniziassero interventi di ascolto più approfonditi ad esempio, provando, durante gli spostamenti o nei tempi di attesa, ad approfondire la narrazione dell'individuo, seppur in direzione del conforto e del sostegno. È doveroso sapere che, in queste specifiche circostanze, l'affetto dimostrato sollecitando ad esprimere racconti ed emozioni, può essere deleterio per la vittima designata. L'evento critico, infatti, può distruggere la precedente visione del mondo (buono, prevedibile) di una persona, creandole serie difficoltà ad adattarsi alla successiva percezione del nuovo mondo (cattivo, imprevedibile). Mentre una volta l'individuo si sentiva al sicuro e in pieno controllo degli eventi e di sé, dopo l'evento, la stessa, sa che è vulnerabile e che gli eventi negativi sono al di fuori del proprio controllo. Con l'esplorazione del vissuto emotivo, lo scarto tra la visione di sé prima e la visione di sé dopo, può provocare profondi scompensi mettendo a repentaglio le difese psicologiche.

Le attività di soccorso, il coordinamento dei soccorritori e la logistica degli stessi sono gestiti dalle funzioni di supporto Volontariato ed Assistenza alla Popolazione.

6.5 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ DI EMERGENZA

A livello comunale, uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia ed i Comuni limitrofi. Tale attività è gestita attraverso il COC, dal Coordinatore COC, oppure, direttamente dal Sindaco di Pomigliano D'Arco.
Si sottolinea che, in caso di evento, il Sindaco (o suo delegato), deve recarsi immediatamente al COC, in modo da poter utilizzare i mezzi di comunicazione ivi presenti.
Inoltre si evidenzia che, in emergenza, il personale dipendente del Comune (CED, anagrafe, ufficio tecnico, servizi sociali, ecc.) dovrà mettersi tempestivamente a disposizione del Sindaco, anche in periodi al di fuori del normale orario lavorativo, e seguire le disposizioni impartite ai fini della gestione dell'emergenza.

6.6 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'informazione alla popolazione deve essere condotta, con modalità differenti, sia in tempo di pace, che durante e dopo la conclusione di un evento emergenziale.
E' fondamentale, infatti, che il cittadino residente nelle zone, direttamente o indirettamente interessate da un evento, abbia già avuto modo di conoscere, preventivamente:

- caratteristiche essenziali di base dei rischi che insistono sul proprio territorio;
- predisposizioni del Piano di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- comportamento da assumere prima, durante e dopo l'evento;
- mezzo e modalità diffusione delle informazioni e degli allarmi;
- localizzazione delle aree di attesa e di emergenza ed indicazione dei percorsi consigliati.

Tali informazioni devono essere divulgate dal Sindaco mediante attività specifiche da svolgere periodicamente come, ad esempio:

- la redazione di opuscoli informativi;
- la redazione di poster;
- l'organizzazione di momenti informativi presso le scuole;
- la realizzazione di pagine/siti web;
- l'organizzazione di convegni; lo svolgimento di esercitazioni.

Oltre all'attività di informazione preventiva, è ovviamente importante realizzare un'efficace e tempestiva comunicazione verso i cittadini, durante l'evento in corso, in particolare sia in fase di Preallarme sia di Allarme - emergenza.
Tali comunicazioni possono in generale essere di due tipi:

1. comunicazioni dirette: tramite staffette, altoparlanti, punti informativi, ecc.
2. comunicazioni attraverso mass media.

Le prime sono necessarie solitamente per informare un ristretto numero di cittadini, direttamente coinvolti nell'emergenza, sul comportamento da tenere e, soprattutto, sulle modalità e tempistiche di evacuazione. Tale attività è svolta, di norma, direttamente da chi opera in campo, in particolare volontari e/o Forze dell'Ordine.
Le seconde sono rivolte ad un pubblico più ampio, devono essere gestite direttamente dal responsabile dell'emergenza (**Sindaco**) coadiuvato dal **Coordinatore COC**.
Le informazioni attraverso i mass media dovrebbero essere gestite tenendo conto che le comunicazioni devono:

- essere emesse con periodicità prefissata (e comunicata ai giornalisti);
- descrivere in maniera esaustiva e dettagliata la situazione attuale e le possibili/prevedibili evoluzioni, fornendo il più possibile dati a supporto;
- essere inviate sempre dalla stessa persona, che viene identificata come portavoce.

Infine, sia nelle aree di attesa sia nelle aree di ricovero deve essere predisposto un punto informativo, costantemente presidiato da **almeno n° 1 operatore**, in collegamento con il COC, che sia in grado di raccogliere e fornire informazioni e supporto alla popolazione. Tale attività deve essere organizzata dalla funzione di **supporto del volontariato**, con il supporto del **referente della funzione assistenza alla popolazione**.

6.7 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

All'interno del Comune di Pomigliano D'Arco le attività produttive di maggiori dimensioni sono due aziende metalmeccaniche: FIAT (produzione automobili) e Alenia Aermacchi.
In caso di evento emergenziale, la **funzione di supporto tecnico scientifica e di pianificazione** dovrà valutare la necessità di allestire un presidio nelle vicinanze dell'area industriale.
In caso siano coinvolti o minacciati da un evento emergenziale luoghi in cui è presente del bestiame, nell'attività di salvaguardia e soccorso dovrà essere coinvolto anche il referente della **funzione di supporto sanità – assistenza sociale e veterinaria**.

6.8 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E TRASPORTI

Il ripristino delle vie di trasporto e il regolamento del traffico è onere del referente della funzione di supporto strutture operative locali e viabilità.
In caso di eventi che comportino l'interruzione di strade, in particolare per le principali vie di trasporto indicate al capitolo A.1., dovranno essere previsti interventi urgenti per la

riapertura di tali vie di comunicazione, attraverso un'azione coordinata con i principali enti gestori di tali strade: Provincia e ANAS. In quest'ottica, in tempo di pace, dovranno essere stipulati accordi con tali enti al fine di garantire un intervento congiunto.
Compito del referente della funzione di supporto strutture operative locali e viabilità è di garantire la regolamentazione del traffico, in particolare:

- *impedendo l'accesso alle aree a rischio (posizionando opportunamente blocchi presidiati per il traffico - cancelli);*
- *impedendo l'accesso nelle area oggetto di evacuazione (con il supporto delle Forze dell'ordine, ai fini di scongiurare eventuali azioni di sciacallaggio);*
- *facilitando l'esodo della popolazione dalle aree a rischio;*
- *garantendo un rapido accesso e transito dei mezzi di soccorso*.

In particolare, è di importanza fondamentale evitare che il centro urbano del Comune sia isolato a seguito di un'emergenza, cioè che le vie di ingresso/uscita dell'abitato non siano percorribili. Nel dettaglio per il centro urbano di Pomigliano d'Arco dovrà essere garantito l'utilizzo di almeno una delle seguenti strade:

- S.S. 7 bis; S.S. 162 dir;
- S.P. Pratola;
- S.P. Pomigliano – Acerra;
- S.P. Pomigliano - Somma Vesuviana;
- S.P. Pomigliano - S. Anastasia;
- S.P. Pomigliano - Madonna dell'Arco.

6.9 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

Come più volte esposto, fondamentale ai fini di una corretta gestione dell'emergenza, è garantire un costante flusso di informazioni da e verso il COC. Il referente della funzione di telecomunicazioni deve verificare la funzionalità delle rete telefoniche e delle radio per i collegamenti sia con le squadre sul posto, sia con le altre strutture tecniche ed Enti coinvolti.
In tempo di pace, il Sindaco valuta l'eventuale l'opportunità di stipulare un accordo con l'ente gestore della rete telefonica locale, attraverso, ad esempio, una specifica convezione, per il rapido ripristino delle comunicazioni.

6.10 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (es. rete elettrica – Enel e ASM; Servizio Acque e Fognature - Gori s.p.a; Metano – Pomilia; Telecomunicazioni - Telecom) mediante l'utilizzo di proprio personale.
Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo in ogni caso coordinato.
Il referente della funzione di supporto servizi essenziali ed attività scolastica, in tempo di pace, deve prendere contatti con i referenti dei gestori delle reti erogatrici dei servizi di luce, acqua e gas al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza ed evitare periodi

prolungati di disservizio che potrebbero influire negativamente sulla salvaguardia della popolazione.

6.11 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel territorio di Pomigliano D'Arco, come indicato al paragrafo A.1.8., sono presenti alcuni beni ambientali e culturali. In particolare, il parco Papa Giovanni Paolo II e altre aree verdi con valore storico-ambientale. Sono presenti inoltre diversi edifici con vincoli di tipo civile e religioso ed una rete stradale di valore storico.
Per quanto riguarda gli elementi/beni archeologici e culturali presenti nel territorio comunale e riportati nel capitolo A.1, nel caso non siano di appartenenza all'ente comunale, è necessario mettersi in contatto con la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Provincia di Napoli e con la Soprintendenza speciale dei Beni archeologici di Napoli.
Il database di tali elementi archeologici del Comune deve essere presente nel centro operativo e mantenuto costantemente aggiornato dal referente della funzione di supporto Tecnica, scientifica e di pianificazione. I beni culturali ed ambientali sono inoltre mappati sul GIS, in modo che, in caso di evento, possa essere chiara la loro localizzazione sul territorio e possano essere eventualmente previsti, in caso di minaccia reale del bene, adeguati interventi di protezione. Il compito di tale attività, è affidato al referente della funzione tecnico scientifica.

6.12 MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

A fine emergenza, devono essere censiti i danni provocati dall'evento calamitoso, sia per le persone sia per i beni infrastrutturali ed ambientali. La gestione dell'attività di censimento danni è affidata al referente dell'omonima funzione di censimento dati che si avvale di squadre di personale tecnico. Tali tecnici possono appartenere sia alla struttura comunale o, come più spesso accade, essere tecnici esterni, incaricati dal Sindaco a svolgere la presente attività.
Si anticipa fin da ora, che in caso di evacuazione di aree del territorio, il rientro controllato della popolazione nelle proprie abitazione potrà avvenire solo dopo la verifica ed il controllo dell'adeguatezza strutturale e dello stato degli edifici.
Per quanto riguarda eventuali danni agli edifici scolastici dovranno essere presi contatti con l'Assessorato alle Politiche della scuola della Provincia.

6.13. RELAZIONE GIORNALIERA SULL'INTERVENTO

Il **coordinatore COC**, a fine giornata, dovrà riunirsi insieme con il Sindaco al fine di valutare lo stato di avanzamento dell'emergenza in atto e rilevare eventuali problematiche o azioni necessarie ai fini della salvaguardia della popolazione. A seguito di tale incontro, dovrà essere redatta una sintesi delle attività svolte, ricavando i dati dalla modulistica

prodotta nella giornata e previa una riunione di coordinamento a cui parteciperanno i referenti delle funzioni di supporto attivate.
Le relazioni giornaliere hanno il duplice scopo di:

1. *fornire indicazione sull'evoluzione dell'evento in atto ed eventuali disposizioni da attuare (ad esempio comportamenti da seguire da parte della popolazione);*
2. *fungere da strumento di verifica dell'esito della gestione effettuata a fine emergenza, per verificare l'efficacia del Piano ed eventualmente apportare le opportune correzioni alle procedure operative ivi presenti.*

In accordo con il Sindaco, il Coordinatore del C.O.C. potrà fornire le indicazioni sull'evoluzione dell'evento e delle attività effettuate ai mass–media locali. Gli eventuali giornalisti, potranno essere ospitati in apposito spazio all'interno della sede del COC.

6.14 STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Come già anticipato in precedenza, l'attività dell'ufficio comunale di protezione civile, è il mantenimento e l'implementazione del piano di protezione civile. Mantenere il piano vuol dire, periodicamente:

- aggiornare i database di piano (anagrafica, infrastrutture, elementi vulnerabili, risorse, mezzi, rubrica);
- aggiornare il GIS associato al piano;
- aggiornare gli scenari di rischio;
- verificare ed eventualmente aggiornare le procedure operative e/o il modello organizzativo a seguito di un evento;
- effettuare esercitazioni e campagne formative del personale di protezione civile.

Per quanto riguarda le esercitazioni, queste possono essere suddivise in:

- esercitazioni per posti di comando (table-top) con eventualmente l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni;
- esercitazioni a scala reale (full-scale) con azioni sul territorio e possibile coinvolgimento della popolazione.

Ad una esercitazione a livello comunale dovranno partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate, ovviamente, dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.
Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una esercitazione di Protezione Civile devono essere riportate in un documento detto "Documento di Impianto" in cui sono riportate le seguenti informazioni (qualora applicabili, in funzione del tipo di esercitazione):

- data di svolgimento e località interessate;
- obiettivi dell'esercitazione;
- definizione di uno scenario di rischio di riferimento, sui cui basare l'addestramento;
- individuazione delle componenti e strutture operative partecipanti;

- individuazione di un determinato sistema di allertamento;
- definizione di un sistema di coordinamento;
- attivazione ed utilizzo delle aree di emergenza;
- definizione delle modalità di coinvolgimento della popolazione;
- stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge;
- cronoprogramma delle attività.

Oltre alle esercitazioni di protezione civile, possono essere organizzate anche delle semplici "prove di soccorso" cioè esercitazioni che coinvolgono una sola struttura operativa e quindi delle sole risorse di tale struttura.
Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso sono:

- data e località di svolgimento;
- componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- cronoprogramma e descrizione delle attività.

Più in generale, la pianificazione dell'esercitazione o della prova di soccorso deve essere sviluppata in un apposito documento, che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni, nonché al Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione dei benefici previsti agli artt. 9 e 10 del DPR 194/01, laddove previsto il coinvolgimento del volontariato.

6.14 CATENA DI COMANDO E CONTROLLO

Il **Modello di Intervento**, è l'insieme delle **procedure operative** da attivare e seguire per la gestione dell'emergenza, in relazione ad una qualsiasi tipologia di rischio, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.
Di fondamentale importanza dal punto di vista del coordinamento operativo tra i vari Enti ed Organismi competenti in materia di Protezione Civile, è la funzionalità del **sistema delle comunicazioni/attivazioni**, cioè il sistema di allertamento, atto a garantire l'efficace flusso di informazioni sia dall'alto verso il basso sia dal basso verso l'alto. A tale scopo è indispensabile che i Piani di Protezione Civile comunali prevedano i flussi comunicativi nonché le modalità con cui garantire collegamenti telefonici e fax, e se possibile, via e-mail, con gli Enti coinvolti: la Regione, la Prefettura, la Provincia ed i Comuni limitrofi, eventualmente interessati dall'emergenza, nonché le componenti e strutture operanti sul territorio quali: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine (Polizia di Stato e Carabinieri), Soccorso Sanitario (118), Gruppo di Volontariato di protezione civile, ecc. per un continuo scambio di informazioni, soprattutto in situazioni di criticità. Il Modello di Intervento e, quindi, le procedure operative si articolano diversamente a seconda che gli eventi di riferimento siano legati a rischi prevedibili oppure non prevedibili/improvvisi.

6.14.1 Eventi Prevedibili

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di previsione (allagamenti, frane, eventi meteorologici pericolosi, incendi d'interfaccia) il Modello di Intervento prevede una risposta graduale del sistema secondo i seguenti livelli di allerta/fasi di allarme:

PREALLERTA	
ATENZIONE	
PREALLARME	
ALLARME	

L'inizio ed il termine di ogni fase sono stabiliti, in collaborazione con la Protezione Civile Regionale, sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli Enti e dal Centro Funzionale Regionale agli altri Centri Operativi di Protezione Civile, territorialmente interessati, in riferimento alle soglie di criticità ed in relazione a situazioni contingenti di rischio.

6.14.2 Eventi NON prevedibili

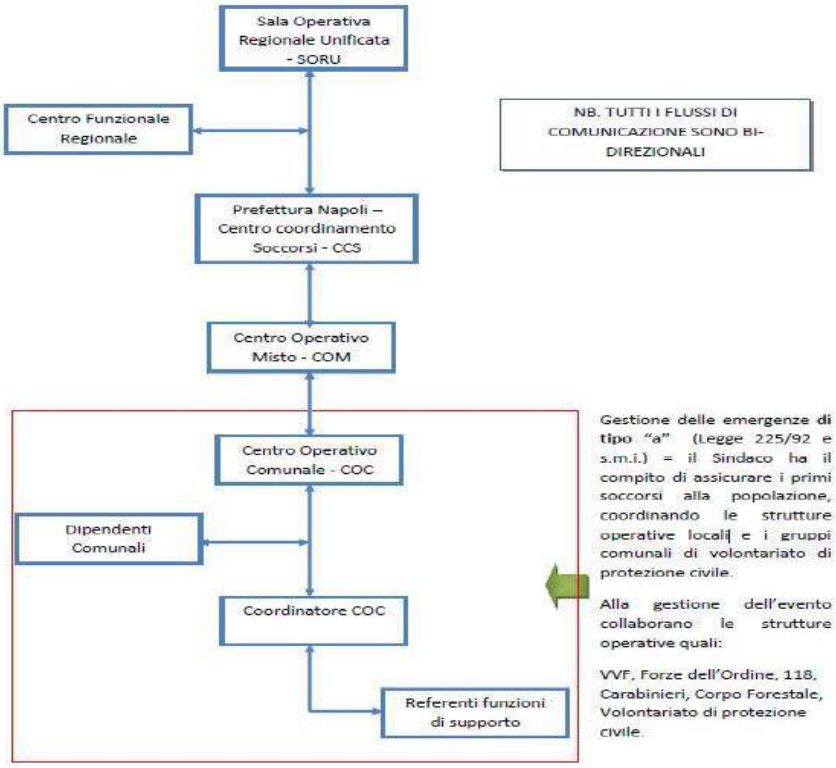
Comprende i fenomeni per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (come, ad esempio i terremoti) mentre è, comunque, possibile elaborare scenari di rischio.
In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nel livello di allerta "Allarme-emergenza", con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

6.15 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Per l'emergenza a livello comunale, in caso di arrivo di una segnalazione di evento deve essere immediatamente attivato il coordinatore COC, che verificata la segnalazione, deve darne **tempestiva comunicazione al Sindaco**. In caso di emergenza gestibile a livello comunale, il Sindaco ed il coordinatore si riuniscono al COC e, qualora l'emergenza lo richiedesse vengono attivate le funzioni di supporto ritenute necessarie.
Il **COC deve garantire la ricezione delle segnalazioni di allarme** su tutto il territorio comunale H24, il sistema di allertamento, infatti, deve garantire che le chiamate, anche al di fuori dell'orario di lavoro, giungano tempestivamente al Sindaco.
Questo può essere realizzato, durante l'orario notturno dalle 20.00 alle 8.00 e nei giorni festivi, mediante l'istituzione di un centralino atto a registrare le chiamate in entrata che devia la chiamata al telefono cellulare del responsabile in servizio di reperibilità. Le attivazioni in emergenza, in generale, rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco, in caso di evento in atto, per gli eventi connessi a rischi non prevedibili o in caso di attivazione dei diversi livelli di allerta per i rischi prevedibili. Nel seguito è riportato l'elenco delle Strutture tecniche e gli Enti che sono coinvolti o da coinvolgere/attivare durante un'emergenza di protezione civile, in funzione della tipologia di rischio.

CONCORSO DELLE STRUTTURE TECNICHE/ENTI COINVOLTI	REFERENTI/STRUTTURA	RECAPITI (Tel./Fax/Mail)
Regione Campania	50 18 92 STAFF - Funzioni di supporto tecnico-amministrativo - Protezione Civile, Emergenza e post-emergenza Dirigente: Dott.ssa Claudia CAMPOBASSO	Indirizzo: Centro Direzionale Is. C/3 – 80143 NAPOLI Telefono: 081.796.9509 - 081.796.9695 Mail: staff.protezionecivile@regione.campania.it Pec: staff.protezionecivile@pec.regione.campania.it
	Sala Operativa Regionale Centro Situazioni	tel. 081 2323111 pec: soru@pec.regione.campania.it
COM – Centro Operativo Misto		COM 8 - Acerra
Polizia Municipale Locale	Settore 8 - Pomigliano d'Arco Com.te Luigi Maiello	Via Libertà, 15-17, Pomigliano d'Arco Tel: 081-8030281
Polizia di Stato	Commissariato Acerra	Via Torquato Tasso, 1, 80011 Acerra Tel: 081-885 9211
	Questura di Napoli	Via Medina n. 75 - 80133 Napoli (Dove siamo) Tel: 081-7941111 email: urp.quest.na@pecps.poliziadistato.it
Corpo Forestale	Corpo forestale Campania Napoli	Via A. Vespucci, 174 Napoli Tel: 081-5530728 / 081-5530751 email: coor.campania@pec.corpoforestale.it
Consorzio bonifica di bonifica delle Paludi di Napoli e Volla	Consorzio bonifica di bonifica delle Paludi di Napoli e Volla	G.Porzio, 4 – Centro Direzionale Isola F2 - 80143 Napoli (NA) Tel: 800-189 576 Fax 081-7347467 email: info@consorziobonificanapoli.it tecnico@consorziobonificanapoli.it amministrazione@pec.consorziobonificanapoli.it
Vigili del Fuoco	Distaccamento Provinciale	Via On. F. Napolitano, 1 80035 Nola Tel: 081-5108795
		Via Salicelle 80021 Afragola Tel: 081-8525722
	Comando Provinciale VVF	Largo Tarantini, 1 80100 Napoli Tel: 081-2595111
	Distaccamento territoriale Nola	Tel: 081-5108795
118	Centrale Operativa 118 Napoli Direttore: Dr. Maria Rosaria Rondinella	Via Cardarelli Tel: 081-3728111 / 081-3728602 / 081-3728507 / 081-3728501 Fax: 081-5462262
Carabinieri Caserma di Pomigliano	Caserma Carabinieri	Corso Umberto I, 72 Tel: 081-8038787 Fax: 081-8035566
Guardia di Finanza	COMANDO PROVINCIALE NAPOLI	Via Dell' Alveo Artificiale, 480146 NAPOLI (NA) Tel: 081-5522871
	Comando compagnia di Nola	Tel: 081-8236086 Fax: 081-800444 email: na1540000p@pec.gdf.it
Servizio sanitario locale- ASL Dipartimento	ASL/DISTRETTO 51 – NAPOLI 3, SUD 2	Piazza Sant'Agnese - 80038 Pomigliano D'Arco (NA) Tel: 081-3296437

Prevenzione	Azienda San. Locale Napoli 4	Via Nazionale delle Puglie Tel: 081-8033804
	ASL NA 3 Sud	Sede Legale: Torre del Greco Via Marconi 66 - mappa email P.E.C.: protocollo@pec.aslnapoli3sud.it Fax: 081-8490622
Ospedale	Presidio Ospedaliero San Giovanni Bosco	Via Filippo Maria Briganti, 255Napoli Tel: 081-2545329
	Ospedale Evangelico Villa Betania	Via Egiziaca a Forcella, 3180139 Napoli Tel: 081-2542111
	Ospedali riuniti area nolana	Va Seminario – 80035 NOLA Tel: 081-8223268 Fax: 081-82232 PEC: email: or.areanolana@pec.aslnapoli3sud.it or.areanolana@aslnapoli3sud-it or.areanolana.nola@aslnapoli3sud.it 56
ANAS	Compartimento di Napoli	V.le Kennedy, 25 - 80125 Napoli Tel : 081-7356111 - Fax : 081-6214111
	Compartimento della Campania	Sede : V. degli Etruschi n.6 84100 Salerno Tel :089 400111 - Fax : 081-9274938
Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Provincia di Napoli	Soprintendenza per i beni archeologici di Napoli	Piazza Museo Nazionale,19 80135 Napoli Tel: 081-4422111 Fax: 081-440013
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Provincia di Napoli	Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per Napoli e provincia con esclusione della città di Napoli per le competenze in materia di beni storici, artistici ed etnoantropologici	Piazza Plebiscito, 1 - Palazzo Reale 80132 Napoli Tel: 081-5808111 Fax: 081-403561
ARPA Campania	ARPAC	Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale, Torre 1 80143 Napoli
ARPA - Sezione Provinciale di Napoli	ARPAC - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI NAPOLI	Via Don Bosco, 4/F 80141 Napoli
Polizia stradale	Distaccamento di Nola	Via S. Massimo - 80035 Nola (NA) Tel: 081-5125586
	Sezione Polizia Stradale Napoli	Via Gussone 1 80137 (NAPOLI - NA) Tel: 081-5954111



Al fine di garantire effettivi contatti con le altre strutture operative di Protezione Civile, in particolare con il Servizio di Protezione Civile regionale, la Prefettura (attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi) e la Provincia, è necessario che il Sindaco di Pomigliano D'Arco invii richiesta formale alle singole strutture, domandando che siano comunicati i nominativi dei referenti specifici da contattare, in caso di emergenza, con indicazione dei numeri di telefono e di cellulare. Questo è necessario per garantire una risposta tempestiva e contatti continui tra tutti i livelli coinvolti, evitando il passaggio da un numero verde e/o pubblico, accessibile a tutti. L'organigramma mostra la catena di comando e controllo.

6.16 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Nel seguito sono descritte le azioni da intraprendere in caso di evento, al fine della corretta gestione delle emergenze; in particolare saranno definite indicazioni comuni alle diverse tipologie di rischio, quali la delimitazione delle aree a rischio e la predisposizione/approntamento delle aree di emergenza, nonché indicazioni di dettaglio specifiche per tipologia di scenario emergenziale, in funzione della prevedibilità degli eventi.

6.17 ATTIVAZIONI COMUNI ALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI RISCHIO

Delimitazione delle aree a rischio

In caso di emergenza, le aree coinvolte dal fenomeno calamitoso devono essere delimitate attraverso l'istituzione di posti di blocco, denominati cancelli, sulle reti di viabilità. Tali cancelli devono essere posizionati, attraverso l'ausilio della funzione di supporto "Strutture operative locali, viabilità", secondo i seguenti criteri:

- Impedire l'accesso all'area colpita di curiosi o cittadini ivi residenti;
- Sorvegliare l'accesso all'area evacuata al fine di scongiurare episodi di sciacallaggio;

- Regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area, al fine di facilitare l'eventuale evacuazione;
- Regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita dall'area, al fine di facilitare l'arrivo dei mezzi di soccorso.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari principali, onde favorire manovre e deviazioni. Per la sorveglianza degli accessi ed il controllo del traffico, il Sindaco si avvale dell'ausilio delle squadre di volontari comunali e delle squadre della Polizia Locale.
Il Sindaco può richiedere inoltre l'ausilio anche delle forze statali quali Polizia di Stato e Carabinieri.
Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte da almeno due volontari, affiancati da una persona appartenente alle Forze dell'Ordine. Nel caso in cui non sia disponibile personale delle forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da tre elementi, almeno per i cancelli principali. Tali volontari dovranno indossare apposita divisa di volontariato e cartellino di riconoscimento al fine di essere chiaramente identificabili.
I cancelli devono essere segnalati e chiaramente identificabili mediante barriere, cartelli stradali di divieto di accesso e segnaletica luminosa per la notte.
Inoltre, le squadre di volontari a presidio dei cancelli devono mantenersi in contatto con il COC (funzione di supporto "volontariato") e con il proprio caposquadra, tramite ricetrasmittente o cellulare.
In Allegato 6 è riportato un modulo fac - simile per il posizionamento di tali cancelli. Ai fini di facilitare il flusso delle informazioni tra squadre in campo ed il COC, in tale scheda sono tracciati anche i riferimenti del soccorritore (nominativo, mezzo di comunicazione a disposizione, numero di telefono o frequenza radio).

Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori

Come area di ammassamento è stata identificata l'area adiacente alla sede COC situata in Via Nazionale delle Puglie.
Il referente della funzione di supporto tecnico materiali e mezzi, in collaborazione con il referente della funzione di supporto di volontariato e del referente strutture operative locali e viabilità, dovrà coordinare le strutture e gli altri enti coinvolti, al fine di raggruppare tutti i mezzi e le risorse nell'area di ammassamento. A tal fine, dovrà verificare:

- tipologie di mezzi in arrivo;
- tempi previsti per l'arrivo;
- accessibilità per i mezzi delle vie di accesso.

Sulla base delle verifiche effettuate, tale funzione, dispone l'invio di una squadra di volontari per gestire l'arrivo dei mezzi e per dare la necessaria assistenza logistica.

Allestimento delle aree di ricovero della popolazione

Ai fini di fornire l'assistenza alla popolazione, nel paragrafo A.3.1. del presente Piano, precedentemente richiamato, sono state individuate le aree di attesa e le aree di ricovero per la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni.
In emergenza, il referente della funzione di "assistenza alla popolazione" con l'ausilio dei referenti delle funzioni di "volontariato" e di "sanità" deve provvedere tempestivamente all'allestimento di tali aree.
Nelle aree di attesa, utilizzabili per emergenze che non superino le 12-24 ore, devono essere garantiti:

- presenza di un posto medico avanzato - PMA;
- beni di ristoro (ad esempio cibi e bevande);
- punto informativo per le prime informazioni sull'evento e la sua potenziale evoluzione;
- servizi igienici, in funzione del numero di persone da accogliere e del tempo di permanenza previsto.

In generale, un Posto Medico Avanzato (PMA) è un dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario dei colpiti, che funge da struttura intermedia tra l'area di attesa e gli ospedali per il ricovero degli eventuali feriti. Esso costituisce, infatti, un centro strategico nelle operazioni di soccorso, permettendo agli ospedali di prepararsi ad accogliere anche un numero improvviso ed elevato di vittime, provocate dall'evento straordinario.
In caso di emergenze gravi (emergenze di tipo b e c), in cui è previsto anche l'intervento degli organismi sovracomunali, il PMA può anche costituire una struttura medicalizzata in cui si prosegue il triage, ovvero il processo di suddivisione dei pazienti per classe di gravità, in base alle lesioni e alla priorità di trattamento.
Nei casi di emergenza maggiormente grave, inoltre, il personale medico può comprendere la presenza di psicologi (sia per il sostegno ai soccorritori, che ai soccorsi).
È anche il luogo presso il quale possono essere somministrati trattamenti per la stabilizzazione dei colpiti e dal quale coordinare l'evacuazione verso gli ospedali idonei disponibili.
Il PMA deve essere dotato di sistema di illuminazione e di tele-radio comunicazione per i collegamenti con le centrali operative sanitarie.
Nel caso in cui l'evento perdurasse per più di 24 ore, o qualora le condizioni ambientali non permettessero la permanenza all'aperto della popolazione evacuata, devono essere attivate le AREE DI RICOVERO.
In tali aree devono essere garantiti i servizi essenziali ed i generi di conforto alla popolazione.
L'assistenza agli evacuati nell'area di ricovero deve essere garantita sia da personale specializzato (medici e para-medici) sia da squadre di volontari.
Dovranno, inoltre, essere garantite le derrate alimentari ed i beni di prima necessità per il soggiorno della popolazione.
In particolare, si può valutare la possibilità di utilizzare le cucine/mense scolastiche per la distribuzione dei pasti alla popolazione colpita, e presente nelle aree di ricovero.

A tal fine, in tempo di pace, potranno essere stipulate convenzioni con aziende private, in grado di fornire il materiale necessario e, inoltre, durante l'evento, potrà essere richiesto il supporto degli organismi di livello superiore nel sistema regionale di protezione civile (Prefettura, Provincia e Regione).
Le aree di emergenza sono attivate mediante ordinanza del Sindaco, di cui, in allegato si riportano dei fac-simile. In funzione della prevedibilità del rischio, l'emergenza può essere attivata con diverse modalità.

6.18 RISCHI NON PREVEDIBILI

In caso di rischi imprevedibili è immediatamente attivata la fase di ALLARME/gestione emergenza, e, pertanto, sono attivate con priorità le azioni necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.
Il Sindaco attiva tempestivamente il COC ed eventualmente i propri referenti per la partecipazione al COM e/o al CCS, qualora attivati (in funzione dell'entità dell'evento in corso).
Nel presente piano, come riportato nel capitolo A.2., i rischi prioritari senza possibilità di preannuncio, insistenti sul territorio comunale di Pomigliano D'Arco, sono: il rischio sismico ed il rischio industriale. Per quanto riguarda gli incendi boschivi e d'interfaccia, esso è valutato nel capitolo successivo, essendo un fenomeno tipicamente estivo legato, quindi, a condizioni meteorologiche chiaramente identificate e monitorabili – periodi di scarsa piovosità e alta ventosità (pur avendo, nella quasi totalità dei casi, origine colposa o dolosa).
In caso di incendio senza possibilità di preannuncio si passerà direttamente alla fase di Allarme – emergenza.
Per quanto riguarda l'evento **SISMICO** si prevedono conservativamente due fasi significative: **PREALLARME** e **ALLARME** a seconda del livello di gravità dell'evento (intensità del fenomeno), in particolare:

- La fase di Preallarme comincia nel momento in cui si riceve la notizia di un evento sismico certo, ma si ignorano le effettive conseguenze sul territorio e la popolazione. Durante la fase di Preallarme il compito principale è quello di verificare con certezza l'esistenza di eventuali danni a persone e/o cose mediante l'attivazione delle strutture tecniche locali, effettuando uno screening preliminare di tipo qualitativo sulla necessità d'intervento a livello centrale. In questa fase, il Centro Operativo Comunale, se ritenuto necessario, sarà attivato in forma ridotta, coinvolgente il referente della funzione di supporto tecnico scientifica ed il referente della funzione di supporto volontariato, al fine di reperire eventuali segnalazioni di danni o richieste di sopralluogo nonché eventuali richieste di soccorso particolari.
- La fase di allarme si attiva dal momento in cui, oltre alla certezza dell'evento sismico, si ha evidenza anche dei danni prodotti al territorio e alla popolazione, e si necessita pertanto l'attivazione dell'intero Sistema di Protezione civile. Si rimanda, in questo caso, alla procedura operativa riportata in Allegato.

Si sottolinea che per terremoti di forte intensità la gestione dell'emergenza passa in capo alla Regione Campania ed il Comune, attraverso il proprio COC, si mette a disposizione e collabora con gli Enti e le strutture sovraordinate.
Il Sindaco, tramite il COC, infatti, recepisce le informazioni provenienti dal proprio territorio relativamente a crolli o, comunque, ai danni diffusi, inoltre, come già più volte esposto – si occupa della prima assistenza alla popolazione colpita, ricorrendo anche al coordinamento provinciale (o Regionale) del Volontariato, in relazione alla gravità dell'evento ed ai risultati dei censimenti di agibilità degli edifici.
Attività fondamentali in caso di sisma, infatti, sono le verifiche tecniche di agibilità sulle strutture comunali ed edifici privati, attraverso l'utilizzo sia di tecnici comunali, sia degli staff delle strutture operative quali i Vigili del Fuoco, Ispettorati Ripartimentali delle Foreste, Genio Civile, ecc., nonché dei tecnici inviati dalla Regione e/o dal Prefetto.
In caso di **RISCHIO ANTROPICO**, principalmente legato alla presenza della SAMAGAS, azienda a rischio d'incidente rilevante, il Comune di Pomigliano supporterà la Prefettura nella gestione dell'evento, sulla base di quanto definito nel Piano di Emergenza Esterna (PEE), coordinando il proprio operato con il Comune di Castello di Cisterna.
In caso di rilascio di gas da una delle cabine di distribuzione diversamente localizzate sul territorio, il Sindaco, dovrà prendere tempestivi contatti con il Servizio di Pronto Intervento attivo H24 della Società Pomilia Gas, che gestisce la rete.
Si rimanda alle procedure operative riportate in Allegato 5.
In ogni caso, sono attivati il COC e le funzioni di supporto ritenute necessarie alla gestione dell'evento ed è trasmessa la comunicazione dell'attivazione dell'emergenza anche agli Enti sovraordinati, quali Regione – Sala Operativa Regionale Unificata, Prefettura CCS, COM, nonché, ai Sindaci dei Comuni limitrofi.

6.19 RISCHI PREVEDIBILI

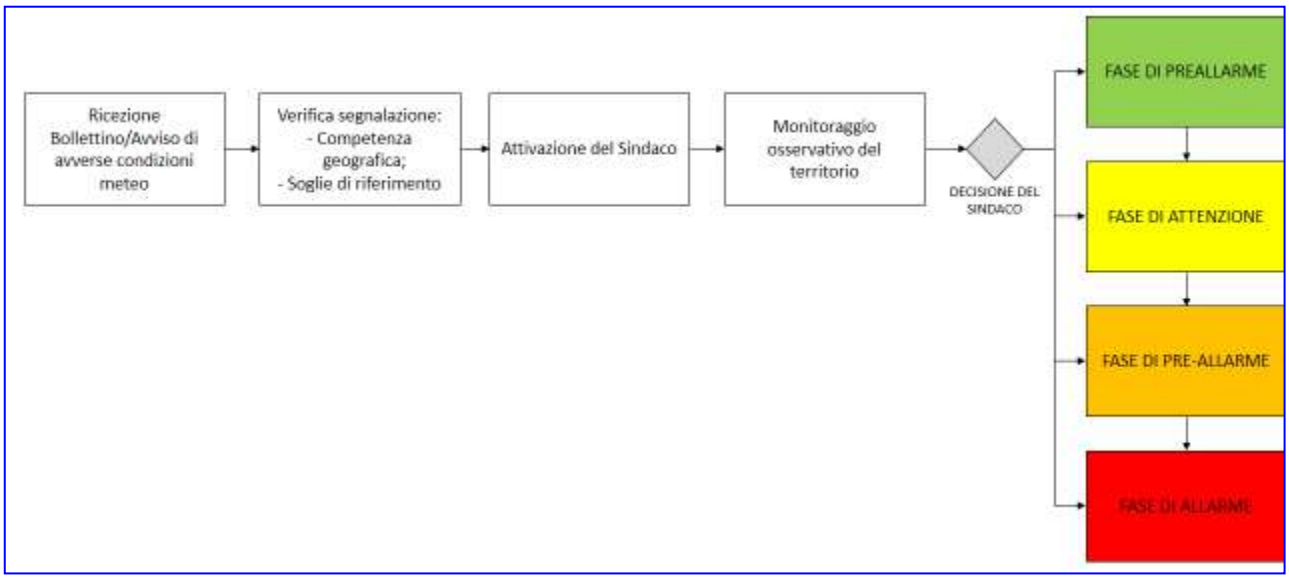
I rischi, con possibilità di preannuncio per i quali è possibile valutare una risposta graduale del sistema di protezione civile comunale, sono:

- *il rischio idrogeologico,*
- *il rischio vulcanico*
- *il rischio incendi di interfaccia.*

Per tali tipologie di rischio il modello d'intervento è strutturato per fasi, in funzione del sistema di allertamento. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico comprensivo del rischio connesso ad eventi meteorologici avversi (es. *precipitazioni di breve durata ma forte intensità - bombe d'acqua*), le modalità di attivazione dei livelli di allerta sopra definiti possono essere i seguenti:

- *segnalazione tramite bollettini / avvisi di criticità diramati dal Centro Funzionale Regionale;*
- *eventi in corso sul territorio comunale.*

Nel seguito viene riportato uno schema generale del sistema di allertamento nel caso di RISCHIO IDROGEOLOGICO.

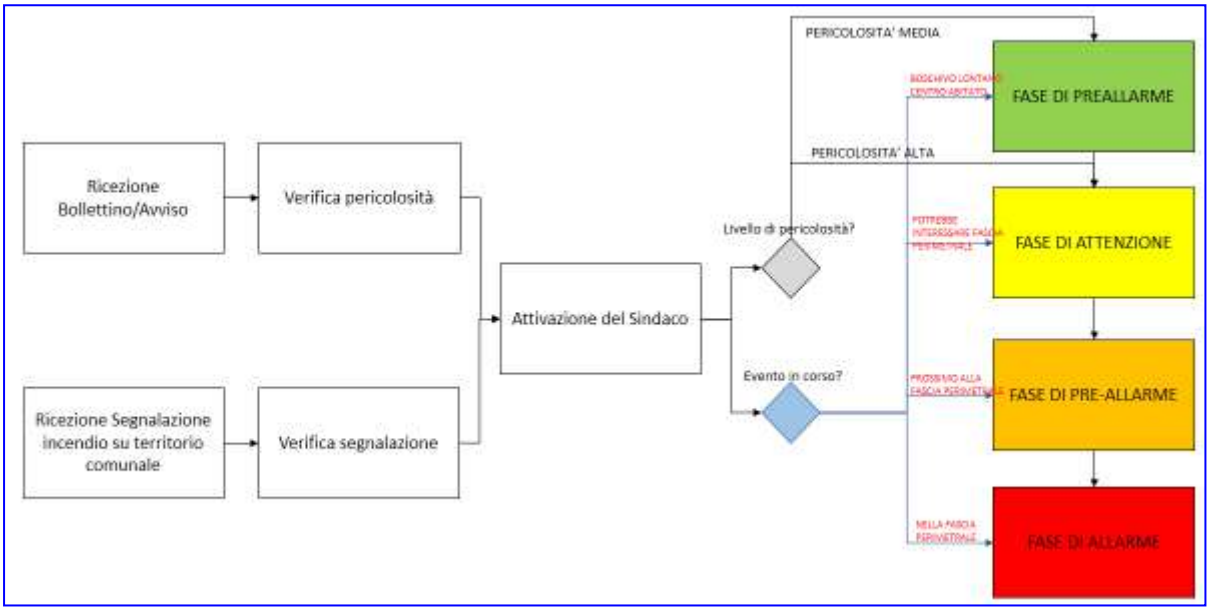


Alla ricezione della segnalazione il referente di turno attiva il Sindaco al fine dell'eventuale necessità di attivazione delle fasi di allerta. Si anticipa fin da ora che in fase di Preallarme deve essere attivato il COC e quindi sono attivati e chiamati a svolgere la propria azione per la gestione della emergenza i referenti delle funzioni di supporto. Tali referenti sono preallertati in fase di Attenzione.
Per quanto riguarda il rischio d'interfaccia, in conformità a quanto definito nel Piano Regionale "Piano di prevenzione, prevenzione e lotta attività contro gli incendi boschivi 2014-2016", nonché nelle connesse "Prescrizioni Regionali Antincendio", sono identificati due periodi nel corso dell'anno con differente livello di rischio:

- *un periodo ordinario durante il quale la pericolosità di incendi è bassa o inesistente (livello 0);*
- *un periodo di intervento durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è medio – alta (livelli 1, 2, 3 e 4).*

Tali periodi vengono definiti annualmente con Decreto della Giunta Regionale, previa pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione, in funzione dell'andamento stagionale.
Nel periodo ordinario, il Centro Funzionale Regionale effettua la normale attività di monitoraggio meteorologico.
Durante il periodo di campagna AIB a livello regionale è attiva la SOUP – Sala Operativa Unificata Permanente. La SOUP trasmette via fax, con almeno 12 ore di anticipo, il bollettino di allerta circa la dichiarazione della "giornata ad elevato pericolo". Tale segnalazione è inviata anche al Comune di Pomigliano D'Arco, che attiva il sistema di protezione civile comunale.
La segnalazione di un incendio inoltre potrebbe avvenire mediante chiamata diretta al centralino del COC da parte di un cittadino, che ha avvistato un incendio, o da parte delle strutture tecniche di supporto già allertate: VVF, CFS o Forze dell'Ordine.

Anche in questo caso, una volta verificata la segnalazione, il tecnico di turno ha il compito di allertare il Sindaco, che in funzione dell'entità dell'incendio in corso e della sua vicinanza alle strutture antropiche e/o centri abitati, dichiarerà lo stato di emergenza, attivando le funzioni di supporto ritenute necessarie e prendendo contatti con le strutture tecniche per lo spegnimento dell'incendio.
Nel seguito si riporta lo schema esemplificativo del flusso delle comunicazioni per la fase di segnalazione ed allertamento.



In generale, l'attivazione delle fasi di Attenzione, Preallarme ed Allarme sono comunicate dal Sindaco alla Sala Operativa Regionale SOUP.
In fase di Attenzione e Preallarme il Sindaco deve disporre le misure di prevenzione e salvaguardia di competenza, informandone la Provincia.
In fase di Allarme e, quindi, in fase di spegnimento e successiva bonifica dell'incendio, il Sindaco, attraverso l'operato del COC, ha l'onere di fornire supporto logistico alle squadre delle strutture tecniche (VVF, CFS, Forze dell'Ordine e Volontari AIB) impegnate nelle operazioni, nonché di gestire gli interventi per il soccorso e la salvaguardia della popolazione.
Come si vede dallo schema sopra riportato, per gli incendi di interfaccia, il passaggio dalla fase di attenzione alla fase di allarme è attivato in funzione della prossimità e/o presenza di un incendio all'interno della fascia perimetrale.
II rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva, viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmesse dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.
Il Comune, come meglio dettagliato nelle procedure operative in allegato, nelle fasi di Attenzione e Preallarme:

- *concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, in raccordo con il CFS e la Provincia, mediante l'impiego del volontariato comunale;*
- *provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi.*

Nelle fasi di Allarme e spegnimento mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del Comune.
Il Sindaco, inoltre, **nelle fasi di Attenzione e Preallarme**:

- *ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia di competenza informandone la Provincia*.

mentre **nelle fasi di Allarme e spegnimento**:

- *fornisce alle Forze impegnate allo spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto;*
- *sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.*

Infine, per quanto riguarda il rischio vulcanico, come evidenziato al paragrafo dedicato, l'**attivazione dei diversi livelli di allerta è definita dal Piano di Emergenza Nazionale per il Vesuvio**, in funzione della variazione dei parametri monitorati dal INGV-OS.
I Passaggi da un livello all'altro sono comunicati dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile, sentita la Commissione Grandi Rischi e la Regione Campania. Essendo un'emergenza Nazionale, il Sindaco di Pomigliano, in funzione della fase deve attenersi a quanto definito dagli enti sovraordinati.
La Regione gemellata con il comune di Pomigliano d'Arco è la regione Veneto.

6.20 PROCEDURE OPERATIVE

Le procedure operative o protocolli di intervento, riportate in allegato al presente documento, sono strutturate per le diverse tipologie di rischio, insistenti sul territorio comunale di Pomigliano D'Arco.
In particolare, in funzione delle diverse fasi di emergenza, tali protocolli riportano le azioni che i referenti delle funzioni di supporto, facenti parte del COC, devono compiere al fine di una corretta ed efficace gestione delle emergenze.
Le procedure operative, riguarderanno, ove applicabili, le seguenti tematiche:

- *Disposizioni per avvisare tempestivamente, in caso di incidente, gli Enti/Strutture operative coinvolti nella gestione dell'evento (tipo di informazione da fornire immediatamente e misure per la comunicazione di informazioni più dettagliate appena disponibili);*
- *Disposizioni per coadiuvare l'esecuzione delle misure di intervento adottate all'esterno del sito; verranno definite in maniera puntuale le misure di intervento da adottare al di fuori dell'area dell'evento ai fini di agevolare le procedure di soccorso tecnico e la salvaguardia della popolazione: ad esempio, individuazione delle vie di*

accesso all'area colpita, vie di fuga, i posti blocco, le aree adibite a punti di raccolta e quelle per il transito o la sosta dei mezzi di soccorso (aree di emergenza);
- *Disposizioni adottate per fornire assistenza alla popolazione;*
- *Modalità di comunicazione e scambio informativo;*
- *Gestione delle risorse di protezione civile*.

6.21 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

6.21.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO RISCHIO IDROGEOLOGICO

La Regione Campania, ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27/04/2004 è suddivisa in 8 zone di Allerta, e come anticipato in precedenza, il Comune di Pomigliano ricade all'interno della zona di Allerta ZONA 1 (Piana Campana, Napoli, Isole e Area Vesuviana), come mostra l'immagine sottostante.

Il Centro Funzionale Regionale, acquisiti i dati pluviometrici registrati dalla rete di monitoraggio in tempo reale, li elabora, confrontandoli con ciascuna soglia di allerta definita per le singole zone di allerta.

In particolare, in funzione del superamento di determinati valori soglia sono identificate quattro diverse fasi operative.
In generale, in conformità a quanto riportato nel Manuale Operativo – ottobre 2007, al rischio idrogeologico ed idraulico sono associati, in funzione di un predefinito sistema di soglie pluviometriche, i seguenti livelli di criticità:

ORDINARIA = associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compresi tra 2 e 5 anni o a fenomeni intensi quali temporali di incerta prevedibilità (es. smottamenti localizzati, allagamenti di sottopassi, rigurgiti fognari, ma anche fenomeni localizzati critici come piene improvvise e colate rapide);
MODERATA = associabile a precipitazioni con tempo di ritorno compresi tra 5 e 20 anni (es. esondazioni ed attivazione di frane e colate in contesti geologici critici);
ELEVATA = associabile a precipitazioni con tempo di ritorno almeno pari a 20 anni (estese inondazioni e frane diffuse).

I livelli di criticità corrispondono a definiti scenari dinamici, che si prevede possano verificarsi sul territorio e che vengono stabiliti in base alla previsione degli eventi meteo-idrologici attesi, nonché degli scenari di rischio anche sulla base della possibilità di superamento di soglie pluvio-idrometriche complesse. Gli scenari associati ai diversi livelli di criticità sono così definiti:

LIVELLI DI CRITICITA'	FENOMENI	SCENARIO DI INTERVENTO		EFFETTI E DANNI
ORDINARIA CRITICITA'	Eventi meteo-idrologici localizzati ed anche intensi	METEO	Temporali accompagnati da fulmini, rovesci di pioggia e grandinate, colpi di vento e trombe d'aria	- Allagamento dei locali interrati; - Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità, in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; - Occasionali danni a persone e casuali perdite di vite umane.
		GEO	Possibilità di innesco di fenomeni di scorrimento superficiale localizzati con interessamento di coltri detritiche, cadute di massi e alberi.	
		IDRO	Fenomeni di ruscellamento superficiale, rigurgiti fognari, piene improvvise nell'idrografia secondaria e urbana.	
MODERATA CRITICITA'	Eventi meteo-idrologici intensi e persistenti	GEO	- Frequenti fenomeni di instabilità dei versanti di tipo superficiale di limitate dimensioni; - localizzati fenomeni tipo colate detritiche con possibile riattivazione di conoidi.	- Interruzioni puntuali e provvisorie della viabilità in prossimità di piccoli impluvi e a valle dei fenomeni di scorrimento superficiale; - Danni a singoli edifici o piccoli centri abitati interessati da fenomeni di instabilità dei versanti; - Allagamenti e danni ai locali interrati, provvisoria interruzione della viabilità stradale e ferroviaria in zone depresse (sottopassi, tunnel, ecc.) in prossimità del reticolo idrografico; - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento.
		IDRO	- Allagamenti ad opera dei canali e dei rii e fenomeni	- Danni a attività agricole, ai cantieri di lavoro, agli insediamenti artigianali, industriali e

			di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane; - Limitati fenomeni di inondazione connessi al passaggio della piena con coinvolgimento delle aree prossimali al corso d'acqua e moderati fenomeni di erosione; - Fenomeni localizzati di deposito del trasporto con formazione di sbarramenti temporanei; - Occlusione parziale delle sezioni di deflusso delle acque; - Divagazioni d'alveo, salto di meandri, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti.	abitativi ubicati in aree inondabili; - Occasionali perdite di vite umane e possibili diffusi danni a persone
ELEVATA CRITICITA'	Eventi Meteo-idrologici diffusi intensi e persistenti.	GEO	- Diffusi ed estesi fenomeni di instabilità dei versanti; - Possibilità di riattivazione di frane, anche di grandi dimensioni, in aree note, legate a contesti geologici particolarmente critici.	- Danni alle attività agricole ed agli insediamenti residenziali ed industriali sia prossimali che distali rispetto al corso d'acqua; - Danni o distruzione di centri abitati, di rilevati ferroviari o stradali, di opere di contenimento, regimazione o di attraversamento; - Possibili perdite di vite umane e danni a persone.
		IDRO	- Intensi fenomeni di erosione e alluvionamento; - Estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento di aree distali al corso d'acqua, connessi al passaggio della piena e dovuti a puntuali fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini.	

Le condizioni di criticità previste e/o rilevate attivano le quattro fasi operative precedentemente citate, che possono essere sintetizzate nel seguente schema:

PREALLERTA	Lo stato di Preallerta è attivato dalla Sala Operativa Unificata Regionale (SORU) sulla base dell'avviso di Allerta Idrometeorologica, anche con livello di criticità ordinaria, in almeno 1 zona di Allerta
ATTENZIONE	Lo stato di Attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta con livello di criticità Moderata o Elevata in almeno 1 zona di Allerta. Lo stato di Attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori puntuali o areali superano i valori soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).
PREALLARME	Lo stato di Preallarme è attivato dalla SORU quando i precursori puntuali o areali superano i valori soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di Pre-allarme specifico per il rischio idraulico è attivato quando gli indicatori idrometrici superano i valori di

	livello ordinario, prima del passaggio del colmo di onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.
ALLARME	Lo stato di Allarme è attivato dalla SORU quando i precursori puntuali o areali superano i valori soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni). Lo stato di Allarme specifico per il rischio idraulico è attivato quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello straordinario, prima del passaggio del colmo di onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto conto delle informazioni provenienti dal territorio.

L'attivazione e la disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale dal Centro Funzionale, nonché dalle informazioni provenienti dal territorio.
Per tutte le fasi di emergenza, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di Allerta in autonomia decisionale, in quanto è sempre necessaria la valutazione e l'osservazione in locale degli effetti al suolo.
In questo contesto riveste un ruolo fondamentale l'attività di monitoraggio osservativo del territorio che deve essere attivata dalle fasi iniziali dell'evento: **Preallerta**.

6.21.2 SISTEMA DI ALLERTAMENTO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Per quanto riguarda il rischio incendi boschivi e di interfaccia si distinguono:

- *un periodo ordinario durante il quale la pericolosità di incendi è bassa o inesistente (livello 0);*
- *un periodo di intervento durante il quale la pericolosità di incendi boschivi è medio – alta (livelli 1, 2, 3 e 4).*

Nel periodo ordinario vengono effettuate, nell'ambito dei compiti istituzionali dei vari Enti le normali attività di studio e sorveglianza del territorio nonché l'osservazione e la previsione delle condizioni meteorologiche.
Nel periodo di intervento si attivano fasi di operatività crescente, proporzionata agli aspetti previsionali, articolate come segue:

PREALLERTA	La fase è attivata nei seguenti casi: - per tutta la durata del periodo di campagna antincendio boschivo (AIB) dichiarata dal Presidente della Giunta Regionale; - alla previsione di pericolosità media, riportata dal Bollettino; - al verificarsi di un incendio boschivo (lontano da strutture antropiche) sul territorio comunale.
ATTENZIONE	La fase è attivata nei seguenti casi:

	- alla previsione di pericolosità alta, riportata dal Bollettino; - al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le previsioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.
PREALLARME	La fase è attivata quando l'incendio è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le previsioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS), andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.
ALLARME	La fase è attivata in caso di incendio in atto interno alla fascia di interfaccia.

II rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.
Riassumendo, il Comune nella fase di Preallerta:

- *concorre all'attività di vigilanza e di avvistamento antincendio, individuando – in tempo di pace – i referenti del presidio territoriale;*
- *provvede ad informare la popolazione invitandola ad evitare comportamenti che possono provocare incendi;*
- *verifica la disponibilità e/o la funzionalità delle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza.*

Mentre, nelle fasi di Allarme e spegnimento mette a disposizione del CFS il volontariato comunale specializzato e, se richiesto dal CFS e dalla Provincia, mezzi e personale tecnico del Comune.
Il Sindaco nelle fasi di Attenzione e Preallarme:

- *ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia attivando i contatti con Regione, Prefettura e Provincia, nonché – se necessario – con i Comuni limitrofi ed il Settore Foreste;*
- *in fase di Preallarme, inoltre attiva il monitoraggio osservativo di punti critici sul territorio.*

mentre nelle fasi di Allarme e spegnimento:

- *fornisce alle Forze impegnate allo spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto;*
- *sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.*

6.21.3 SISTEMA DI ALLERTAMENTO RISCHIO VULCANICO

BASE	Il livello di base è quello attuale: uno stato di attività caratterizzato da assenza di deformazioni del suolo, bassa sismicità, assenza di significative variazioni del campo di gravità, valori costanti di temperatura e di composizione dei gas fumarolici.
ATTENZIONE	Al verificarsi di variazioni significative dei parametri fisico-chimici del vulcano, è previsto che l'Osservatorio Vesuviano informi il Dipartimento della Protezione Civile che, consultati i massimi esperti del settore riuniti nella Commissione Nazionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, stabilisce l'eventuale passaggio alla fase di attenzione. In questa fase la gestione di eventuali interventi è affidata al Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) istituito presso la Prefettura di Napoli. Non è previsto il coinvolgimento diretto della popolazione, ma i sindaci dei Comuni interessati vengono supportati per avviare la propria organizzazione logistica e provvedere all'informazione alla popolazione.
PREALLARME	Qualora si registrasse un'ulteriore variazione dei parametri controllati, si entrerebbe nella fase di Preallarme. In questa fase il controllo delle operazioni passa al livello nazionale, viene dichiarato lo stato di emergenza, nominato un Commissario delegato, convocato il Comitato Operativo della Protezione Civile. Le forze dell'ordine e i soccorritori si posizionano sul territorio secondo piani prestabiliti. In questa fase anche la popolazione viene coinvolta: coloro che vogliono allontanarsi, possono farlo tranquillamente, senza il timore di lasciare incustodite le proprie case, in quanto è già attivo un presidio di vigilanza. Devono altresì comunicare al Sindaco la loro decisione e i dati della località dove andranno a stabilirsi. Il territorio viene progressivamente presidiato dai soccorritori. Le strutture sanitarie vengono evacuate in anticipo rispetto alla popolazione; sono necessari, infatti, tempi più lunghi per programmare e disciplinare

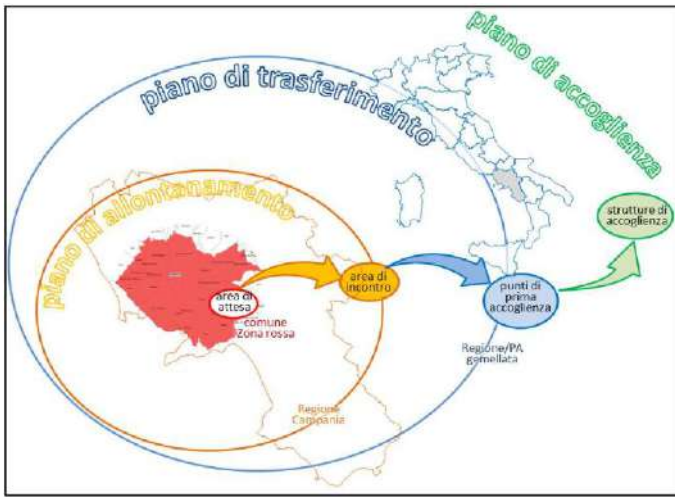
	la messa in sicurezza dei degenti e delle persone bisognose di assistenza. In questa fase si avviano anche le azioni per la salvaguardia dei beni culturali.
ALLARME	Qualora i fenomeni dovessero continuare ad accentuarsi, si entrerebbe nella fase di Allarme. Questo vuol dire che gli esperti ritengono ormai quasi certa l'eruzione, la quale potrebbe verificarsi nell'arco di alcune settimane. In questa fase si provvede all'allontanamento di tutta la popolazione dalla zona rossa. La popolazione ha quindi l'obbligo di raggiungere una propria sistemazione autonoma (seconde case, case di parenti o amici). I cittadini che non dispongono di sistemazione autonoma ma possono muoversi con propri mezzi in fase di Allarme, dovranno recarsi verso i punti di prima accoglienza stabiliti dalla Regione Veneto, che è la Regione gemellata con il comune di Pomigliano d'Arco. I cittadini che invece necessitano di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza, dovranno recarsi nell'area di incontro: Parcheggio del Cimitero. L'operatività del Comune di Pomigliano d'Arco inizia a partire dalla fase III ("fase di Allarme"), quando cioè compaiono fenomeni e/o andamento di parametri controllati che indicano una dinamica pre-eruttiva: da quel momento la struttura locale della Protezione Civile entra nella fase operativa di predisposizione a un'evacuazione, come meglio specificato nel seguito.

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi.
I livelli di Attenzione, Preallarme e Allarme corrispondono, come anticipato, ad un aumento progressivo delle probabilità di riattivazione eruttiva del vulcano e implicano una risposta crescente del sistema di Protezione Civile, che culmina (livello di allarme) con l'evacuazione della popolazione presente nella zona rossa, esposta allo scorrimento di colate piroclastiche e di lahar.
Verranno utilizzati i percorsi stradali e i "cancelli" di accesso alla viabilità principale. I treni e le navi saranno utilizzati come risorse strategiche per gestire eventuali criticità in fase di attuazione del piano e per il possibile ulteriore afflusso di soccorritori. Lungo le direttrici principali di allontanamento verranno allestite aree informative e di prima assistenza (info-point) dove i cittadini potranno trovare informazioni e un eventuale supporto logistico e sanitario.
Il monitoraggio del Vesuvio è gestito dall'INGV - Osservatorio Vesuviano (OS) consiste nel controllo dei seguenti parametri principali:

- *Sismicità (distribuzione spazio-temporale delle scosse, energia, meccanismi focali, caratteristiche spettrali);*
- *Deformazioni del suolo (movimenti verticali e orizzontali) monitorati con tecniche varie (livellazioni, geodimetria, clinometria, GPS, mareometria, Interferometria SAR);*

- *Variazioni geochimiche (flusso di CO2 e di calore, variazioni di temperatura e della composizione chimica e isotopica delle fumarole e delle acque termali);*
- *Altre informazioni connesse ad esempio a variazioni nei campi gravimetrici, magnetici ed elettrici, nonché da osservazioni geologiche e vulcanologiche (per esempio, aperture di nuove fratture, variazione del livello delle falde e della portata di sorgenti, comparsa di nuove fumarole).*

L'obiettivo del sistema di monitoraggio è di riconoscere i primi segnali associabili al processo di risalita del magma verso la superficie e di seguirne l'evoluzione. La variazione di un solo parametro non può essere considerata determinante, ma la diagnosi attendibile scaturisce dalla interpretazione congiunta, multi-parametrica e multidisciplinare, di tutte le informazioni che dovranno confluire in un modello di interpretazione del processo in corso.
La variazione di un parametro viene considerata significativa quando essa supera il livello di fondo di almeno due volte il valore della sua deviazione standard. In particolare, si stabilisce che il passaggio al livello di attenzione si ha quando almeno due dei parametri monitorati (sismicità, deformazioni del suolo, geochimica) abbiano fatto registrare variazioni significative. Se la suddetta variazione si verifica per un solo parametro, questo non implica il passaggio allo stato di attenzione, ma attiva per l'intero sistema di sorveglianza, nonché per il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento della Protezione Civile, una fase di vigilanza straordinaria.
L'eventuale allontanamento della popolazione avverrà nella fase di ALLARME prima dell'eruzione della zona rossa o ad eruzione iniziata in funzione della direzione del vento per la zona gialla.
Anche le misure operative per la zona blu dovranno essere intraprese ad evento in corso sulla base, anche, delle procedure legate al rischio idrogeologico ed al monitoraggio effettuato dal centro Funzionale della Regione Campania.
Nelle fasi di ATTENZIONE e PREALLARME dovrà essere garantita la costante informazione della popolazione.
L'arrivo delle corrette informazioni ai Comuni è garantito dalla Regione Campania che ha il compito di trasmettere agli enti locali i bollettini forniti dal INGV_OV e si coordina con il Dipartimento di Protezione Civile. Si sottolinea che in caso di eventi sismici connessi a tale evento saranno messi in atto le azioni previste per il rischio sismico.



Si riporta lo stralcio dello schema di trasferimento e accoglienza della popolazione, così come definito nel Piano Nazionale di Evacuazione, che avverrà nella fase di ALLARME (cfr. Schema per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione).
Si riporta nel seguito la descrizione delle aree di emergenza e dei punti/strutture di accoglienza:

Aree di attesa	Gestite ed individuate dal Comune della Zona rossa sul proprio territorio nell'ambito del piano di emergenza ed opportunamente segnalate e conosciute dalla popolazione. Sono le aree di partenza della popolazione che ha necessità di trasporto assistito e in cui confluiscono i mezzi previsti a tale scopo nel Piano di allontanamento.	
Aree di incontro	Previste nella Pianificazione dell'allontanamento della Regione Campania, in accordo con la regione gemellata (Veneto) e il comune su cui insiste l'area stessa. Sono le aree al di fuori delle zone a rischio, in territorio campano o in regioni limitrofe, dove la popolazione che si allontana dalla Zona rossa con trasporto assistito (Piano di allontanamento a cura della Regione Campania), prosegue verso i punti di prima accoglienza (Piano di trasferimento a cura della regione gemellata). Dovranno essere previste lungo le direttrici principali di allontanamento stradali, ferrovie, o in corrispondenza di porti laddove l'allontanamento avvenga via mare. La popolazione che si allontana con mezzo proprio nelle stesse aree può trovare l'assistenza di cui avesse necessità. Esse sono infatti dotate di presidio psico-sanitario e di punto informativo dove i cittadini possono ricevere l'assistenza di base e informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, nonché comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diverso rispetto a quanto previsto dalla pianificazione.	
Punti di prima accoglienza	Previsti nel Piano di trasferimento della Regione di accoglienza (Veneto) sul proprio territorio in numero adeguato a ricevere la popolazione proveniente dal/dai Comune/i gemellato/i che necessita di assistenza alloggiativa. Sono aree idonee alla prima assistenza in cui viene effettuata l'assegnazione al territorio ed alle strutture alloggiative individuate. Ubicate preferibilmente in strutture (es: stadi, palazzetti dello sport, pala congressi etc.) dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa. A ciascun nucleo familiare è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base di criteri stabiliti in raccordo con il Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro). Per le Regioni limitrofi alla Campania tali punti potrebbero coincidere con le aree di incontro.	
	ALLONTANAMENTO E TRASFERIMENTO	**ACCOGLIENZA**
Popolazione che	Si reca nell'area di attesa	Nelle strutture e con modalità

necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	assegnata nel Piano di Emergenza Comunale. Viene trasferita fino all'area di incontro con mezzo individuato nel Piano di allontanamento della Regione Campania. Raggiunge il punto di prima accoglienza nella Regione gemellata (Veneto).	definite nel piano di accoglienza della Regione gemellata con il proprio comune.
Popolazione che necessita di assistenza per l'accoglienza	Si reca nel punto di prima accoglienza assegnatogli in pianificazione nella Regione gemellata. Se ritenuto, sosta nell'area di incontro assegnata per assistenza o informazioni.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione gemellata con il proprio comune.
Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione	Utilizza il mezzo proprio e comunica al proprio comune la destinazione scelta. In allarme dovrà raggiungere il cancello e seguire la viabilità di allontanamento indicati nell'apposita pianificazione. Se ritenuto, sosta nell'area di incontro assegnata per assistenza o informazioni.	Contributo di autonoma sistemazione

6.21.4 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER RISCHIO SISMICO

Per gli eventi imprevedibili e/o improvvisi, come nel caso di terremoti non è possibile definire delle soglie di allarme crescente. La gestione di un evento imprevedibile e/o improvviso coinvolgerà immediatamente tutti gli organi e gli enti del sistema di protezione civile (struttura comunale, distaccamento dei VV.F., Forze dell'Ordine, Provincia, Prefettura, Regione, associazioni di volontariato, ecc).

In tali casi devono essere immediatamente attivate, per quanto possibili nella situazione data, tutte le azioni previste nella fase di allarme e di emergenza, con priorità per quelle necessarie alla salvaguardia delle persone e dei beni nonché l'immediata informazione ai responsabili degli organismi di protezione civile.

EVENTO	TIPO DI EVENTO	FASI DI ALLERTA
Sismico	**Imprevisto**	**Allarme**

6.21.4.1 DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA

Nel caso di emergenza immediata, sia nel caso di trasmissione a singoli individui sia a gruppi omogenei, per la diramazione dell'allerta e per trasmettere l'ordine di evacuazione a tutti gli edifici adibiti ad uso rilevante, è opportuno ricorrere a segnali acustici differenziati

e ad un impiego massiccio di sistemi di megafonia mobile. Si riporta di seguito una tabella riassuntiva:

MODALITA' DI DIRAMAZIONE DELL'ALLERTA		
Emergenza IMPREVISTA	Singole persone	- Segnalazione acustica - Megafonia mobile
	Gruppi di persone	

A seguito della diramazione dell'allarme, l'evacuazione dalle strutture adibite ad uso pubblico (scuole, fabbriche, uffici...) avverrà secondo quanto indicato nei singoli piani di emergenza redatti dal responsabile della sicurezza.
Il sistema di Protezione Civile comunale (Servizio Protezione Civile, Servizio Autonomo Polizia Locale e Associazioni di Volontariato) avrà il compito di presidiare le aree di attesa e monitorare eventuali situazioni critiche sul territorio, oltre che fornire informazioni sull'evento in corso.
A seguito degli effetti del sisma potrebbe essere preclusa la possibilità di utilizzo di mezzi di comunicazione standard quali cellulari, radio, fax, per cui è necessario predisporre in fase preventiva altri sistemi di divulgazione delle notizie via web, con applicazioni software, attraverso social network o telecomunicazioni broadcasting.
Una parte fondamentale della redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile è la realizzazione dei Modelli di Intervento, diretta conseguenza degli Scenari di Rischio.
Gli obiettivi primari dei modelli di intervento sono: riuscire a fronteggiare l'emergenza, soccorrere la popolazione e ripristinare le normali condizioni di vita.

6.21.4.2 PROCEDURE DI EMERGENZA

Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile come un terremoto, la struttura comunale di Protezione Civile deve attuare le misure per l'emergenza con l'attivazione immediata del C.O.C. o la partecipazione alle attività del C.O.M. disponendo l'avvio tempestivo delle operazioni di soccorso, e di tutte le operazioni per salvaguardare la pubblica e privata incolumità, per consentire il ritorno nel più breve tempo possibile alle condizioni di normalità.
Non essendo possibile individuare precursori di evento, nel caso si verifichi un sisma si passa direttamente dalle condizioni di "pace" alla fase di "allarme" per cui assume una fondamentale importanza l'informazione alla popolazione divulgata in "tempo di pace".

FASI DELL'EMERGENZA PER IL RISCHIO SISMICO				
FASE 0	**FASE 3**	**FASE 4**	**FASE 5**	**REVOCA STATO DI ALLARME**
Condizione di pace	Allarme	Emergenza	Post Emergenza	
-	Evento sismico certo ma danno	Evento sismico certo, danno	Operazioni di ripristino delle condizioni di normalità e messa	

	ipotetico	conclamato e grave	in sicurezza dei luoghi a maggior frequentazione.	

La funzione di coordinamento nella gestione dell'emergenza in caso di evento sismico è svolta dalla Struttura Regionale di Protezione Civile, attraverso la Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.).
Si riportano di seguito le operazioni da compiere al manifestarsi di un evento sismico.

Fase 0: Condizione di Pace

- Normale svolgimento delle attività sociali ed economiche della popolazione

• Le funzioni di supporto svolgono in situazioni ordinarie le proprie attività secondo le indicazioni del metodo Augustus
• Informazione capillare alla popolazione sui comportamenti da adottare in caso di scossa sismica e sulle aree di attesa individuate sul territorio comunale.

Fase 3: Allarme - Evento sismico di intensità M > 4 (avvertito distintamente dalla popolazione)

- Emanazione del bollettino sismico divulgato dalla sala sismica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

Al verificarsi del sisma, scatta immediatamente la fase di Allarme, su comunicazione della S.O.R.U., che raccoglie le informazioni fondamentali sulle caratteristiche del sisma dagli organismi ed enti competenti (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Servizio Sismico Nazionale), e trasmette le informazioni raccolte alle strutture periferiche (Prefetture, Province, Comuni etc.).
Se la magnitudo dell'evento è inferiore a 4, o se comunque la scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione, la S.O.R.U. organizza la risposta operativa trasmettendo le disposizioni sulle operazioni da svolgere e gli interventi da attuare.

Schema delle procedure da attivare in fase di allarme

SOGGETTI	ATTIVITA'	TEMPI
Sindaco	- Riunisce il Comitato Strategico per una valutazione della situazione sul territorio comunale - Attiva il Centro Operativo Comunale e la Sala Operativa	All'arrivo della comunicazione di allarme
Responsabile del C.O.C.	Attiva le 12 funzioni del C.O.C. - Annota nel cronologico i nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza - Informa dello stato di allarme le seguenti strutture: • Circoscrizioni/Municipalità • Comuni limitrofi • Città Metropolitana • Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia Municipale, altre	

	forze) • Gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale • A.S.L. • C.R.I. - Attiva il personale assegnato alle Aree di attesa per l'immediato raggiungimento e la verifica d'idoneità e di agibilità delle stesse. - Attiva il Volontariato di Protezione Civile. - Si coordina con il Servizio Autonomo Polizia Locale per il presidio delle Aree di attesa e per fornire supporto nella gestione della viabilità, con particolare riguardo per gli itinerari di evacuazione e di soccorso, adottando ogni possibile misura per la facilitazione del traffico veicolare, se necessario istituendo appositi cancelli con adeguata segnaletica	
Il personale dipendente del Servizio PC	- Si reca nell'area di attesa assegnata per la prima assistenza alla popolazione supportato dai Volontari delle Associazioni di Protezione Civile e utilizzando il sistema di comunicazione radio fornisce al C.O.C. le prime informazioni sull'evento.	Nel più breve tempo possibile
Responsabile del C.O.C. o suo delegato	- Trasmette al Comitato Operativo un primo report della situazione basandosi sul monitoraggio del territorio effettuato attraverso il sistema di videosorveglianza e sulla base delle notizie ricevute dal personale e dai Volontari presenti nelle aree di attesa - Valuta e trasmette, come report unico, al Comitato Tecnico ed al C.C.S. i primi rapporti dei sopralluoghi dei tecnici della Funzione 6 - Censimento danni a persone o cose - Compila il Cronologico delle azioni intraprese.	
Il Comitato Strategico	- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento mantenendo continui contatti con C.O.C., C.O.M. e C.C.S.; - Mantiene costantemente in funzione un ufficio stampa o centro di informazione per la cittadinanza e per i mass media.	Regolarmente nel corso dell'evento
Responsabile del C.O.C. o suo delegato	- Gestisce il flusso delle informazioni in emergenza, mantenendo il raccordo tra il C.O.C., il Comitato Operativo ed il C.C.S. - Mantiene costanti collegamenti con le squadre a presidio delle aree interessate dall'evento; - Si tiene se necessario in contatto con Enti ed Organismi Statali e privati; - Si tiene in costante collegamento con il Centro Funzionale e la Sala Operativa Regionale; - Attraverso il Comitato Strategico, su indicazioni della Prefettura, accerta le necessità e dispone l'invio di personale e di mezzi per lo svolgimento delle operazioni di emergenza. - Attiva le Funzioni specifiche per le azioni necessarie, così come richiesto dal C.C.S./C.O.M. - Sulla base dei report ricevuti formula un resoconto generale	Nelle prime ore dopo l'evento

	delle attività, delle risorse utilizzate e dei danni conseguiti e lo sottopone all'attenzione del Comitato Strategico - Quando gli elementi di valutazione forniti lo richiedono, oppure in caso di evento in atto non fronteggiabile con le forze disponibili nell'ambito dello Stato di Attivazione di livello comunale (A), richiede, per il tramite del Comitato Operativo, la costituzione di ulteriori Centri Operativi e di Forze di Intervento al Servizio Nazionale di Protezione Civile, come previsto dalla art. 2 della L. 225/92	

A seconda dell'evoluzione dell'evento:

- *se di medio/bassa intensità si valutano gli eventuali danni, si compiono verifiche agli edifici per ripristinare le condizioni di normalità*

- *se di alta intensità si fa la conta dei danni, si valuta il numero di sfollati, si allestiscono i campi di accoglienza*

Magnitudo inferiore a 4

Valutati gli eventuali danni immediatamente constatabili	**Si compiono verifiche tecniche**	**Si compiono verifiche tecniche**

Magnitudo compresa tra 4 e 5

Valutati i danni Si compiono verifiche tecniche	**Valutati i danni Si compiono verifiche tecniche**	**Valutati i danni Si compiono verifiche tecniche**

6.22 RISORSE MATERIALI E MEZZI

Nel Comune di Pomigliano d'Arco, è presente una Associazione di Volontariato della Protezione Civile:

Associazione NVPC

Sede legale: Via Passariello 130

Sede operativa: Via Nazionale delle Puglie 161 (Centro Operativo Comunale)

Tel. 081/0106566 – Cell. 392.4590613 (reperibilità H24) – fax 081/0105853

MAIL: segreteria@protezionecivilepomigliano.it

PEC: protezionecivilepomigliano@pec.it

SITO WEB: https://www.protezionecivilepomigliano.it/

L'associazione **NUCLEO VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE DI POMIGLIANO D'ARCO** collabora con il Comune di Pomigliano d'Arco attraverso convenzione approvata con DELIBERA DI GIUNTA COMUNALE n. 57 del 28/04/2016, ed ha attualmente sede operativa presso il COC.

Il Gruppo è stato fondato nel 2009 nell'intento di formare volontari preparati ad operare con professionalità in svariati scenari, quali le emergenze nazionali in cui è attivato il servizio di Protezione Civile nazionale, oppure in supporto alle istituzioni locali e regionali. Esso è operativo anche in tempo di pace organizzando e prendendo parte a campagne informative e di sensibilizzazione su tematiche la Protezione Civile.

Non secondarie negli ultimi anni sono state le attività di informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile, si ricordano ad esempio il Campo Scuola "Anche io sono la protezione civile", la campagna riguardante il rischio sismico "Io non rischio" e la campagna di diffusione del Piano di Emergenza Comunale.

Il Gruppo con i suoi volontari è attivo nei seguenti ambiti: antincendio boschivo e di interfaccia, scenari di rischio idrogeologico, soccorsi in ambienti impervi a supporto degli enti preposti, telecomunicazioni, formazione e informazione alla popolazione e assistenza alla popolazione. I volontari prima di diventare operativi sono soggetti a corsi incentrati su diverse discipline quali antincendio, telecomunicazioni, logistica, primo soccorso in modo che siano preparati su ogni aspetto ed essere in grado di affrontare con la massima efficienza le situazioni più critiche.

Il gruppo è composto da più di 40 operatori di età non inferiore ai 16 anni (per essere impiegati in scenari emergenziali è necessario essere maggiorenni) e senza limiti superiori di età permettendo ad ogni membro di poter partecipare attivamente alla vita associativa e di poter ricoprire qualsiasi tipo di carica e mansione nella quale abbia dimostrato di possedere opportuna attitudine e requisiti (informazioni per l'iscrizione).

L'associazione è federata in **ANPAS** (acronimo di Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) che è un'organizzazione di volontariato senza fini di lucro diffusa su tutto il territorio italiano e fondata nel 1904. Iscritta all'elenco delle organizzazioni di protezione civile nell'elenco nazionale.

Organigramma del Gruppo (agg. Nov. 2021):

- **Coordinatore**: Ing. Pasquale Beneduce;
- **Segretario**: Carmine Mascia;
- **Vice Coordinatore**: Antonietta Cianci;
- **Tesoriere**: Sig. Simone Mastrapasqua.

AUTOMEZZI

- Pick-up TATA TL dopp.cab., allestito per fronteggiare il rischio incendi boschivi e idrogeologico;
- Pick-up ISUZU D-MAX dopp.cab., allestito per fronteggiare il rischio incendi boschivi e idrogeologico;
  - Furgone FIAT DUCATO allestito come Centrale Operativa Mobile.

ATTREZZATURE DA CAMPO

- 3 ripetitori VHF digitali/analogici;
- 10 portatili VHF digitali/analogici;
- 4 Ponte Radio ETH-GBE 5GHz;
- 3 Server Rack;
- 10 veicolare/base VHF digitali/analogici;
- 1 kit sala radio da campo base: ricetrasmittenti HF/VHF/UHF, Antenne alimentatori, accessori, cavi;
- 4 pc, 2 stampanti fotocopiatrici;
- 1 centralina telefonica VOIP (2 NUMERAZIONI TEL + 1 FAX);
- 3 Gazebo in alluminio con tavoli e sedie;
- 2 Torre fari.

ATTREZZATURE PER ATTIVITA' DI SOCCORSO

- 2 modulo AIB: carrellabile per Pick Up, da 400 lt;
- 10 DPI kit antincendio (elmo, guanti, protezioni vie aeree, giacca divisa, stivali;
- Materiale vario antincendio (flabelli, pale, estintori, Manichette UNI45/ UNI70, raccordi);
- 6 idrovore (in carrelli appendice alim. benzina, tubazioni, raccordi);
- 10 DPI kit idrogeologico (sovrapantaloni, mute, stivali, attrezzi da scavo, protezioni capo e mani, impermeabili);
- 4 attrezzatura soccorso (Completo per una squadra di n°4 operatori: materiale alpinistico/speleologico, barella, corde, discensori, carrucole, protezioni, ecc.);
- 5 DPI kit Soccorsi in ambienti impervi (caschi, imbraghi, sistemi di sicurezza, guanti);
- 3 gruppo elettrogeno benzina 3KW 240V;
- Kit illuminazione esterno (torce portatili, fare esterno 2KW, luci esterne alogene varie potenze);
- 30 DPI alta visibilità e 20 DPI lavoro (divise);
- Materiale di primo soccorso (defibrillatore, barella soccorso, borse mediche)

- Attrezzi da taglio (motosega, flessibile, ecc.).

Sono infine dotati di attrezzature da cucina (compresi i bruciatori) e attrezzi da officina (saldatrici, smerigliatrici, troncatrici, bombole ossigeno, compressore, trapani etc.), oltre che da materiale informatico quale stampanti laser, computer fissi e portatili, lavagna luminosa e videoproiettore.

6.23 LE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Questo modello prevede l'individuazione di una prima serie di tipologie di aree:

Descrizione aree	Tipo area	Simbologia
Luoghi dove la popolazione si può radunare a seguito di un evento, autonomamente o in base alle disposizioni del Sindaco.	**Aree di attesa**	
Spazi in grado di garantire l'allestimento di tendopoli per la popolazione	**Aree di accoglienza**	
Strutture coperte, pubbliche o private, che possono ospitare eventuali persone evacuate (palestre, palazzetti, scuole …). Non confondere con alberghi, campeggi, etc.	**Aree di accoglienza coperte**	

In ogni caso, in questo piano, si dovrà tenere conto che la dinamicità degli eventi e la difficoltà nel prevedere le precise necessità in termini di alloggio potrebbero obbligare la struttura comunale ad effettuare modifiche in corso d'opera.

In particolare si dovrà considerare i seguenti aspetti/condizioni:

Tipologia di aree da attivare: di norma, a seguito di un evento sismico rilevante si attivano le aree per allestimento tendopoli, per altri scenari di rischio si preferiranno strutture alloggiative alternative (aree di accoglienza temporanea);

- *Numero effettivo di persone da alloggiare;*
- *Necessità di ulteriori aree per rimodulare i campi in modo ottimale o per impossibilità all'utilizzo delle aree censite nel piano.*

Per le scelte di eventuali aree aggiuntive si farà riferimento alle indicazioni specifiche fornite per le differenti tipologie di aree. Per la gestione delle aree si farà riferimento alle seguenti indicazioni:

1. Il Comune dovrà sempre conoscere i nominativi e il numero dei cittadini ospitati nelle varie strutture (tendopoli o strutture ricettive);
2. Aree di accoglienza temporanea: queste aree di norma sono rappresentate dalle strutture ricettive e quindi non necessitano di un allestimento particolare, ad eccezione di quelle comunali (ex scuole, centri sociali …) che dovranno essere organizzate in modo tale da consentire l'alloggio temporaneo della popolazione (verifica impianti elettrici, letti, zona preparazione e consumazione pasti);
3. Qualunque tipologia di area dovrà garantire la massima sicurezza possibile in termini di impiantistica elettrica, rischio incendi, igiene. Per questo si preveda:
    a. *Verifica da parte di personale competente degli impianti elettrici;*

b. *Distribuzione di un adeguato numero di estintori, pulizia della vegetazione sul perimetro del campo, emanazione di disposizioni indicanti i comportamenti da tenere (non fumare all'interno delle tende, non utilizzare fiamme libere etc …), installazione a norma di legge e manutenzione di eventuali contenitori di gas per le cucine e il riscaldamento dell'acqua;*
c. *Pulizia regolare dei bagni, installazione di doccette per l'igiene intima femminile, rispetto delle norme igieniche nelle cucine e nelle mense, rimodulazione del servizio raccolta R.S.U. sia aumentando il numero dei contenitori nelle aree che ottimizzando il percorso dei mezzi per la raccolta, organizzazione di una idonea raccolta di rifiuti ingombranti e speciali (elettrodomestici, vegetazione tagliata in prossimità delle aree …).*

4. Le aree di accoglienza diventano le residenze dei cittadini e pertanto in queste dovranno essere assolutamente garantiti tutti i diritti della persona, in particolare:
    a. *Privacy, nessuno potrà entrare nelle tende delle persone se non esplicitamente invitato (si configurerebbe il reato di violazione di domicilio);*
    b. *Libertà di ricevere amici, parenti o ospiti in genere;*
    c. *Libertà di movimento nel campo (orari di ingresso e uscita …). Per questo si tenga conto le limitazioni imposte riguarderanno soltanto le norme di sicurezza e rispetto dei diritti degli altri ospiti;*
    d. *Sicurezza: le tende non sono sicure come abitazioni, pertanto si farà particolare attenzione alla prevenzione dei furti o di comportamenti scorretti;*
    e. *Libertà di espressione (volantinaggio, stampa di giornali dei campi …);*
    f. *Libertà di organizzazione di assemblee (fermo restando il rispetto delle norme di sicurezza per i luoghi di aggregazione);*
    g. *Libertà di accesso alla stampa e ai media in genere, i quali dovranno attenersi soltanto alle norme relative alla loro attività professionale;*
    h. *Per ogni area dovrà essere individuato un capo campo e un referente comunale, il quale avrà il compito di far rispettare i punti di cui sopra e di essere l'interfaccia tra Comune e popolazione;*
    i. *Si consiglia agli amministratori locali di effettuare, per quanto possibile, incontri con la popolazione nelle varie aree di accoglienza;*
    j. *Fornire alle aree, internamente o in zone baricentriche a più aree, i servizi minimi necessari (spazi per le viste mediche, servizio postale, bancomat, telefoni pubblici…).*

Queste indicazioni non devono essere considerate esaustive, ma semplicemente un punto di partenza che dovrà necessariamente essere rivisto in riferimento alle necessità riscontrate sul campo in caso di evento.

6.23.1 AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate dai nei piani comunali di emergenza; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato con apposita cartellonistica stradale. In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza. Il numero e il dimensionamento di tali aree varia in relazione alla dislocazione demografica e devono seguire criteri di copertura omogenea della popolazione residente in un Comune:

- **RISCHIO SISMICO/VULCANICO**: la popolazione si porterà nelle aree prestabilite autonomamente. In tali aree si porterà, appena possibile, il personale facente parte del presidio territoriale che fornirà le indicazioni necessarie sulla gestione della tipologia d'emergenza;
- **ALTRI RISCHI**: la popolazione potrà essere invitata a raggiungere le aree indicate dal personale del Comune o di altre strutture e comunque dietro indicazione del Sindaco o suo delegato.

6.23.2 AREE DI ACCOGLIENZA/RICOVERO

Le Aree di accoglienza/assistenza della popolazione sono luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. E' preferibile che le aree abbiano nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento e per garantire la sosta e lo stoccaggio di materiali a supporto delle attività. **La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione sarà classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:**

Strutture esistenti: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. **Tali sistemazioni vengono definite centri di assistenza.**

Aree campali: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente **in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali.** I siti individuati devono essere idonei ad ospitare almeno un modulo da 250 persone,

garantendo almeno una superficie di 5.000 mq. **Tali sistemazioni vengono definite aree di assistenza.**

Di seguito sono riportati alcuni criteri di massima per l'allestimento e la gestione della sicurezza nelle aree:

1. *Massimo numero teorico di occupanti: 200–400 persone, oltre al personale di servizio;*
2. *Allaccio alla rete fognaria comunale per bagni e cucine, da realizzare tramite installazione di almeno 2 fosse chiarificatrici in serie, tali da impedire intasamenti della fognatura principale e garantire una sommaria depurazione e chiarificazione dei liquami. Nella fossa di uscita, in caso di dislivello con la fognatura principale, si inserirà una pompa ad immersione con trituratore (fare attenzione a non eccedere con il diametro del tubo di uscita per evitare il malfunzionamento o la rottura della pompa);*
3. *Predisposizione di bagni (chimici o in modulo) con un rapporto prossimo a 25 persone ogni WC e 15 ogni doccia. Inoltre, si dovranno tener presenti le seguenti esigenze specifiche: presenza di bagni per disabili utilizzabili anche dagli anziani con difficoltà nella deambulazione e presenza di bagni dedicati in modo esclusivo al personale di cucina;*
4. *Rete elettrica allacciabile con potenza da calcolare assegnando i seguenti valori alle strutture che compongono il campo:*
5. *Tenda: 4 Kw;*
6. *Modulo bagno: 8 Kw;*
7. *Cucina: da 20 a 40 Kw (in base agli strumenti di cottura presenti).*
8. *Rete idrica allacciabile, installando una cisterna dai 2.000 ai 3.000 l posta a monte delle utenze con annesso doppio autoclave (ad attivazione alternata);*
9. *Possibilità di allaccio alla rete fissa Telecom Italia a distanza tale da non dover provvedere all'installazione di nuovi pali;*
10. *Viabilità di accesso atta a garantire l'ingresso di mezzi pesanti;*
11. *Quantificazione della ghiaia da utilizzare, se necessario, per la sistemazione del fondo del terreno (altezza da 2,5 a 5 cm di detrito misto di cava di media pezzatura scevro da frazione biologica);*
12. *Presenza di un estintore a polvere da 5 Kg ogni ¾ tende, di un estintore a polvere da 5 Kg ogni campata dei tendoni mensa, estintori a CO2 o prodotti equivalenti per impianti elettrici per ogni quadro generale e ogni quadro zona, almeno un estintore carrellato e 2 da 5 Kg per il locale mensa;*
13. *Realizzazione di un piano di sicurezza interno al campo;*
14. *Mantenimento della pulizia da vegetazione sia all'interno dell'area che in una fascia da 15 a 20 metri intorno al perimetro esterno per prevenire rischi di incendio e asporto del materiale di risulta;*
15. *Installazione di un sistema di altoparlanti da utilizzare anche in caso di emergenza;*
16. *Installazione di una cartellonistica che segnali i percorsi di fuga, le aree di raccolta sicure e gli estintori / idranti;*

17. *Allestimento di una "isola ecologica" limitrofa all'area per il posizionamento dei cassonetti per la raccolta (meglio se differenziata) dei rifiuti (R.S.U., speciali, ingombranti), in modo da permettere ai mezzi appositi di operare senza accedere all'interno del campo.*

Per la scelta delle aree si è tenuto conto della necessità di ridurre i costi di gestione ordinaria e del ripristino a seguito dell'uso in emergenza. La scelta della maggior parte delle aree ricade su terreni non allestiti e da rendere operativi solo in caso di effettiva necessità con pochi interventi.

Al fine di decidere quali aree attivare, il Sindaco e la sua struttura faranno riferimento ai seguenti parametri:

1. Tipologia di evento e permanenza prevista (sisma di forte intensità – periodo di permanenza medio lungo …);
2. Numero di frazioni e di persone che necessitano di un alloggio d'emergenza;
3. Possibilità di utilizzo delle strutture ricettive (alberghi, B&B, residence, appartamenti …).

5.23.3 AREE DI ACCOGLIENZA COPERTE/STRUTTURE RICETTIVE

Non sempre situazioni critiche, classificabili nell'ambito delle competenze della protezione civile, necessitano dell'attivazione di vere e proprie tendopoli, spesso si verificano micro eventi o situazioni tali che per la loro durata non richiedono l'allestimento di aree di accoglienza propriamente dette (tende, cucine da campo …).

Per tali motivi, si prevederà il censimento di strutture in grado di ospitare temporaneamente la popolazione che dovesse necessitare di un provvedimento di evacuazione. Tali strutture sono identificate come di seguito riportato:

1. Ex edifici scolastici;
2. Palestre;
3. Circoli ricreativi, centri sociali;
4. Strutture ricettive pubbliche e private (alberghi, agriturismo, B&B, ostelli, affittacamere, etc.).
5. L'utilizzo di queste strutture dipenderà dai seguenti parametri:
    a. *Numero di persone da evacuare;*
    b. *Previsione temporale del periodo di evacuazione;*
    c. *Condizioni fisico – cliniche delle persone evacuate;*
    d. *Evento per il quale viene disposta l'evacuazione.*
6. In particolare, l'ultimo punto, ci fornisce indicazioni sull'ubicazione delle strutture da scegliere in relazione alla distanza dall'evento verificatosi (per la definizione della distanza di sicurezza si farà riferimento in particolare ai Vigili del Fuoco).
7. L'uso di tali strutture sarà subordinato alla seguente procedura di massima:
    a. *Attivazione della catena di comando comunale prevista da questo piano;*

b. *Valutazione dell'evento in essere e acquisizione di informazioni dai Vigili del Fuoco o da altri soggetti competenti in relazione all'evento;*
c. *Valutazione del numero di persone da evacuare in riferimento a quanto al punto B;*
d. *Identificazione della/e strutture da attivare;*
e. *Predisposizione della/e strutture anche mediante eventuali ordinanze e richiesta di supporto per il loro allestimento (brande, tavoli, altro…);*
f. *Emissione dell'ordinanza di evacuazione;*
g. *Attuazione dell'ordinanza fornendo il massimo supporto in termini di gestione della viabilità, assistenza per il trasporto e informazione alla popolazione sulla situazione;*
h. *Attivazione di quanto necessario all'eventuale fornitura di pasti e di altri tipi di assistenza.*

5.23.4 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE, NELLE QUALI CONVOGLIARE I SOCCORRITORI, LE RISORSE ED I MEZZI NECESSARI AL SOCCORSO DELLA POPOLAZIONE;

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (*ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.*) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative. **Tali aree dovranno essere poste in prossimità di uno svincolo autostradale o comunque vicino ad una viabilità percorribile da mezzi di grandi dimensioni e, in ogni caso, dovranno essere facilmente raggiungibili.**
Per quanto riguarda le **Strutture ricettive private**, queste (es. alberghi, agriturismi, campeggi, appartamenti in affitto) non possono essere considerate aree di accoglienza ma potranno essere utilizzate per la sistemazione della popolazione eventualmente evacuata, previo convenzioni o accordi con la Regione e i soggetti proprietari. L'utilizzo di tali strutture sarà comunque subordinato alle esigenze derivanti dal tipo di evento, dalle necessità contingenti e dalla prevista durata della fase di prima emergenza.

5.5 VIABILITA' IN CONDIZIONI DI EMERGENZA

Per quanto riguarda la viabilità in condizioni di emergenza, sono state distinte **due tipologie di percorsi**:

5.5.1 Vie di esodo per la popolazione, verso le aree di attesa:

→ S.S. 162
→ S.S. 7 bis

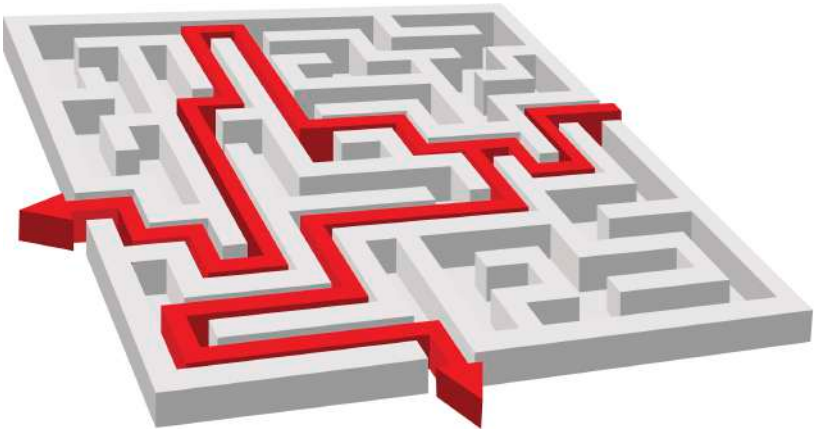
→ A16 Napoli - Canosa
→ Via Nazionale delle Puglie
→ Via Romani
→ Via Passariello
→ Via Pomigliano
→ Via Toscano Felice Abate
→ Via Vittorio Emanuele
→ Via Paciano
→ Via Pratola
→ Via Principe di Piemonte
→ Via Roma
→ Via Mauro Leone
→ Corso Vittorio Emanuele
→ Via G. Mazzini
→ Via C. Miccoli
→ Via M. Colombo
→ Via F. Gaiazzo
→ Via Ugo Gobbato
→ Via Sandro Pertini

5.5.2 Vie preferenziali per mezzi di soccorso:

→ S.S. 162
→ Viale Kennedy
→ Viale Impero
→ Via Alfa Romeo
→ Raccordo A.S.I.
→ S.S. 7bis

Tali percorsi posso subire variazioni in funzione della tipologia di evento in atto e quindi in funzione delle aree di emergenza individuate come più idonee.

6. REPORT FOTOGRAFICO E SCHEDE INFORMATIVE PER LE STRUTTURE E LE AREE STRATEGICHE



CENTRO OPERATIVO COMUNALE

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ammassamento

NOME	Centro Operativo Comunale (Sede COC)
TIPOLOGIA	Uffici e depositi
STRADARIO	Via delle Puglie, 161
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	10
PARTICELLA	194, 123
COORDINATE	40.904026796077254, 14.363406951529411
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	17.975,97
NOTE	

PARCHEGGIO CIMITERO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Parcheggio Cimitero
TIPOLOGIA	Parcheggio
STRADARIO	Via Aurora, Via Toscano Felice Abate, SS 162
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	12
PARTICELLA	55, 59, 1, 13, 717, 718
COORDINATE	40.89789928587178, 14.39208411907174
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	3.829,98
NOTE	

PARCO PAPA GIOVANNI PAOLO II

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Parco Papa Giovanni Paolo II
TIPOLOGIA	Parco
STRADARIO	Via Trieste, Via Leonardo da Vinci, Via Passariello
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	5 - 7
PARTICELLA	1759, 1769, 1763, 1214
COORDINATE	40.90525661368367, 14.398761073373445
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	55.530,75
NOTE	

PARCO NICOLAS GREEN

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Parco Nicolas Green
TIPOLOGIA	Parco
STRADARIO	Via G. La Pira
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	6
PARTICELLA	2870, 2872, 2875, 2878, 2188
COORDINATE	40.9102430938304, 14.372391764885187
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	no
SERVIZI IGIENICI	no
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	9.449,62
NOTE	

PARCO DELLE ACQUE

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Parco delle Acque
TIPOLOGIA	Parco
STRADARIO	Via A. Gramsci
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	3, 3A
PARTICELLA	194, 123
COORDINATE	368, 55, 4200, 4201, 58, 1204, 1202, 1200, 1198, 1519, 1518, 1517, 369,4047,4048
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	44.990,79
NOTE	

AREA EX ARVECO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Area ex ARVECO
TIPOLOGIA	Spazio aperto
STRADARIO	Via Giuseppe Luraghi, 17
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	4
PARTICELLA	10, 11
COORDINATE	40.91567430352748, 14.39870458486382
ILLUMINAZIONE	no
ADD. ACQUA	no
SERVIZI IGIENICI	no
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	4.921,91
NOTE	

PALAZZETTO DELLO SPORT «PACIANO»

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Palazzetto dello Sport «Paciano»
TIPOLOGIA	Edificio a parcheggio
STRADARIO	Via San Pietro
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	12
PARTICELLA	922
COORDINATE	40.903714149546, 14.381625977072524
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	4.362,9
NOTE	

AREA MERCATO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Area Mercato
TIPOLOGIA	Parcheggio
STRADARIO	Via Miccoli
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	4
PARTICELLA	1355
COORDINATE	40.90912033888335, 14.403633570953314
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	6.153,24
NOTE	

SUPERMERCATO PICCOLO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Supermercato Piccolo
TIPOLOGIA	Parcheggio
STRADARIO	Via Nazionale delle Puglie, km 38,700
PROPRIETA'	Privata
FOGLIO	6
PARTICELLA	2203
COORDINATE	40.9059635915453, 14.370353437993646
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	4.030,58
NOTE	

AREA MERCATO 2

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Area Mercato 2
TIPOLOGIA	Parcheggio
STRADARIO	Via A. Gramsci
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	3A
PARTICELLA	388, 4049
COORDINATE	40.91172992401247, 14.381057457578892
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	3.173,77
NOTE	

PARCHEGGIO FCA (ex FIAT)

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di attesa

NOME	Parcheggio FCA (ex FIAT)
TIPOLOGIA	Parcheggio
STRADARIO	Via ex Aeroporto
PROPRIETA'	Privata
FOGLIO	12
PARTICELLA	922
COORDINATE	40.903714149546, 14.381625977072524
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	no
SERVIZI IGIENICI	no
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	11.2924,57
NOTE	

I.T.I.S. BARSANTI (Palestra)

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Istituto Tecnico Industriale «E. Barsanti»
TIPOLOGIA	Sportiva
STRADARIO	Via Mauro Leone
PROPRIETA'	Provincia
FOGLIO	4
PARTICELLA	30
COORDINATE	40.91419942692721, 14.402876022976404
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	5.783,27
NOTE	

STADIO UGO GOBBATO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Campo Sportivo Comunale «Stadio Ugo Gobbato»
TIPOLOGIA	Sportiva
STRADARIO	Via Gobbato, Via Ravenna
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	2
PARTICELLA	466
COORDINATE	40.91390315394451, 14.393789239248093
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	12.632,93
NOTE	

SCUOLA DON MILANI

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Scuola Don Milani
TIPOLOGIA	Scolastica
STRADARIO	Via Miccoli
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	4
PARTICELLA	1401, 1393
COORDINATE	40.90656635440163, 14.406519528289953
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	1072,03
NOTE	

LICEO CLASSICO IMBRIANI

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Liceo Classico V. Imbriani
TIPOLOGIA	Scolastica
STRADARIO	Via Pratola
PROPRIETA'	Provincia
FOGLIO	3
PARTICELLA	194, 123
COORDINATE	40.91256467170319, 14.384658912800157
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	3.398,89
NOTE	

SCUOLA FRA' SICILIANO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Scuola Frà Siciliano
TIPOLOGIA	Scolastica
STRADARIO	Via P. del Piemonte
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	3A
PARTICELLA	4045
COORDINATE	40.91181428572469, 14.377879229437855
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	961,40
NOTE	

SCUOLA MEDIA G. FALCONE

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Scuola Catullo - Falcone
TIPOLOGIA	Scolastica
STRADARIO	Via delle Puglie, Viale G. Falcone
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	6
PARTICELLA	1302
COORDINATE	40.90581580750545, 14.36485782639456
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	2.669,01
NOTE	

CENTRO SPORTIVO EX MOMO

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Centro Sportivo ex Momo
TIPOLOGIA	Sportiva
STRADARIO	Via E. De Nicola
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	6
PARTICELLA	2945, 2684, 76
COORDINATE	40.91005828353426, 14.371572863605193
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	no
SERVIZI IGIENICI	no
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	4.446,8
NOTE	

PISCINA COMUNALE CENTRO DANZA

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Piscina Comunale e Centro Danza
TIPOLOGIA	Sportiva
STRADARIO	Via C. Guadagni
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	2
PARTICELLA	434
COORDINATE	40.91269591909488, 14.390225288700098
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	2.140,76
NOTE	

CENTRO SPORTIVO «SANDRO PERTINI»

COMUNE DI POMIGLIANO D'ARCO
2021
Piano di Emergenza Comunale

area di ricovero/accoglienza

NOME	Centro Sportivo «Sandro Pertini»
TIPOLOGIA	Sportiva
STRADARIO	Via Sandro Pertini
PROPRIETA'	Comunale
FOGLIO	5
PARTICELLA	1218, 1124, 1125, 1187
COORDINATE	40.90666831432965, 14.385870316377298
ILLUMINAZIONE	si
ADD. ACQUA	si
SERVIZI IGIENICI	si
ACCESSO CARRABILE	si
AREA IN MQ	7.353,88
NOTE	

7. APPROVAZIONE DEL PIANO E SUCCESSIVI AGGIORNAMENTI

Il Piano è redatto dal Comune nella piena responsabilità del Sindaco. Il documento andrà conservato in apposito raccoglitore che conterrà tutte le relazioni e gli elaborati grafici, nonché il DVD contenente l'intera documentazione su file.
Il Piano deve essere trasmesso per conoscenza a Provincia, Regione e Prefettura. La trasmissione dovrà contenere 1 copia di tutti gli elaborati cartacei e 1 o più DVD contenente tutti gli elaborati in formato originale e pdf. In particolare è importante fornire gli shp (*shapefile*) dei tematismi cartografici con sistema di riferimento WGS 84 UTM 33 Nord.
L'iter per la redazione e l'approvazione del Piano prevede le fasi di seguito sintetizzate.

1. *Redazione del Piano da parte dello staff tecnico comunale che può essere supportato da Ditta esterna da Società o professionisti esterni;*
2. *Presentazione del Piano, in prima stesura, al Consiglio Comunale, per l'approvazione preliminare;*
3. *Adozione del Piano e collaudo;*
4. *Revisione del Piano nella versione definitiva;*
5. *Presentazione ufficiale del Piano al Consiglio Comunale per l'approvazione definitiva del documento.*

Le deliberazioni del Comune devono essere pubblicate con affissione all'albo pretorio nella sede dell'Ente per 15 giorni consecutivi, salvo altre specifiche disposizioni di legge.
Per un'efficace gestione delle emergenze e per mantenere il Piano dinamico e flessibile, ogni volta che sono disponibili nuove informazioni o che avvengono variazioni delle informazioni relative al territorio, alle sorgenti di rischio, alle risorse e mezzi etc., occorre revisionare la documentazione.
Il Comune dovrà redigere e mantenere aggiornati i database relativi a:

- *Risorse di protezione civile;*
- *Elementi sensibili presenti sul territorio comunale;*
- *Persone non autosufficienti, a ridotta mobilità;*
- *Rubrica telefonica e referenti comunali.*

Il Piano è corredato da un sistema informativo geografico (GIS), contenenti tutti gli elementi caratteristici del territorio (*limiti amministrativi, viabilità, elementi idrici, nucleo abitato, etc.*) e gli elementi specifici del Piano. Tale strumento consente di visualizzare opportunamente le informazioni di Piano, su diversi livelli informativi, strutturati in funzione delle diverse tipologie di rischio e scenari del territorio di competenza.
Le informazioni inserite nel GIS fanno capo alle seguenti macroaree:

- *Dati di base;*
- *Ortofoto e toponomastica;*
- *Uso del suolo;*
- *Infrastrutture;*
- *Elementi antropici e ambientali vulnerabili;*

- *Protezione civile (scenari di rischio, risorse disponibili e modello di intervento)*.

E' necessario aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modifiche che intervengono sul territorio comunale. In particolare si deve tener conto di:

- *Nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio*;
- *Rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;*
- *Modifiche alla viabilità;*
- *Modifiche al Piano di Assetto Idrogeologico;*
- *Modifiche delle strutture operative;*
- *Modifiche alle risorse di Volontariato, Mezzi, Enti, Presidi, etc..*

8. INTERVENTI MITIGATIVI

Gli interventi mitigativi in generale possono essere suddivisi in:

1. *Interventi a breve termine: quando è giudicata possibile l'implementazione nell'arco di un anno;*

2. *Interventi a medio/lungo termine: quando, per l'implementazione, è giudicato necessario un tempo superiore all'anno*.

Rispetto alla componente di rischio su cui le mitigazioni possono agire, inoltre, si è adottata la seguente classificazione:

1. *Interventi preventivi: azioni mirate a prevenire l'insorgere dell'evento calamitoso e, quindi, a ridurre la frequenza di accadimento attesa per l'evento o a fornire approfondimenti per la valutazione del rischio;*

2. *Interventi protettivi specifici: azioni mirate a proteggere i bersagli dagli effetti dannosi dell'evento calamitoso e, quindi, a ridurre la gravità delle conseguenze di danno attese (ovvero la vulnerabilità);*

3. *Interventi protettivi di resilienza del territorio: azioni che determinano una riduzione delle conseguenze di danno per l'incremento della resilienza del territorio colpito.*

Infine, rispetto all'ambito di attuazione della mitigazione, si è adottata la seguente classificazione:

1. *Azioni di valutazione: azioni di approfondimento analitico volte a migliorare la conoscenza di situazioni potenzialmente critiche;*

2. *Azioni di controllo: azioni di verifica sul campo e di monitoraggio, verifiche ispettive da parte delle Autorità;*

3. *Azioni di ingegneria: azioni volte a realizzare interventi di ingegneria o comunque tali da determinare un cambiamento fisico dell'area soggetta ad un determinato rischio;*

4. *Azioni di organizzazione: azioni volte ad implementare o migliorare l'organizzazione dei soggetti coinvolti nella gestione dei rischi;*

5. *Azioni di comunicazione: azioni volte a migliorare la comunicazione sui rischi sia in tempo di pace sia durante un'emergenza, volte, in particolare, alla sensibilizzazione ed informazione dei cittadini.*

Innanzitutto, si fa presente che il Sindaco del Comune di Pomigliano D'Arco dovrà **nominare formalmente** il **Coordinatore del COC** (e suo sostituto), che opereranno in emergenza secondo le direttive del Sindaco e come supporto degli Enti Istituzionali preposti nel settore della Protezione Civile, nonché i **Referenti delle Funzioni di Supporto facenti parte del COC**.

Inoltre è necessario procedere ad una campagna informativa / formativa sui contenuti del piano, al fine di sensibilizzare la popolazione sui rischi presenti sul proprio territorio e formali almeno sui seguenti temi principali:

- *Localizzazione aree di emergenza;*
- *Numeri utili in emergenza;*
- *Comportamenti da seguire in caso di evento emergenziale (in funzione delle diverse tipologie di rischio);*
- *Ruolo e compiti della Protezione civile comunale*.

A seguire vengono elencate le attività necessarie da eseguire, in termini di intervento mitigativo, ai fini della riduzione dei rischi presenti sul territorio comunale e per il modello di intervento.

8.1 Rischio Idrogeologico

1. *Manutenzione strade, in particolare griglie di raccolta acqua piovana. Tale intervento mitigativo è preventivo, a medio –lungo termine, di tipo ingegneristico.*

8.2 Rischio incendio interfaccia

1. *Realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco ed aggiornamento annuale dello stesso. Tale intervento mitigativo è preventivo, a breve termine, di tipo "valutazione".*
2. *Distribuire sulle strade a maggior percorrenza del territorio, apposita cartellonistica informativa sul rischio incendi boschivi per sensibilizzare la popolazione e/o con indicazione dei comportamenti da seguire. Intervento mitigativo preventivo a medio termine di tipo "controllo*".

8.3 Rischio sismico/vulcanico

1. *Deve essere presa in considerazione la microzonazione sismica del territorio comunale in vista della quale deve essere aggiornata la valutazione del rischio sismico nell'ambito del presente Piano. Intervento mitigativo medio/lungo termine protettivo di tipo "valutazione".*
2. *Mappatura degli edifici in funzione delle tipologie di materiale e dell'anno di costruzione. Intervento mitigativo medio/lungo termine protettivo di tipo "valutazione".*
3. *Verifica puntuale della distribuzione della popolazione residente, al fine di aggiornare e verificare il dato ISTAT relativo al censimento 2011. Intervento mitigativo breve/medio termine protettivo di tipo "valutazione*".

8.4 Modello di intervento: Interventi preventivi a breve termine di tipo "organizzazione":

1. *Registro di sala per annotare le comunicazioni in ingresso ed in uscita in emergenza;*
2. *Mantenere aggiornato i database dei mezzi e delle risorse;*
3. *Mantenere aggiornata l'anagrafica;*
4. *Effettuare censimento disabili gravi presenti sul territorio comunale;*
5. *Mantenere aggiornata la rubrica dei numeri/referenti utili in emergenza;*
6. *Cartellonistica per l'identificazione delle aree di emergenza e della sede COC.*

9. PRINCIPALI NORME COMPORTAMENTALI

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nel rischio idrogeologico si ricomprendono tutti quei rischi che possono derivare da fenomeni meteorologici avversi, dal temporale al nubifragio, dalla grandine alla neve, dalla mareggiata all'esondazione di un fiume che possono provocare alluvioni, fino alle frane e alle colate di fango. Di seguito si indicano le norme di comportamento da adottare per diverse tipologie di evento. In caso di temporale In generale, devi tener conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono, e conducono quindi il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima

- verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa;
- ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

Al sopraggiungere di un temporale

- osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale:

- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda ed afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago);
- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà – a posteriori – rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi, ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione, e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

In caso di fulmini, associati ai temporali

Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

All'aperto

- resta lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante;
- evita il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica;
- togliti di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature);

- resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini – attirati dai cavi elettrici – rischiano di scaricarsi a terra.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna

- scendi di quota, evitando in particolare la permanenza su percorsi particolarmente esposti, come creste o vette, ed interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se muovendoti lungo conche o aree depresse del terreno;
- cerca se possibile riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa, o di una costruzione, in mancanza di meglio anche un bivacco o fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti;
- una volta guadagnato un riparo - oppure se si è costretti a sostare all'aperto:

- accovacciati a piedi uniti, rendendo minima tanto la tua estensione verticale, per evitare di trasformarti in parafulmini, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo.
- evita di sdraiarti o sederti per terra e resta a distanza di una decina di metri da altre persone che sono con te.

- tieniti alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche, e da altre situazioni analoghe;
- se hai tempo, cerca riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata. liberati di piccozze e sci.

Al mare o al lago

- evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza, e quindi privilegiati, alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;
- esci immediatamente dall'acqua;
- allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;
- liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

Se ti trovi all'interno di tende e ti è impossibile ripararti altrove:

- evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori); sarebbe comunque opportuno togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

In casa

Il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale:

- evita di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- lascia spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici;
- non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico;

- evita il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

In caso di nubifragio

All'aperto

Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio:

- scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno.

In ambiente urbano

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade.

Per questo:

- fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semisommerso o sommerso dall'acqua;
- evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia.

E in particolare se sei alla guida:

- anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante;
- limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità. In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

Alluvione

Sapere se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è a rischio alluvione ti aiuta a prevenire e affrontare meglio le situazioni di emergenza.

Ricorda:

- è importante conoscere quali sono le alluvioni tipiche del tuo territorio
- se ci sono state alluvioni in passato è probabile che ci saranno anche in futuro
- in alcuni casi è difficile stabilire con precisione dove e quando si verificheranno le alluvioni e potresti non essere allertato in tempo
- l'acqua può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti
- alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra; all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante
- la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente

Anche tu, con semplici azioni, puoi contribuire a ridurre il rischio alluvione.

- Rispetta l'ambiente e se vedi rifiuti ingombranti abbandonati, tombini intasati, corsi d'acqua parzialmente ostruiti ecc. segnalalo al Comune.
- Il tuo Comunegrazie al Piano di emergenza ti darà indicazioni per sapere quali sono le aree alluvionabili, le vie di fuga e le aree sicure della tua città
- Individua gli strumenti che il Comunee la Regione utilizzano per diramare l'allerta e tieniti costantemente informato.
- Assicurati che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione.
- Se nella tua famiglia ci sono persone che hanno bisogno di particolare assistenza verifica che nel Piano di emergenza comunale siano previste misure specifiche e che il Comunesia informato delle tue esigenze.
- Evita di conservare beni di valore in cantina o al piano seminterrato.
- Assicurati che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del tuo edificio.
- Tieni in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurati che ognuno sappia dove siano.

Cosa fare - Durante un'allerta

- Tieniti informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal tuo Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi.
- Proteggi con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli.
- Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili.
- Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.
- Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.

Cosa fare - Durante l'evento

Se sei in un luogo chiuso

- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. Evita l'ascensore: si può bloccare. Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

Se sei all'aperto

- Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere.
- Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.
- Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.
- Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato.
- Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.
- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.

Cosa fare - Dopo l'evento

- Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.
- Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino;

non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.

FRANE

Ascolta la radio, cerca su internet o guarda la televisione per sapere se sono stati emessi avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerta di protezione civile. Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi. Ricorda che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato rispetto a quello dove è avvenuto il dissesto ti può dare sicurezza. Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

Cosa fare Prima

- Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana;
- Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare;
- Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.

Cosa fare Durante

- Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa;
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire;
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile;
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Cosa fare Dopo

- Controlla se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori;
- Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno;

- Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili;
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti;

Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

INCENDIO E INCENDIO DI INTERFACCIA

Qualora un incendio boschivo o di qualsivoglia natura minacci il territorio comunale o parte di esso e se ne venga a conoscenza attraverso una fonte di informazione sicura (pubblica) la misura di comportamento da adottare per la propria sicurezza, sino a nuovo avviso, consiste nel rimanere temporaneamente al chiuso.

La popolazione interessata dall'evento in particolare deve:

1. chiudere tutte le finestre e le porte esterne;
2. fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali;
3. spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere;
4. chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini;
5. chiudere le porte interne delle abitazioni o dell'edificio;
6. rifugiarsi nel locale più idoneo possibile. Ognuna delle seguenti condizioni migliora l'idoneità del locale:
   - presenza di poche aperture;
   - posizione ad un piano elevato;
   - ubicazione del lato dell'edificio opposto alla fonte dell'incendio;
   - disponibilità di acqua;
   - presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni.
7. sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati gli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento;
8. sigillare con nastro adesivo le prese d'aria di cappe, ventilatori e condizionatori;
9. evitare l'uso di ascensori per il conseguente spostamento d'aria che ne deriverebbe;
10. in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e bocca;
11. mantenersi sintonizzasti mediante radio o TV sulle stazioni emittenti indicate dalle Autorità ovvero prestare attenzione ai messaggi inviati mediante rete telefonica.

La popolazione che vive o lavora fuori dalle zone in cui è necessario il riparo al chiuso deve mantenersi lontana da tali zone. Qualora l'evento diventi pericoloso al punto di minacciare le strutture e la popolazione in essa presente il COC provvederà a diramare la notizia ed attiverà l'evacuazione della zona colpita. La popolazione interessata dovrà abbandonare la propria abitazione, senza occuparsi dei beni in essa presenti, e seguire le indicazioni delle squadre di soccorso per recarsi nei luoghi sicuri pianificati per l'emergenza.

TERREMOTO

Le principali norme di comportamento da tenersi in caso di terremoto sono:

A) Prima dell'evento

- accertarsi che la propria abitazione sia costruita con criteri antisismici e ove non lo sia provvedere all'adeguamento della stessa;
- individuare le parti più resistenti della casa o della scuola (pilastri, muri maestri, architravi,ecc.)
- fissare alle pareti gli armadi, gli scaffali ed i mobili pesanti, onde impedirne il

Ribaltamento
• togliere tutti gli oggetti pesanti o pericolosi posti in alto sopra scaffali, ripiani, armadi, ecc.

B) Durante l'evento

A casa:
• *non perdere la calma;*
• *non uscire durante la scossa a meno che questa non risulti in serio pericolo;*
• *stare lontano da finestre, balconi, armadi pesanti;*
• *ripararsi sotto il tavolo o il letto o nei pressi delle strutture più resistenti della casa;*
• *non accendere fornelli, candele, fiammiferi o altre fiamme;*
• *non telefonare: la linea potrebbe intasarsi rendendo difficoltosi gli interventi urgenti di soccorso.*

A scuola:
• *ripararsi sotto il banco;*
• *stare lontani da finestre o armadi;*
• *non uscire;*
• *seguire le istruzioni dell'insegnante.*

All'aperto:
• *allontanarsi dagli edifici e dai cavi delle linee elettriche;*
• *recarsi nei luoghi di raccolta più vicini.*

In auto:
non uscire dall'auto
• *portarsi subito in un'area aperta, lontano da edifici, ponti, viadotti, argini, pali dell'alta tensione;*
• *seguire le indicazioni della Polizia Locale e degli addetti al Servizio di Protezione Civile.*

C) Dopo l'evento

A casa:
- *non perdere la calma;*
- *uscire all'aperto;*
- *non usare gli ascensori e non fermarsi sulle scale;*
- *fare uscire prima i bambini e gli anziani;*
- *prima di uscire chiudere luce, acqua e gas;*
- *prestare soccorso nei limiti delle proprie competenze;*
- *non intralciare i soccorritori;*
- *non intasare le linee telefoniche;*
- *non usare l'auto e muoversi a piedi secondo i percorsi indicati;*
- *seguire le indicazioni dei soccorritori e recarsi verso le aree di protezione civile indicate (aree attesa o direttamente strutture di ricovero);*
- *raggruppare tutti i componenti della famiglia;*
- *portare con sé solo gli oggetti di prima necessità che bisognerebbe aver cura di preparare e tener sempre a portata di mano:*
  - *chiavi di casa*
  - *medicinali di prima necessità o per persone in terapia*
  - *valori*
  - *impermeabili leggeri o cerate*
  - *fotocopie di documenti*
  - *vestiario pesante di ricambio; plaids o coperte*
  - *carta e penna e numeri telefonici di emergenza*

- generi alimentari non deperibili che non necessitano di conservazione al freddo e che possano essere cotti con poca acqua
- kit di pronto soccorso
- scorta di acqua potabile in recipienti chiusi e puliti
- radio a pile con riserva
- torcia elettrica con pile di riserva

A scuola:

- non precipitarsi all'uscita;
- seguire le istruzioni dell'insegnante che dovrà seguire il piano di evacuazione predisposto dall'istituto e raccordarsi, tramite il Dirigente Scolastico alle indicazioni fornite dal Comune per l'eventuale evacuazione esterna.

RISCHIO VULCANICO

Chi vive o si trova in una zona vulcanica deve informarsi sul piano d'emergenza del proprio Comune per poter adottare, in caso di eruzione, i comportamenti indicati dalle autorità di protezione civile e attuare correttamente le operazioni di evacuazione, se previste. Durante le fasi di crisi è facile che si diffondano notizie errate che possono ostacolare l'intervento di soccorso. Per questo, è importante seguire esclusivamente le indicazioni delle autorità di protezione civile diffuse attraverso la radio, le televisioni, la stampa quotidiana, internet e i numeri verdi attivati. In caso di eruzione è inoltre importante rispettare i divieti di accesso alle aree interessate. Avvicinarsi alle zone crateriche è pericoloso anche in assenza di attività eruttiva perché fenomeni esplosivi improvvisi o emissioni di gas sono sempre possibili. Inoltre si rischia di intralciare le operazioni di soccorso ed evacuazione come programmate dal piano di emergenza. Quelle indicate sopra sono le norme di comportamento da tenersi in zone a rischio vulcanico. Sono poche norme generiche ma sono le più importanti: informarsi sui piani di emergenza, seguire le indicazioni delle autorità competenti, rispettare i cordoni di divieto alle aree interessate. Sono norme che in realtà valgono per tutti i rischi ma che nel caso del rischio vulcanico, in questo caso, hanno un significato più pregnante.

10. INFRASTRUTTURE E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE/ALLERTAMENTO

Altoparlanti o **sirene**: gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc..) o le sirene possono essere utilizzati per avvisare la popolazione in aree specifiche. Nel caso di una sirena, l'intento è quello di avvertire le persone tramite l'emissione di suoni codificati, affinché adottino misure di autoprotezione (ed esempio allontanandosi dalle aree a rischio) in conformità con le istruzioni preventivamente ricevute. Con gli altoparlanti, ma anche con alcune tipologie di sirene, l'istruzione può essere fornita direttamente tramite messaggio vocale.

Pannelli a contenuto variabile: questa opzione fa riferimento all'utilizzo di pannelli a contenuto variabile che possono essere attivati e il contenuto può essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di comportamento. Un limite di tale opzione è dato dallo spazio ridotto dei pannelli stessi e dalla limitata distribuzione sul territorio.

Informazioni su radio e Tv locali: le radio e Tv locali possono consentire di fornire informazioni alla popolazione sulle allerte trasmettendo rispettivamente un messaggio o un banner scorrevole sul programma in onda al momento. Questa opzione richiede la predisposizione in pianificazione di accordi e convenzioni con i media, la definizione di messaggi precostituiti e la possibilità di interruzione in tempo reale delle trasmissioni per fornire l'allerta.

Informazioni su radio e Tv locali: le radio e Tv locali possono consentire di fornire informazioni alla popolazione sulle allerte trasmettendo rispettivamente un messaggio o un banner scorrevole sul programma in onda al momento. Questa opzione richiede la predisposizione in pianificazione di accordi e convenzioni con i media, la definizione di messaggi precostituiti e la possibilità di interruzione in tempo reale delle trasmissioni per fornire l'allerta.

E-mail e SMS: così come a livello nazionale è stata sviluppata la Piattaforma tecnologica per lo scambio delle informazioni, che consente di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta alle istituzioni coinvolte attraverso i canali E-mail ed SMS, similmente a livello locale potrebbero essere disponibili strumenti di diffusione analoghi, spesso già predisposti per altri scopi.

App: un'applicazione software specifica per tale rischio e dedicata ai dispositivi di tipo mobile può garantire un'allerta simultanea e capillare di tutti coloro che hanno istallato l'applicazione sui propri dispositivi.

Strumenti di comunicazione elettronica in mare: tutte le unità commerciali (mercantili, passeggeri, da pesca) e da diporto devono essere informate nel più breve tempo possibile a mezzo di comunicazioni radio sui canali di emergenza dedicati. Nell'occasione potranno altresì essere utilizzati altri mezzi di comunicazione al momento disponibili.

Website banners: a livello territoriale si potranno definire specifiche procedure che consentano di garantire l'apparizione in tempo reale di banners contenenti le informazioni minime relative ad un'allerta su siti di riferimento, quale ad esempio quello istituzionale dell'amministrazione comunale.

Radio (UHF, VHF e HF): le radiocomunicazioni fanno parte delle modalità di comunicazione tra le istituzioni e consentono lo scambio delle informazioni tra i centri operativi per la gestione delle emergenze; possono pertanto essere utili per garantire una rapida diffusione dell'allerta tra i livelli istituzionali e per l'attivazione del volontariato di protezione civile.

Dicembre 2021

Il Sindaco di Pomigliano d'Arco
Dott. Gianluca DEL MASTRO

Il Tecnico Incaricato
Geol. Romeo M. TOCCACELI

ORDINE DEI GEOLOGI - Regione Campania -
GEOLOGO
DR. ROMEO MARIANO
TOCCACELI
Albo N°571

RUP
Arch. Anna Lucia CASALVIERI
Area 6 – Infrastrutture, Territorio e Sviluppo Sostenibile
Resp. Servizio di Protezione Civile/COC

Co-Progettisti
Arch. Pian. Terr. Luca SERVODIO
Arch. Pian. Terr. Francesca ZERELLA

con la collaborazione di

Ing. Pasquale BENEDUCE
Coord. Gruppo di PC Pomigliano d'Arco

Simone MASTROPASQUA
Gruppo di PC Pomigliano d'Arco